

Dott. Massimo Barbonaglia
Aspetti agroforestali

Dott. Massimo Gobbi
Aspetti geologici

Arch. Giulio Carta Collaboratori: Arch. Monica Curnis
Aspetti urbanistici e coordinamento generale

Il Responsabile del procedimento

Il Segretario

Il Sindaco

Adottata con D.C.C. n°



Regione Piemonte

Provincia di Vercelli

COMUNE DI CARCOFORO

PIANO REGOLATORE GENERALE

Legge Regionale 56/77 e successive modifiche e integrazioni

PROPOSTA TECNICA PROGETTO PRELIMINARE

Elaborato R
RELAZIONE ILLUSTRATIVA
USC: 002029_REL

Giugno 2026

TITOLO A - LE ANALISI	4
1) STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI	4
2) REDAZIONE PRGC	4
3) IL CONTESTO AMBIENTALE PAESAGGISTICO	5
3.1) IL TERRITORIO	6
3.2) ASPETTI GEOMORFOLOGICI	7
3.3) ASPETTI AGROFORESTALI E NATURALISTICI	7
3.4) SISTEMA INSEDIATIVO E CENNI STORICI	12
3.5) AMBITI E NUCLEI DI ORIGINE STORICA E/O EMERGENZE DI VALORE ARCHITETTONICO, CULTURALE E DOCUMENTARIO	16
3.6) ALTRI VINCOLI AMBIENTALI	25
4) IL CONTESTO SOCIO ECONOMICO	26
4.1) ECONOMIA DEL TERRITORIO	26
4.2) POPOLAZIONE	27
4.3) LE ATTIVITÀ ECONOMICHE	28
5) IL SISTEMA INSEDIATIVO	28
5.1) LA RESIDENZA	28
5.2) L'ARTIGIANATO	29
5.3) IL TERZIARIO	29
5.4) INFRASTRUTTURE E SERVIZI PUBBLICI	29
5.5) STATO DI ATTUAZIONE DEL PRG VIGENTE	30
6) IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ PEDEMONTANA	30
7) IPOTESI DI SVILUPPO ED INTEGRAZIONE TERRITORIALE	31
7.1) RESIDENZA STABILE E SALTUARIA	31
7.2) ARTIGIANATO	31
7.3) COMMERCIO	32
7.4) SERVIZI PUBBLICI, REITERAZIONE E PEREQUAZIONE	32
TITOLO B - IL PROGETTO DI PRG	33
8) PREMESSA	33
9) IL SISTEMA AMBIENTALE PAESAGGISTICO	33
9.1) ANALISI DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO	33
CLASSE 3	33
CLASSE 3A	33
CLASSE 3B3	34
CLASSE 3 INDIFFERENZIATA	34
9.2) IL SISTEMA DEL PAESAGGIO AGRICOLO E NATURALE	35
9.3) INSEDIAMENTI STORICI	36
9.4) PEREQUAZIONE - COMPENSAZIONE	37
10) IL SISTEMA INSEDIATIVO E DI RELAZIONE	38
10.1) IL SISTEMA INSEDIATIVO	38
10.2) VARIAZIONI URBANISTICHE SIGNIFICATIVE	38
10.3) AREE PER SERVIZI PUBBLICI	38
10.4) REITERAZIONE DI VINCOLI SCADUTI PER SPAZI PUBBLICI	39
10.5) VIABILITA'	40
10.6) PERIMETRAZIONE CENTRO E NUCLEI ABITATI	40
11) IL TERRITORIO URBANO ED EXTRAURBANO	41
12) LA COMPATIBILITA' E SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	43
13) DIMENSIONAMENTO DELLE PREVISIONI DEL PRG	44
13.1) AREE RESIDENZIALI ESISTENTI	44
13.2) AREE PER NUOVI INSEDIAMENTI RESIDENZIALI	44
13.3) AREE PER ATTIVITA' ECONOMICHE	ERRORE. IL SEGNA LIBRO NON È DEFINITO.
13.4) AREE AGRICOLE, BOSCADE	44

13.5) AREE PER SERVIZI ED ATTREZZATURE PUBBLICHE	45
13.6) AREE PER IMPIANTI URBANI	45
14) CAPACITA' INSEDIATIVA RESIDENZIALE	45
15) VERIFICA DEGLI STANDARD	46
16) LA NORMATIVA	47
17) COMPATIBILITA' DELLE SCELTE DI PIANO IN RAPPORTO ALLA CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO	48
18) COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	49
18.1) PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE - P.P.R.	49
18.2) P.T.R. - RISPETTO DELLE INDICAZIONI CONTENUTE NELL'ART. 31	78
18.3) P.T.C.P	79
19) DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	79

ALLEGATO 1) - SCHEDATURE NUOVI INTERVENTI

ALLEGATO 2) - TABELLA DI RAFFRONTO TRA LE NORME DEL PPR E DEL PROGETTO PRELIMINARE

BIBLIOGRAFIA

TITOLO A - LE ANALISI

1) STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI

Il Comune di Carcoforo è provvisto di un vigente PRGCI (Comuni di Rimasco, Rima S. Giuseppe e Carcoforo) approvato in data 11.05.1995 con D.G.R. n. 65-44449, successivamente modificato con Variante per il solo comune di Carcoforo approvata con D.G.R. n. 35-154 del 21 luglio 2014 (pubblicata sul B.U.R. n. 31 del 31/07/2014).

Il Comune è adeguato al Piano di Assetto Idrogeologico ed è inoltre dotato di Piano di Classificazione Acustica, Regolamento Edilizio Tipo e Adeguamento ai criteri commerciali.

2) REDAZIONE PRGC

Il nuovo PRGC costituisce adeguamento della strumentazione urbanistica comunale al Ppr, ai sensi dell'art. 145, comma 4 del Codice, così come richiesto dal Regolamento di Attuazione n. 4/R."

Alla luce dei seguenti "Indirizzi Programmatici": riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e dell'ambiente, salvaguardia delle ormai poche attività economiche, valorizzazione dei beni culturali presenti sul territorio e creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo turistico, il Nuovo Piano Regolatore Generale si forma attraverso l'analisi dei fabbisogni sociali ed economici e del ruolo occupato dal Comune di Carcoforo in relazione al contesto territoriale in cui è incluso. Queste analisi sono state correlate ed integrate con un approfondito studio delle implicazioni di carattere ambientale, recependo inoltre le indicazioni generali e strutturali ricavabili dagli strumenti di pianificazione sovracomunali e dai provvedimenti normativi e d'indirizzo Regionali e Nazionali.

Con queste finalità è stato possibile utilizzare metodologie già adottate nell'elaborazione di piani di più vaste dimensioni, opportunamente adattate alla scala locale, prendendo in esame temi analitici principali che possono fornire il quadro d'insieme della realtà attuale e delle sue possibili evoluzioni:

- il contesto socioeconomico
- il contesto ambientale paesaggistico
- il sistema insediativo
- il sistema della mobilità.

Ai fini di raggiungere gli obiettivi indicati sono stati individuati, di concerto tra l'Amministrazione ed i componenti del gruppo di progettazione, i temi strategici da porre alla base dello studio per il nuovo PRGC, di seguito sintetizzati.

1. Preservare l'identità territoriale del Comune di Carcoforo, ancora molto forte nonostante il rilevante calo demografico e delle attività economiche, valorizzandone i caratteri peculiari sia in campo socioeconomico che ambientale e paesaggistico.

2. Riconsiderare, alla luce della sua attuale consistenza, il patrimonio edilizio di antica formazione di pregio architettonico o comunque di valore a livello di scala urbanistica e edilizia, coniugando la dovuta attenzione ai problemi di adeguamento funzionale delle abitazioni con la salvaguardia degli aspetti storici originali, valutando anche interventi di riqualificazione su edifici incongrui per motivi di sicurezza, d'igiene, di impatto ambientale, di viabilità o di interesse pubblico.

3. Affrontare le problematiche relative alle attività economiche ancora presenti sul territorio, sia in campo commerciale sia per il comparto legato al turismo, che attualmente sconta le criticità legate alle presenze di tipo stagionale.

4. Abbinare al potenziamento delle infrastrutture un'ottica più attenta alla qualità ambientale, verificando le previsioni di aree per servizi pubblici sulla base di un'attenta analisi dei reali fabbisogni, di quanto già realizzato e della fattibilità economica (anche in rapporto alle localizzazioni) delle aree attualmente previste.

5. Valutare, nel rispetto degli aspetti geomorfologici del territorio e del contesto paesaggistico-ambientale, come nell'ambito della destinazione genericamente definita agricola, che include tutte quelle categorie di utilizzo del suolo non legate ad altre attività (boschi, aree a prato, alpeggi, incolti, aree marginali al tessuto urbano non altrimenti classificate), sia possibile individuare forme di valorizzazione appropriate e differenziate secondo le rispettive potenzialità (tutela del sistema dei sentieri e dei percorsi quali elementi di connessione e di promozione dell'escursionismo, valorizzazione di elementi locali di pregio). Va introdotta una lettura del paesaggio attenta a tutto il territorio, mantenendo e incentivando la presenza dell'uomo quale importante fattore di presidio ambientale; un obiettivo da raggiungere anche con il completamento del recupero del patrimonio edilizio già esistente (quando possibile in rapporto allo stato di conservazione ed al contesto geomorfologico in cui sono inseriti), costituito da fabbricati rurali in parte abbandonati su cui vanno ammessi interventi di riqualificazione rispettosi delle caratteristiche tipologiche tipiche del contesto.

6. Considerato che il Piano è adeguato al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (Decreto Presidente Consiglio dei ministri del 24.5.2001) redatto dall'Autorità di Bacino del fiume Po, è necessario verificare il quadro del dissesto, in un'ottica di prevenzione indispensabile a fronte degli enormi costi sociali ed economici legati ai danni da eventi calamitosi.

7. Predisporre un quadro normativo coerente con gli obiettivi indicati, cercando di limitare i problemi legati alla sua applicazione.

8. Procedere all'informatizzazione completa per quanto riguarda gli elaborati del PRG (cartografia di Piano nelle varie scale), come passaggio propedeutico per una maggiore integrazione dei servizi amministrativi.

3) IL CONTESTO AMBIENTALE PAESAGGISTICO

Il territorio comunale di Carcoforo è stato analizzato al fine di ricostruirne il sistema ambientale, in sede preliminare alla definizione delle scelte del nuovo P.R.G.

È scaturito uno studio di matrice ambientale che partendo dall'analisi dello stato attuale si conclude con una proposta di indirizzi e scelte da adottarsi in relazione alla riqualificazione paesaggistica-naturalistica del territorio e ad un suo corretto uso in funzione sia della tutela ambientale sia della salvaguardia e dello sviluppo dell'attività economiche compatibili.

La ricostruzione del sistema ambientale avviene con il ricorso a fonti bibliografiche, cartografiche, archivistiche, documentarie, oltre che attraverso la lettura delle foto aeree e delle ricognizioni dirette sul territorio.

L'ambiente svolge sempre, sia nel suo aspetto naturale sia in quello derivato dalle successive trasformazioni antropiche, un grande ed importantissimo ruolo nell'interesse della collettività; pertanto, tutti gli interventi finalizzati a sua una maggiore fruizione dovranno essere attuati nel rispetto delle sue caratteristiche ecologiche e paesaggistiche, adottando inoltre tutti i procedimenti di salvaguardia necessari al miglioramento dello stato idrogeologico del territorio.

3.1) IL TERRITORIO

Territorio comunale

Carcoforo è un piccolo comune montano che si estende su un territorio di 22,8 Km² in Alta Valsesia, sorge a 1304 m.s.l.m. (quota minima 1.230, quota massima 2,798) nella conca di origine glaciale, testata della valle che prende il nome dal torrente Egua, che sette chilometri più a valle si getta nel Semenza.

Carcoforo rientra pienamente tra i comuni definibili "montani" in virtù della sua appartenenza all'Unione Montana dei Comuni della Valsesia), oltre ad essere ampiamente al di sopra dei 600 m di quota e per avere un dislivello ben superiore ai 600 m.

Unica via di collegamento viario è la SP 124 che percorre la Val d'Egua, tale tratto carrabile fu ultimato nel 1932, precedentemente si giungeva in paese dalla mulattiera posta sulla destra orografica del torrente Egua e l'ingresso al paese avveniva attraversando l'Arco della Buona Accoglienza.



Fig. 1 - Carcoforo vista aerea del contesto urbanizzato

Procedendo in senso orario da Nord Carcoforo confina, con i seguenti Comuni: Macugnaga, Ceppo Morelli, Bannio Anzino, Fobello e Alto Semenza.

Comune di Carcoforo PRGC

3.2) ASPETTI GEOMORFOLOGICI

Carcoforo (1.304 m s.l.m.) sorge nel fondovalle della Val d'Egua, una valle laterale della Val Sermenza in Valsesia. Il suo territorio presenta una tipica **morfologia di origine glaciale e fluviale**, caratterizzata da un'ampia piana alluvionale circondata da imponenti cime montuose. Le principali caratteristiche geomorfologiche dell'area comprendono:

- **Conche e Pianori Alluvionali**

Il centro abitato è situato in una conca verdeggianti originata dall'azione erosiva dei ghiacciai quaternari e successivamente modellata dai depositi alluvionali trasportati dal **torrente Egua**.

- **Versanti Acclivi e Rilievi**

La valle è incastonata tra creste scoscese e cime panoramiche (es. Pizzo Quarazzolo), con pendenze modellate dalla dinamica dei versanti e dalla crioclastia tipica dell'alta montagna.

- **Copertura Boscosa**

I versanti sono dominati da estesi boschi di larici e conifere, che si inseriscono nel piano subalpino.

- **Ambiente Geologico Alpino**

Il territorio si colloca all'interno della struttura geologica delle Alpi Penniniche, con affioramenti di rocce cristalline e metamorfiche che costituiscono l'ossatura dell'Alta Valsesia.

Idrografia

Il territorio Comunale è solcato da due importanti corsi d'acqua, il T. Trasinerà ed il T. Egua.

La Valle del **T. Trasinerà** prende la sua origine dal Pizzo Montevecchio (2789 m), se si considera l'asta fluviale più estesa in lunghezza, mentre l'asta omonima prende origine dal C. del Tiglio (2546 m), con orientazione prevalente della valle in direzione WNW-ESE. Vale la pena precisare che la vetta più elevata nel bacino è il Pizzo di Quarazzola (2798 m). Il bacino si caratterizza per una notevole asprezza delle forme, mostrando tutti i pendii una considerevole acclività, e rilevandosi in particolare presso i principali dislivelli scarpate rocciose molto nette, con vegetazione assai rada.

Per quanto attiene invece al tratto superiore della Valle del **T. Egua**, questa presenta connotazioni in parte differenti da quella del confluyente T. Trasinerà, principalmente per la quasi totale assenza di un vero e proprio settore di fondovalle. L'asta principale prende origine dal C. d'Egua (2239 m), ma la vetta più elevata qui presente è invece rappresentata dal Pizzo Tignaga (2652 m), drenando con prevalente andamento ENE-WSW. Anche tale bacino si contraddistingue per la notevole acclività dei pendii e la generale asprezza delle forme.

3.3) ASPETTI AGROFORESTALI E NATURALISTICI

Il Comune di Carcoforo, secondo il PPR, rientra nell'Ambito di Paesaggio 20 "Alta Valsesia". L'Unità di Paesaggio compresa nell'Ambito 20 è la 2004 "Val Sermenza".

L'"Alta Valsesia" è un ambito di paesaggio molto eterogeneo, nel quale possono riconoscersi diversi sottoambiti con caratteri propri: il fondovalle alluvionale ramificato in profonde incisioni laterali, i ripidi versanti a copertura forestale, le ampie vallate glaciali laterali sospese e il complesso del Monte Rosa sullo sfondo.

Il territorio di Carcoforo si sviluppa in un'ampia piana alluvionale circondata da vette imponenti ed è attraversato dal torrente Egua.

L'elaborazione della copertura del suolo (estratta dalla cartografia del nuovo PRGC) vede la netta prevalenza delle superfici naturali, che rappresentano circa il 99% del totale. Infatti, meno dell'1% del territorio comunale è occupato da aree urbanizzate, strade e acque.

Tra le superfici naturali dominano le zone aperte (circa il 70%), che a loro volta possono essere suddivise in zone coperte da vegetazione, ovvero pascoli più o meno invasi e formazioni rupestri, che rappresentano circa il 72% delle zone aperte, e zone rocciose e macereti, che occupano il restante 28%.

Le superficie forestali rappresentano circa il 29% del territorio comunale, e sono costituite da boschi a prevalenza di conifere (circa il 63% sul totale della superficie forestale), boschi a prevalenza di latifoglie (circa il 9%) e arbusteti e macchia (circa il 28%).

La copertura del suolo viene sintetizzata nella tabella successiva. I valori sono derivanti dallo strato cartografico che nell'ambito della USC è denominato "Copertura del suolo (LC_CS – 600101).

Categorie di copertura del suolo	Superficie (ha)	% sul totale
Formazioni rupestri	531,56	23,3
Bosco a prevalenza di conifere	419,86	18,4
Macereto	386,15	16,9
Pascolo	345,64	15,2
Pascolo cespugliato	238,26	10,5
Arbusteti e macchia	183,77	8,1
Bosco a prevalenza di latifoglie	58,74	2,6
Roccia	56,51	2,5
Pascolo arborato	43,45	1,9
Territorio urbanizzato	10,20	0,4
Acque	4,83	0,2
Infrastrutture stradali	1,03	0,04
TOTALE	2280,00	100,0

Le aziende agricole che hanno sede in Carcoforo, secondo l'anagrafe agricola del 2025, risultano essere 3, tutte con allevamento di bestiame.

Sempre da anagrafe agricola 2025, andando invece ad analizzare le superfici che le aziende agricole hanno caricato nell'anno di riferimento, si trovano i seguenti dati.

Uso del suolo in anagrafe	Aziende con terreni (n.)	Superficie totale (ha)
Elementi caratteristici del paesaggio	8	4,53
Pascolo arborato (bosco alto fusto e cespugliato) tara 20%	8	188,98
Pascolo arborato (bosco ceduo) tara 50%	6	58,65
Pascolo polifita (tipo alpeggi)	8	314,08
Prati e pascoli seminabili, esclusi i pascoli magri (superficie non avvicendata per almeno 5 anni)	3	8,87
Uso forestale (boschi)	8	273,02
Uso non agricolo - altro (aree occupate da acque)	7	38,45
Uso non agricolo - fabbricati (aree occupate da fabbricati, giardini ornamentali, cortili, strade, ecc.)	8	2,02
Uso non agricolo - tare ed incolti (aree occupate da capezzaghe, cave, terre sterili, ecc.)	8	445,97
Totale		1334,58

Si noti come siano ben di più di quelle residenti, le aziende che hanno in fascicolo terreni in comune di Carcoforo; inoltre gli usi agricoli con i quali vengono classificate le superfici non coincidono con le categorie d'uso del suolo riportate in precedenza. In ogni caso le superfici a pascolo sono stimate in proporzioni simili. La superficie complessiva in anagrafe corrisponde a circa il 58% di quella totale.

La superficie forestale è per la maggior parte costituita da Lariceti e cembrete, presenti su una superficie di circa 404,5 ettari; seguono gli Arbusteti alpini, costituiti prevalentemente da alneti di ontano verde, che coprono circa 171,4 ettari. Meno rappresentati ma sicuramente

interessanti sono le Faggete, con 29,3 ettari, e le Abetine, con 24,2 ettari; Acero-tiglio-frassineti e Boscaglie pioniere e d'invasione coprono ciascuna circa una decina di ettari, mentre i rimboschimenti di abete rosso sono valutati in circa 5 ettari.

La copertura boscata viene sintetizzata nella tabella successiva. I valori sono derivanti dallo strato cartografico che nell'ambito della USC è denominato "Territori coperti da boschi e foreste (art. 16 ppr) (P_BOSCHI – 520314".

Categorie forestali	Superficie (ha)	% sul totale
Lariceti e cembrete	404,5	61,7
Arbusteti alpini	171,4	26,1
Faggete	29,3	4,5
Abetine	24,2	3,7
Acero-tiglio-frassineti, Boscaglie pioniere, Rimboschimenti di abete rosso	26,53	4,0
TOTALE	655,93	100,0

Come si evince dai paragrafi precedenti, il territorio è chiaramente vocato per un'agricoltura di tipo estensivo e l'allevamento. Di seguito viene presentato un prospetto riassuntivo delle principali caratteristiche delle aziende agricole (Dati Anagrafe agricola, 2025) insediate in Carcoforo

Aziende con terreni (n.)	3
Aziende con allevamenti (n.)	3
Superficie Agricola Utilizzata (SAU in ha)	124,98

Per quanto concerne l'allevamento del bestiame, si riporta la tipologia di allevamento, specificando il numero di capi allevati (Dati anagrafe agricola, 2025).

Tipologia di allevamento	Aziende con allevamenti (n.)	Numero di capi (n.)
Bovini e bufalini	1	26
Ovini	2	16
Caprini	2	86
Equini	1	3
Totale		131

Dunque, quelli presenti in Carcoforo all'ultima rilevazione, sono allevamenti di modeste dimensioni e da soli non consentirebbero il mantenimento in coltura delle superfici foraggiere; il contributo delle aziende che "alpeggiano" sui pascoli di questo territorio è da ritenersi determinante e da favorire.

3.3.1- Vegetazione, flora e fauna

Su una superficie boscata complessiva di 655,93 ettari, sulla base della documentazione bibliografica disponibile e delle verifiche effettuate in campo, circa il 60% del totale, ovvero 404,5 ha, rientrano nella categoria dei Lariceti e cembrete, seguono gli Arbusteti alpini, costituiti prevalentemente da aneti di ontano verde, che coprono circa 171,4 ettari, pari a circa il 26% della superficie forestale. Meno rappresentati ma sicuramente interessanti sono le Faggete, con 29,3 ettari, circa un 5%, e le Abetine, con 24,2 ettari (circa 4% della superficie boscata). Superfici minori sono occupate da Acero-tiglio-frassineti e Boscaglie pioniere e d'invasione,

che coprono ciascuna circa una decina di ettari, corrispondenti a circa l'1,5% del totale dei boschi e infine meno dell'1% della superficie boscata occupata da rimboschimenti di abete rosso, valutati in circa 5 ettari.

Sul territorio di Carcoforo sono state rilevate non meno di 57 specie animali, considerando mammiferi, uccelli e rettili. I dati fanno riferimento alle segnalazioni presenti sulla piattaforma AVES.PIEMONTE, ovvero la piattaforma ufficiale d'informazione per gli ornitologi e gli osservatori di uccelli e di altri gruppi faunistici della Regione Piemonte, in collaborazione con il G.P.S.O. (Gruppo Piemontese Studi Ornitologici). I suoi scopi principali sono quelli di raccogliere, ordinare, valutare e mettere a disposizione in "tempo reale" le informazioni ornitologiche e in generale dei vertebrati concernenti la nostra Regione. Non si può quindi considerare un censimento con valore statistico assoluto, bensì una indicazione generale.

In particolare, la maggior parte delle segnalazioni riguarda gli uccelli (52 specie), mentre sono state registrate 3 specie appartenenti alla classe dei mammiferi e una sola ai rettili.

Di seguito si riporta l'elenco delle specie segnalate e il rispettivo numero di osservazioni nel Comune di Carcoforo.

Nome comune	Nome scientifico	Numero osservazioni (fino a)
Aquila reale	<i>Aquila chrysaetos</i>	5
Avvoltoio monaco	<i>Aegypius monachus</i>	1
Balestruccio	<i>Delichon urbicum</i>	1
Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>	5
Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i>	5
Bigiarella	<i>Sylvia curruca</i>	1
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>	5
Cesena	<i>Turdus pilaris</i>	1
Cicogna nera	<i>Ciconia nigra</i>	1
Cincia alpestre	<i>Poecile montanus</i>	5
Cincia dal ciuffo	<i>Lophophanes cristatus</i>	1
Cincia mora	<i>Periparus ater</i>	5
Cinciallegra	<i>Parus major</i>	5
Cinciarella	<i>Cyanistes caeruleus</i>	5
Ciuffolotto	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	1
Codiroso comune	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	1
Codiroso spazzacamino	<i>Phoenicurus ochruros</i>	10
Cornacchia grigia	<i>Corvus cornix</i>	1
Corvo imperiale	<i>Corvus corax</i>	10
Coturnice	<i>Alectoris graeca</i>	5
Crociere	<i>Loxia curvirostra</i>	1
Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>	5
Culbianco	<i>Oenanthe oenanthe</i>	5
Fagiano di monte	<i>Lyrurus tetrix</i>	50
Fanello	<i>Linaria cannabina</i>	1
Fioraccino	<i>Regulus ignicapilla</i>	1
Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>	10
Frosone	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	1
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	1
Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>	10
Grifone	<i>Gyps fulvus</i>	5
Luì bianco	<i>Phylloscopus bonelli</i>	1

Lui piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>	10
Merlo	<i>Turdus merula</i>	1
Merlo acquaiolo	<i>Cinclus cinclus</i>	5
Organetto minore	<i>Acanthis cabaret</i>	5
Passera d'Italia	<i>Passer italiae</i>	1
Passera scopaiola	<i>Prunella modularis</i>	1
Peppola	<i>Fringilla montifringilla</i>	1
Pernice bianca	<i>Lagopus muta</i>	10
Picchio cenerino	<i>Picus canus</i>	5
Picchio muraiolo	<i>Tichodroma muraria</i>	1
Picchio nero	<i>Dryocopus martius</i>	1
Poiana	<i>Buteo buteo</i>	5
Prispolone	<i>Anthus trivialis</i>	5
Rampichino alpestre	<i>Certhia familiaris</i>	10
Regolo	<i>Regulus regulus</i>	10
Rondine montana	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	1
Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>	10
Spioncello	<i>Anthus spinoletta</i>	5
Stiaccino	<i>Saxicola rubetra</i>	1
Tordela	<i>Turdus viscivorus</i>	5
Camoscio delle Alpi	<i>Rupicapra rupicapra</i>	5
Capriolo	<i>Capreolus capreolus</i>	1
Cervo	<i>Cervus elaphus</i>	1
Marmotta	<i>Marmota marmota</i>	5
Vipera comune	<i>Vipera aspis</i>	1

Per quanto riguarda l'avifauna, per ogni specie è stata valutata la sua appartenenza o meno a:

- Lista rossa italiana;
- European Red List of Birds;
- Specie classificate come SPEC.

Di seguito viene mostrata una tabella riepilogativa.

Nome comune	Nome scientifico	Lista Rossa Italiana	European Red List of Birds	SPEC
Aquila reale	<i>Aquila chrysaetos</i>	NT	LC	3
Avvoltoio monaco	<i>Aegypius monachus</i>		LC	1
Balestruccio	<i>Delichon urbicum</i>	NT	LC	2
Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>	LC	LC	
Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i>	LC	LC	
Bigiarella	<i>Sylvia curruca</i>	LC		
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>	LC	LC	
Cesena	<i>Turdus pilaris</i>	NT	LC	
Cicogna nera	<i>Ciconia nigra</i>	VU	LC	
Cincia alpestre	<i>Poecile montanus</i>		LC	3
Cincia dal ciuffo	<i>Lophophanes cristatus</i>		LC	
Cincia mora	<i>Periparus ater</i>		LC	
Cinciallegra	<i>Parus major</i>	LC	LC	
Cinciarella	<i>Cyanistes caeruleus</i>		LC	
Ciuffolotto	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	VU	LC	
Codiroso comune	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	LC	LC	

Codirosso spazzacamino	<i>Phoenicurus ochrurus</i>	LC	LC	
Cornacchia grigia	<i>Corvus cornix</i>			
Corvo imperiale	<i>Corvus corax</i>	LC	LC	
Coturnice	<i>Alectoris graeca</i>	EN, VU	NT	1
Crociere	<i>Loxia curvirostra</i>	LC	LC	
Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>	LC	LC	
Culbianco	<i>Oenanthe oenanthe</i>	NT	LC	3
Fagiano di monte	<i>Lyrurus tetrix</i>		VU	3
Fanello	<i>Linaria cannabina</i>		LC	2
Fioraccino	<i>Regulus ignicapilla</i>	LC	LC	
Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>	LC	LC	
Frosone	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	LC	LC	
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	LC	LC	3
Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>	LC	LC	
Grifone	<i>Gyps fulvus</i>	CR	LC	
Lui bianco	<i>Phylloscopus bonelli</i>	LC	LC	
Lui piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>	LC	LC	
Merlo	<i>Turdus merula</i>	LC	LC	
Merlo acquaiolo	<i>Cinclus cinclus</i>	LC	LC	
Organetto minore	<i>Acanthis cabaret</i>			
Passera d'Italia	<i>Passer italiae</i>	VU	VU	2
Passera scopaiola	<i>Prunella modularis</i>	LC	LC	
Peppola	<i>Fringilla montifringilla</i>		LC	3
Pernice bianca	<i>Lagopus muta</i>	VU	LC	3
Picchio cenerino	<i>Picus canus</i>	LC	LC	
Picchio muraiolo	<i>Tichodroma muraria</i>	LC	LC	
Picchio nero	<i>Dryocopus martius</i>	LC	LC	
Poiana	<i>Buteo buteo</i>	LC	LC	
Prispolone	<i>Anthus trivialis</i>	VU	LC	3
Rampichino alpestre	<i>Certhia familiaris</i>	LC	LC	
Regolo	<i>Regulus regulus</i>	NT	LC	2
Rondine montana	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>		LC	
Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>	LC	LC	
Spioncello	<i>Anthus spinoletta</i>		LC	
Stiaccino	<i>Saxicola rubetra</i>		LC	2
Tordela	<i>Turdus viscivorus</i>		LC	

3.4) SISTEMA INSEDIATIVO E CENNI STORICI

Il processo di popolamento della montagna valsesiana, che concluse la fase di dissodamento iniziata attorno al Mille nelle aree di pianura, si realizzò, in un periodo abbastanza lungo in età tardomedievale, ad opera di coloni walser e valsesiani. Carcoforo (1305 m) e Rima (1411 m), che costituiscono gli ultimi insediamenti in ordine cronologico, furono i punti più elevati raggiunti dalla colonizzazione valsesiana e walser nelle valli del Sesia.

Tra i primi riferimenti storici di Carcoforo vi è una pergamena del 1383 in cui si fa riferimento a un "Alpe Carchoffeni", periodo nel quale era in corso la colonizzazione delle genti Walser nelle terre valsesiane del versante sud del Monte Rosa. Le tipiche case in legno e pietra raccontano delle origini di Carcoforo, purtroppo alcune calamità naturali, come la

Comune di Carcoforo PRGC

grande alluvione del 1775 o l'incendio del 1863, hanno in parte danneggiato o distrutto il patrimonio architettonico più antico.

Anticamente l'unica via d'accesso che collegava Carcoforo con il fondovalle era una mulattiera che costeggiava la riva destra del torrente Egua e solo nel 1932 venne costruita una strada carrozzabile, che rese un po' più agevole la vita dei residenti, favorendo gli scambi e le prime forme di turismo.

L'abitato è costituito dal nucleo storico centrale (Villa) posto in sponda dx del torrente Egua (cima Villa, mezzo Villa e fondo Villa) con una porzione assimilabile posta in sponda sx (cima al Rivetto) e da alcuni ambiti in parte di vecchio impianto (case del Ponte, Terragno e Tetto Minocco).



Fig. 2 - La "Villa" di Carcoforo vista dall'alto¹

Le frazioni di **Cima Rivet**, **Terragno** e **Tetto Minocco** sono tre nuclei abitati con porzioni di origine Walser.

Cima al Rivet: collocato a ridosso del centro di Carcoforo, questo nucleo conserva in parte le classiche abitazioni alpine in stile Walser.

Terragno: Anch'esso situato in prossimità del fondovalle e del centro, conserva alcune tracce degli insediamenti Walser ma ha visto anche sviluppi insediativi più recenti.

Tetto Minocco: Situata nella piana del torrente Egua, questa frazione ospita l'edificio del Museo Naturalistico del Parco Naturale Alta Valsesia, allestito in una tipica e antica costruzione; anche in questo caso permangono tracce degli insediamenti Walser cui si sono aggiunti sviluppi insediativi più recenti.

¹ Questa immagine e le successive sono state eseguite con drone per il ns. studio da Social Valet

Il Villaggio in località Selva Bruna è uno degli insediamenti residenziali più recente sul territorio comunale.



Fig. 3 - Cima Rivet e Case del Ponte



Fig. 4 - Terragno



Fig. 5 e 6 - Tetto Minocco



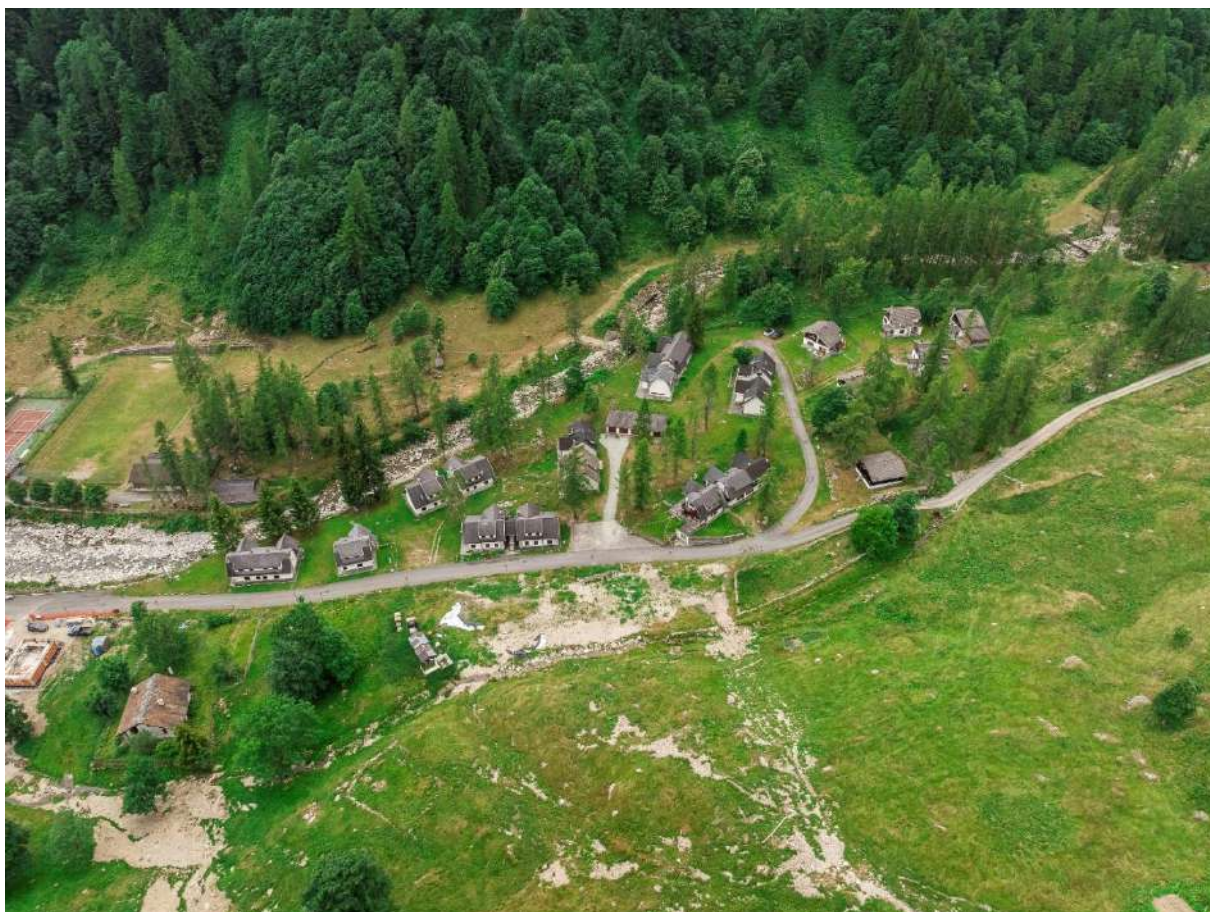


Fig. 7 – Villaggio Selva Bruna

3.4.1) Viabilità storica minore e sentieri

Carcoforo si caratterizza per la presenza di strade bianche, sentieri e mulattiere che, se un tempo erano utilizzate principalmente per le attività agricole e pastorali, oggi costituiscono anche una rete infrastrutturale per il turismo e le attività sportive. La maggior parte di questi percorsi si snoda in un territorio tipicamente montano permettendo una fruizione diretta del paesaggio circostante. Nella stagione estiva notevole importanza assumono i colli di collegamento con gli abitati di Bannio Anzino, Fobello, Macugnaga e Rima attraverso i colli d'Egua (segnavia CAI 122), della Bottigia (CAI 113) e del Termo (CAI 112). Consistente è il transito escursionistico in particolar modo di turisti tedeschi e svizzeri che percorrono i sentieri denominati "GTA" (Gran Traversata delle Alpi), il "Grande Sentiero Walser" e, recentemente, la nuova "Via Alpina".

3.5) AMBITI E NUCLEI DI ORIGINE STORICA E/O EMERGENZE DI VALORE ARCHITETTONICO, CULTURALE E DOCUMENTARIO

È stata espletata un'indagine diretta sugli ambiti di origine storica, al fine di ottenere un censimento di tutti i nuclei esistenti e di tutti gli elementi di pregio presenti sul territorio (edifici, particolari tipologie costruttive, beni culturali minori, ecc....).

I risultati di questa indagine sono stati posti a confronto con le documentazioni già esistenti (documentazioni storiche, studi e previsioni di cui al PRG vigente). Si è ottenuta una serie di dati propedeutici all'individuazione e classificazione degli insediamenti, dei nuclei e delle emergenze isolate, con caratteristiche storiche ed architettoniche nonché dei valori ambientali e culturali ad essi collegati. La tavola di progetto che ne deriva è quindi riassuntiva delle

considerazioni e delle riflessioni fatte dopo una valutazione attenta alla comprensione dell'identità dei luoghi; condizione necessaria per poter consapevolmente agire nel rispetto sia del bene costruito, in funzione della salvaguardia di valori riconosciuti come tali, sia delle potenzialità di sviluppo connesse alla vita degli abitanti ed alle loro attese.

3.5.1) Configurazione e stato attuale dei nuclei

L'evidente spopolamento di questo territorio, causato in primis da un forte trend emigratorio e successivamente da un progressivo incremento dell'indice di vecchiaia, ha avuto come conseguenza un continuo calo di residenti stabili nell'ambito del centro storico.

L'analisi diretta, eseguita in una serie di sopralluoghi, ha evidenziato che, nonostante la ridotta presenza di popolazione stabilmente residente, si presenta una situazione del patrimonio edilizio di antica formazione caratterizzata prevalentemente da un buon stato di conservazione; una parte dei fabbricati residenziali risulta comunque occupata nel periodo estivo. Gli immobili in cattivo stato di conservazione sono generalmente fabbricati rustici che hanno perso la loro originaria funzione e non sono stati più oggetto di interventi manutentivi e/o conservativi.

Fatta questa premessa l'analisi puntuale degli edifici, una volta individuati quelli monumentali o di maggior valore, ha portato a diversificare il giudizio sugli immobili in funzione della loro collocazione rispetto agli assi viari, della consistenza e densità edilizia e del grado di allontanamento dalle caratteristiche costruttive originarie. In numerosi casi il processo di ristrutturazione si è limitato al recupero dell'immobile, del suo volume, con mantenimento di particolari costruttivi e materiali in sintonia con il contesto, in altri casi l'intervento è stato più radicale ed ha sostituito materiali, forme, rapporti dimensionali, alterando un aspetto che non è più riconducibile alla tradizione. Questo tipo di intervento avviene sempre con l'obiettivo genuino di migliorare l'abitazione, in alcuni casi la necessità ed il desiderio di maggiori spazi da rendere disponibili produce situazioni critiche dal punto di vista spaziale e negative dal punto di vista estetico.

Si riconoscono quindi (sulla base dell'art. 24 della L.R. 56/77 e ss. mm. ed ii.):

- il Centro Storico sia posto in destra orografica del Torrente Egua (la porzione maggioritaria) sia (in cima al Rivetto) in sinistra orografica del Torrente Egua.

Un'ulteriore individuazione riguarda gli ambiti di vecchio impianto caratterizzati da una minore densità edilizia e da una maggiore compromissione dei caratteri originari; pertanto, esclusi dall'assoggettamento alle prescrizioni di cui all'art. 24 della L.R. 56/77 e ss. mm. ed ii. Tali ambiti comprendono:

- Porzioni marginali al nucleo storico di cima Rivet;
- Ambiti tra case del Ponte e Terragno;
- Ambiti autonomi in località Tetto Minocco.

3.5.2) Patrimonio edilizio sparso in ambito rurale

Peculiarità di Carcoforo è quella di avere un territorio che si caratterizza per una dispersione del patrimonio architettonico, numerosi sono i fabbricati (alpeggi e baite) sparsi sul territorio, alcuni di questi sono ridotti a ruderi in cattivo stato di conservazione e abbandonati, con il rischio di una boscaglia sempre più invasiva, mentre altri siti in aree a prato e/o prato pascolo sono ancora in discrete condizioni di conservazione o recuperati.

Alla luce dello stato di fatto e delle caratteristiche morfologiche e ambientali, la normativa di Piano detta specifiche norme e prescrizioni per il loro recupero.

Questi fabbricati testimoniano di una presenza antropica che, soprattutto nei tempi passati, ha vissuto il territorio. Il patrimonio architettonico è un elemento di tipicità del paesaggio assimilabile ad un valore ambientale; la diffusione capillare dei manufatti all'interno di un'ampia porzione del territorio comunale crea un *continuum* tra natura e antropizzato, merito della qualità architettonica e dell'attenzione innata verso il paesaggio che esisteva nel mondo rurale.

3.5.3) Emergenze storiche e/o architettoniche o documentarie

CHIESA PARROCCHIALE DI SANTA CROCE

L'attuale Parrocchia è stata consacrata nel 1618. Sovrapposta all'altare si trova una magnifica ancona dorata d'epoca barocca di scultore valsesiano, con crocifisso dipinto su tela. Lungo la navata si possono ammirare i quadri rappresentanti la Via Crucis del Peracino, restaurati intorno al 1950 dal Rappa, pittore originario di Carcoforo. Due le cappelle laterali: una dedicata alla Madonna, con dipinto dell'Avondo, pittore originario di Balmuccia, l'altra dedicata a San Marco e recentemente restaurata.

ARCO E CHIESA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE

Costruito nel 1734, per abbellire l'entrata in paese, è stato restaurato nel 1929. Un'iscrizione ricorda il passaggio di Papa Pio XI tra questi monti. Subito dopo l'arco, sulla destra la Chiesa della Madonna delle Grazie, costruita nel 1667: un'unica navata centrale con due cappelle laterali, dedicate a San Giuseppe e a Sant'Antonio. La prima presenta un pregiato altare in legno, la seconda un altare in stucco.

CASA PARROCCHIALE

Fu ristrutturata nel 1740 creando anche un particolare "*giardino chiuso*"; sopra la porta di accesso al giardino è dipinta la scena arcadica con il motto *NON HABEMUS HIC CIVITATEM MANENTEM SED FUTURAM*.



Vista delle due chiese e della casa Parrocchiale

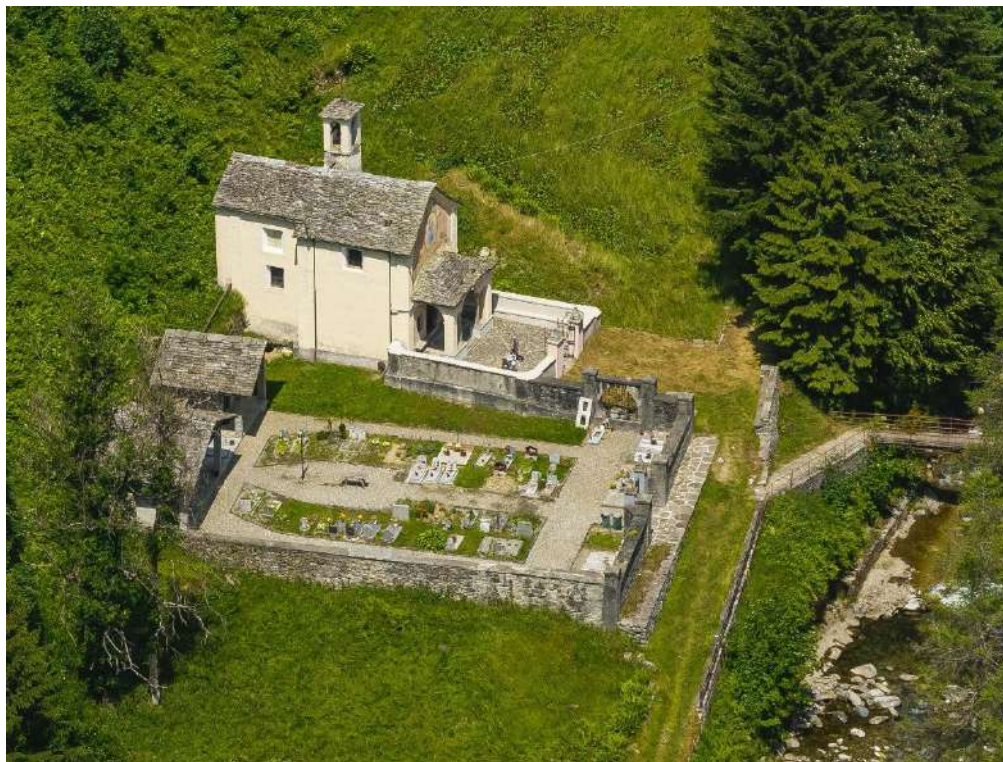


Ingresso Casa Parrocchiale

ORATORIO DELLA MADONNA DEL GABBIO

Alle porte di Carcoforo, sulla destra orografica del torrente Egua, si trova "La Madonna del Gabbio", ricostruita dopo che un'alluvione del 1700 causò ingenti danni e la cappella fu interamente distrutta dalle forze delle acque.

Nella navata centrale si possono ammirare bellissime pitture dell'Orgiazzi, mentre all'esterno il dipinto della Madonna è stato ripreso nel novecento dal Prof. Emilio Contini di Varallo.



GLI ORATORI E I CHIESETTI

Degno di nota pure l'oratorio della Madonna della Pace sito in località cima la Villa; sempre lungo il sentiero che conduce al colle d'Egua, in sponda destra orografica poco sopra l'abitato, troviamo la cappella delle Torbe dedicata alla Madonna Ausiliatrice; in sinistra orografica del torrente Egua (in posizione gemella rispetto alla cappella delle Torbe) in località Cima al Prà, lungo l'antico sentiero di monticazione dell'alpe Egua, sorge l'omonimo chiesetto.



Madonna della pace

Comune di Carcoforo PRGC



Chiesetto delle Torbe



Chiesetto in cima al Prà

LE TORBE

Il termine torba indica un edificio rurale tradizionale in legno, con stalla al pianterreno e fienile aerato al piano superiore, appartenente alla cultura Walser. A Carcoforo sono ancora presenti alcune case in legno attribuibili ad un periodo prossimo a quello della fondazione dell'insediamento.

L'antica Torba sita a fondo la Villa a conclusione dei lavori di riqualificazione è ora un nuovo spazio museale interattivo.

Un'altra antica Torba di proprietà comunale, sita in mezzo la Villa, è vincolata con D.M. 22.11.1994 (vedi paragrafo 3.5.4 successivo).

Altri edifici presentano ancora parti lignee parzialmente ammantate da rivestimenti in pietra.



Torba - spazio museale



Torba con Decreto di vincolo – vista da sud



Rivestimenti in pietra

GLI AFFRESCHI

Tra le opere visibili sulle facciate di alcuni fabbricati da segnalare l'affresco opera di Eugenio Rappa sulla facciata di ex casa Cantore sita a Terragno. Un affresco del 1745, raffigurante la Madonna che schiaccia il serpente, è ben visibile sulla facciata dell'antica casa che si affaccia sulla piazza delle Mule. Un altro affresco è presente sulla facciata di un fabbricato nel nucleo di cima al Rivetti mentre, soprastante l'ingresso del cortile della casa parrocchiale, vi è rappresentata una scena bucolica risalente alla metà circa del '700.



Ex Casa Cantore



LE MERIDIANE

Ne è presente una sulla facciata sud della chiesa della Madonna delle Grazie e un'altra sulla facciata di un antico fabbricato a mezzo la Villa quasi di fronte alla Torba provvista di decreto di vincolo.



MUNICIPIO (A) E CASA ECA DI PROPRIETA' COMUNALE (B)



TETTO MINOCCO – Museo

Nella frazione è presente un edificio in legno, recentemente ristrutturato ed adibito a Museo Naturalistico del Parco Naturale Alta Valsesia. Inaugurato nel settembre del 2003, il centro è sede di un museo naturalistico, ed è dotato di attrezzature per attività didattica e scientifica.



Sono inoltre censiti e individuati in cartografia gli edifici di valore storico, architettonico e/o documentario come di seguito elencati.

A. Esterni ai nuclei storici, ma riconosciuti ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77, soggetti alle prescrizioni di cui all'allegato A al Regolamento Edilizio, in particolare sono di norma da evitare interventi di demolizione e/o sostituzione di elementi strutturali antichi e tradizionali, privilegiando quelli di consolidamento e limitando le modifiche ai prospetti, secondo le indicazioni di cui all'art. 25 delle N.T.A.:

- Ex Casa Cantore e gruppo di fabbricati contigui in località Terragno;
- Alpe Badile;
- Alpe Busaccia del Badile;
- Alpe Pian delle Ruse;
- Alpe Selletto;
- Alpe Ciletto;
- Alpe Piovale.

3.5.4) Emergenze storiche e/o architettoniche vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/2004

Di seguito la scheda di cui alla Competente Soprintendenza della Casa Walser descritta al paragrafo precedente.

PROVINCIA :	VC
COMUNE :	CARCOFORO
INDIRIZZO :	Via Centro
NUMERO :	
POSIZIONE :	
DENOMINAZIONE :	Casa Walser
DATA :	D. M. 22/12/1994
PROPRIETA' :	Comune
PARTICELLE CATASTALI	F. 8 part. n. 182
TRASCRIZIONE :	23/09/1996 ai nn. 5812/4568



Sono comunque soggetti a tutela ai sensi degli artt. 10 e 12 del D.lgs. 42/2004 Parte II, i beni appartenenti a soggetto pubblico o ente ecclesiastico, nonché persone giuridiche private senza fine di lucro, di autore non vivente e aventi più di settanta anni, fino a quando non sia effettuata la procedura di verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 42/1004. La Cartografia di Piano individua come beni culturali tutti gli edifici religiosi (Chiese e Oratori presenti sul territorio comunale), il Municipio e gli altri edifici storici di proprietà comunale.

3.6) ALTRI VINCOLI AMBIENTALI

3.6.1) EX GALASSINO

Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1995 con DD.MM. 1/8/1985: Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in alta Val Sesia e valli laterali sita nei comuni di Alagna Valsesia, Riva Valdobbia, Campertogno, Rassa, Rima S. Giuseppe, Carcoforo, Rimasco, Fobello, Cervatto, Rimella, Cravagliana, Sabbia e Varallo (B011). Soggetto a prescrizioni specifiche contenute nella relativa scheda del catalogo dei beni paesaggistici.-

3.6.2) ZONE PROTETTE

PARCO NATURALE DELL'ALTA VALSESIA E ALTA VAL STRONA

Il territorio dell'Alta Valsesia entra a far parte del sistema regionale delle aree protette nel 1979 con l'istituzione del Parco Naturale Alta Valsesia che si caratterizza come parco alpino per eccellenza, sviluppandosi fino ai 4554 m della Punta Gnifetti sul Monte Rosa ed è quindi il parco più alto d'Europa. Il territorio tutelato occupa le testate della Valsesia, Val Sermenza e Val Mastallone, interessando i comuni di Alagna, Carcoforo, Alto Sermenza, Fobello e Rimella. L'ambito incluso nel territorio comunale di Carcoforo è quindi soggetto alle prescrizioni di cui al Piano d'area del Parco Naturale alta Valsesia e Alta Valstrona,

3.6.3) SITO DI INTERESSE COMUNITARIO

ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE "ZSC IT1120028 – Alta Valsesia"

ZONA DI PROTEZIONE SPECIALE "ZPS IT1120027 – Alta Valsesia e Valli Otro, Vogna, Gronda, Artogna e Sorba"

Si rimanda alla Valutazione di Incidenza contenuta nel Rapporto Ambientale.

3.6.4) USI CIVICI

Il Comune di Carcoforo è dotato di DECRETO COMMISSARIALE di assegnazione a categoria in data 23/03/1940. Sulla base dei dati in essi contenuti erano già state avviate le relative verifiche che hanno portato all'individuazione puntuale delle aree interessate con relativa corrispondenza con i mappali del N.C.T. Tale indagine viene pertanto recepita; gran parte delle aree individuate ricadono all'interno di ambiti di proprietà comunale.

3.6.5) BOSCHI E FASCE FLUVIALI (Torrente Egua, Rio Gattè (Rio delle Piane), Rio Trasinerà, Rio Fornetto.

3.6.6) ALBERI MONUMENTALI

308	002/B752/VC/01	Vercelli	Carcoforo	Fraxinus excelsior L.
309	001/B752/VC/01	Vercelli	Carcoforo	Larix decidua Mill.

4) IL CONTESTO SOCIO ECONOMICO

L'esame della realtà socioeconomica di Carcoforo prende in considerazione alcuni indicatori ed elementi fondamentali che vengono individuati nel territorio, nella popolazione, nella struttura produttiva e nel sistema infrastrutturale e dei servizi, i quali nel complesso forniscono il quadro relativo al grado di attività ed al livello della qualità della vita.

4.1) ECONOMIA DEL TERRITORIO

Carcoforo, piccolo paese alpino, vanta come anzi detto un passato di terra di confine, sulle cui pendici montane si è sviluppata un'economia agro-pastorale di sussistenza, accompagnata da ridotte attività artigianali di supporto.

La forte contrazione di generazioni più giovani e produttive ha determinato un declino socioeconomico che trova comunanza di motivazione nelle cause che da circa 100 anni generano ineluttabilmente in tutto il territorio montano, emorragie di abitanti, di risorse economiche e, in termini più ampi, il rischio di perdita di un immenso patrimonio ambientale e culturale.

La debolezza del sistema economico locale è stata mitigata nel periodo del trascorso benessere economico dall'azione di un fenomeno turistico che ha dato luogo ad un incremento degli insediamenti residenziali ed al recupero di baite da utilizzare come seconde case nel periodo estivo.

Fattori quali la tranquillità, il paesaggio, la salubrità dell'aria, la mitezza del clima, costituiscono ancor oggi motivo di richiamo che tuttavia incidono per un breve periodo stagionale; per contro l'operato della pubblica amministrazione ha costituito attraverso un'offerta di attività ricreative le condizioni per una fruizione domenicale, i cui effetti positivi in termini di promozione del territorio sono intaccati dalle contenute risultanze economiche dirette e da problemi di circolazione veicolare.

4.2) POPOLAZIONE

Il comune di Carcoforo ha avuto nell'ultimo decennio un andamento demografico diversificato, con scostamenti abbastanza ridotti; la popolazione residente si è quindi attestata su 78 abitanti nel 2025, con un aumento percentuale rispetto sia all'anno 2011 sia all'anno 2001 di circa l'8%.

anno	abitanti	famiglie	ab/famiglia	(C)
2001 - 72				
2011 - 74	41		1,80	
2012 - 84	44		1,91	
2013 - 81	40		2,02	
2014 - 81	40		2,02	
2015 - 79	44		1,80	
2016 - 76	39		1,95	
2017 - 73	37		1,97	
2018 - 77	42		1,83	
2019 - 76	43		1,77	
2020 - 75	44		1,70	
2021 - 73	45		1,62	
2022 - 72	45		1,60	
2023 - 76	45		1,69	
2024 - 72	45		1,60	
2025 - 78	48		1,62	

Fonte comunale (C) - Fonte ISTAT (I)

L'andamento dei nuclei familiari, come dimostra la tabella, ha visto un andamento quasi continuo che, rispetto al 2011, si attesta al 14% circa, con un valore che nel 2025 è pari a 48 nuclei. I dati evidenziano inoltre un rapporto componenti per nucleo con costante decremento, il valore che si attesta ora molto sotto a 2 (1,62); il 65% dei nuclei familiari è ad oggi composto da un solo componente.

Il rapporto tra natalità e mortalità è contraddistinto dal segno negativo quasi costante (fanno eccezione il 2025 e il 2022), mentre per il saldo migratorio l'andamento è alterno, seppur in prevalenza positivo, come pure per il saldo globale.

	Saldo nati-morti	Saldo immigrati-emigrati	Saldo totale
2012	1	+3	+2
2013	1	-2	-1
2014	-2	+2	0
2015	-1	-1	0
2016	-1	0	-1
2017	-1	-2	-3
2018	-1	+5	+4
2019	-2	+1	-1
2020	-2	0	-2
2021	-2	+1	-1
2022	0	0	0
2023	1	+3	+2
2024	-1	0	-1
2025	-0	+6	+6

La composizione della popolazione con riferimento al 2025 evidenzia una prevalenza dei maschi (51,2%) ed una popolazione con un elevato indice di vecchiaia ed un'età media pari a circa 50.

4.3) LE ATTIVITÀ ECONOMICHE

La struttura produttiva del Comune di Carcoforo ha visto, con riferimento al periodo 2011-2020 (sulla base dei dati ISTAT 2011 e di quelli comunali secondo un'evidente correlazione), una certa tenuta del settore artigianale (limitato però a lavoratori autonomi nel campo edile) e di quello legato alla pubblica amministrazione; si registra invece un calo per il comparto commerciale e degli esercizi pubblici, tendenza ancora in atto ad oggi.

5) IL SISTEMA INSEDIATIVO

5.1) LA RESIDENZA

Dall'esame dei dati Istat 2021 inerenti alla consistenza del patrimonio edilizio esistente risultano 265 abitazioni (217 nel 2011) di cui 44 occupate e 221 non occupate; non avendo il censimento 2021 valori differenziati tra residenti e non residenti nei dati riferiti ai vani risulta poco significativo il confronto tra i due censimenti.

Per avere quindi una situazione complessiva del patrimonio edilizio residenziale esistente (occupato e no) aggiornata ad oggi e attendibile, i dati disponibili del 2021 sono stati confrontati con quelli derivati dal catasto urbano, aggiornati a dicembre 2024 ed elaborati (con sistema di calcolo dei vani utilizzato dal N.C.E.U.), come di seguito descritto.

- Unità immobiliari residenziali totali: 269 così distinte
 - 46 occupate da residenti;
 - 54 censite come occupate da non residenti;
 - 169 non occupate;
- Vani residenziali totali 1.050 così distinti:
 - 182 occupati da residenti;
 - 215 censiti come occupati da non residenti;
 - 653 non occupati o occupati saltuariamente

Tali valori determinano un rapporto, riferito alla popolazione residente, di 2,33 vani/abitante, 3,95 vani/unità immobiliare e 3,79 vani/famiglia; per i non residenti o occupanti saltuari il rapporto è inferiore (circa 1,5).

Considerato che nell'ultimo decennio la quota derivante da nuove costruzioni (nessuna) e ristrutturazioni con civiltà non incide sui dati sopracitati si evincono le seguenti dinamiche:

- il recupero, attraverso interventi di ristrutturazione dei fabbricati esistenti determina soprattutto un miglioramento delle condizioni abitative e non incide invece sull'offerta di nuove abitazioni;
- il sottoutilizzo del patrimonio edilizio esistente che, al di là del dato medio (2,33 ca. vani/abitante), vede un costante aumento dei nuclei familiari con uno o due componenti in abitazioni di 5-6 vani.

Nuove edificazioni legate al PRG vigente:

Nessuna

5.2) L'ARTIGIANATO

Attualmente non sono insediate attività di tipo artigianale sul territorio comunale, sono invece presenti alcune ditte edili individuali (<5).

5.3) IL TERZIARIO

L'unico esercizio commerciale di vendita al dettaglio è ora ospitato a Tetto Minocco presso il rifugio Alpenrose; due ristoranti sono ancora presenti, uno in località casa del ponte (1304) e l'altro nell'area sportiva ricreativa contigua a fondo Villa attraversando il ponte sul Trasinerà (La Fragalla).

La ricettività è presente in una sola struttura a Tetto Minocco, Rifugio Alpenrose di proprietà comunale, sono presenti alcune attività di affitta camere, mentre è rilevante la quota di seconde case.

Ai sensi della L.R. 28/99, della D.C.R. 563-13414/99, della D.G.R. 42-29532/2000, della D.C.R. n° 59-10831/06 e della D.C.R. n° 191-43016/2012, con l'attuale progetto di Piano si procede al recepimento di quanto stabilito con Delibera del C.C. n° 11 del 01.10.2007 (con successiva presa d'atto da parte del settore Commercio) relativa agli indirizzi e criteri regionali di programmazione per l'insediamento del commercio al dettaglio in sede fissa.

5.4) INFRASTRUTTURE E SERVIZI PUBBLICI

Il Comune di Carcoforo non è più in grado di coprire autonomamente i fabbisogni derivanti dalle esigenze nel campo dell'istruzione materna, elementare, primaria di secondo grado e secondaria che gravita sui Comuni contermini più importanti (Varallo, Balmuccia e Boccioleto).

Riguardo alla dislocazione dei servizi esistenti si rileva come la loro distribuzione si concentri maggiormente nella parte dello storico agglomerato per estendersi nella piana a valle del nucleo storico in sponda dx del Rio Trasinerà ove la conformazione pianeggiante del sito meglio si presta alla realizzazione degli impianti ed all'esercizio delle attività di servizio collettivo.

Servizi scolastici: non più presenti.

Attività sportive e ricreative.

Area in sponda dx del Torrente Egua:

- campo da calcio, campetto da pallavolo, campo tennis e campo bocce;
- edifici di proprietà comunale a servizio delle attività.

Area a verde e sport in sponda sx del Torrente Egua:

- area a verde pubblico e sport (limitatamente ad un anello di fondo che si collega con i percorsi pubblici posti in sponda dx del Torrente Egua).

La dotazione di parcheggi pubblici ha visto un miglioramento della copertura per quanto riguarda il contesto storico, non considerando le maggior presenze estive che determinano alcune carenze; il potenziamento delle aree parcheggio trova un ostacolo decisivo nella conformazione geomorfologica degli insediamenti che comporterebbe ingenti investimenti, sproporzionati ai reali fabbisogni.

La connessione veicolare con i territori limitrofi è resa possibile unicamente dalla SP 124 che ad Alto Sermenza diventa SP 10 per raggiungere Boccioleto e Balmuccia, immettendosi infine nella SP 299 che consente il collegamento con Varallo verso la bassa Valsesia e con Alagna per l'Alta Valsesia.

La viabilità interna al territorio è costituita da una rete di strade secondarie e di mulattiere.

Per quanto riguarda i collegamenti sovracomunali a livello Regionale e Provinciale si rimanda al capitolo successivo sulla mobilità.

Significativi progressi invece sono stati ottenuti sia in tema di diffusione della rete acquedottistica alimentata da alcuni punti di captazione e relativi serbatoi presenti nel territorio comunale, che in tema di raccolta dei reflui per la quale il comune di Carcoforo dispone nel concentrico di una rete fognaria ramificata con la quale convoglia le acque di rifiuto nel depuratore sito in regione Tetto Minocco. La rete di pubblica illuminazione conferisce un buon illuminamento del nucleo storico e delle infrastrutture a contorno dello stesso.

Per la rete Gas naturale la copertura è garantita esclusivamente da un bombolone in località Tetto Minocco che serve i fabbricati ivi ubicati e quelli ubicati in zona Casa del Ponte, l'eventuale ampliamento è legato all'effettiva domanda di nuovi allacciamenti. La rete telefonica fissa copre tutto il territorio urbanizzato mentre la connessione ad Internet al momento è principalmente garantita o attraverso operatori che utilizzano infrastrutture di tipo Fixed Wireless Access (FWA) o connessioni ADSL attraverso le linee telefoniche (molto lente); recentemente sono state posate alcune linee di fibra ottica.

5.5) STATO DI ATTUAZIONE DEL PRG VIGENTE

La residenza

Come risulta dall'esame degli allegati relativi al PRG vigente, è stato realizzato un intervento per autorimesse a servizio della residenza, mentre le altre previsioni non sono state attuate.

L'artigianato

Non erano previsti insediamenti specifici.

Il terziario

Non sono state insediate nuove attività di tipo commerciale e risultano in sofferenza anche gli esercizi pubblici. Anche l'ampia area sciabile non ha visto nessun intervento e la sciovina un tempo esistente a monte di località Tetto Minocco è stata smantellata.

6) IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ PEDEMONTANA

Il territorio di Carcoforo è collegato ai comuni di Alto Sermenza, Boccioleto, Balmuccia sino a raggiungere la strada provinciale verso Alagna in direzione nord e Varallo e Borgosesia in direzione sud.

Dal punto di vista macroubanistico anche Carcoforo può avere benefici dal completamento del collegamento Biella-Varese, attuabile mediante la connessione della superstrada Biella-Cossato con la A26 (tratta da Masserano a Romagnano Sesia-Ghemme – casello di Roasio).

7) IPOTESI DI SVILUPPO ED INTEGRAZIONE TERRITORIALE

7.1) RESIDENZA STABILE E SALTUARIA

Come più volte affermato, uno degli obiettivi del nuovo PRG vigente è quello di proseguire nella politica di favorire e promuovere gli interventi di recupero qualificato e di riuso del patrimonio edilizio esistente, sia con riferimento ai nuclei minori di antica formazione, sia all'edificato sparso.

Da quanto finora illustrato è possibile delineare le linee di tendenza per il prossimo decennio sulla base della verifica dei fabbisogni, con alcune importanti differenze rispetto alle valutazioni dei PRG vigenti:

- l'assenza di fabbisogno pregresso, in quanto interamente soddisfatto, quantitativamente, dal patrimonio edilizio esistente;
- l'eliminazione del fabbisogno migliorativo, in quanto l'adeguamento qualitativo del patrimonio edilizio esistente trova più coerentemente spazio nella quota del fabbisogno addizionale soddisfatto dalle possibilità di recupero ed eventuale incremento legate al patrimonio edilizio esistente;
- la quota minima, sono previste due sole aree di completamento residenziale, di fabbisogno addizionale.

Quindi, alla luce delle seguenti dinamiche:

- consolidamento del numero di abitanti, che ha visto un decremento abbastanza contenuto;
- notevole presenza di residenzialità temporanea (legata alle case di famiglia ed a case vacanze che vengono occupate soprattutto nel periodo estivo) che determina un numero di popolazione presente media di circa 480 persone);

e del loro rafforzamento attraverso:

- un apparato normativo che punta ad un corretto recupero del patrimonio edilizio esistente in un'ottica di soddisfacimento delle attuali esigenze abitative;
- un continuo incremento della qualità urbana, ambientale e paesaggistica, che può indurre la permanenza e un eventuale minimo incremento della popolazione;

possiamo ipotizzare un incremento delle abitazioni occupate e rapportando il numero dei vani non occupati o occupati saltuariamente (868) al valore tendenziale di circa 2 vani/abitanti otteniamo una prima stima della capacità residenziale teorica aggiuntiva pari a circa 434 abitanti, sommando la popolazione residente attuale pari a 78 abitanti la stima sale a 512 abitanti, superiore al valore massimo di popolazione presente (480 circa, come media nel periodo estivo di massima affluenza).

La CIRT del PRG vigente (variante 2003) è pari a 494 abitanti; tale valore (dato tratto dalla relazione del PRG vigente) stimava la popolazione residente in 101 ab. e quella saltuaria in 393.

7.2) ARTIGIANATO

Le nuove prescrizioni normative non devono penalizzare l'eventuale insediamento di nuove attività laboratoriali, quando compatibili, anche negli ambiti residenziali.

7.3) COMMERCIO

7.3.1) Commercio al dettaglio e urbanistica commerciale

Con la redazione del nuovo PRG si procederà ad adeguare il nuovo strumento urbanistico ai sensi della Legge n° 114/1998, della L. R. n° 28/1999, della D.C.R. n° 563-13414/1999, della D.G.R. n° 42-29532/2000, della D.C.R. n° 59-10831/06 e della **D.C.R. n° 191-43016/2012**, sulla base della D.C.C. n° 11 in data 01.10.2007.

Individuazione degli addensamenti commerciali

Con tale delibera è stato individuato un Addensamento di tipo A1 esclusivamente nell'ambito del centro storico di Carcoforo.

Individuazione delle localizzazioni commerciali

Per le "L.1. LOCALIZZAZIONI COMMERCIALI URBANE NON ADDENSATE" è stata prevista la possibilità di riconoscere ulteriori localizzazioni L1 in sede di istruttoria delle istanze di apertura, di variazione della superficie o di settore merceologiche di trasferimento di esercizi commerciali di cui all'art. 14 comma 3 della D.C.R. n° 191-43016 del 20.11.2012. Non sono state individuate Localizzazioni di tipo L2.

Le norme urbanistiche inerenti il commercio al dettaglio in sede fissa, per quanto non previsto nella normativa generale, sono riassunte in un allegato alle N. di A. e comprendono, oltre il richiamo all'obbligo del rispetto degli artt. 23,25,26,27,28 della delibera regionale, le norme di riferimento e le norme particolari sugli standard e la tabella per il calcolo del fabbisogno totale dei posti parcheggio.

7.4) SERVIZI PUBBLICI, REITERAZIONE E PEREQUAZIONE

Nell'affrontare la problematica delle aree per servizi pubblici lo studio ha dovuto affrontare, al di là delle specifiche scelte in rapporto a destinazioni e localizzazioni, altri due importanti temi ormai ricorrenti nel campo della programmazione territoriale:

- la perequazione immobiliare, che nel caso di Carcoforo non è ipotizzabile in considerazione del ridotto sviluppo insediativo e della dotazione già esistente che, dal punto di vista quantitativo, risulta ampiamente superiore agli standard di legge in rapporto sia alla popolazione residente che saltuaria;
- la reiterazione dei vincoli;

entrambi al centro del dibattito urbanistico, ma non supportati da un coerente quadro legislativo nazionale e regionale (nonostante la recente revisione della L.R. 56/77), e che, soprattutto nel caso della reiterazione, viene surrogato dalla giurisprudenza.

In un contesto territoriale in cui la dotazione di aree pubbliche e infrastrutture a servizio degli insediamenti esistenti è comunque superiore ai minimi di legge, il problema della reiterazione dei vincoli è palesemente meno pressante.

Il processo di revisione è quindi incentrato su alcuni indirizzi prioritari per affrontare, almeno in parte, il problema:

- rapportare, nei limiti concessi dalla Legge Urbanistica Regionale, la capacità insediativa residenziale a valori più realistici e meno lontani dall'effettivo andamento demografico.

Con queste premesse viene riorganizzata e completata la dotazione di aree per servizi pubblici, puntando a coniugare situazioni di fabbisogno e fattibilità reale delle previsioni.

TITOLO B - IL PROGETTO DI PRG

8) PREMESSA

Sulla base delle analisi sviluppate nell'ambito dei quattro temi che hanno fornito il quadro di insieme della realtà attuale e delle sue possibili evoluzioni nel prossimo periodo - il contesto ambientale e socioeconomico ed il sistema insediativo e della mobilità, tenuto conto del più vasto contesto territoriale in cui il territorio Comunale è inserito, si è pervenuti alla definizione del progetto generale, puntualizzando e specificando le singole scelte di assetto e di uso del territorio.

9) IL SISTEMA AMBIENTALE PAESAGGISTICO

9.1) ANALISI DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

9.1.1) Normativa

Il territorio di Carcoforo, sulla base del PRG vigente, risulta suddiviso nelle sottoelencate classi di idoneità:

Classe 2

Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione di accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme di attuazione ispirate al D.M 11/03/88 e realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. Nella classe 2 rientrano le porzioni di territorio dove le condizioni morfologiche e geomorfologiche determinano situazioni tali da condizionare l'utilizzo urbanistico all'utilizzazione di una progettazione specificamente mirata ad evitare l'ingenerarsi di condizioni di dissesto.

Classe 3

Porzioni di territorio nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio, derivanti questi ultimi dalla urbanizzazione dell'area, sono tali da impedire l'utilizzo qualora inedificate, richiedendo, viceversa, la previsione di interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio esistente.

Classe 3a

Porzioni di territorio inedificate in cui sussistono condizioni geomorfologiche o idrogeologiche tali da renderle inidonee a nuovi insediamenti. Per le opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili varrà quanto previsto all'art. 31 della L.R. 56/77.

Nella classe 3A sono compresi settori in cui le caratteristiche geomorfologiche non consentono un utilizzo urbanistico a scopi edificativi del suolo. Sono aree con condizioni geomorfologiche assai sfavorevoli, in dipendenza di precarie condizioni di stabilità dei versanti (sottoclasse 3-A-2) o per l'azione diretta dei corsi d'acqua (sottoclasse 3-A-1). Sono inoltre ascritte a tale classe le aree interessate da dissesti gravitativi in atto.

Sottoclasse 3a1

Nella sottoclasse 3- A-1 sono comprese aree alluvionabili da parte dei corsi d'acqua e interessate dalla dinamica torrentizia o valanghiva. Nell'ambito di queste aree è vietata l'edificazione.

Sottoclasse 3a2

Nella sottoclasse 3-A-2 rientrano pendii acclivi o molto acclivi, potenzialmente dissestabili, nonché, aree poste presso impluvi o incisioni minori e più in generale aree che possono risentire di dissesti di varia natura che insistono su aree contigue.

Classe 3b

Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio urbanistico esistente. In assenza di tali interventi di riassetto saranno consentite solo trasformazioni che non aumentino il carico antropico

Nella classe rientrano essenzialmente alcune zone dell'abitato di Carcoforo, per lo più potenzialmente soggette a fenomeni di dinamica idrica.

Classe 3b2

Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio (aree alluvionabili prevalentemente da acque di bassa energia e secondariamente da apporti di alta energia) da imporre in ogni caso interventi di carattere pubblico a tutela del patrimonio urbanistico esistente. In assenza di tali interventi saranno consentite solo trasformazioni che non aumentino il carico antropico, quali a titolo di esempio, interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, di risanamento conservativo, ecc.. A seguito della realizzazione delle opere sarà possibile la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti. Per le opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili varrà quanto previsto all'art. 31 della L.R. 56/77.

Classe 3b3

Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio (aree alluvionabili prevalentemente da acque di bassa energia e secondariamente da apporti di alta energia) sono tali da imporre in ogni caso interventi di carattere pubblico a tutela del patrimonio urbanistico esistente. In assenza di tali interventi saranno consentite solo trasformazioni che non aumentino il carico antropico, quali a titolo di esempio, interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, di risanamento conservativo, ecc.. A seguito della realizzazione delle opere di riassetto e sistemazione idraulica sarà possibile realizzare interventi di ristrutturazione edilizia di tipo A, senza incremento del carico antropico. Per le opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili varrà quanto previsto all'art. 31 della L.R. 56/77.

Classe 3b4

Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio (aree alluvionabili prevalentemente da acque di alta energia) da imporre in ogni caso interventi di carattere pubblico a tutela del patrimonio urbanistico esistente. In assenza di tali interventi saranno consentite solo trasformazioni che non aumentino il carico antropico, quali a titolo di esempio, interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, di risanamento conservativo, ecc.. Anche a seguito della realizzazione di opere di sistemazione, indispensabili per la difesa dell'esistente, non sarà possibile alcun incremento del carico antropico.

Classe 3 indifferenziata

Settori ascritti all'area montana ove la conformazione morfologica generalmente aspra e dirupata ha impedito lo sviluppo di importanti insediamenti abitativi, rilevandosi unicamente edifici isolati ed alcuni alpeggi, in buona parte abbandonati.

Alla luce di quanto previsto dalla Nota Tecnica Esplicativa alla Circolare P.G.R. 08/05/1996 n. 7/LAP al punto 6.1, tali aree devono essere ritenute come ricadenti entro ad una zona complessivamente di classe IIIA, con locali aree di classe IIIb ed eventuali aree in Classe II

non cartografate, o cartografabili, alla scala utilizzata. L'analisi di dettaglio necessaria ad identificare eventuali situazioni locali meno pericolose, potenzialmente attribuibili a classi meno condizionanti (Classe II o IIIb) può essere rinviata ad eventuali future varianti di piano, in relazione a significative esigenze di sviluppo urbanistico o di opere pubbliche, che dovranno essere supportate da studi geomorfologici di dettaglio adeguati.

9.2) IL SISTEMA DEL PAESAGGIO AGRICOLO E NATURALE

Il territorio di Carcoforo per il 98% della sua superficie è occupato da aree naturali, a loro volta suddivise in boschi (per circa il 30% di queste ultime), prati pascoli e in misura minore arbusteti, rocce, macereti e formazioni rupestri.

Il Piano, prendendo atto della situazione territoriale, della sua vocazione e delle dinamiche socio-culturali in atto, individua due categorie normative: aree utilizzate a fini agricoli e aree boscate.

Aree utilizzate a fini agricoli (E1)

In questo raggruppamento rientrano le superfici non edificate, ossia con suolo a vista, e soggette a gestione annuale o periodica della copertura vegetale mediante pratiche agricole. Rientrano in questa categoria, in maniera non esclusiva, le seguenti pratiche colturali:

- Pascoli, prati e prato-pascoli: superficie a prevalenza di copertura erbacea soggetti a pascolamento da parte di mandrie e/o greggi ed eventualmente oggetto di uno o più sfalci stagionali; è possibile la presenza di una quota di alberi che non superino la copertura del 20% o di rocce che non superino la quota del 50%.
- Colture permanenti: includono i vari fruttiferi arborei specializzati e colture di piccoli frutti (mirtillo, lampone, more, ecc.).
- Orti e frutteti amatoriali: aree periurbane destinate alla coltivazione amatoriale per autoconsumo o per scopi economici non prevalenti.

Aree agricole speciali (E2)

Questa classificazione riguarda un ambito che comprende una fascia di rispetto di 50 m dalla ex sciovia (ora dismessa e rimossa); in tale ambito valgono tutte le indicazioni e prescrizioni di cui alle aree E1 con però il divieto di edificazione e/o installazione di qualsiasi manufatto. Tale previsione è finalizzata a salvaguardare la possibilità di riattivare, nel rispetto delle nuove norme, procedure e modalità di riconoscimento, tale impianto in un ambito compatibile.

Aree boscate (EB)

Le aree classificabili come bosco sono individuate sulla base dello stato di fatto dei luoghi in aderenza alla definizione di cui all'art. 3 della L.R.4/2009, successivamente integrata e armonizzata con il Testo Unico in materia di Foreste e Filiere Forestali (TUF) introdotto a livello nazionale dal D.Lgs. 34/2018. Attualmente la definizione è la seguente: Per bosco si intendono i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, con estensione non inferiore a 2.000 mq e larghezza media non inferiore a 20 m e copertura non inferiore al 20%, con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti. Sono inoltre considerate bosco le tartufaie controllate che soddisfano la medesima definizione. Sono assimilati a bosco: i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale; le aree forestali temporaneamente prive di copertura arborea e arbustiva a causa di utilizzazioni forestali, avversità biotiche o abiotiche, eventi accidentali, incendi. Per la verifica della sussistenza di bosco occorre riferirsi alla definizione vigente alla

Comune di Carcoforo PRGC

data della verifica stessa.

Le categorie forestali riscontrate sono le seguenti: Lariceti e cembrete, Arbusteti alpini, Faggete, Abetine, Acero-tiglio-frassineti, Boscaglie pioniere, Rimboschimenti di abete rosso.

Il Piano tutela le superfici boscate facendo proprie le normative di settore ed approfondendo gli aspetti di maggiore importanza rispetto alle funzioni prevalenti svolte dai boschi di Carcoforo, in particolare identifica quelli di particolare pregio paesaggistico e quelli di protezione diretta.

Superfici extraurbane non soggette a gestione

In questo raggruppamento rientrano le superfici non edificate in cui la copertura vegetale non viene gestita o viene gestita in maniera estemporanea o saltuaria; pertanto la rada vegetazione, per lo più erbacea e/o cespugliosa, va incontro ad una evoluzione libera o debolmente controllata. Rientrano in questa categoria le zone riconosciute nella tavola della copertura del suolo come "rocce", "macereti" e "formazioni rupestri".

9.2.1) Aspetti normativi

Il quadro normativo, a fronte di una maggiore flessibilità nell'ambito degli interventi edificatori anche nelle aree agricole (differenziata e limitata sulla base del contesto), punta molto sulla qualità dei manufatti e sul loro inserimento paesaggistico, con lo scopo di incentivare le attività compatibili e contemporaneamente salvaguardare e/o migliorare la qualità dei luoghi. Il riuso del patrimonio esistente nel contesto naturale è legato al mantenimento delle caratteristiche proprie di detto contesto, anche per le aree boscate in quanto parte di un sistema ambientale unico con le aree a prato-pascolo (che includevano ampie aree ora a bosco).

9.3) INSEDIAMENTI STORICI

Gli insediamenti storici che rivestono carattere di Beni Culturali ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77 e successive modifiche ed integrazioni, e quelli minori sono così identificati e classificati dal Piano.

I contesti di antica formazione come precedentemente identificati sono sviluppati su una cartografia specifica in scala 1:500 (Centro storico) dove sono stati individuati gli edifici di carattere storico da vincolare (interventi di RCB), gli edifici con caratteristiche architettoniche da mantenere nell'ambito di una sagoma oramai consolidata (interventi di tipo REA), quelli con caratteristiche, sia architettoniche che di sagoma, meno definite o suscettibili di minimi incrementi coerenti con il contesto (interventi di tipo REB).

Sono inoltre segnalate (attraverso una documentazione fotografica inserita nelle tavole della serie 5P) particolari caratteristiche tipologiche quali pavimentazioni in pietra, affreschi, fontane, merdiane, ecc... ai fini del mantenimento del valore di insieme che essi rappresentano. Gli interventi sono inoltre soggetti ad un apparato normativo molto preciso e puntuale già presente nel Regolamento Edilizio, che è comunque di riferimento per tutto il patrimonio edilizio esistente di vecchio impianto.

Anche i rimanenti ambiti di vecchio impianto sono individuati sulla cartografia generale in scala 1:1.000 (Aree edificate di vecchio impianto – B1), vengono egualmente individuati gli edifici di maggior valore; per gli altri edifici sono ammissibili gli altri interventi, nel rispetto di un apparato normativo preciso e puntuale. integrato, se necessario, dalla disciplina particolareggiata citata al punto precedente.

La rivalutazione dell'uso di colori tradizionali, di tecnologie costruttive di finiture e di materiali ad uso locale permette l'elaborazione di soluzioni attente al contesto, senza dover rinunciare a nuove tecnologie per dotare le abitazioni del comfort contemporaneo.

Sono altresì tutelati, nel loro insieme, i beni culturali minori e la viabilità di valore storico o documentario, ed in generale il patrimonio edilizio esistente di antica formazione.

9.4) PEREQUAZIONE - COMPENSAZIONE

Considerata la realtà territoriale di Carcoforo in relazione ai ridotti nuovi sviluppi urbanistici e stante l'assenza di fabbisogni pregressi legati alle aree per servizi pubblici non viene prevista la perequazione.

Si prevede invece di operare tramite mitigazione e/o compensazione:

- nei casi di interventi di riqualificazione inerenti alle aree agricole e boscate; avviando quindi un disegno strategico di mantenimento e/o miglioramento delle caratteristiche ambientali delle aree agricole e boscate più fragili, da realizzare attraverso interventi articolati e condizionati a precise prescrizioni;
- per gli interventi di nuova edificazione previsti su aree classificate agricole dal PRG vigente o comunque individuati dal Piano.

Per maggiori dettagli sulla definizione di compensazione ambientale e sulle relative modalità applicative si rimanda al capitolo 10 del Rapporto Ambientale.

Anche la compensazione, seppur in misure minore rispetto alla perequazione costituisce una procedura innovativa non ancora sufficientemente sperimentata e monitorata, pertanto l'avvio della gestione del processo deve essere accompagnato da:

- uno sforzo amministrativo per allargare la partecipazione degli abitanti al processo di sviluppo urbano, attraverso la presentazione in forma semplificata dei contenuti innovativi del PRG, per favorirne la comprensione ed anticiparne l'attivazione;
- il coinvolgimento dei privati nelle iniziative pubbliche legate al perseguimento dell'interesse generale sui temi di valenza paesaggistica e ambientale.

10) IL SISTEMA INSEDIATIVO E DI RELAZIONE

10.1) IL SISTEMA INSEDIATIVO

Rispetto al sistema insediativo, in una fase storica non più caratterizzata da grandi trasformazioni quantitative, il Piano tende a rispondere ai fabbisogni emersi dalle analisi illustrate nei capitoli precedenti privilegiando il recupero del patrimonio edilizio esistente.

La scelta, prevista dalla Legislazione, di non individuare in sede di PRG le aree soggette a P.E.E.P. è suffragata inoltre dalla presenza di parametri comunque inferiori a quelli previsti dall'art. 41 della L.R. 56/77.

Sulla base delle nuove linee di tendenza relative al presidio di tutela dell'ambiente quando questo presenta fenomeni di sottoutilizzo e abbandono, vengono previste nuove destinazioni ammissibili per il recupero di fabbricati agricoli dismessi, legando però gli interventi ad una maggiore soglia di attenzione in rapporto al loro corretto inserimento ambientale e architettonico.

10.2) VARIAZIONI URBANISTICHE SIGNIFICATIVE

Residenza

Rispetto al PRG vigente non vengono confermate due aree di completamento non realizzate, con un recupero **di aree non urbanizzate per circa 0,3 ha.**

Terziario

Non viene confermata l'ampia area sciabile posta a monte di Tetto Minocco, incluso il vecchio impianto ormai smantellato, con un recupero **di aree non urbanizzate per circa 50 ha.**

Servizi pubblici

Verificati gli effettivi fabbisogni, non vengono confermate tutte le previsioni ritenute non attuabili in relazione alla loro fattibilità ed al rapporto costi-benefici, **per una superficie di circa 3 ha.**

10.3) AREE PER SERVIZI PUBBLICI

10.3.1) A servizio della residenza

Aree per l'istruzione: non presenti

Aree per attrezzature di interesse comune

Vengono riconosciuti tutti gli insediamenti esistenti riconducibili a questa destinazione (attrezzature amministrative, religiose, centri sociali, culturali, ecc..) sulle aree già di proprietà comunale o comunque legate alle strutture ecclesiastiche.

Aree a parco per il gioco e lo sport

Il Comune di Carcoforo annovera sul proprio territorio una serie di funzioni che contribuiscono a tenere in vita il comune, che svolge ancora un ruolo attrattore grazie ai servizi legati alle attività turistiche e sportive insediativisi.

Di seguito viene ripreso il sintetico elenco dei principali servizi presenti sul territorio comunale:
Area in sponda dx del Torrente Egua:

- campo da calcio, campetto da pallavolo, campo tennis e campo bocce;
- edifici di proprietà comunale a servizio delle attività.

Area a verde e sport in sponda sx del Torrente Egua:

- area a verde pubblico e sport (limitatamente ad un anello di fondo che si collega con i percorsi pubblici posti in sponda dx del Torrente Egua).
- sponda sx del torrente Egua.

Aree parcheggio

Vengono riconosciute tutte le previsioni esistenti realizzate nell'ambito del territorio comunale con alcune minime integrazioni in località case del Ponte e fondo Villa.

10.3.2) A servizio di insediamenti per attività economiche

Non ne vengono individuate in relazione alla ridotta presenza di tali attività.

10.4) REITERAZIONE DI VINCOLI SCADUTI PER SPAZI PUBBLICI

La proposta di Piano ha praticamente azzerato la reiterazione di tutti i vincoli oramai decaduti, come di seguito illustrato:

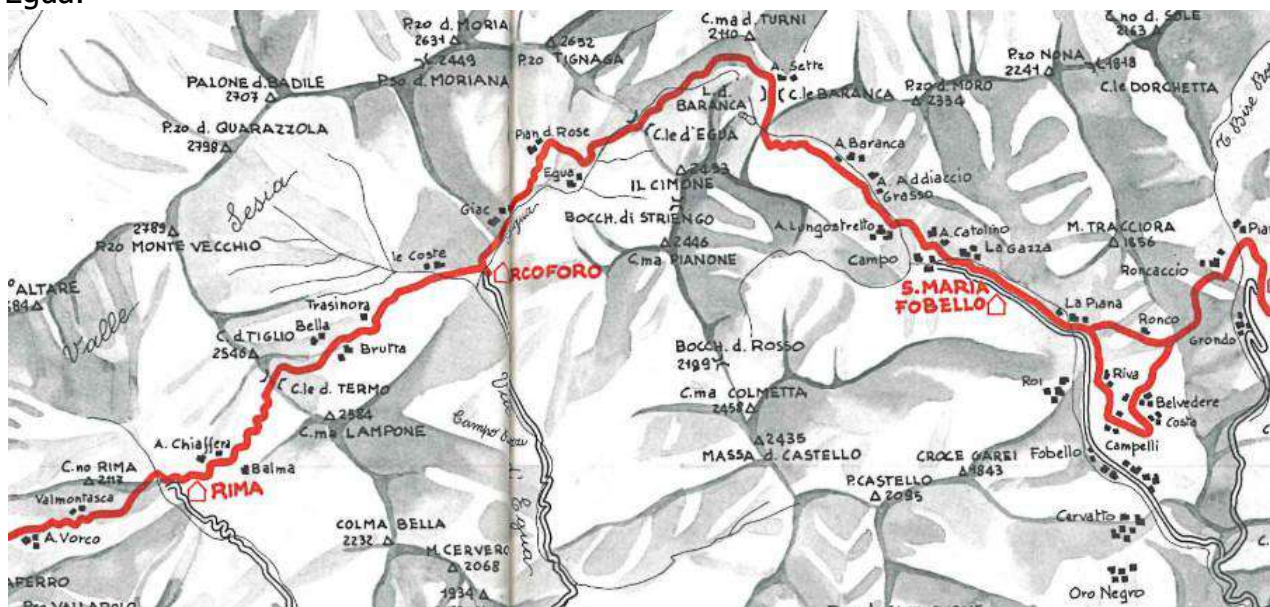
- a. Le aree per attrezzature di interesse comune non sono interessate dalla reiterazione dei vincoli in quanto già di proprietà comunale.
- b. Le aree per il verde e lo sport non sono interessate dalla reiterazione in quanto già di proprietà comunale, tranne per un paio di lotti di modeste dimensioni contigui all'area sportiva ricreativa in sponda dx del torrente Egua.
- c. Per quanto riguarda i parcheggi, tutti gli ambiti individuati sono esistenti o inseriti con la presente Revisione.

L'Amministrazione Comunale, nel reiterare motivatamente queste previsioni di aree per servizi pubblici con vincolo scaduto (tenuto conto dei principi enunciati dalla sentenza 179/99 della C.C. con particolare riguardo al comma 10 del punto "CONSIDERATO IN DIRITTO"), è stata guidata da considerazioni finalizzate al soddisfacimento di interessi generali; nello stesso tempo l'Amministrazione, per quanto di sua competenza, si impegna a pervenire all'acquisizione di tali aree, considerando inoltre l'eventualità di dover procedere ad eventuali indennizzi tramite istituzione di apposito capitolo di bilancio.

10.5) VIABILITA'

L'indagine sulla viabilità, oltre alle valutazioni di carattere sovracomunale già precedentemente evidenziate, rileva localmente le tradizionali difficoltà di un piccolo abitato connesse alle caratteristiche urbanistiche, architettoniche, strutturali e funzionali del nucleo di antica formazione del capoluogo, in particolare: percorsi di dimensioni contenute, con problematiche di accessibilità e percorribilità per gli automezzi, una limitata presenza di spazi liberi accessibili o da destinare ad aree di sosta e parcheggio pubblico/private

Per quanto riguarda la mobilità lenta Carcoforo è toccata dall'Alta Via, precisamente dalla Tappa che la collega a Rima (ora Alto Sermenza) dal colle del Termo o con Fobello dal colle d'Egua.



Alta Via - Dettaglio tratto di Carcoforo

Tuttavia quello che rende l'escursionismo dell'area di Carcoforo unico è la varietà di percorsi che partono direttamente da qui, di varia difficoltà e lunghezza.

Le ciclovie di interesse regionale o provinciale sono tutte molto lontane da Carcoforo, ma anche in questo caso il successo che riscuote l'area è dato soprattutto dall'essere meta da raggiungere dalla pianura, piuttosto che punto di partenza per escursioni in MTB.

10.6) PERIMETRAZIONE CENTRO E NUCLEI ABITATI

È stata predisposta la "Perimetrazione del Centro Abitato" ai sensi dell'art. 12 comma 2 numero 5bis) della L.R. 56/77 e ss. mm. ed ii., redatta su base catastale e riportata sugli elaborati della serie P.

11) IL TERRITORIO URBANO ED EXTRAURBANO

Il territorio urbano risulta articolato nelle seguenti aree normative:

AREE PUBBLICHE O DI USO PUBBLICO

Sono le parti del territorio destinate a spazi ed attrezzature pubbliche o di uso pubblico, suddivise per tipologia e per destinazioni a cui sono a servizio:

- insediamenti residenziali, insediamenti per attività economiche.

INSEDIAMENTI URBANI DI ORIGINE STORICA - AZZONAMENTO A

Corrisponde alle parti del territorio interessate dal Centro Storico (A1) che riveste ancora carattere storico-artistico e/o ambientale o documentario, costituendo testimonianza culturale e tradizionale; sono compresi i relativi dintorni significativi che concorrono a determinare il valore di insieme.

- **Centro Storico A1- (ZTO A)**

è oggetto di specifiche indicazioni cartografiche di Piano in scala 1:500 con prescrizioni di intervento riferite alle singole unità edilizie; vengono regolati da un articolato normativo molto approfondito e puntuale.

AREE EDIFICATE/EDIFICABILI (RESIDENZIALI) Azzonamenti B

Corrisponde alle parti del territorio totalmente o parzialmente edificate, a prevalente destinazione residenziale, di vecchio impianto o di recente formazione. La disciplina di tali zone viene diversificata in rapporto alle strategie definite nei confronti del carico urbanistico esistente o ipotizzato ed in funzione delle diverse caratteristiche ambientali. È suddiviso in quattro sottozone:

- **Aree edificate di vecchio impianto B1 - (ZTO B)**

Insediamenti di vecchio impianto a corona o marginali ai nuclei storici, con minore densità edilizia e maggiore compromissione dei caratteri originari, che, pur essendo meritevoli di una certa tutela di insieme, non rientrano tra gli insediamenti di tipo A.

Per esse viene confermata la consistenza edilizia con modeste possibilità di incremento connesse ad interventi di ristrutturazione, ampliamento, sopraelevazione e costruzione di fabbricati di pertinenza; nel rispetto delle prescrizioni di intervento riferite a singole unità edilizie e di puntuali prescrizioni finalizzate a valorizzare i caratteri ambientali generali e salvaguardare gli elementi costitutivi, i particolari costruttivi e decorativi tradizionali.

- **Aree edificate sature B2 - (ZTO B)**

sono ubicate nell'ambito di frazione Tetto Minocco e comprendono un immobile di tipo condominiale pluripiano e relative pertinenze. Il PRG ne conferma l'attuale consistenza edilizia, le possibilità di incremento sono limitate alla realizzazione di vani o volumi tecnici, interventi in sagoma.

- **Aree edificate consolidate B3**

Sono le parti già edificate di più recente formazione con una densità fondiaria diversificata in base alla loro localizzazione sul territorio. Il PRG ne conferma e incrementa la consistenza edilizia con nuove possibilità (molto limitate dai vincoli geologici in alcuni ambiti) connesse ad interventi di ristrutturazione, incremento o costruzione di fabbricati di pertinenza.

- **Aree di completamento (B4)**

Trattasi di due aree di completamento residenziale già previste dal PRG vigente (quella più a nord viene ridimensionata); in relazione alle caratteristiche del contesto circostante in cui è inserita è stato individuato un indice fondiario pari 0,25 mq/mq ed una altezza massima di ml 6,00.

Il territorio extra urbano risulta invece articolato nelle seguenti aree normative:

- **Azzonamento tipo E1 - Aree agricole produttive**

Parti del territorio per le quali viene previsto un uso agricolo inteso non solo in funzione produttiva, ma anche a tutela dell'equilibrio ecologico, naturale ed idrogeologico, includono:

- pascoli, prati e prato-pascoli, superficie a prevalenza di copertura erbacea soggetti a pascolamento da parte di mandrie e/o greggi ed eventualmente oggetto di uno o più sfalci stagionali; è possibile la presenza di una quota di alberi che non superino la copertura del 20% o di rocce che non superino la quota del 50%;
- colture permanenti: includono i vari fruttiferi arborei specializzati e colture di piccoli frutti (mirtillo, lampone, more, ecc.).
- orti e frutteti amatoriali: aree periurbane destinate alla coltivazione amatoriale per autoconsumo o per scopi economici non prevalenti.

- **Azzonamento tipo E2 – Area agricola speciale**

Trattasi di un ambito di modeste dimensioni comprendente una fascia di rispetto di 50 m dalla ex sciovia (ora dismessa e rimossa). È soggetta a tutte le indicazioni e prescrizioni di cui alle aree E1, vige però il divieto di edificazione e/o installazione di qualsiasi manufatto.

- **Azzonamento tipo EB - Aree Boscate**

Aree caratterizzate da vegetazione forestale e no, con valenze ambientali tali da essere tutelate. Entrano in tale azzonamento anche le aree con temporanea mancanza della copertura arborea dovuta ad eventi naturali o antropici. Le aree classificabili come bosco sono individuate sulla base dell'effettiva consistenza del bene in coerenza con la definizione di bosco precisata dagli articoli 3 e 4 del D.Lgs. n. 34/2018 "*Testo unico in materia di foreste e filiere forestali*" e dalla legge regionale 4/2009 "*Gestione e promozione economica delle foreste*".

- **Superfici extraurbane non soggette a gestione**

In questo raggruppamento rientrano le superfici non edificate in cui la copertura vegetale non viene gestita o viene gestita in maniera estemporanea o saltuaria; pertanto la rada vegetazione, per lo più erbacea e/o cespugliosa, va incontro ad una evoluzione libera o debolmente controllata. Rientrano in questa categoria le zone riconosciute nella tavola della copertura del suolo come "rocce", "macereti" e "formazioni rupestri".

BENI CULTURALI, AMBIENTALI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARCHITETTONICI E DOCUMENTARI

È stato infine individuato un sistema di aree ed immobili soggetti a prescrizioni particolari di ordine ambientale, paesaggistico ed architettonico di seguito illustrati.

Con riferimento ai beni culturali di cui agli artt. 10 e 12 del D.Lgs. 42/2004:

- tutti gli edifici di culto, gli oratori, i fabbricati di proprietà pubblica, di interesse culturale o comunque con più di 70 anni presenti sul territorio comunale.

Con riferimento all'art. 24 della L.R. 56/77:

- Nucleo storico A1 con individuazione degli edifici di maggior pregio;
 - Singoli edifici di valore storico artistico e/o ambientale o documentario;
- soggetti alle procedure di cui al 7° comma art. 49 L.R. 56/77.

Tutti gli elementi di pregio (affreschi, androni, pavimentazioni particolari, ecc...) quali manufatti di valore storico artistico e/o ambientale o documentario, soggetti a particolari prescrizioni in relazione agli interventi ammessi.

12) LA COMPATIBILITA' E SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

L'analisi di compatibilità e sostenibilità ambientale, come richiesto dalla specifica normativa Regionale di recepimento di norme legislative nazionali e comunitarie (D.lgs. 152/2006 e ss. mm. ed ii.), è stata il filo conduttore dello studio del nuovo PRG e viene illustrata nel **"Documento Tecnico Preliminare"** parte integrante degli elaborati progettuali.

13) DIMENSIONAMENTO DELLE PREVISIONI DEL PRG

13.1) AREE RESIDENZIALI ESISTENTI

Azzonamenti A1-A2-B1-B2-B3-Nuclei sparsi

La prima stima relativa alla capacità residenziale del patrimonio edilizio esistente (vedi capitolo 7) ha prodotto un numero pari a 512 abitanti; tenendo conto:

- che gli incrementi ammessi possono essere ipotizzati prevalentemente nell'ambito degli azzonamenti B1, B3 (che comprendono 472 (di cui 250 in zona esondabile) vani pari a circa il 45% del totale dei vani, di cui occupati da residenti 164 (pari a circa il 35%), in quanto:
 - per l'edificato sparso sia le notevoli limitazioni ai cambi di destinazione d'uso legate al quadro del dissesto sia il fatto che, di norma, l'eventuale adeguamento igienico funzionale non produce nuovi vani abitabili, non si hanno vani abitabili aggiuntivi;
 - nel Nucleo A1, che rappresenta una quota consistente dei vani e le cui prescrizioni connesse ai tipi di intervento ammessi ne limitano le possibilità di incrementi (nei ridotti interventi che li comportano eventuali incrementi, gli stessi sono compensati dalla riduzione di vani abitabili legata agli adeguamenti igienico funzionali);

è ipotizzabile un aumento dei vani abitabili quantificabile in circa 142 vani, pari al 30% di tutti vani occupati in B1 e B3, come incremento medio (valore anche sovrastimato in quanto gli incrementi massimi ammessi in tali aree normative vanno sempre verificati sulla base di tutti gli altri parametri e/o prescrizioni presenti in normativa). Rapportando tale valore alla quota di 2,4 vani/abitante otteniamo 59 abitanti che sommati ai 512 precedentemente indicati porta a stimare 571 abitanti teorici comprensivi della popolazione turistica.

13.2) AREE PER NUOVI INSEDIAMENTI RESIDENZIALI

Le due nuove aree di completamento residenziale (mq 1.220) in base all'indice ammesso (0,25 mq/mq) e alla media mc/abitante di circa 140, determinano un incremento potenziale arrotondato di 10 abitanti, **portando la quota di abitanti teorici di cui al punto precedente a 581. Abitanti.**

13.3) AREE AGRICOLE, BOSCADE

Aree Agricole e Boscate (E)

In queste aree (E1-E2-EB) è ammesso il recupero dei fabbricati esistenti e, con esclusione delle aree E2 ed Eb (soggette a limitazioni), sono ammessi gli interventi previsti dalla Legge 56/77 e successive modificazioni. La superficie complessiva ammonta a circa 1.271 ha. così suddivisi:

- | | |
|---|------------|
| • Azzonamento tipo E1 - Aree Agricole | ha. 613,15 |
| • Azzonamento tipo E2 - Aree agricole speciali | ha. 2,10 |
| • Rocce e macereti | ha. 974,23 |
| • Azzonamento tipo EB - Boschi | ha. 656,22 |

ha. 2.245,70

13.4) AREE PER SERVIZI ED ATTREZZATURE PUBBLICHE

Aree per l'istruzione

Non sono più presenti strutture scolastiche.

Aree per attrezzature di interesse comune

La superficie complessiva ammonta a 1.597 mq.

Aree per spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport

La superficie complessiva ammonta a 26.108 mq.

Aree per parcheggi pubblici

La superficie complessiva ammonta a 4.293 mq.

13.6) AREE PER IMPIANTI URBANI

Comprendono il cimitero Comunale, ed alcune aree connesse ad impianti tecnologici (Vascone acquedotto e antenne) per una superficie complessiva di mq 1.014.

14) CAPACITA' INSEDIATIVA RESIDENZIALE

Con riferimento ai dati contenuti nel capitolo relativo al dimensionamento del PRG, si riporta elabora il seguente dato:

CIR TOTALE

abitanti 581

15) VERIFICA DEGLI STANDARD

La dotazione di aree per servizi ed attrezzature pubbliche, riferita alla capacità insediativa residenziale di **581 (di cui 490 turistica)** come calcolata al capitolo precedente, risulta dalla seguente tabella:

Attrezzature	Standard	Dotazione minima	Dotazione di aree prevista dal PRGC
a) Assenti (riferita a 91 ab.)	2,50 mq/ab	mq 227,50	mq -----
b) Religiose Sociali Culturali Sanitarie Assistenziali Amministrative (riferita a 91 ab.) comprensiva di 150 mq di cui al polivalente dell'area sportiva	5,00 mq/ab	mq 455	mq 1.747
c) Sportive Giardini Parchi gioco (riferita a 581 ab.)	20,00 mq/ab	mq 11.620	mq 24.958
d) Parcheggi (riferita a 581 ab.)	2,00 mq/ab	mq 1.162	mq 4.293
TOTALE		mq 13.464,50	mq 31.998

Il valore ottenuto corrisponde ad uno standard medio complessivo di 55,07 mq/abitante che suddiviso come da tabella determina le seguenti quote:

- **attrezzature di cui al punto a) e b) riferite alla popolazione residente prevista (91): 19,19 mq/abitante;**
- **attrezzature di cui al punto c) e d) riferite alla popolazione presente complessiva prevista (581): 50,34 mq/abitante;**

pertanto ampiamente superiore ai valori minimi di legge.

16) LA NORMATIVA

La nuova normativa, oggetto di una completa riscrittura sia per i contenuti sia per la forma, ha come quadro di riferimento (articolato e complesso) i provvedimenti legislativi emanati dal 1942 (Legge Urbanistica) ad oggi dallo Stato e dalla Regione (L.R. 56/77 e successive modifiche ed integrazioni, compresa la Circolare Regionale n° 5/SG/URB del 27.10.84 sugli interventi edilizi).

Pur partendo da un quadro normativo così complesso ed in continua evoluzione (T.U. dell'edilizia, Regolamento Edilizio Tipo, nuova Normativa sul commercio) si è cercato, attraverso la stesura di un articolato più schematico e di maggior facilità interpretativa, di non riproporre un corpo normativo troppo complesso. In primo luogo, ridimensionando tutte le parti narrative e discorsive che poco hanno a che vedere con la norma vera e propria e che spesso, anziché aiutare nell'interpretazione della stessa, la rendono più difficile, in secondo luogo schematizzando in modo chiaro e immediato le parti prescrittive. Queste ultime, quando non riguardano norme generali riferibili alla tutela del territorio dal punto di vista ambientale, geologico, legale, trovano spazio direttamente nell'articolato riferito al singolo azionamento di Piano.

La corposità del testo deriva da una più articolata individuazione delle aree normative (urbane ed extraurbane) e delle implicazioni paesaggistiche e ambientali, finalizzata a riconoscere e valorizzare, sulla base delle specificità di ognuna, tutte le situazioni insediative localizzate sul territorio. Al fine di rendere immediatamente riferibili a provvedimenti legislativi alcune definizioni, le destinazioni d'uso, per esempio, sono riferite (se previste) alla classificazione catastale.

L'approvazione del Nuovo Regolamento Edilizio permette di alleggerire le N. di A. di alcune parti (parametri, definizioni, parte delle prescrizioni su interventi quali recinzioni e muri di sostegno), che trovano spazio in tale Regolamento.

L'impostazione data dovrebbe contribuire ad una corretta applicazione delle norme, incentrate sull'autocertificazione e sulla responsabilità dei progettisti, che recenti provvedimenti legislativi statali e regionali hanno introdotto nel processo edilizio-urbanistico.

17) COMPATIBILITA' DELLE SCELTE DI PIANO IN RAPPORTO ALLA CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO

In relazione alla verifica della compatibilità delle scelte del Progetto Preliminare di PRG con la vigente classificazione acustica del territorio, si allega specifico fascicolo redatto dall'ing. Donetti.

Ricadute normative

Le norme di attuazione del progetto definitivo contengono un preciso richiamo al rispetto delle prescrizioni di cui alla classificazione acustica del territorio nei seguenti articoli:

- CAPO L – TERRITORIO URBANO - ART. 46 – GENERALITA';
- CAPO M – TERRITORIO EXTRAURBANO - ART. 52 - GENERALITA'.

Sono inoltre contenute nella normativa dei singoli azzonamenti (azzonamenti A – B – D), in relazione alle destinazioni artigianali ammesse ed ai tipi di intervento per quelle già presenti, limitazioni per le attività in ambiti misti e/o contigui ad insediamenti residenziali.

Il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) è stato approvato con DGR n. 233-35836 del 03.10.2017. L'obiettivo principale del PPR è la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesistico, naturale e culturale, in sintonia con quanto stabilito anche dal PTR. Il Piano definisce l'articolazione normativa in: regole per gli ambiti di paesaggio; regole per i beni e componenti; regole per le reti. Gli "Ambiti di paesaggio" in cui risulta suddiviso il territorio regionale sono 75; il Comune di Carcoforo è incluso nell'ambito n° 20, denominato "Alta Valsesia".

Il Piano definisce inoltre, all'interno dei singoli ambiti di paesaggio, delle sotto articolazioni, ovvero le "Unità di paesaggio", definite come zone caratterizzate da peculiari sistemi di relazioni (ecologiche, funzionali, storiche, culturali e visive), tali da restituire un complessivo e riconoscibile senso identitario. L'unità di paesaggio di riferimento per il territorio in esame è la n° 26/04 denominata "Val Sermenza" classificata come area Naturale/rurale integro.

Di seguito, attraverso un'apposita e sintetica tabella esplicativa viene illustrata la coerenza delle scelte di PRG con gli obiettivi specifici individuati dal PPR per l'Ambito di paesaggio n. 20, nonché con il "Sistema delle strategie e degli obiettivi generali" comuni a PPR e PTR, descritti all'interno dell'Allegato A alle Norme di attuazione e nella Tavola P6 "Strategie e politiche per il paesaggio".

Il nuovo PRG pone come obiettivi primari la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e dell'ambiente, la salvaguardia delle ormai poche attività economiche, la valorizzazione dei beni culturali presenti sul territorio e la creazione di condizioni favorevoli al mantenimento di uno sviluppo turistico sostenibile.

Ai fini di raggiungere gli obiettivi indicati sono stati individuati, di concerto tra l'Amministrazione ed i componenti del gruppo di progettazione, i temi strategici da porre alla base dello studio per il nuovo PRGC, di seguito sintetizzati.

1. Preservare l'identità territoriale del Comune di Carcoforo, ancora molto forte nonostante il rilevante calo demografico e delle attività economiche, valorizzandone i caratteri peculiari sia in campo socioeconomico che ambientale e paesaggistico.
2. Riconsiderare, alla luce della sua attuale consistenza, il patrimonio edilizio di antica formazione di pregio architettonico o comunque di valore a livello di scala urbanistica e edilizia, coniugando la dovuta attenzione ai problemi di adeguamento funzionale delle abitazioni con la salvaguardia degli aspetti storici originali, valutando anche interventi di riqualificazione su edifici incongrui per motivi di sicurezza, d'igiene, di impatto ambientale, di viabilità o di interesse pubblico.
3. Affrontare le problematiche relative alle attività economiche ancora presenti sul territorio, sia in campo commerciale sia per il comparto legato al turismo, che attualmente sconta le criticità legate alle presenze di tipo stagionale.
4. Abbinare al potenziamento delle infrastrutture un'ottica più attenta alla qualità ambientale, verificando le previsioni di aree per servizi pubblici sulla base di un'attenta analisi dei reali fabbisogni, di quanto già realizzato e della fattibilità economica (anche in rapporto alle localizzazioni) delle aree attualmente previste.
5. Valutare, nel rispetto degli aspetti geomorfologici del territorio e del contesto paesaggistico-ambientale, come nell'ambito della destinazione genericamente definita agricola, che include tutte quelle categorie di utilizzo del suolo non legate ad altre attività (boschi, aree a prato, alpeggi, incolti, aree marginali al tessuto urbano non altrimenti classificate), sia possibile individuare forme di valorizzazione appropriate e differenziate secondo le rispettive potenzialità (tutela del sistema dei sentieri e dei percorsi quali elementi di connessione e di promozione

dell'escursionismo, valorizzazione di elementi locali di pregio). Va introdotta una lettura del paesaggio attenta a tutto il territorio, mantenendo e incentivando la presenza dell'uomo quale importante fattore di presidio ambientale; un obiettivo da raggiungere anche con il completamento del recupero del patrimonio edilizio già esistente (quando possibile in rapporto allo stato di conservazione ed al contesto geomorfologico in cui sono inseriti), costituito da fabbricati rurali in parte abbandonati su cui vanno ammessi interventi di riqualificazione rispettosi delle caratteristiche tipologiche tipiche del contesto.

6. Considerato che il Piano è adeguato al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (Decreto Presidente Consiglio dei ministri del 24.5.2001) redatto dall'Autorità di Bacino del fiume Po, è necessario verificare il quadro del dissesto, in un'ottica di prevenzione indispensabile a fronte degli enormi costi sociali ed economici legati ai danni da eventi calamitosi.

7. Predisporre un quadro normativo coerente con gli obiettivi indicati, cercando di limitare i problemi legati alla sua applicazione.

8. Procedere all'informatizzazione completa per quanto riguarda gli elaborati del PRG (cartografia di Piano nelle varie scale), come passaggio propedeutico per una maggiore integrazione dei servizi amministrativi.

Il territorio comunale viene analizzato al fine di ricostruirne il sistema ambientale, in sede preliminare alla definizione delle scelte del nuovo P.R.G., attraverso uno studio di matrice ambientale che partendo dall'analisi dello stato attuale si conclude con una proposta di indirizzi e scelte da adottarsi in relazione alla riqualificazione paesaggistica-naturalistica del territorio e ad un suo corretto uso in funzione sia della tutela ambientale sia della salvaguardia e dello sviluppo dell'attività economiche compatibili. L'ambiente svolge sempre, sia nel suo aspetto naturale sia in quello derivato dalle successive trasformazioni antropiche, un grande ed importantissimo ruolo nell'interesse della collettività; pertanto, tutti gli interventi finalizzati a una sua maggiore fruizione dovranno essere attuati nel rispetto delle sue caratteristiche ecologiche e paesaggistiche, adottando inoltre tutti i procedimenti di salvaguardia necessari al miglioramento dello stato idrogeologico del territorio.

In riferimento alle disposizioni inerenti agli indirizzi delle singole Unità di Paesaggio, si ritiene che il percorso progettuale seguito sulla base degli obiettivi sopracitati, sia coerente con i presupposti di consolidamento del governo del territorio in relazione ai concetti di "Coesione", "Identità" e "Qualità" che il PPR propone.

Per quanto riguarda le **"Strategie Generali"** proprie del PPR (in coerenza con lo stesso PTR vigente), con riferimento alla specificità del territorio locale, si può senza dubbio dire che le prime due:

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO;
2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA;

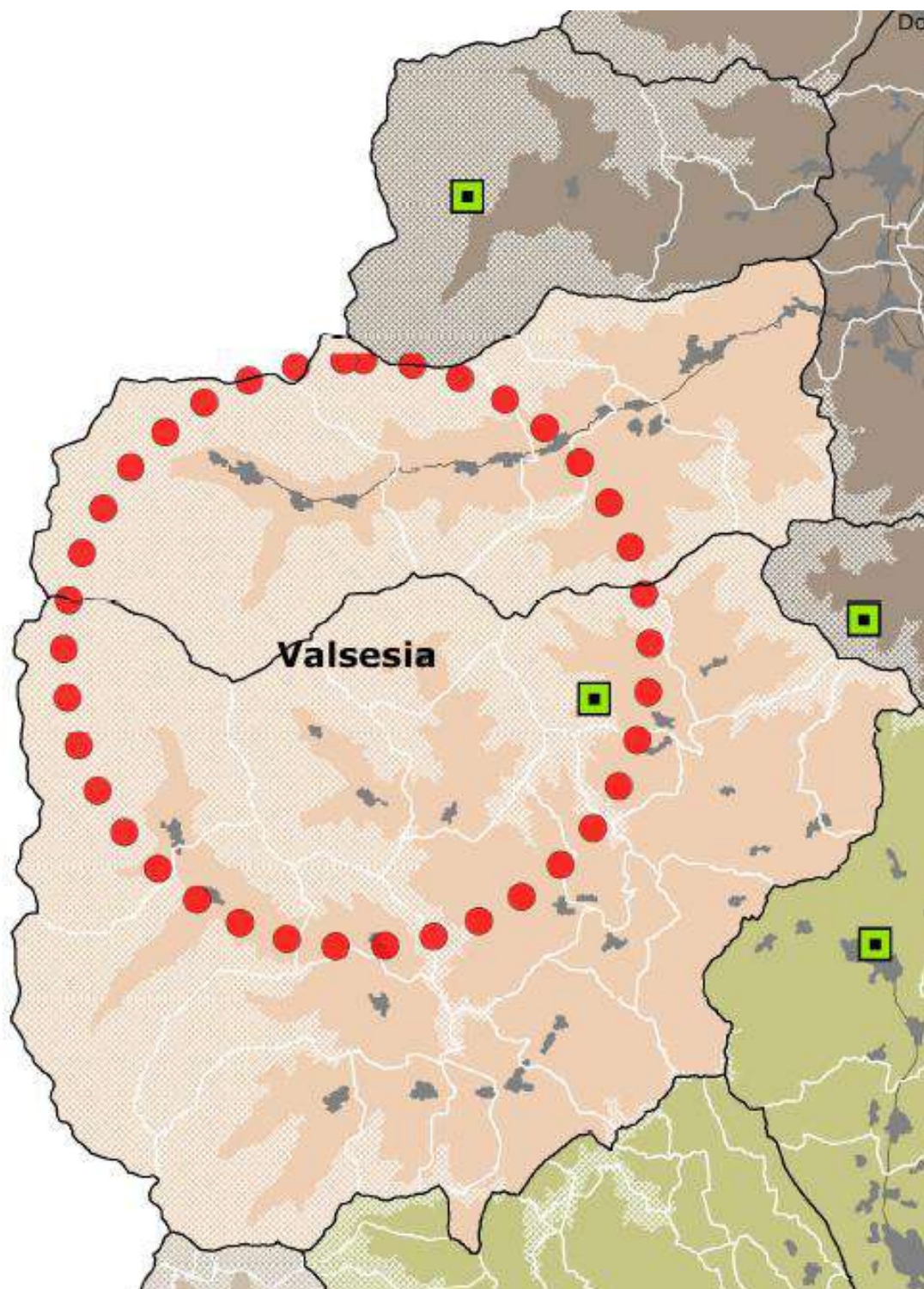
per quanto già evidenziato, possano ritenersi rispettate dai contenuti della proposta di Progetto di Piano, mentre per quanto concerne la terza:

3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA;

il territorio del Comune di Carcoforo non è interessato da scelte infrastrutturali di livello sovraordinato, può eventualmente beneficiare della prevista realizzazione del collegamento Masserano-Ghemme che può rendere più veloci i collegamenti con la provincia di Varese e parte di quella di Milano.

La 4^ e 5^ strategia proposte dal PPR, sono condivise in via generale dalle scelte politiche che hanno avviato il Progetto di Piano, ma non trovano ricadute dirette alla scala di un singolo strumento urbanistico.

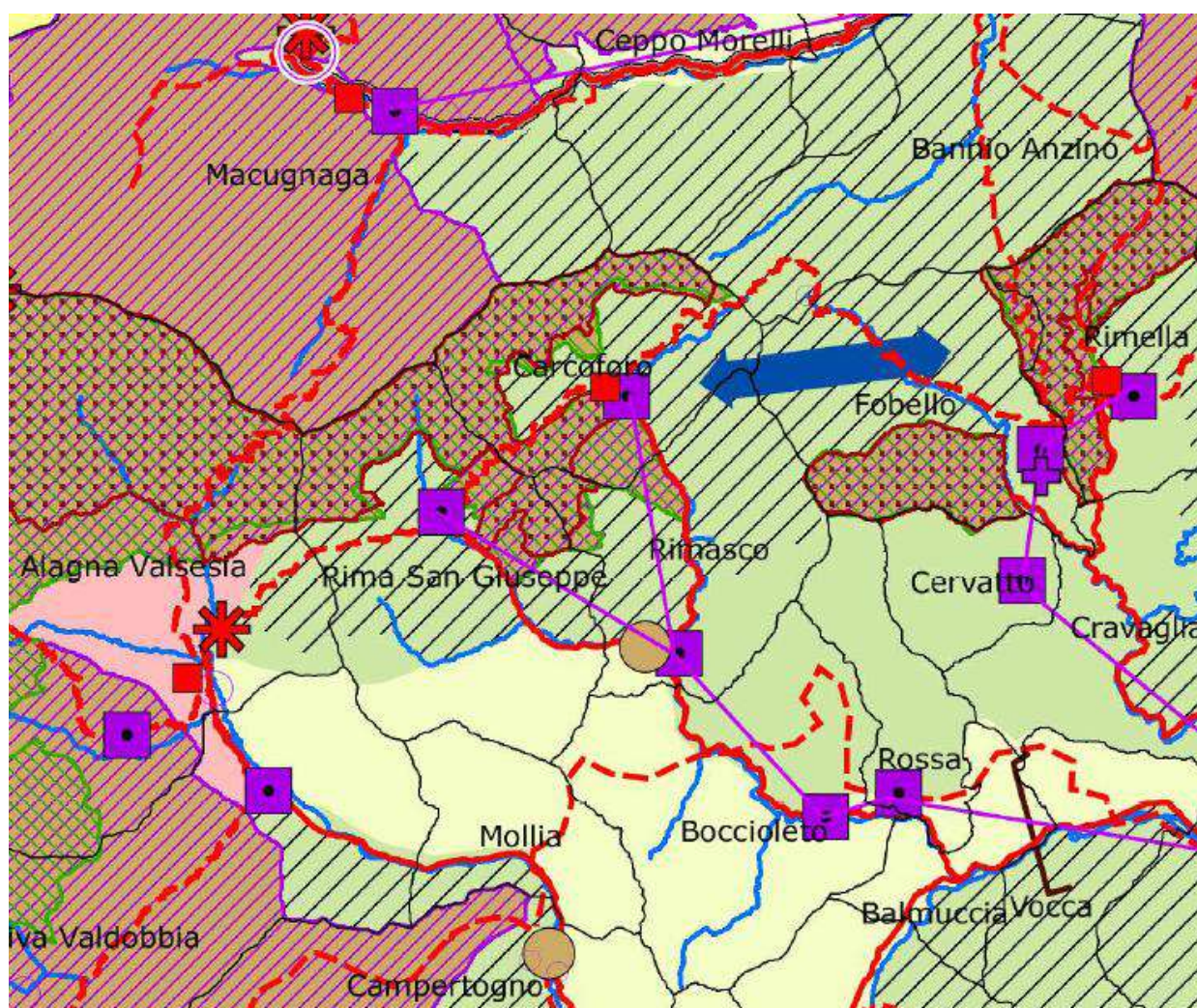
Estratto da Tavola 6 PPR "Strategie e politiche per il paesaggio"



-  Paesaggio d'**alta quota** (territori eccedenti 1.600 m s.l.m.)
-  Paesaggio **alpino** del Piemonte Settentrionale e dell'Ossola (Ap 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 13)
-  Paesaggio alpino walser (Ap 8, 20)

Il territorio del comune di Carcoforo ai fini della strategia 1, Obiettivo 1.1 (Riconoscimento dei paesaggi identitari articolati per macro ambiti di paesaggio) è incluso nei seguenti temi: paesaggio d'alta quota per la parte eccedente i 1600 m s.l.m., paesaggio alpino Walser incluso completamente nell'unità di paesaggio 26.04.

Per quanto concerne i contenuti della **Tavola 5 PPR "Rete di connessione paesaggistica"**, una porzione rilevante del territorio comunale (porzione più urbanizzata e ambiti contigui verso est ed ovest) è inclusa nel contesto dei nodi con fasce di buona connessione da mantenere e potenziare; tutta la porzione nord, nord ovest e sud ovest è inclusa (con perimetrazioni differenziate) nei seguenti ambiti: area protetta – Parco naturale dell'Alta Valsesia e Alta Val Strona, SIC IT1120028 Alta Valsesia e ZPS IT1120027 Alta Valsesia e Valli Otro, Vogna; Gronda; Artogna e Sorba. Sono inoltre indicati come presenti sul territorio comunale: sistema dell'insediamento Walser, circuiti di interesse fruitivo, rete sentieristica e accesso alle aree naturali.



Gli elaborati di Piano (tavola 4Pc dei vincoli e art. 26 delle N.T.A.) contengono l'individuazione della rete ecologica a livello locale e la relativa normativa. I criteri che hanno portato alla sua individuazione sono riportati nel Rapporto Ambientale (paragrafo 2.2.7).

Gli **obiettivi generali**, di competenza dell'Ambito di paesaggio 20, sono riportati e valutati per coerenza in relazione a quelli posti alla base della proposta di progetto Piano, nel prospetto di raffronto riportato nelle pagine successive.

Le scelte pianificatorie proposte e derivate da tale analisi sono inserite in un contesto strategico più complessivo che tenuto conto dei punti di forza e debolezza del territorio comunale, ne ha definito le priorità, anche in relazione alle dinamiche sovralocali con le quali il progetto di Piano si rapporta coerentemente, in particolare:

- estremo contenimento delle nuove previsioni insediative;
- tutela e valorizzazione dei nuclei storici e dei manufatti minori, con particolare attenzione al recupero funzionale del consistente patrimonio edilizio esistente, quando compatibile con le condizioni geomorfologiche del contesto.
- tutela e valorizzazione del paesaggio rurale, in particolare di quello costituito da prati pascoli e boschi.
- tutela e valorizzazione del sistema dei percorsi storici e dei sentieri.

Tutte le emergenze fisico-naturalistiche, le caratteristiche storico-culturali ed i fattori "caratterizzanti" e "qualificanti" riportati dalla Scheda d'Ambito sono oggetto di ricognizione, approfondimento e integrazione in una più ampia operazione di riconoscimento dell'identità del territorio, si rimanda pertanto alla proposta di articolazione degli azzonamenti e dei vincoli. Anche le "Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti" segnalate dalla Scheda d'Ambito 20 in riferimento all'UP 2604 troveranno adeguato riscontro sia negli elaborati grafici di Piano sia nelle NTA e nell'allegato A al Regolamento Edilizio.

COMPONENTI NATURALISTICO-AMBIENTALI

Aree di montagna - Art. 13

Le aree di montagna presenti sono state confermate nell'individuazione del PPR e adattate ai confini comunali.

I crinali sono stati ridefiniti sulla base dei confini comunali e le due ramificazioni interne sono state individuate in modo più corretto sulla base delle ortofoto.

Ghiacciai, rocce e macereti corrispondono alle classi rocce e macereti della Land Cover come riportata.

Sistema idrografico - Art. 14

Fiumi, torrenti e corsi d'acqua tutelati ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004 e presenti anche nella Tavola P2 e nel Catalogo dei beni: viene confermata l'individuazione del Torrente Egua, del Rio Gattè (Rivo delle Piane) e del Rio Trasinera, viene aggiunta quella relativa al Rivo Fornetto.

Territori coperti da foreste e da boschi -Art. 16

Copertura boscata verificata e aggiornata rispetto allo stato di fatto rilevato sulla base dell'indagine forestale redatta dal dott. Barbonaglia (vedi relazione allegata – punto 5 del presente documento).

Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico – Art. 17

Vengono individuati due alberi monumentali come da elenco seguente.

308	002/B752/VC/01	Vercelli	Carcoforo	Fraxinus excelsior L.
309	001/B752/VC/01	Vercelli	Carcoforo	Larix decidua Mill.

Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità - Art. 18

Le aree protette (Parco naturale dell'Alta Valsesia e Alta Val Strona), la ZSC Alta Valsesia (IT1120028) e la ZPS Alta Valsesia e Valli Otro, Vogna, Gronda, Artogna e Sorba (IT1120027) vengono riportate come da indicazioni del tavolo tecnico.

Aree rurali di elevata biopermeabilità - Art.19

- Praterie rupicole: presenti;
- Praterie, prato-pascoli, cespuglieti.

Sono state individuate dal Dott. Massimo Barbonaglia sulla base delle varie classi della Land Cover.

COMPONENTI STORICO CULTURALI

Viabilità storica - Art. 22

Viene individuata la viabilità storica minore (sentieri) ed i connessi manufatti delle infrastrutture storiche: cappella delle Torbe e cappella Alpe Egua.

Centri e nuclei storici - Art. 24

Verifica perimetrazioni dei nuclei storici individuati nel piano regolatore vigente.

Viene confermata le perimetrazioni di cui al PRG vigente con estensione al nucleo cima Rivet posto in sponda sinistra, per il quale, alla luce delle sue caratteristiche si ritiene necessiti della stessa salvaguardia del Centro Storico.



Centro Storico – Vista dal drone



Centro Storico – Vista aerea di contesto

Centro Storico – Estratti da Mappa catasto Rabbini del 1867
Sponda destra (VILLA – in fondo, in mezzo, in cima)

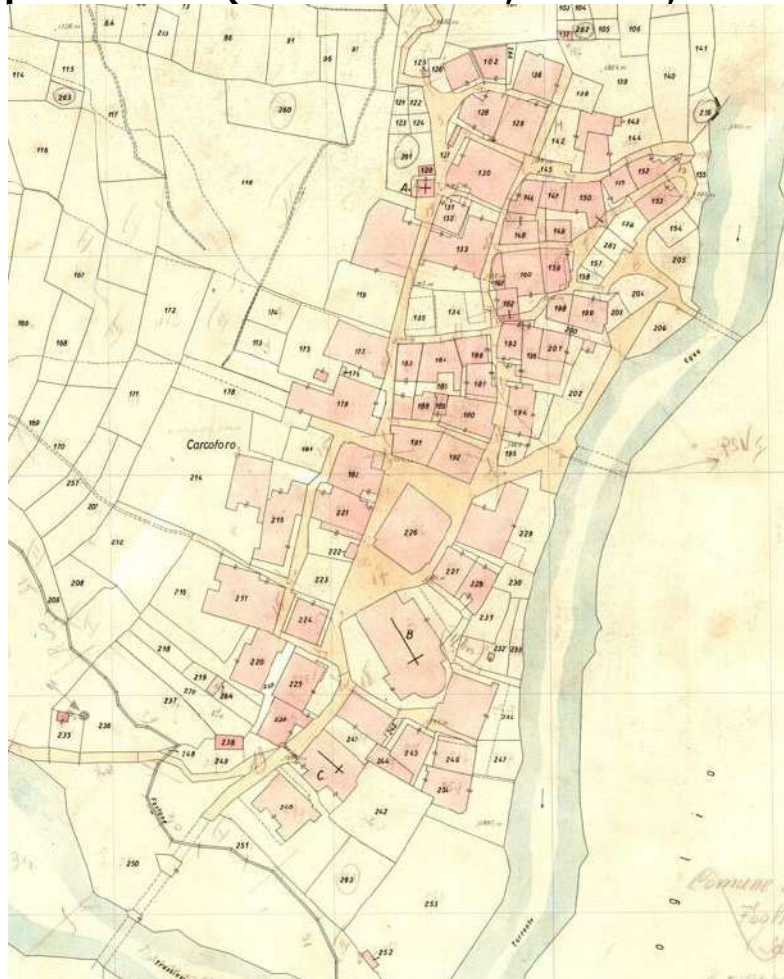


Visto e approvato il presente foglio della mappa originale del Comune di Carcoforo a mente del processo verbale in data 8/10/67 relativo alla verificazione della medesima.
Scopra il 26 settembre 1867
Il Perito Delegato Comunale di Carcoforo
Andrea Cristoforo
Il Commissario Distrettuale del Circolo di Scopra
J. Ballo
L'Esattore Pretoriale del Circondario di Palermo

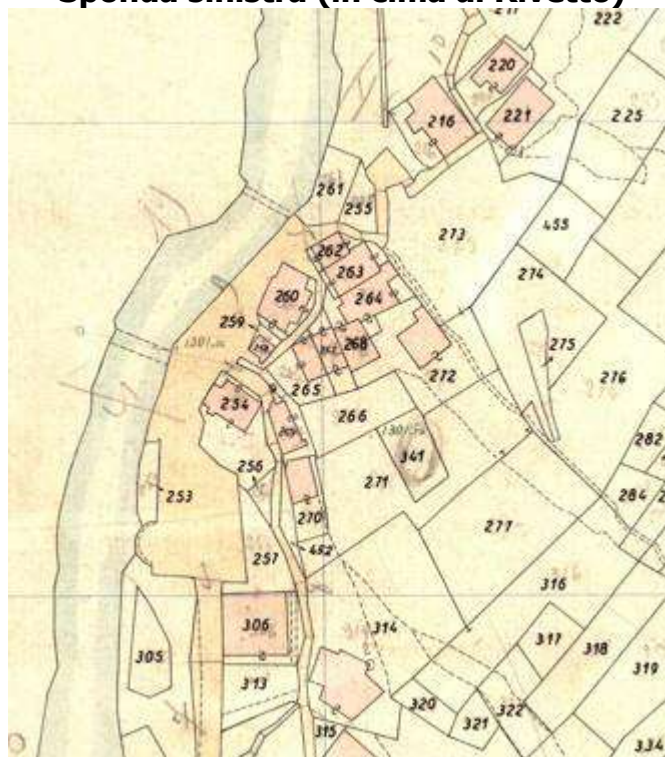
Sponda sinistra (Cima al Rivet)



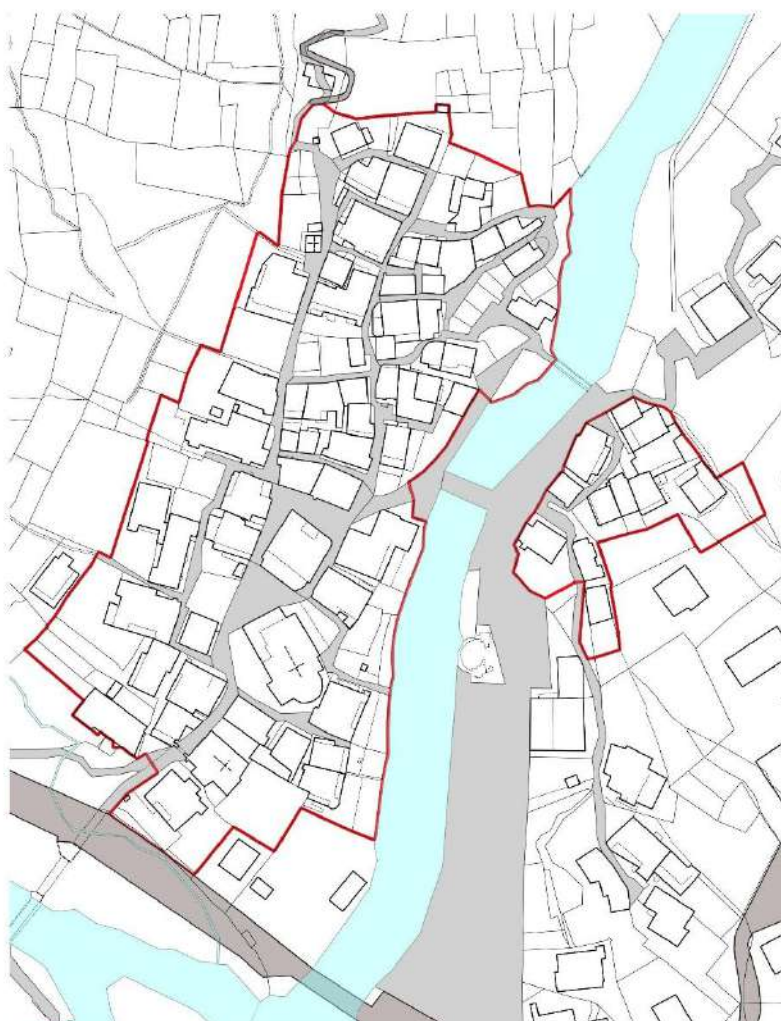
Centro Storico – Estratto da Mappa impianto catasto del 1953/54 – Sponda destra (VILLA – in fondo, in mezzo, in cima)



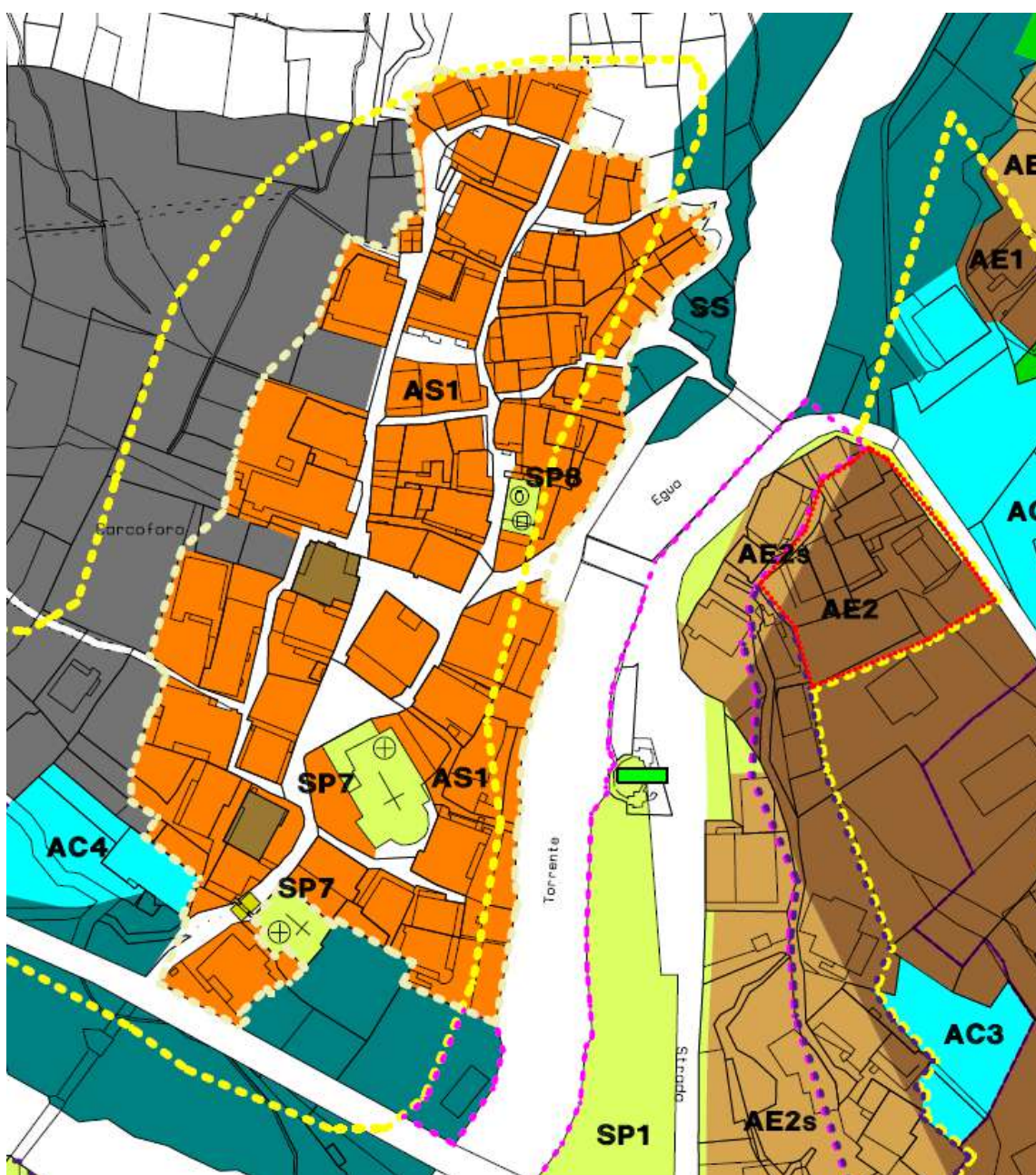
Sponda sinistra (in cima al Rivetto)



Proposta di perimetrazione del Centro storico su estratto NCT

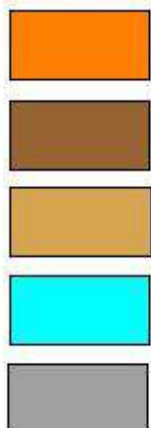


CARTOGRAFIA PRG VIGENTE - Centro Storico



Legenda

AREE DESTINATE AD USI RESIDENZIALI



NUCLEO DI VALORE AMBIENTALE
E DOCUMENTARIO

(AS)

AREA A CAPACITA' INSEDIATIVA
ESAURITA

(AE)

AREA A CAPACITA' INSEDIATIVA
ESAURITA SPECIALE

(AEs)

AREA DI COMPLETAMENTO

(AC)

AREA DI NUOVO IMPIANTO

(AN)

Centri e nuclei storici - Art. 24

Il perimetro del centro storico è riportato nella Tavola delle Componenti.

Patrimonio rurale storico - Art. 25

La perimetrazione viene ridotta sulla base del contesto di insediamento Walser connesso al centro storico ed aree limitrofe urbanizzate.

Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo - Art. 26

La perimetrazione viene ridotta sulla base della verifica del contesto coerente con l'oggetto, proponendo una delimitazione comprendente l'ambito urbano con estensione sino all'area verde in sponda sx del torrente Egua.

COMPONENTI PERCETTIVO-IDENTITARIE

Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico - Art. 30

Vengono correttamente localizzati gli elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica: Arco e chiesa della Madonna delle Grazie, Chiesa della Madonna del Gabbio.

Sul territorio comunale non erano individuati belvedere ma, sulla base degli approfondimenti fatti a seguito delle indagini eseguite, viene proposto l'inserimento di un punto di belvedere localizzato presso la Cappella delle Torbe posta appena a monte dell'abitato sul sentiero 122 per il Colle d'Egua. Da tale postazione, abbastanza facilmente raggiungibile, si ha una visuale che abbraccia il centro storico e la strada per Rimasco (Alta Sermenza). Viene inoltre inserita un'altra vista relativa all'ingresso del centro storico dall'Arco della buona accoglienza.

Relazioni visive tra insediamento e contesto - Art. 31

SC1 - Si è proceduto all'individuazione di una perimetrazione più ampia rispetto all'insediamento walser originale, alla luce del rapporto dello stesso con i versanti limitrofi.

SC2 - Si è proceduto all'individuazione del contesto di fondovalle o di costa sito ad una quota altimetrica ridotta rispetto agli "alpeggi".

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico - Art. 32

Aree sommitali costituenti fondali e skyline (SV1): versanti Val Sermenza, confermate nella loro localizzazione.

Luoghi ed elementi identitari - Art. 33

Le zone gravate da usi civici sono state individuate cartograficamente sulla base di documentazione reperita (DECRETO COMMISSARIALE di assegnazione a categoria in data 23/03/1940); risultano prevalentemente incluse tra quelle di proprietà comunale.

COMPONENTI MORFOLOGICHE-INSEDIATIVE

Aree urbane consolidate (m.i. 1, 2, 3) – Art. 35

Morfologie insediative urbane consolidate dei centri minori m.i. 2; riconosciuta e coincidente con la perimetrazione del centro storico e dei nuclei di vecchio impianto contigui in sponda sinistra del Torrente Egua.

Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4) – Art. 36

Vengono riconosciuti in questa tipologia i nuclei edificati posto in continuità con la morfologia m.i.2. sui lati est e sud est., considerata la presenza di lotti liberi interclusi.

Aree di dispersione insediativa (m.i. 6, 7) – Art. 38

Aree a dispersione insediativa a bassa densità prevalentemente residenziale m.i. 6: alla luce dello stato di fatto vengono riconosciuti in questa tipologia gli ambiti edificati di recente

impianto posti a sud ed ovest della parte di m.i.2. coincidente con il centro storico, con esclusione degli impianti sportivi inclusi nella morfologia m.i.8.

Insule" specializzate e complessi infrastrutturale (m.i. 8, 9) - Art. 39

Vengono riconosciuti nella morfologia "insule" specializzate m.i. 8 le aree sportive in sponda dx del Rio Trasineria (adiacenti alle m.i.6 individuate) e il cimitero.

Insedimenti rurali (m.i. 10, 11, 12, 13, 14, 15) - Art. 40

Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa m.i. 13: l'area a verde pubblico/sport in continuità verso sud con la m.i.4 in sponda sinistra del Torrente Egua.

Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota m.i. 15: alla luce dello stato di fatto degli alpeggi la delimitazione viene estesa sino a comprendere tutti gli alpeggi in attività.

Tavola della percezione visiva

La tavola è in elaborata sulla base delle elaborazioni che ha preparato il dott. Siletto.

Di seguito la vista dal belvedere individuato (Cappelletta delle Torbe).



Tavola della capacità d'uso del suolo

Come verificato sulla CARTA DEI SUOLI in scala 1: 50.000 (fonte IPLA) tutto il territorio ricade in classe VI e superiori; pertanto la tavola in oggetto non è stata prodotta.

3. VERIFICA DI COERENZA CON STRATEGIE E OBIETTIVI DEL P.P.R.

A. STRATEGIE E POLITICHE PER IL PAESAGGIO PERTINENTI

DAL PUNTO DI VISTA INSEDIATIVO:

- il contenimento e la razionalizzazione delle espansioni insediative, in particolare dove diminuiscono gli intervalli consolidati storicamente tra borghi e centri differenti o rendono meno leggibili le specificità morfologiche dei siti e delle modalità insediative originarie (pedemontane, di crinale, di terrazzo);

Coerenza

La proposta di Piano promuove il contenimento del consumo di suolo, attraverso il ridimensionamento di previsioni del PRG vigente e il mantenimento di alcune aree di completamento residenziale, di dimensioni contenute e in contesto contiguo al centro urbano.

DAL PUNTO DI VISTA DEL PAESAGGIO RURALE E NATURALE:

- è necessario attivare azioni di salvaguardia degli elementi che costituiscono il paesaggio rurale con recupero degli alpeggi, delle testimonianze di cultura materiale rurale, dei percorsi, delle mulattiere, dei pascoli e dei bordi del bosco;

Coerenza

Gli elaborati della proposta di Piano delimitano le aree boscate (distinte per tipologia), individuano i contesti forestali di pregio, le aree prative da tutelare, i paesaggi agrari meritevoli di tutela e ripristino; apposite prescrizioni regoleranno gli interventi ammessi in questi contesti e la loro compatibilità ambientale.

B. STRATEGIE E OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DI AMBITO PERTINENTI

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE TUTELA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale.

1.2.1 Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesaggistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.

Coerenza

Predisposizione di un apparato normativo con prescrizioni inerenti alle compensazioni e le mitigazioni ambientali, il mantenimento dell'assetto del paesaggio naturale e di quello rurale.

1.2.3 Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio degrado.

Coerenza

Predisposizione di un apparato normativo attento al mantenimento dell'assetto del paesaggio pedemontano e alpino naturale e rurale.

1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori.

1.3.3 Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero dagli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.

Coerenza

La proposta di Piano contiene un apparato normativo attento all'assetto del paesaggio e dei nuclei rurali, anche attraverso prescrizioni che legano il recupero del patrimonio edilizio esistente a interventi di riqualificazione e/o mantenimento del paesaggio di riferimento.

1.6. Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali. 1.6.1 Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati. <i>Coerenza</i> <i>La proposta di Piano delimitano le aree boscate (distinte per tipologia), individuano i contesti forestali di pregio, le aree a prato pascolo e gli alpeggi meritevoli di tutela e ripristino, apposite prescrizioni regolano gli interventi ammessi in questi contesti e la loro compatibilità ambientale.</i>
1.8. Rivitalizzazione della montagna e della collina. 1.8.1 Contrasto all'abbandono del territorio, alla scomparsa della varietà paesaggistica degli ambiti boscati (bordi, isole prative, insediamenti nel bosco) e all'alterazione degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati e del rapporto tra versante e piana <i>Coerenza</i> <i>La proposta di Piano, attraverso un approfondito apparato conoscitivo e normativo, finalizzato a favorire la salvaguardia della naturalità dei luoghi, contribuisce anche a salvaguardare i caratteri legati agli insediamenti walser.</i>
2. SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA
2.1. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua. 2.1.2 Tutela dei caratteri quantitativi e funzionali dei corpi idrici (ghiacciai, fiume, falde) a fronte del cambiamento climatico e contenimento degli utilizzi delle acque. <i>Coerenza</i> <i>La proposta di Piano non prevede opere e interventi che possano alterare l'integrità naturale della continuità fluviale, ridimensiona inoltre significativamente l'area sciabile prevista dal PRG vigente tutelando esclusivamente l'integrità del sito originario.</i>
3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITA', COMUNICAZIONE, LOGISTICA
3.1. Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture. 3.1.1 Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive , di sistemazioni dell'intorno). <i>Coerenza</i> <i>La proposta di Piano ridimensiona inoltre significativamente l'area sciabile prevista dal PRG vigente tutelando esclusivamente l'integrità del sito originario.</i>

4. ZONE ESCLUSE DALLA TUTELA PAESAGGISTICA AI SENSI DELL'ART. 142 COMMA 2 DEL D.LGS 42/2004

Le fasce fluviali sono state modificate sulla base della documentazione reperita in archivio (perimetrazione del centro storico approvata dalla Regione Piemonte) per quanto concerne la porzione del centro storico in sponda dx.

Di seguito copia dei relativi documenti e stralcio da tavola PTPP con evidenziata l'area esclusa dal vincolo.

PERIMETRAZIONE APPROVATA

210

211

Progettazione
e Gestione Urbanistica
prof. Giovanni Astengo



COMUNE DI CARCOFORO
PROVINCIA DI VERCELLI

Torrente

Il Sindaco

Daboli *[signature]*

IL SEGRETARIO COMUNALE
(Giovanni Baggio)

[signature]



aggiornamento catastale del 28.3.1978

perimetrazione adottata con delibera consiliare n°2 del 30.3.1978

perimetrazione
centro abitato

delimitazione
centro storico

dott.arch. GIORGIO GRANDO
dott.arch. MARCO BERTOLA
dott. ing. GUGLIELMO DE MICHELIS

P.R.G.I. Comuni di Rimasco,
Rima S. Giuseppe e Carcoforo
Sub-zona 4
Comunità Montana della
Valsesia / Regione Piemonte

Via Brera n. 16 - 20121 Milano
tel. (02) 875.995 / 898.669

Comune di
CARCOFORO

Foglio n° 8

scala

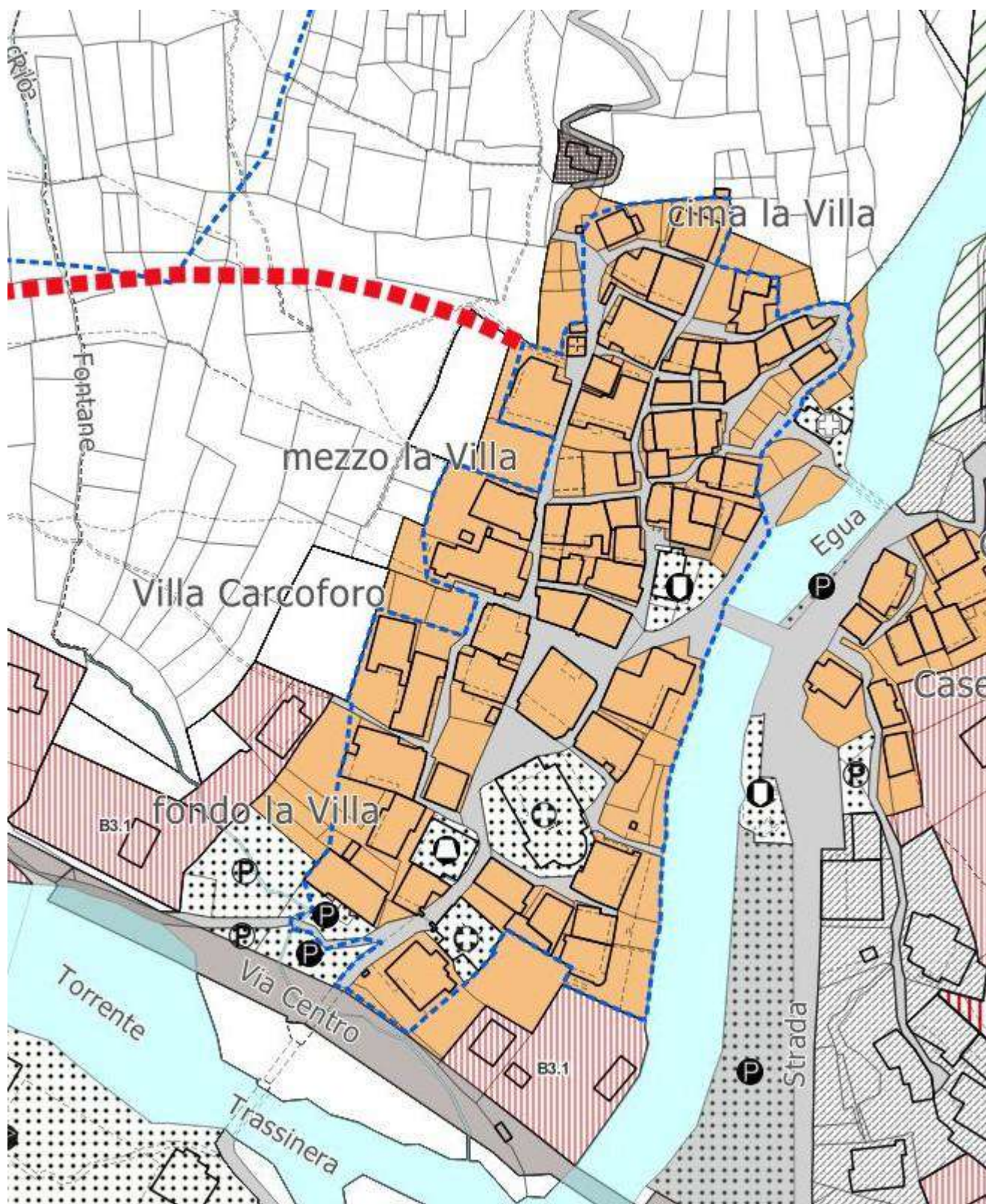
1:500

data

28.3.1978

protocollo





5. RELAZIONE ILLUSTRATIVA ADEGUAMENTO CARTA FORESTALE

Boschi del PRGC di Carcoforo e confronto con la Carta Forestale Regione Piemonte agg. 2016

Il presente elaborato intende descrivere la metodologia di lavoro adottata per la definizione delle superfici boscate da riportare nelle tavole della Variante al PRGC di Carcoforo, nonché esporre le principali differenze riscontrate rispetto alla Carta Forestale Regione Piemonte aggiornata al 2016.

Metodologia di lavoro

Per la definizione di bosco si è fatto riferimento alla normativa nazionale e regionale. I principali riferimenti normativi sono il D.lgs 3 aprile 2018, n. 34, "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali", artt. 3, 4 e 5, e la L.R. n. 4 del 10 febbraio 2009, "Gestione e promozione economica delle foreste", art. 3.

Il lavoro di definizione delle superfici forestali si è composto di tre fasi:

1. Inizialmente la verifica è stata fatta su supporto GIS. È stata sovrapposta la Carta Forestale regionale, agg. 2025, alle foto satellitari disponibili, ossia Google Satellite, BingVirtualEarth e Ortofoto Agea 2024, e sono stati rettificati i limiti delle superfici boscate, cercando di avvicinarli il più possibile a quanto riscontrato sulle ortofoto.
2. A seguire si è proceduto con i rilievi in campo, concentrati nella fascia di fondo valle, al fine di riscontrare a terra le situazioni dubbie e verificare soprattutto le condizioni delle zone cespugiate, che possono essere di difficile interpretazione se osservate dalle foto aeree.
3. Con l'ausilio delle foto da drone, sono state osservate alcune aree di difficile accessibilità in modo da avere maggiori informazioni sul grado di copertura erbacea/arbustiva.

Operando in questo modo è stato predisposto uno shape file che dovrebbe essere una rappresentazione maggiormente fedele, rispetto ad altre basi disponibili, alle attuali condizioni di copertura arborea del territorio di Carcoforo. È stata anche visionata la cartografia della proposta di Piano di Gestione Forestale dell'Associazione Monterosa Foreste, che include anche Carcoforo, ma essendo limitata ai soli boschi di proprietà comunale, non è risultata dirimente per la ridefinizione dei limiti del bosco. È invece risultata di sostanziale interesse per l'individuazione dei boschi di protezione.

I boschi di Carcoforo

Sulla base della documentazione bibliografica disponibile e delle verifiche in campo, risulta che la superficie forestale del territorio di Carcoforo ammonta a 655,93 ettari.

La categoria forestale nettamente prevalente è quella dei Lariceti e cembrete, presente su circa 404,5 ettari; seguono gli Arbusteti alpini, costituiti prevalentemente da alneti di ontano verde, che coprono circa 171,4 ettari. Meno rappresentati ma sicuramente interessanti sono le Faggete, con 29,3 ettari, e le Abetine, con 24,2 ettari; Acero-tiglio-frassineti e Boscaglie pioniere e d'invasione coprono ciascuna circa una decina di ettari, mentre i rimboschimenti di abete rosso sono valutati in circa 5 ettari.

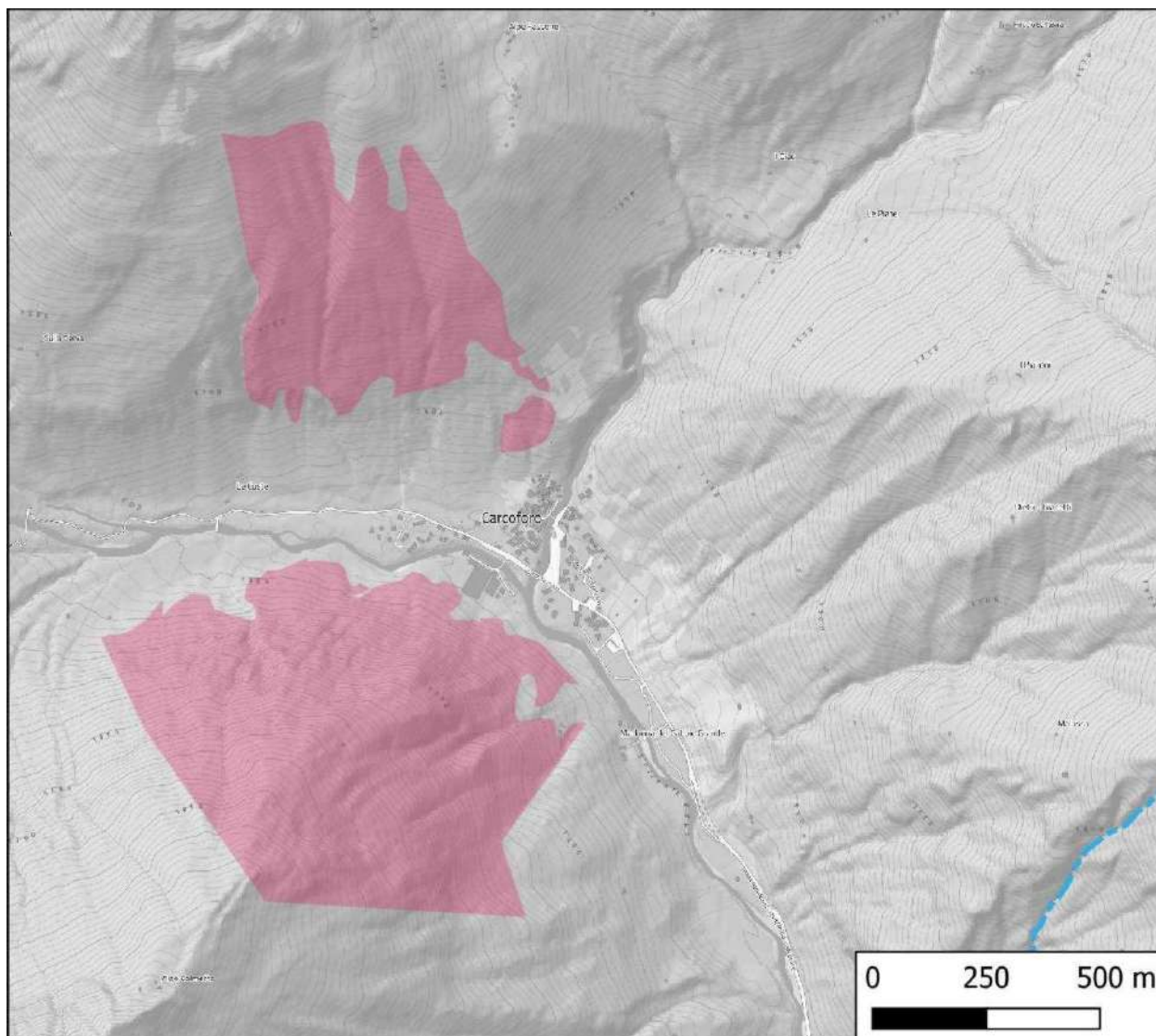
Considerato che la superficie territoriale è pari a circa 2.289 ettari, l'indice di boscosità, ossia il rapporto tra superficie a bosco e la superficie complessiva, è pari a circa 28,66%.

Boschi di protezione diretta

Sulla base della proposta di PGF di Carcoforo, si individuano i settori aventi destinazione prevalente Protettiva. La destinazione di protezione a livello di PGF è definita per i soprassuoli che svolgono un ruolo di protezione diretta di insediamenti, manufatti e vite umane da pericoli naturali (dissesti, caduta di sassi, valanghe, lave torrentizie ecc.), indipendentemente dalla

fertilità naturale ed accessibilità del sito. La protezione diretta si differenzia dalla definizione di protezione generale rilevata con gli studi per i PFT e presente nel SIFOR, la quale fa riferimento alla fragilità e vulnerabilità delle aree boscate per condizioni stagionali, anche in assenza di beni protetti. La protezione diretta può quindi essere individuata anche per boschi che nel PFT hanno altre destinazioni ed è gerarchicamente prevalente su tutte.

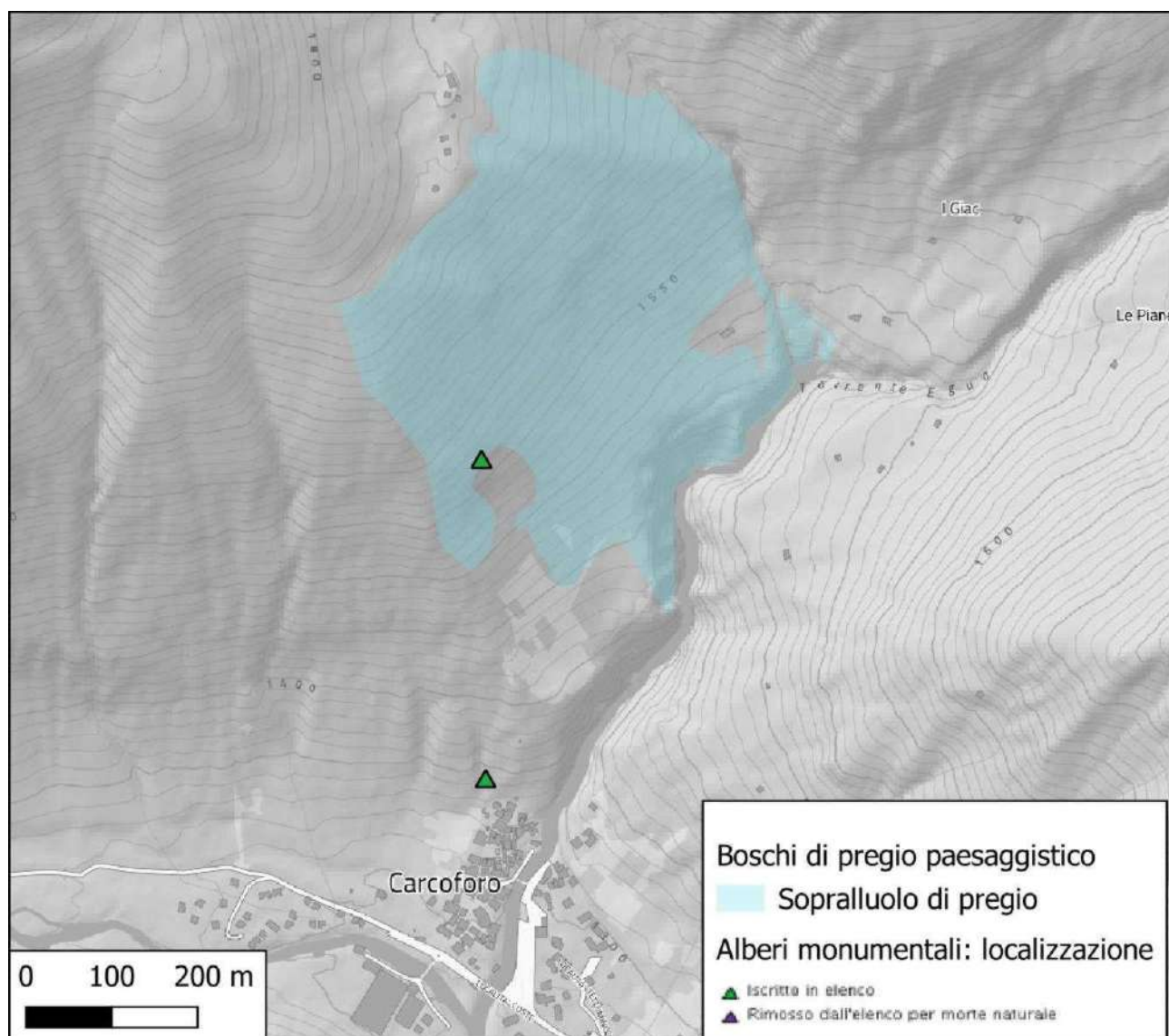
Le zone identificate sono due settori da ritenersi a protezione diretta, uno a Sud-Ovest e l'altro a Nord-Ovest dell'abitato. Si veda l'immagine seguente, nella quale sono identificati, a livello ancora provvisorio, i due settori a protezione diretta.



Boschi di pregio paesaggistico

Nell'ambito dell'indagine svolta sulle superfici forestali, è stato individuato un soprassuolo avente particolare pregio paesaggistico in particolare per la qualità degli alberi che lo compone, oltre che per la frequentazione turistica e la visuale sull'abitato. Inoltre ospita uno dei due alberi monumentali del territorio di Carcoforo, un larice avente una circonferenza che super i 460 cm.

Si veda di seguito la perimetrazione dell'area di pregio paesaggistico



Difformità riscontrate

Nella planimetria riportata in allegato, si possono osservare le coincidenze e differenze tra i due elaborati. Gran parte delle differenze sono da ascrivere prevalentemente ad una diversa modalità o scala di consultazione delle immagini disponibili e solo in minima parte alla espansione o contrazione delle superfici forestali. Inoltre nella cartografia prodotta per il PRGC sono stati sottratti alla rappresentazione di bosco i sedimi catastali dei corsi d'acqua e ciò genera una ulteriore differenza.

Si riporta di seguito una tabella nella quale si possono osservare differenze e coincidenze sulle superfici forestali, differenziate per categorie forestali.

Categorie forestali	Bosco presente solo nel 2016	Bosco non presente nel 2016	Coincidenza con carta forestale 2016	Boschi PRGC
Castagneti	0,16	0,00	0,52	0,52
Rimboschimenti	0,52	0,03	5,27	5,30
Boscagli	1,17	1,32	8,13	9,45
Acero-tiglio-frassineti	4,31	2,38	8,82	11,20
Abetine	0,55	1,01	23,20	24,21

Faggete	0,13	0,00	29,34	29,34
Arbusteti subalpini	8,88	2,24	169,16	171,40
Lariceti e cembrete	15,82	26,91	377,60	404,51
Totale complessivo	31,54	33,89	622,04	655,93

Come si può osservare, le superfici che si ritiene di non considerare boscate nelle planimetrie di PRGC (bosco presente solo nel 2016) coprono una superficie di poco inferiore a quelle di nuova introduzione (bosco non presente nel 2016), con una differenza positiva di 2,35 ettari. Le superfici boscate che coincidono sono circa il 95% del totale (655,93 ettari).

Di seguito si affrontano alcune delle situazioni in cui le differenze assumono maggiore estensione, in modo da consentirne una verifica puntuale.

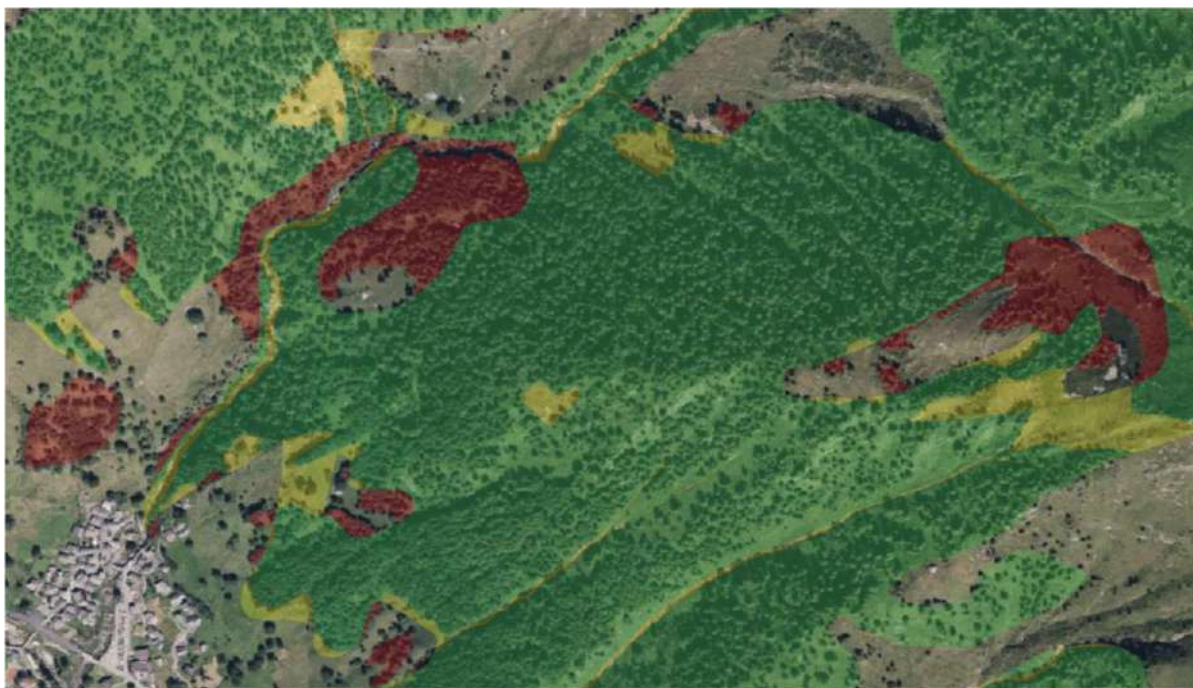
SeZore Sud-Est

Si tratta della zona in sinistra idrografica rispetto al Torrente Egua, a monte della strada che conduce all'abitato. Qui sono state riscontrate alcune porzioni di margine della compagine boschiva principale (su fondo giallo), che non presentano le caratteristiche di copertura arborea/arbustiva sufficienti a farle ricomprendere nella definizione di bosco. Nell'immagine seguente è ricompresa analoga situazione ma sul versante idrografico destro.



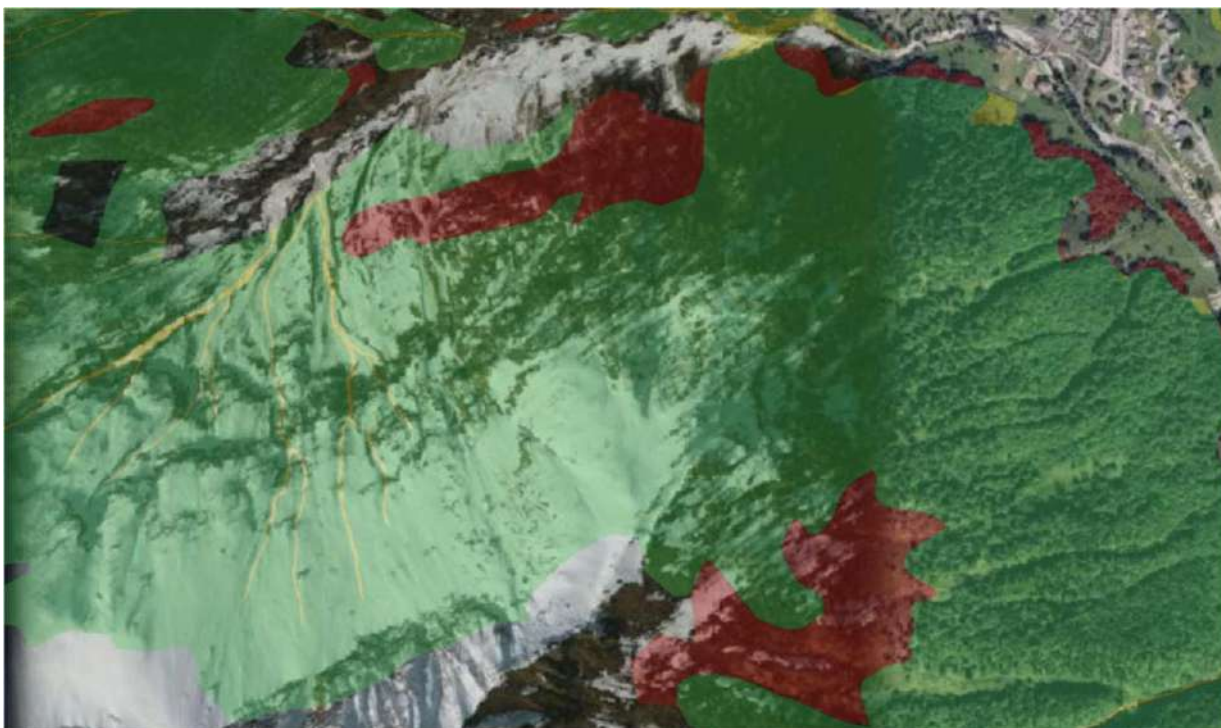
Settore Nord-Est

Nell'area a Nord-Est dell'abitato, si trovano significative superfici che non presentano una copertura arborea/arbustiva sufficiente a configurarle come bosco (in giallo) e altre che al contrario, non erano state considerate (o non erano) a copertura forestale nel 2016 e ora verrebbero aggiunte (in rosso).

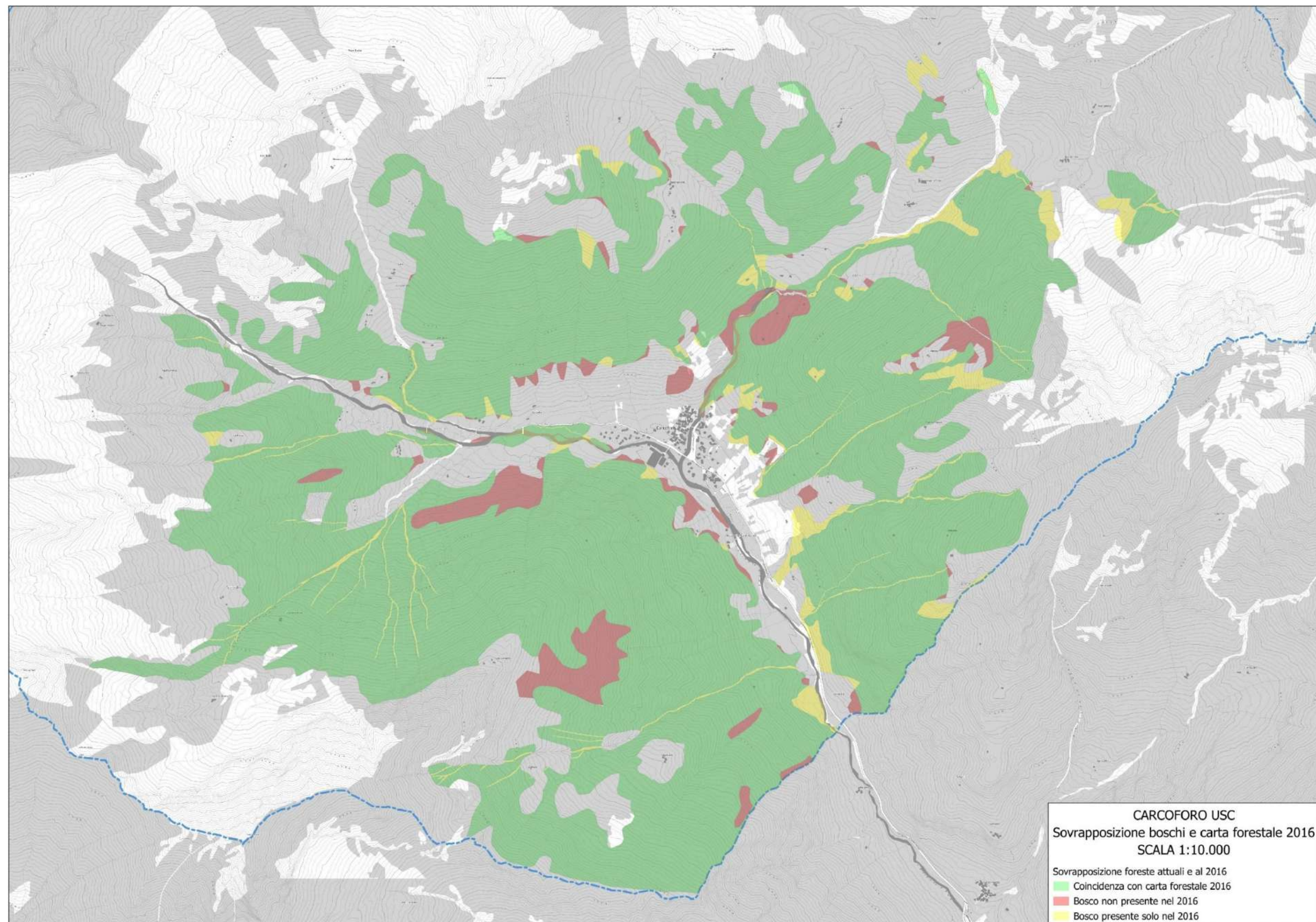


Settore Sud-Ovest

Lungo i versanti in destra idrografica del Rio Fornetto e del Torrente Egua, presentano una estensione delle superfici boscate. In misura minore, in prossimità dell'abitato, probabilmente da ascrivere principalmente ad aspetti grafici. Per quanto riguarda le quote maggiori, in due nuclei compresi tra 1.400 e 1.800 m slm, sono state estese le coperture boschive sia di boscaglie, sia di lariceti. In questo caso l'incremento di copertura potrebbe anche essere per effetto della spontanea colonizzazione da parte della vegetazione arborea a scapito di superfici non più oggetto di pascolamento. Si veda l'immagine seguente in cui sono sempre rappresentate in giallo le superfici sottratte alla definizione di bosco e in rosso quelle aggiunte.



Dr. Massimo Barbonaglia - Allegati: Planimetria di confronto tra le superfici forestali definite in sede di PRGC e quelle identificate dalla Carta Forestale regionale aggiornamento 2016.



AREE PERCORSE DAL FUOCO: l'ultimo incendio censito risale al 1998.

SEGUONO:

- **Scheda catalogo dei beni paesaggistici**
- **Scheda obiettivi di ambito**

D.M. 1 agosto 1985

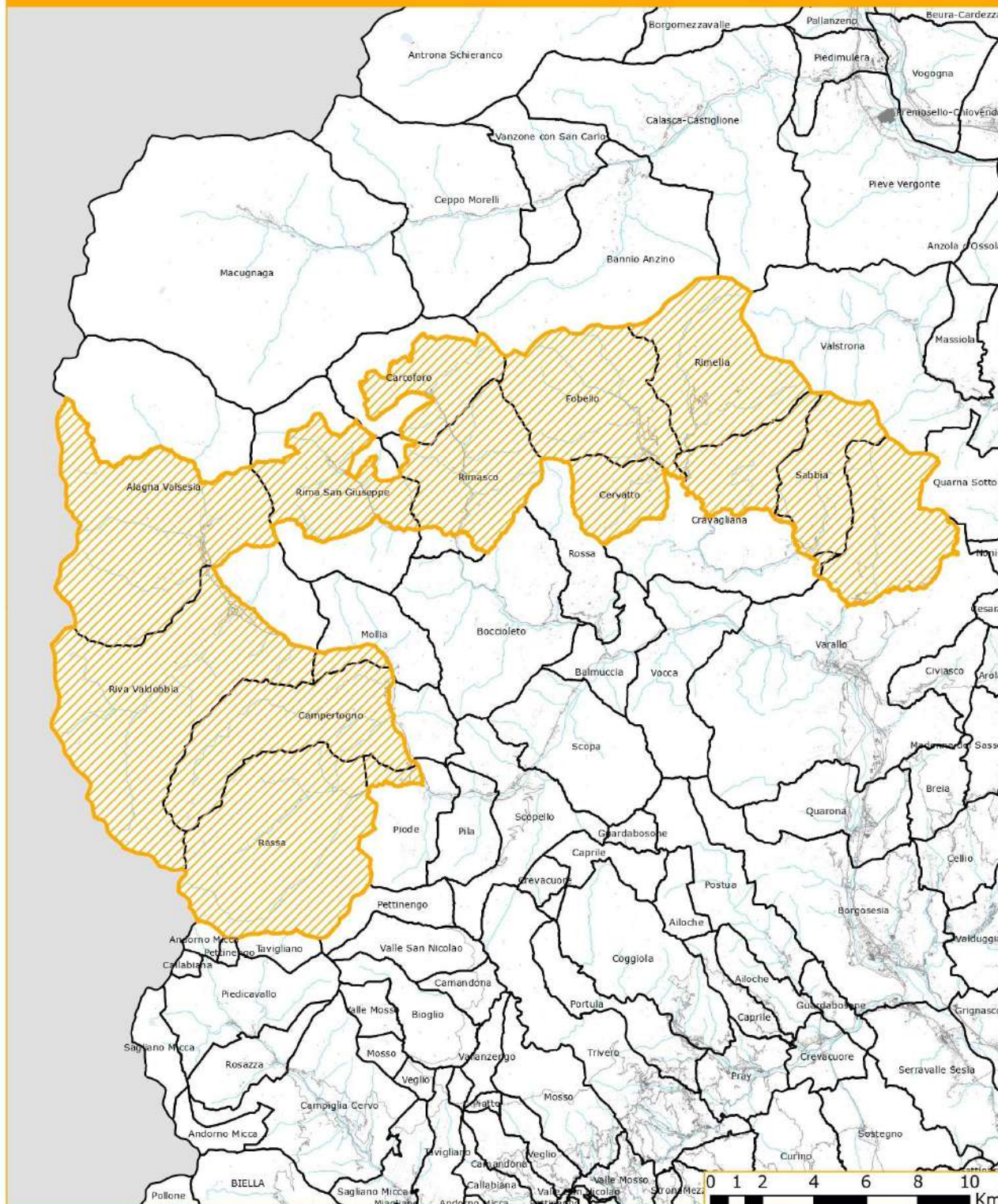
Art. 136, c. 1, lett. c) e d) del D.Lgs. 42/2004

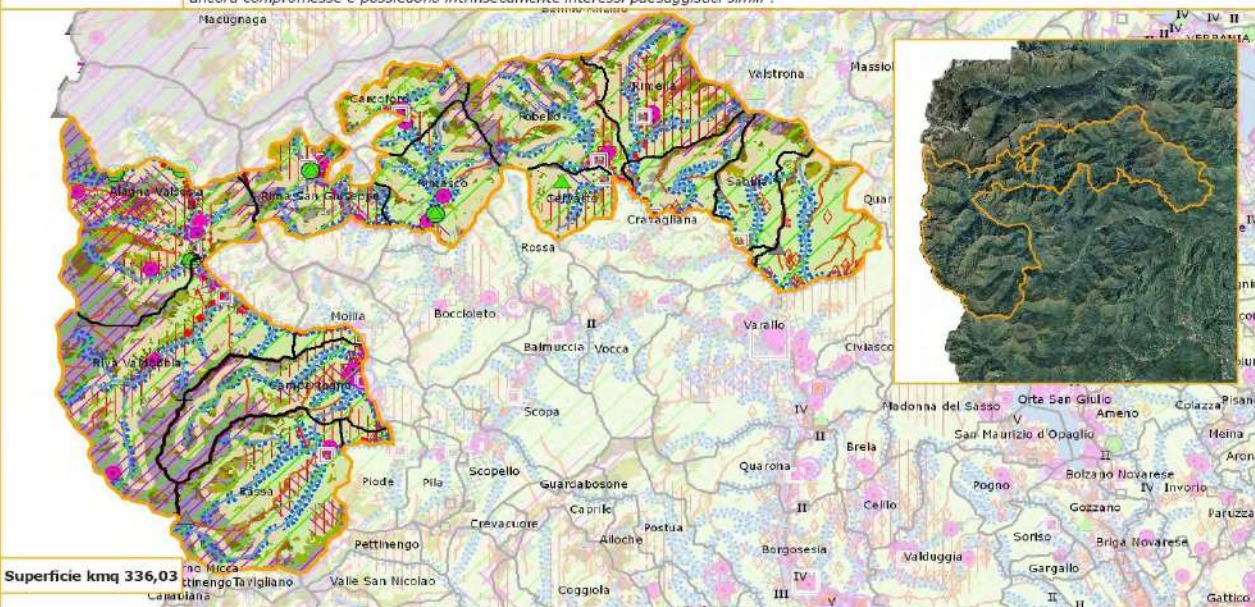
Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in alta Val Sesia e valli laterali sita nei Comuni di Alagna Valsesia, Riva Valdobbia, Campertogno, Rassa, Rima S. Giuseppe, Carcoforo, Rimasco, Fobello, Cervatto, Rimella, Cravagliana, Sabbia e Varallo

Numero di riferimento regionale:
B011

Codice di riferimento ministeriale:
10278

Comuni:
Alagna Valsesia, Campertogno, Carcoforo, Cervatto, Cravagliana, Fobello, Molia, Piode, Rassa, Rima S. Giuseppe, Rimasco, Rimella, Riva Valdobbia, Sabbia, Varallo (VC)



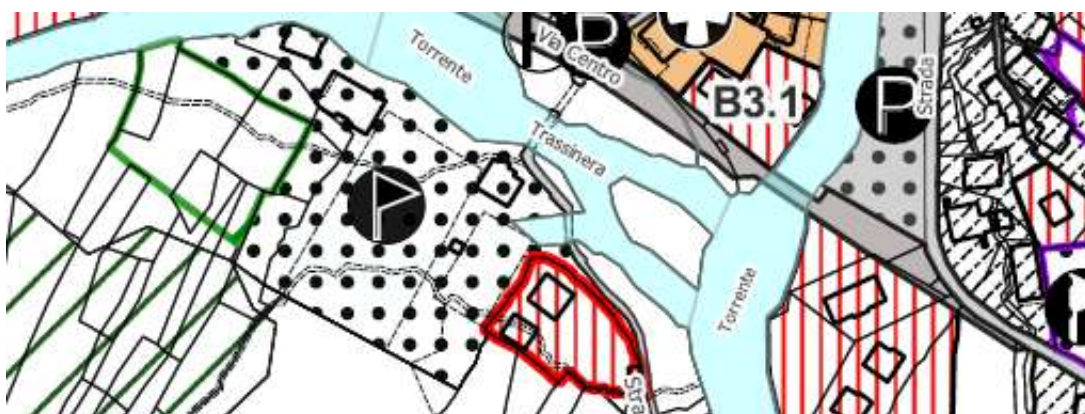
Riconoscimento del valore dell'area	La dichiarazione di notevole interesse pubblico tutela l'area in quanto "(...) nella zona sono comprese le aree circostanti al parco naturale Alta Valsesia che comprende il Massiccio del Rosa, il colle del Turlo e molte vette superiori ai 4.000 metri. Trattasi di zona di altissimo valore paesaggistico e di notevole richiamo turistico. Le valli laterali (zone di Carcoforo, Rima, Val d'Otro, Val Vogna, Valle Artogna, Rassa, Montefenera ed altre) non risultano ancora compromesse e possiedono intrinsecamente interessi paesaggistici simili".				
					
Superficie kmq 336,03					
Altri strumenti di tutela	D.M. 28/05/1927 (A184); D.M. 02/12/1931 (A186); D.M. 12/04/1991 (A185); D.lgs. 42/2004 - art. 142 "Aree tutelate per legge", comma 1 lett. b, c, d, e, f, g. Parco naturale dell'Alta Val Sesia e Alta Val Strona (Piano d'Area approvato con D.C.R. n. 353-19086 del 11/12/1996). SIC: Alta Val Sesia (IT1120028); SIC e ZPS: Val Mastallone (IT1120006); ZPS: Alta Valsesia e Valli Otro, Vogna, Gronda, Artogna e Sorba (IT1120027). D.G.R. n. 20-2253 del 27/02/2006 (C033). Beni culturali, a rilevanza paesaggistica, individuati ai sensi della Parte II del Codice: Alagna Valsesia, Case Walser D.M. 03/10/1991; Cravagliana, Ponte fra la Strada Provinciale Varallo-Fobello e frazioni Grassura e Meula (R.R. 04/10/1979); Fobello, Villa Musy (D.M. 18/03/1982); Via Crucis (artt. 10-12), parrocchiale San Giacomo (artt. 10-12); Rassa, ponte Sant'Antonio ad arco sul Gronda (R.R. 01/10/1973); Casa in Rione S. Antonio (D.M. 30/09/1975); Rima San Giuseppe, Santuario della Madonna delle Grazie (artt. 10-12), parrocchiale di San Giacomo (artt. 10-12); Riva Valdobbia, Chiesa parrocchiale di S. Michele (Not. Min. 01/06/1908).				
Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione	Le vallate alpine poste tra il massiccio del Monte Rosa e l'Ossola comprendono ambienti molto diversificati che dalla bassa e media montagna arrivano alle cenerie glaciali. Esse mantengono elevate valenze naturalistiche e storico culturali e una notevole varietà di forme insediative e di modelli costruttivi appartenenti alla cultura walser e a quelle successive; tra questi si segnalano per importanza gli insediamenti della Valle Otro e quelli di Alagna e delle sue frazioni e le ville signorili di Fobello, Cervatto e Alagna. Le forme del paesaggio rurale tradizionale hanno proseguito nel trend evolutivo che si è consolidato in molte valli alpine con la progressiva scomparsa delle radure e dei pascoli non più utilizzati e il forte incremento delle superfici boscate. L'abbandono dei nuclei rurali, evidente soprattutto dalla seconda metà del secolo scorso, pare essersi in parte arrestato per il fenomeno del recupero a fini turistico-ricreativi degli edifici non più utilizzati; questo cambio di destinazione d'uso comporta in alcuni casi l'aggiunta di elementi estranei al paesaggio rurale tradizionale e la realizzazione di nuove strade di accesso con relative opere accessorie non sempre integrate nell'ambiente circostante. Nell'area sono presenti altri elementi di valore storico documentario e ambientale quali i numerosi ponti ad arco in pietra, gli oratori e i piloni votivi lungo i percorsi e le mulattiere storiche, i massi erratici, le cascate di elevato valore scenico e alcuni esemplari arborei di pregio (larice monumentale di Rima). Il nucleo di Alagna, borgata alpina di fondazione Walser, e la limitrofa borgata di Riva Valdobbia hanno subito un notevole incremento edilizio dovuto alla presenza del comprensorio sciistico; la tipologia delle nuove costruzioni si è gradualmente orientata verso forme insediative che ripropongono il modello del villaggio walser, abbandonando i modelli precedenti di tipo urbano (palazzine, condomini, case a schiera ad edifici multipiano). In altre località della media Valle Sesia e delle vallate minori (Rimasco, Dughera, Campertogno, Rusa) gli interventi edilizi di recente realizzazione sono meno integrati nel paesaggio per frammentarietà e disomogeneità dei volumi, delle tipologie e delle opere accessorie (es. in frazione Quare e Rusa a Campertogno). Tra i fattori di disturbo si segnalano, infine, la presenza delle aree di deposito e delle piste di accesso a un impianto per attività mineraria e lavorazione inerti ad Alagna, sul versante orografico destro della valle.				
Ambiti e Unità di paesaggio	Ambiti di paesaggio (art. 10): 20 - Alta Val Sesia 21 - Bassa Val Sesia				
Principali obiettivi di qualità paesaggistica	Unità di paesaggio (art. 11): 2001, 2002, 2003, 2004, 2101 - Sono di tipologia normativa II, IV, VI e VII, naturale/rurale integro, naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti, naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità, naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità				
Struttura del paesaggio e norme di riferimento	1.2.1.; 1.2.3.; 1.3.3.; 1.5.2.; 1.6.1.; 1.8.1.; 1.8.3; 3.1.1. - (cfr. Obiettivi e Linee di azione Ambiti 20 e 21)	Naturalistico - ambientale Artt. 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19	Storico - culturale Artt. 22, 24, 25, 26, 27, 28	Perceptivo - identitario Artt. 30, 31, 32	Morfologico - insediativo Artt. 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40
Prescrizioni contenute nelle NdA	Rete di connessione paesaggistica Art. 42				
Prescrizioni specifiche	Artt. 13, 14, 15, 16, 18, 39				
	Deve essere salvaguardata la visibilità dei beni culturali e degli elementi a rilevanza paesaggistica individuati dalla presente scheda e/o tra le componenti della Tav. P4; a tal fine gli interventi modificativi delle aree poste nelle loro adiacenze non devono pregiudicare l'aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con i beni stessi (14). L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete, per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali panoramiche percepibili dai luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, dalle bellezze panoramiche e/o dalle altre componenti percettivo-identitarie così come individuate nella Tav. P4 e nei relativi <i>Elenchi</i> del Ppr, ovvero dai beni culturali e dagli elementi a rilevanza paesaggistica indicati nella presente scheda (15). Gli interventi di recupero degli alpeggi, dei nuclei minori e delle loro pertinenze devono essere finalizzati prioritariamente alla conservazione e riqualificazione dell'edificio esistente e alla valorizzazione dei luoghi e delle attività a essi collegate, coerentemente con gli schemi insediativi originari e gli elementi costruttivi caratterizzanti la tradizione locale; in particolare devono essere conservati nella loro integrità gli edifici di origine walser e le coperture lignee e in pioda esistenti. Le eventuali previsioni di nuova edificazione devono essere poste nei lotti interclusi o in contiguità con i nuclei minori esistenti nel rispetto del modello tipologico e dell'orientamento planimetrico consolidato (18). Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente o quelli di nuova realizzazione non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio rurale circostante attraverso la realizzazione di volumi che per forma, posizione e colore modifichino la percezione visiva dei luoghi; inoltre per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista (9). Nei nuclei storici non sono ammessi interventi che alterino la morfologia di impianto del tessuto edilizio e le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione del tessuto storico, alla rigenerazione delle parti degradate e a eventuali adeguamenti funzionali degli edifici esistenti in coerenza con i contenuti del comma 5 dell'art. 24 delle NdA (8). Gli interventi riguardanti il tessuto edilizio esterno ai nuclei storici devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi distintivi dell'edificio consolidato e compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopracitati (17). Le eventuali previsioni di nuova espansione edilizia devono essere poste nei lotti liberi interclusi o in contiguità con le aree edificate esistenti, senza compromettere aree integre e totalmente separate dal contesto edificato, ricercando un'adeguata integrazione con i caratteri insediativi del tessuto edificato esistente. Per gli interventi relativi a nuove previsioni devono essere privilegiate posizioni non dominanti, armonicamente inserite nel profilo naturale del terreno con eventuali scarpate inerbite e/o muri di contenimento di altezza contenuta; le volumetrie e le cromie dei fabbricati non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio circostante (19). Gli interventi di riassetto idrogeologico di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica, con particolare attenzione alla conservazione degli aspetti naturalistici preminenti quali cascate, forre e gole (4). Nei comparti sciistici sono ammessi interventi di razionalizzazione e ammodernamento delle piste, degli impianti di risalita e di innervamento artificiale, posti anche in diversa localizzazione; essi devono essere accompagnati da interventi di recupero e riqualificazione delle aree interessate dagli impianti dismessi e devono risultare compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico presenti nell'area. Gli interventi di riqualificazione dell'offerta turistica devono avvenire prioritariamente mediante il recupero degli insediamenti esistenti (23). Gli eventuali nuovi tracciati viari o l'adeguamento di quelli esistenti devono essere realizzati adattandosi all'andamento delle linee morfologiche dei paesaggi attraversati nonché nel rispetto delle visuali panoramiche e degli elementi di valore ambientale, storico culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopracitati; la posa in opera di barriere di protezione deve risultare compatibile con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali (20). Il sistema della viabilità minore deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche e dei ponti ad arco in pietra esistenti. In caso di dimostrata impossibilità a mantenere il piano viabile originario per ragioni di elevata pendenza, è consentito l'utilizzo di altre tecniche costruttive che devono comunque garantire un adeguato inserimento paesaggistico (21). Lungo i tratti di viabilità panoramica individuati nella Tav. P4 non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica (13).				

AMBITO 20 – ALTA VAL SESIA

Obiettivi	Linee di azione
1.2.1. Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesaggistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.	Tutela e valorizzazione degli ambiti di Interesse naturalistico, in particolare dei siti della Rete Natura 2000.
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Valorizzazione delle specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema.
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Conservazione integrata del patrimonio insediativo ed edilizio storico degli abitati di fondovalle da connettere ai sistemi di sentieri, dei nuclei frazionali e degli alpeggi; valorizzazione di itinerari tematici (sistema delle architetture religiose barocche, degli oratori e cappelle, delle attrezzature protoindustriali) per rafforzare e differenziare l'offerta fruitiva delle valli.
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento dello sviluppo degli insediamenti arteriali lungo le infrastrutture di fondovalle, soprattutto per quanto riguarda le tre vallate principali: Valle del Sesia, Valle del Sermenza e Valle del Mastallone.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Valorizzazione dell'alpicoltura tradizionale, per mantenerla radicata sul territorio, evitando l'apertura di viabilità veicolare e l'abbandono degli alpeggi, fatta salva la viabilità necessaria ai soli fini agrosilvopastorali.
1.8.1. Contrasto all'abbandono del territorio, alla scomparsa della varietà paesaggistica degli ambiti boscati (bordi, isole prative, insediamenti nel bosco) e all'alterazione degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati e del rapporto tra versante e piana.	Promozione di progetti di recupero di villaggi abbandonati, con particolare attenzione alla salvaguardia degli insediamenti Walser nelle zone di Alagna Valsesia, Riva Valdobbia, Rima e Rimella.
2.1.2. Tutela dei caratteri quantitativi e funzionali dei corpi idrici (ghiacciai, fiumi, falde) a fronte del cambiamento climatico e contenimento degli utilizzi delle acque.	Conservazione e valorizzazione della quantità e qualità delle risorse idriche ricadenti in tale area, evitando la realizzazione di opere e interventi che possano significativamente alterare l'integrità naturale della continuità fluviale.
2.5.1. Utilizzo delle risorse locali per usi energetici con modalità appropriate, integrate e compatibili con le specificità dei paesaggi.	Promozione di forme di controllo degli interventi per lo sfruttamento idroelettrico dei corsi d'acqua e delle annesse infrastrutture, oltre che per una attenta localizzazione puntuale dei siti.
2.6.1. Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali.	Promozione di interventi su alcuni rii, tramite sistemazioni con tecniche di ingegneria naturalistica.
3.1.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Valutazione degli interventi infrastrutturali di potenziamento dell'offerta turistica della valle (nuovi impianti sciistici e sistemi di risalita, allargamento sedi stradali, parcheggi, attrezzature di servizio) e contenimento degli impatti paesaggistico-ambientali.
4.4.1. Integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti terziari, commerciali e turistici, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Recupero dell'edilizia in abbandono per l'inserimento di nuovi insediamenti turistici, al fine di limitare le proliferazioni di seconde case (Varallo e Scopello).

18.2) P.T.R. - Rispetto delle indicazioni contenute nell'art. 31

Nuove aree edificate (Numerazione di cui alle tavole di Piano) Su (superficie urbanizzata)	Destinazione d'uso	Superficie
Area edificata B3 (vedi estratto in calce alla tabella). Esterna PRG vigente (al netto della superficie coperta dei fabbricati esistenti e delle aree edificate e di completamento del PRG vigente stralciate e riazionate in area agricola)	Lotto edificato residenziale (1.233 – 182 – 1.531 – 1.442)	-1.922
TOTALE		-1.922
TOTALE SUPERFICIE ESTERNA ALLE AREE VIGENTI (art. 35 L.R. 7/22 Come modificato dall'art. 12 della L.R. 10/2024)		- MQ 1.922



Stralcio da tavola P/PTR

Tabella di confronto (riferita ad un arco temporale decennale):

Superficie urbanizzata Su - ha			Superficie per nuovi insediamenti inseriti con la Variante (Su.N) - ha		Su.N/Su %
Dati monitoraggio Regione Piemonte 2015	ha	9,00	ha	-0,19	0 < 6,00

Le aree* con fabbricati residenziali ora azionate come edificate incluse dal PRG vigente nell'area sciabile non vengono considerate in quanto, tale azionamento, non rientra tra le aree agricole ma tra le "aree di interesse generale" di cui al vigente PRG.

* lotti individuati nell'ambito della tavola P/PTR che comprende le VUS

Le due aree proposte per nuovi insediamenti residenziali sono riproposizioni (in un caso con ridimensionamento) di aree già edificabili ai sensi del PRG vigente e risultano inserite e/o contigue a contesti di aree antropizzate ed urbanizzate. La proposta di Piano prevede inoltre nuove norme per la sostenibilità ambientale privilegiando il recupero e la riconversione di immobili esistenti; rispetto ai PRG vigente si ha una riduzione del potenziale consumo del suolo pari a circa 50 ha (differenza tra previsioni stralciate e previsioni riazionate). La proposta di Piano ha inoltre affrontato in modo approfondito le tematiche connesse al mantenimento e valorizzazione degli usi rurali e alla salvaguardia dei beni culturali di valore ambientale, paesaggistico, storico e documentario.

Per quanto concerne le valutazioni di dettaglio del rapporto tra le previsioni di Piano e il quadro di indirizzi e direttive di cui alle NdA del P.T.R. si rimanda al Rapporto Ambientale (sottoparagrafo 1.3.1).

18.3) P.T.C.P

Per quanto concerne l'adeguamento del P.R.G. e in particolare l'illustrazione delle scelte adottate per attuare le politiche individuate dal P.T.C.P., si rimanda anche al Documento Tecnico Preliminare (sottoparagrafo 1.3.2) dove sono affrontati molti dei temi di che nella Relazione Illustrativa venivano solo sinteticamente ripresi.

Boschi e foreste: delimitate e normate previo apposito studio del dott. Barbonaglia.

Paesaggi agrari di interesse culturale: individuati e normati.

Corretto inserimento degli interventi nel paesaggio rurale circostante: predisposto un accurato apparato normativo finalizzato al mantenimento dei caratteri tipologici distintivi del contesto.

Promozione del riuso del patrimonio edilizio esistente anche a fini turistici: ammesse nuove destinazioni anche in ambito extraurbano se legate a interventi per il mantenimento e/o il ripristino della naturalità dei luoghi.

Beni culturali isolati: riconosciuti puntualmente e normati.

Insedimenti rurali: riconosciuti e normati.

Rete della viabilità minore: individuata e normata.

Tessuti storici: riconosciuto e individuato il Centro Storico.

Consumo di suolo: ridimensionato rispetto al PRG vigente e comunque molto limitato, nonché accompagnato da limitazioni alla trasformazione dello stato dei luoghi.

19) DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Le fotografie scattate durante i sopralluoghi e che riguardano il nucleo A1 sono state inserite nelle relative tavole (serie 5P); tali viste riguardano elementi architettonici e fabbricati di maggior pregio (esclusi gli edifici ecclesiastici in quanto luoghi già noti e comunque soggetti a specifica tutela).

Il materiale fotografico prodotto dal drone è molto ampio e copre praticamente tutti gli insediamenti compreso l'edificato sparso di origine rurale, sono disponibili molte visioni degli ambiti che, a richiesta, possono essere messe a disposizione.

ALLEGATO 1) - SCHEDATURE NUOVI INTERVENTI

ALLEGATO 2) - TABELLA DI RAFFRONTO TRA LE NORME DEL PPR E QUELLE DEL PROGETTO PRELIMINARE

BIBLIOGRAFIA

ALLEGATO 1 - SCHEDATURA AREE DI NUOVO INTERVENTO

PRECISAZIONI SULLA SCHEDATURA

Schede inerenti nuovi interventi edificatori

Scheda 1 – Area di completamento residenziale del PRG vigente che viene riconfermata ma ridimensionata.

Scheda 2 – Area di completamento residenziale del PRG vigente che viene riconfermata.

Schede inerenti aree per servizi pubblici

Scheda A – Nuova pista forestale in area agricola (non prevista dal PRG vigente).

Schede B – Conferma con ridimensionamento di area verde (non di proprietà comunale) a servizio dell'esistente area sportiva.

Scheda C – Parcheggio pubblico su area destinata edificabile del PRG vigente.

Schede D – Conferma di area a verde/sport (piccolo anello di fondo che si collega al tracciato esterno all'area su strade vicinali e sentieri), con corretta individuazione cartografica delle aree di proprietà comunale.

Scheda E – Minima estensione di area a parcheggio pubblico (area edificata nel PRG vigente).

Schede F – Riconoscimento come area a verde pubblico e parco giochi del sito del vecchio campo da tennis (area sciabile nel PRG vigente).

1. AREE DI COMPLETAMENTO (ART. 51 N.T.A.) - Confermata e ridimensionata

PRG vigente: area di completamento

LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE: località cima al Rivetto in sponda idrografica sinistra del Torrente Egua. Lotto con terreno a bassa pendenza attualmente occupato da prato, delimitato verso monte da un terreno sempre occupato da prato, verso valle da una scarpata; l'area è attualmente raggiungibile dalla strada comunale pedonale.

- Superficie fondiaria m² 725
- SL max m² 181
- H max 4,5 m.

Lotto servito da opere di urbanizzazione esistenti: rete idrica e rete fognaria con possibilità di allacciamento.

Indicazioni del PPR - Analisi degli elementi di coerenza o criticità con la normativa del PPR

Beni paesaggistici: Fascia fiumi, torrenti, corsi d'acqua tutelati (Torrente Egua) - Ex Galassino

Componenti paesaggistiche:

Aree di montagna

Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali - Luoghi di villeggiatura e centri loisir

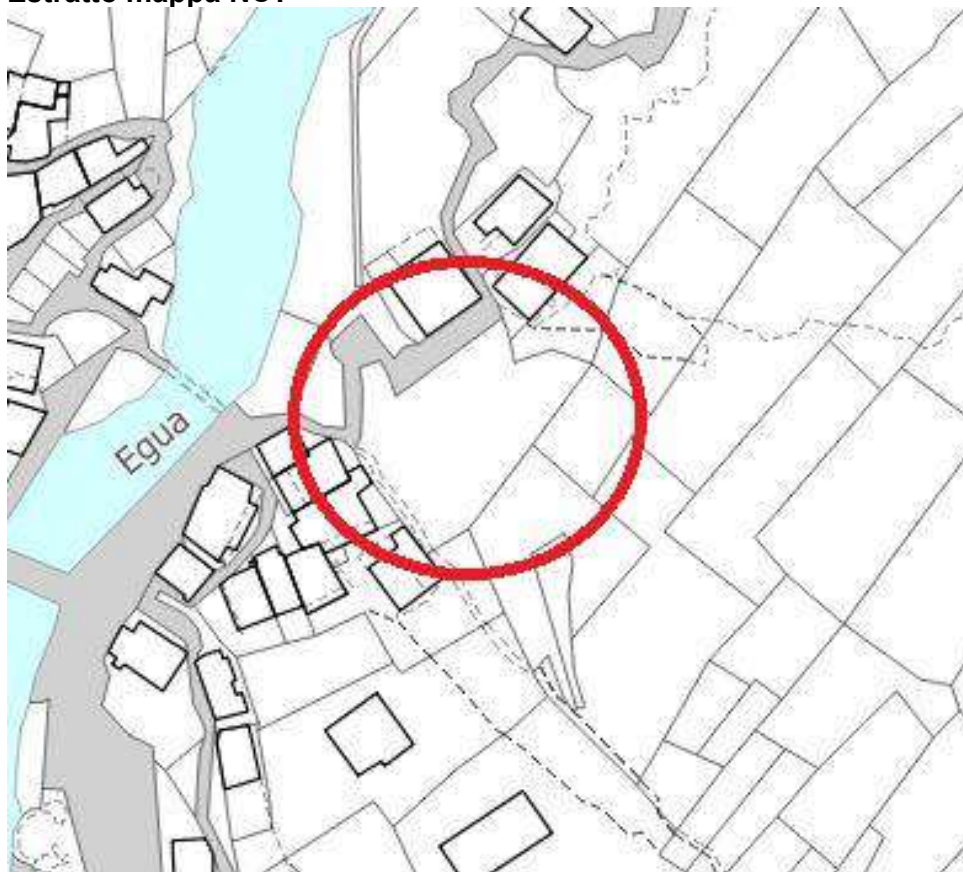
Relazioni visive tra insediamento e contesto SC1.

Morfologie insediative urbane consolidate dei centri minori m.i.2

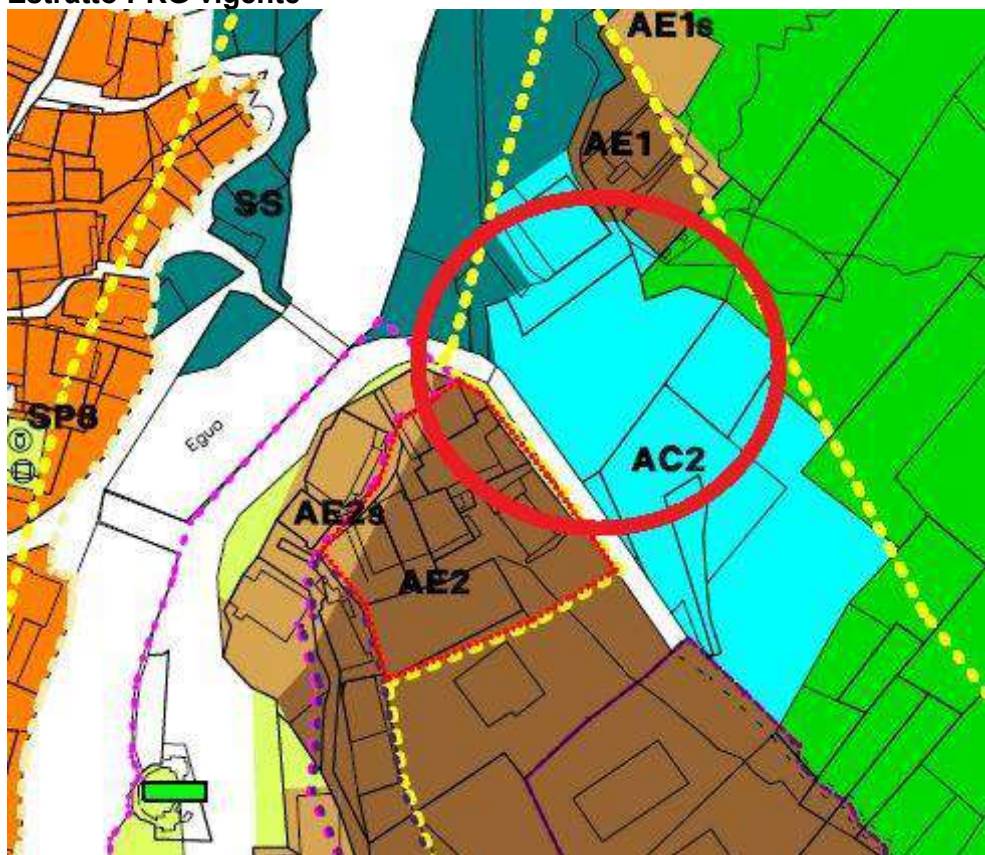
Lotto in posizione sostanzialmente conforme a quanto stabilito dal comma 10 delle direttive dell'art. 13 delle norme del PPR, coerente con le prescrizioni specifiche del Galassino (incluso in contesto urbanizzato e parzialmente intercluso tra edificato esistente, soggetto a prescrizioni per la sostenibilità ambientale e paesaggistica con previsione di mitigazione e compensazione ambientale) e conforme alle indicazioni di cui al comma 8 lettera b. punto V delle direttive e al comma 11 lettera a. delle prescrizioni dell'art. 14. Coerente anche con le direttive di cui al comma 5 lettera e. delle direttive dell'art 25, con quelle di cui al comma 3 punti I e II dell'art. 26 e di cui al comma 2 lettera b. dell'art. 31. Non in contrasto con le indicazioni di cui all'articolo 35.

Riferimento alla relazione geologico-tecnica: scheda 1

Estratto mappa NCT



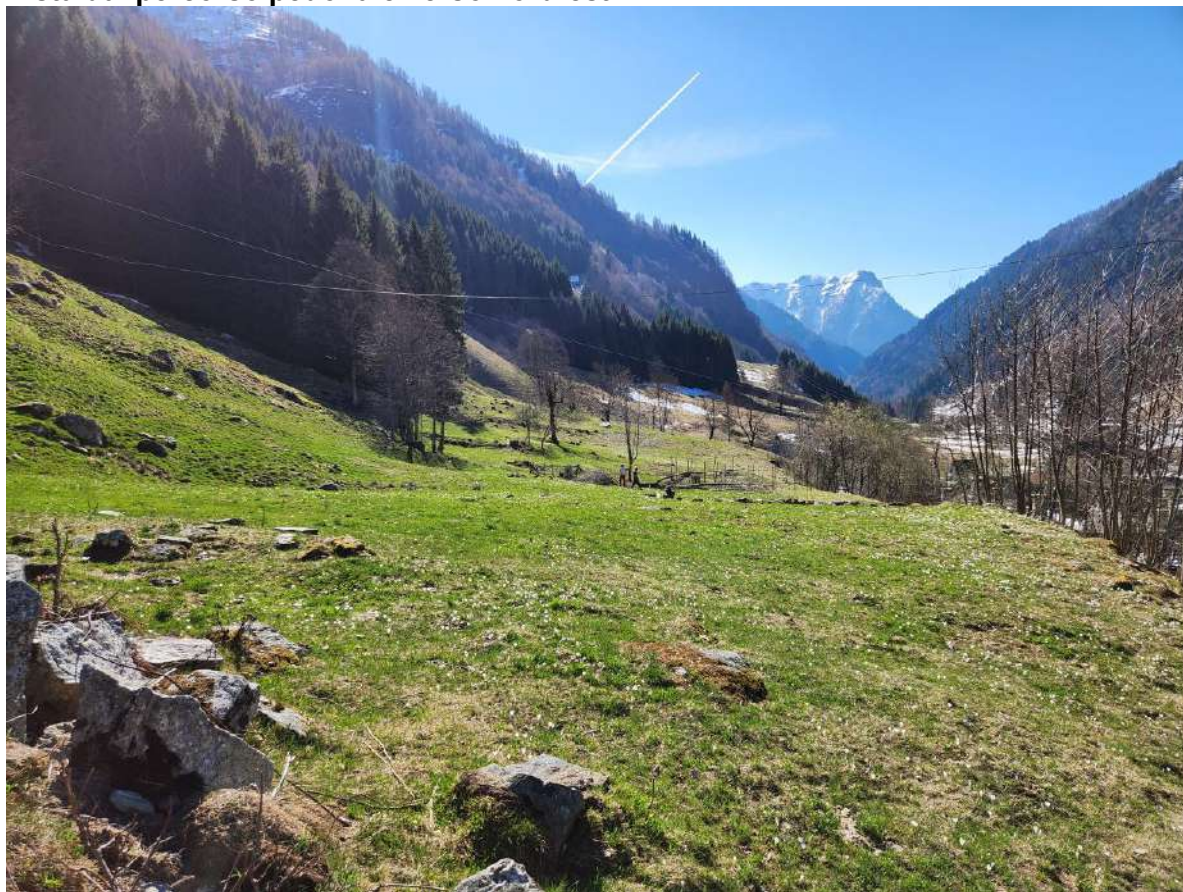
Estratto PRG vigente



Vista aerea



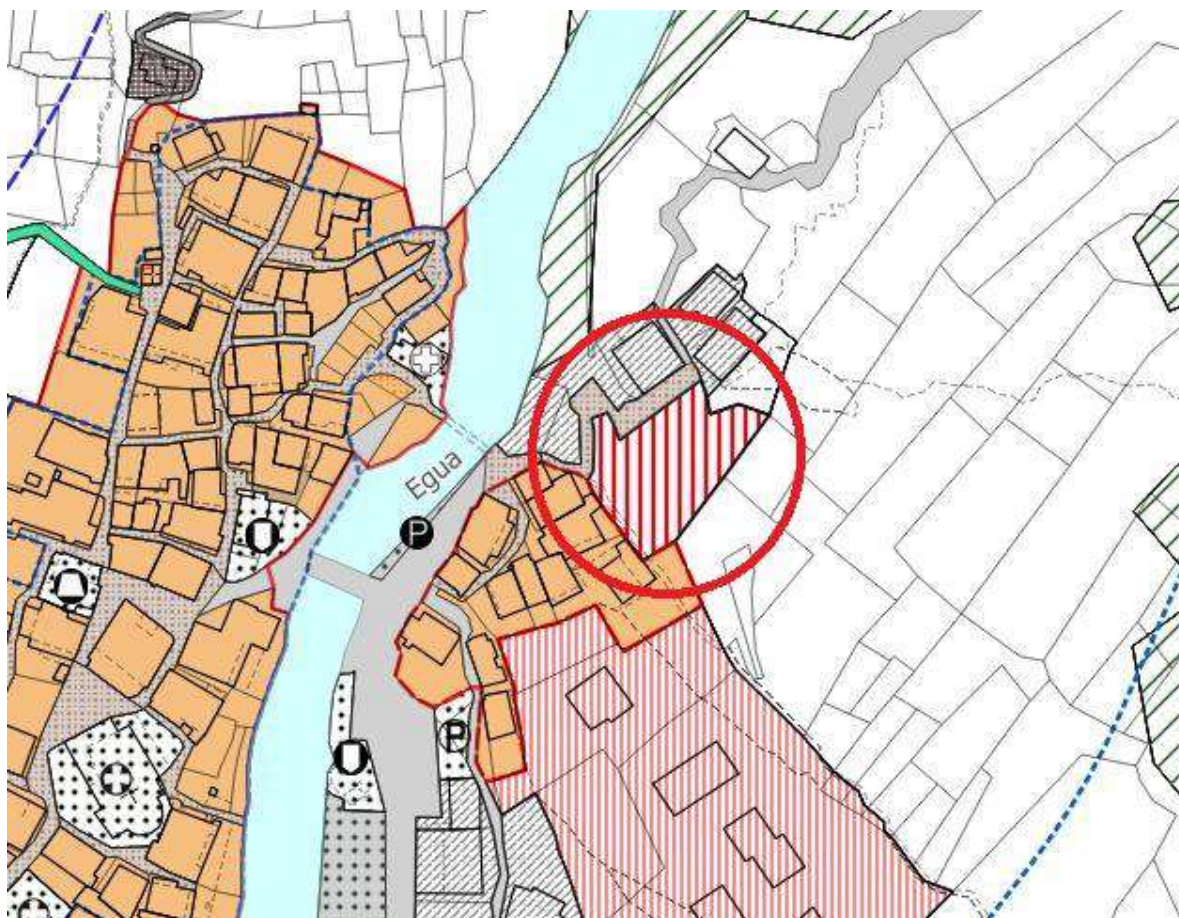
Vista dal percorso pedonale verso nord-est



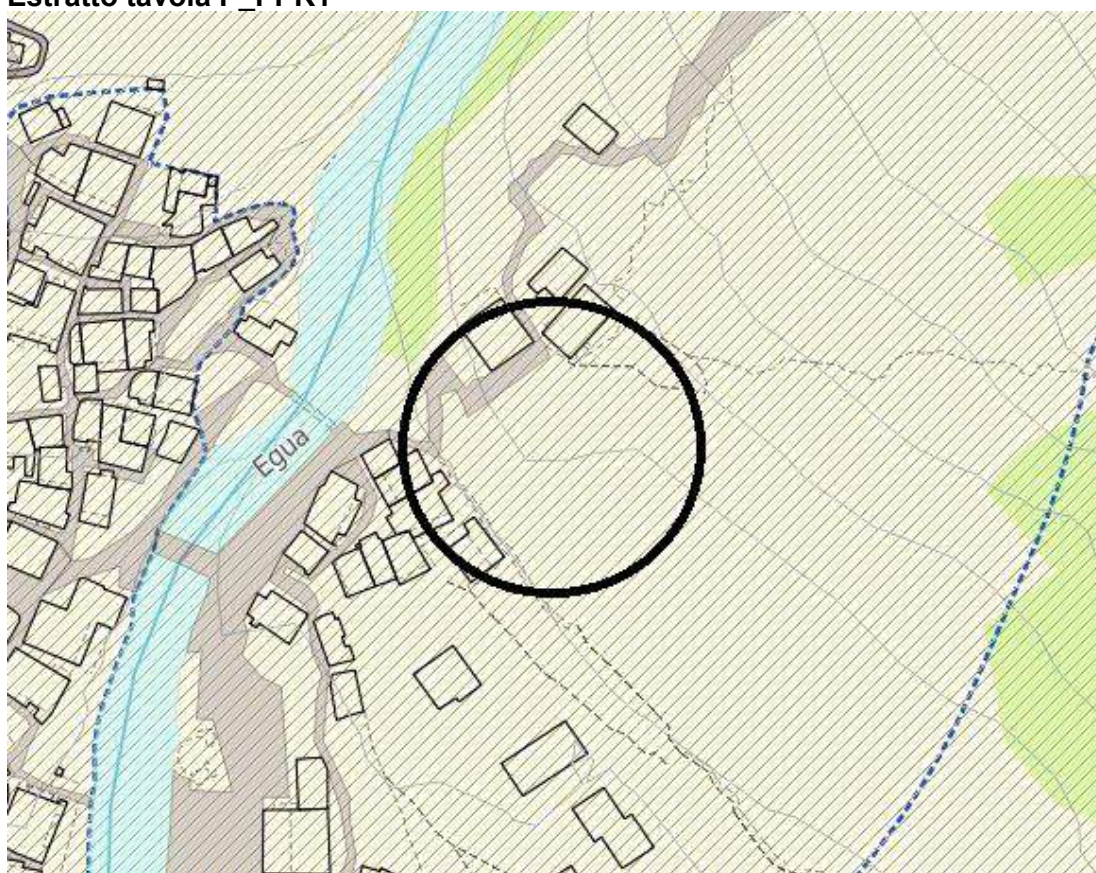
Vista dal drone verso sud ovest



Estratto tavola 3P della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare



Estratto tavola P_PPR1



Fascia fiumi, torrenti, corsi d'acqua tutelati (Torrente Egua) – Ex Galassino

Estratto tavola P_PPR2



Aree di montagna - Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali

Luoghi di villeggiatura e centri loisir - Relazioni visive tra insediamento e contesto SC1.

Morfologie insediative urbane consolidate dei centri minori m.i.2

SENSIBILITA' VISIVA

Lotto visibile dal Belvedere della cappella delle Torbe.

Per ridurre al minimo le interferenze l'altezza massima del fabbricato è contenuta in m 4,50.

2. AREE DI COMPLETAMENTO (ART. 51 N.T.A.) - Confermata e ridimensionata

PRG vigente: area di completamento

LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE: località Terragno in sponda idrografica sinistra del Torrente Egua. Lotto di terreno a bassa/media pendenza attualmente occupato da un prato, si colloca vicino ad un parcheggio da cui è separato tramite la strada pedonale comunale.

- Superficie fondiaria m² 495
- SL max m² 124
- H max 6,0 m.

Lotto servito da opere di urbanizzazione esistenti: viabilità, rete idrica e rete fognaria con possibilità di allacciamento.

Indicazioni del PPR - Analisi degli elementi di coerenza o criticità con la normativa del PPR

Beni paesaggistici: Fascia fiumi, torrenti, corsi d'acqua tutelati (Torrente Egua) - Ex Galassino

Componenti paesaggistiche:

Aree di montagna

Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali - Luoghi di villeggiatura e centri loisir

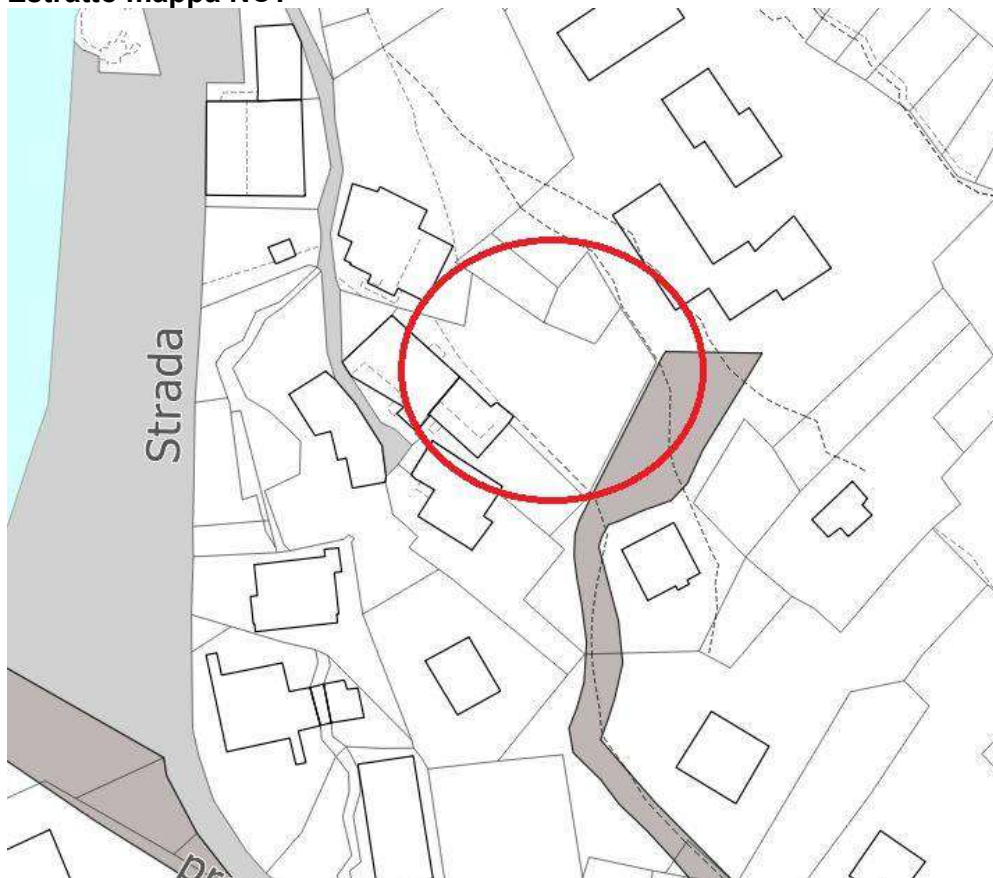
Relazioni visive tra insediamento e contesto SC1.

Morfologie insediative urbane consolidate dei centri minori m.i.2

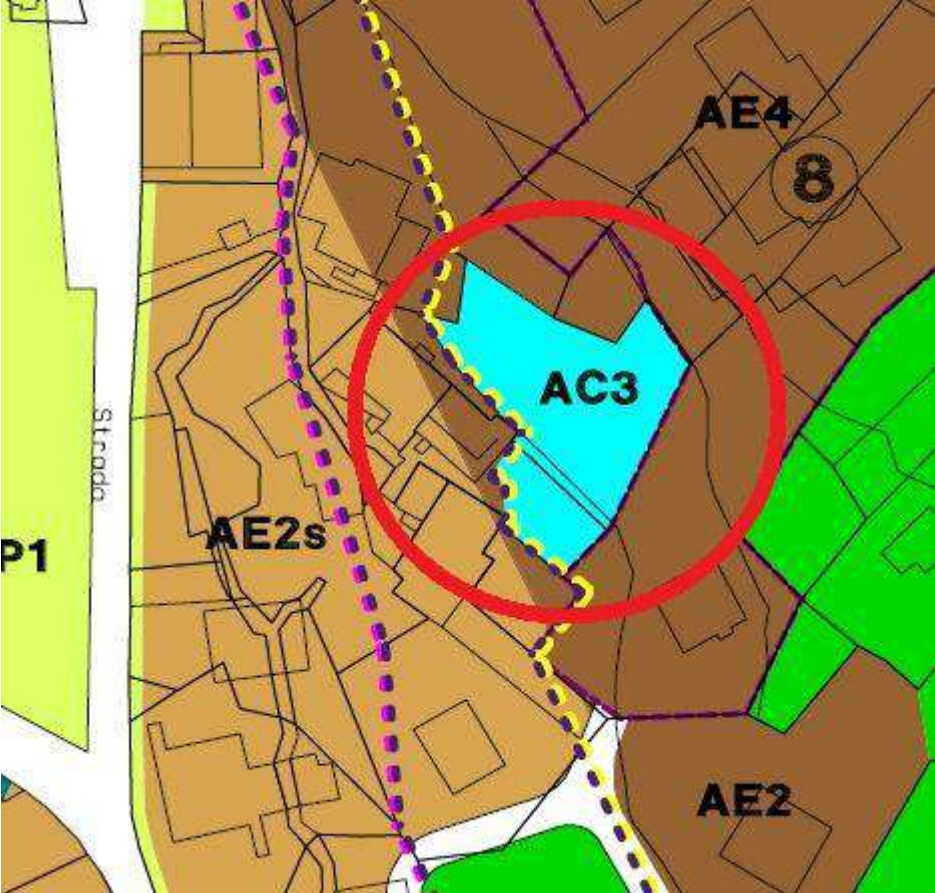
Lotto in posizione sostanzialmente conforme a quanto stabilito dal comma 10 delle direttive dell'art. 13 delle norme del PPR, coerente con le prescrizioni specifiche del Galassino (incluso in contesto urbanizzato e intercluso tra edificato esistente, soggetto a prescrizioni per la sostenibilità ambientale e paesaggistica con previsione di mitigazione e compensazione ambientale) e conforme alle indicazioni di cui al comma 8 lettera b. punto V delle direttive e al comma 11 lettera a. delle prescrizioni dell'art. 14. Coerente anche con le direttive di cui al comma 5 lettera e. delle direttive dell'art 25, con quelle di cui al comma 3 punti I e II dell'art. 26 e di cui al comma 2 lettera b. dell'art. 31. Non in contrasto con le indicazioni di cui all'articolo 35.

Riferimento alla relazione geologico-tecnica: scheda 2

Estratto mappa NCT



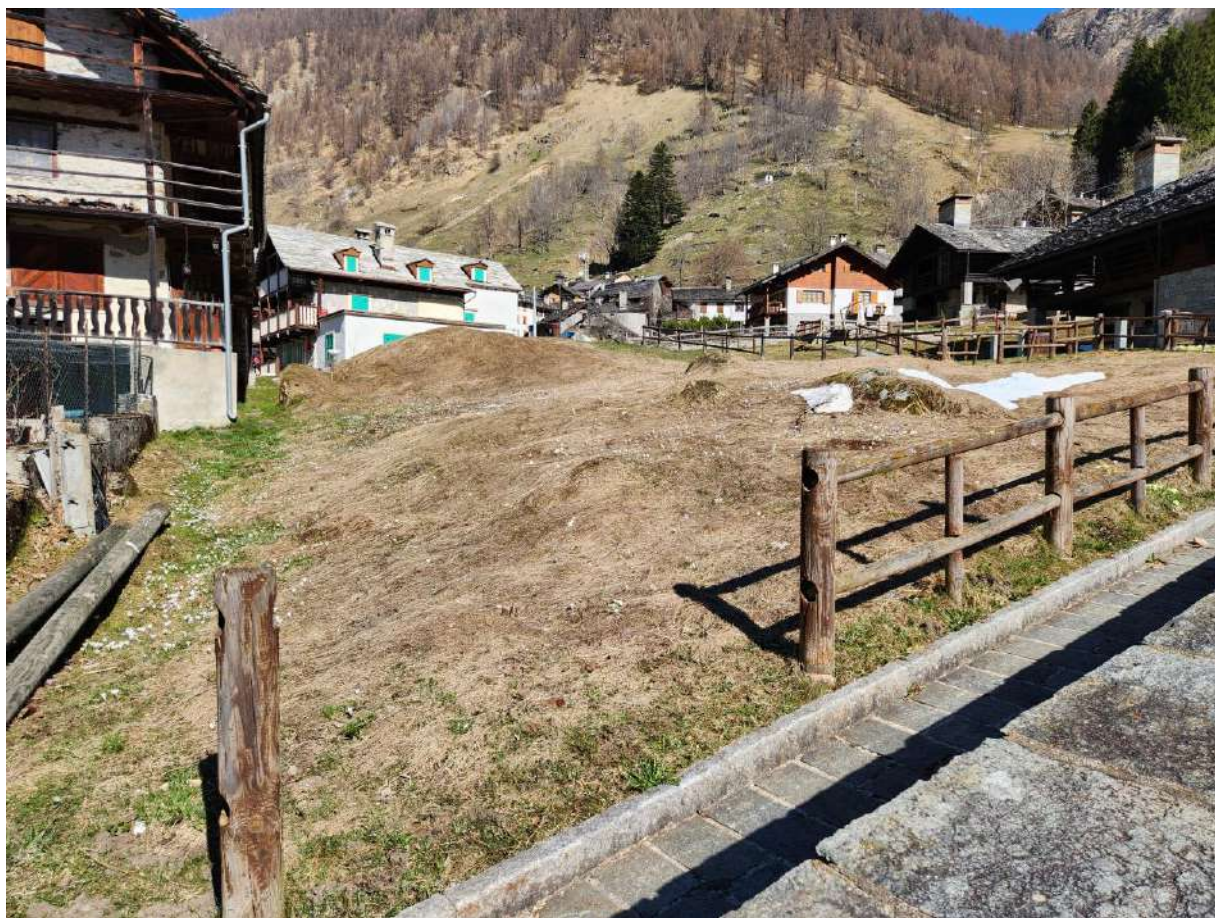
Estratto PRG vigente



Vista aerea



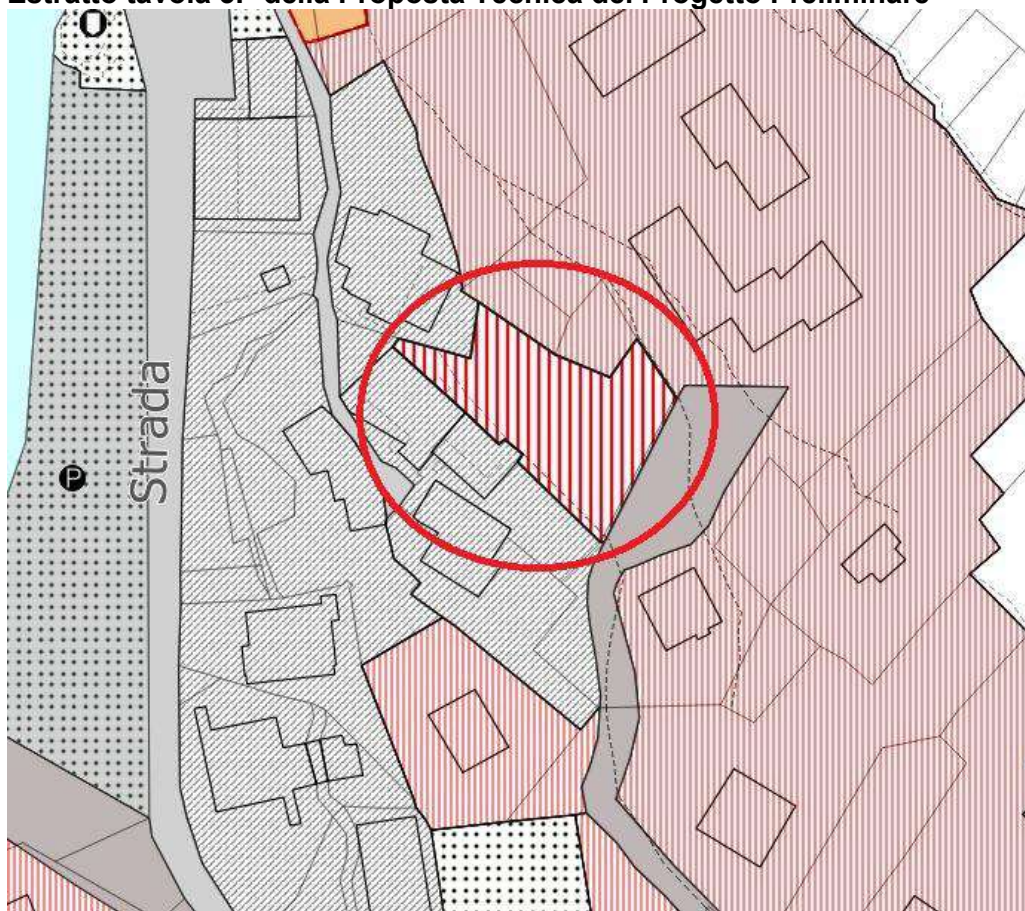
Viste del lotto e del contesto da est



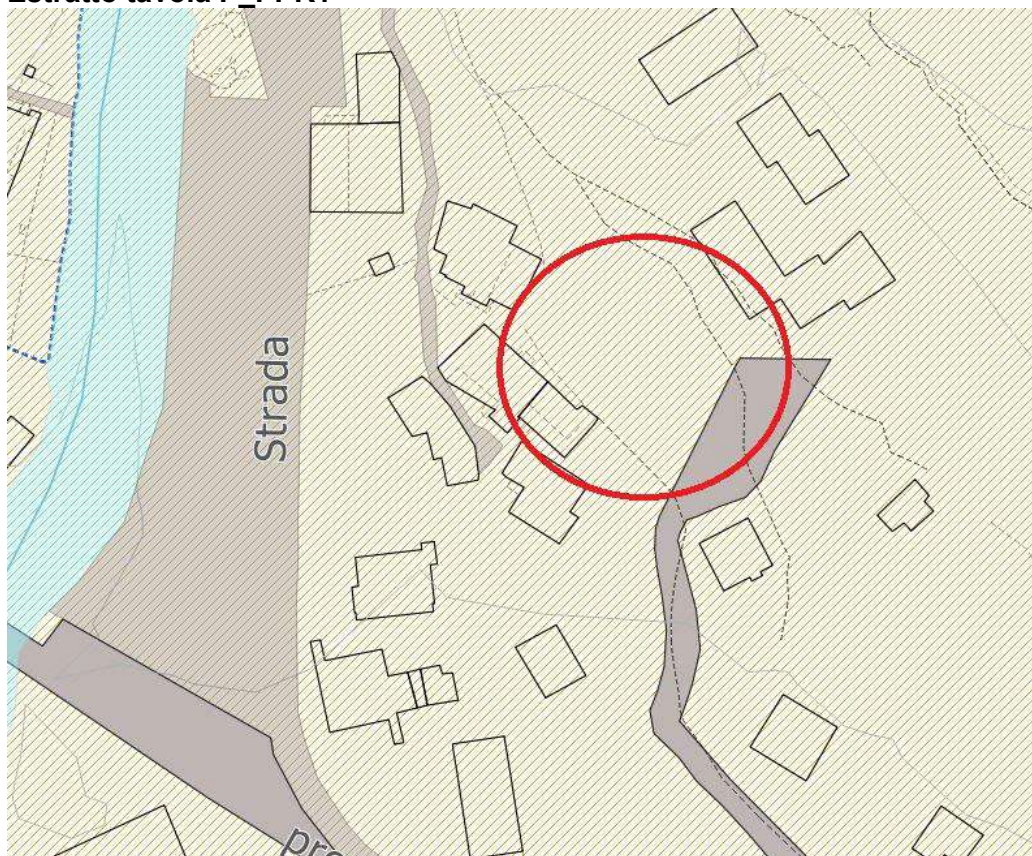
Vista dal drone da sud



Estratto tavola 3P della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare

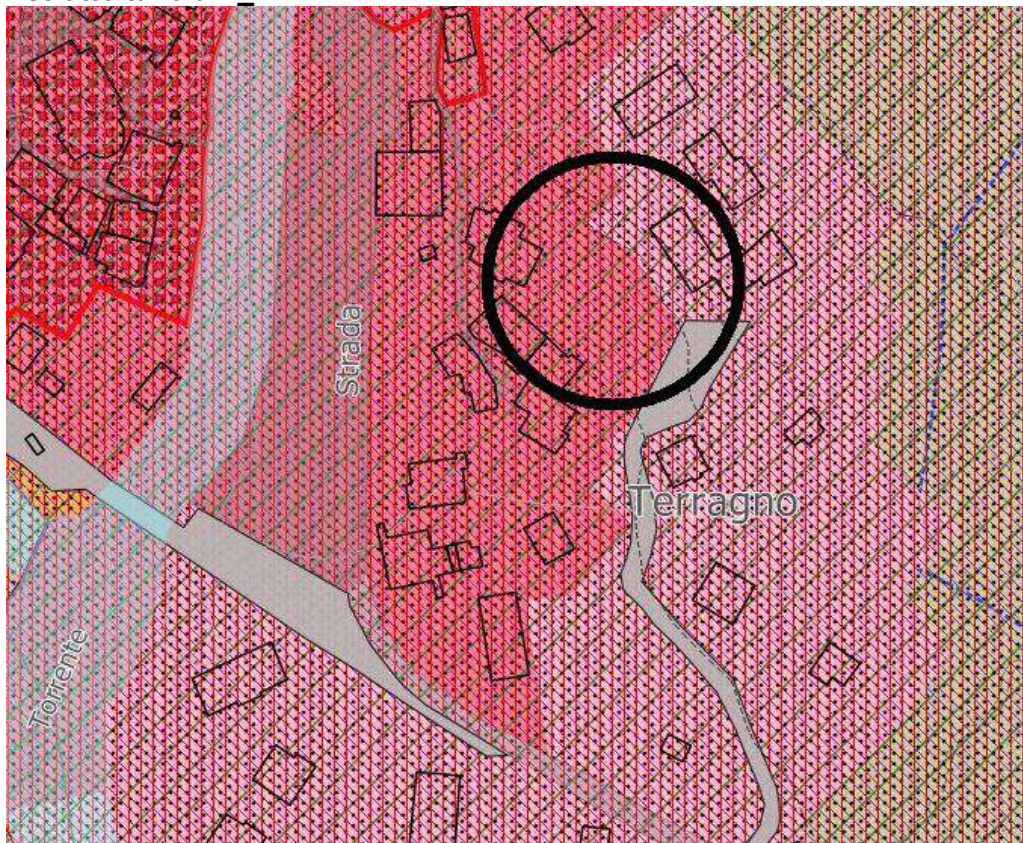


Estratto tavola P_PPR1



Fascia fiumi, torrenti, corsi d'acqua tutelati (Torrente Egua) – Ex Galassino

Estratto tavola P_PP2



Aree di montagna - Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali

Luoghi di villeggiatura e centri loisir - Relazioni visive tra insediamento e contesto SC1.

Morfologie insediative urbane consolidate dei centri minori m.i.2

SENSIBILITA' VISIVA

Lotto visibile dal Belvedere della cappella delle Torbe.

Si ritiene ammissibile, in relazione al contesto edificato in cui il lotto è intercluso, l'altezza massima è contenuta in m 6,00.

A. AREE PER SERVIZI PUBBLICI (ART. 43 N.T.A.)

Nuova pista forestale in area agricola

PRG vigente: area agricola ed area di tutela ambientale

LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE: Il tracciato della pista (area A) attraversa il versante a prato che si estende a ovest dell'abitato di Carcoforo. Il rilievo è caratterizzato da media pendenza, sono presenti diversi muretti in sasso che formano piccoli terrazzamenti.

- Lunghezza m 400 circa.

Indicazioni del PPR

Beni paesaggistici:

Fascia fiumi, torrenti, corsi d'acqua tutelati (Torrente Egua e Rio Trasineria) - Ex Galassino

Componenti paesaggistiche:

Aree di montagna – Aree rurali di elevata biopermeabilità (prati, prato pascoli e cespuglieti.

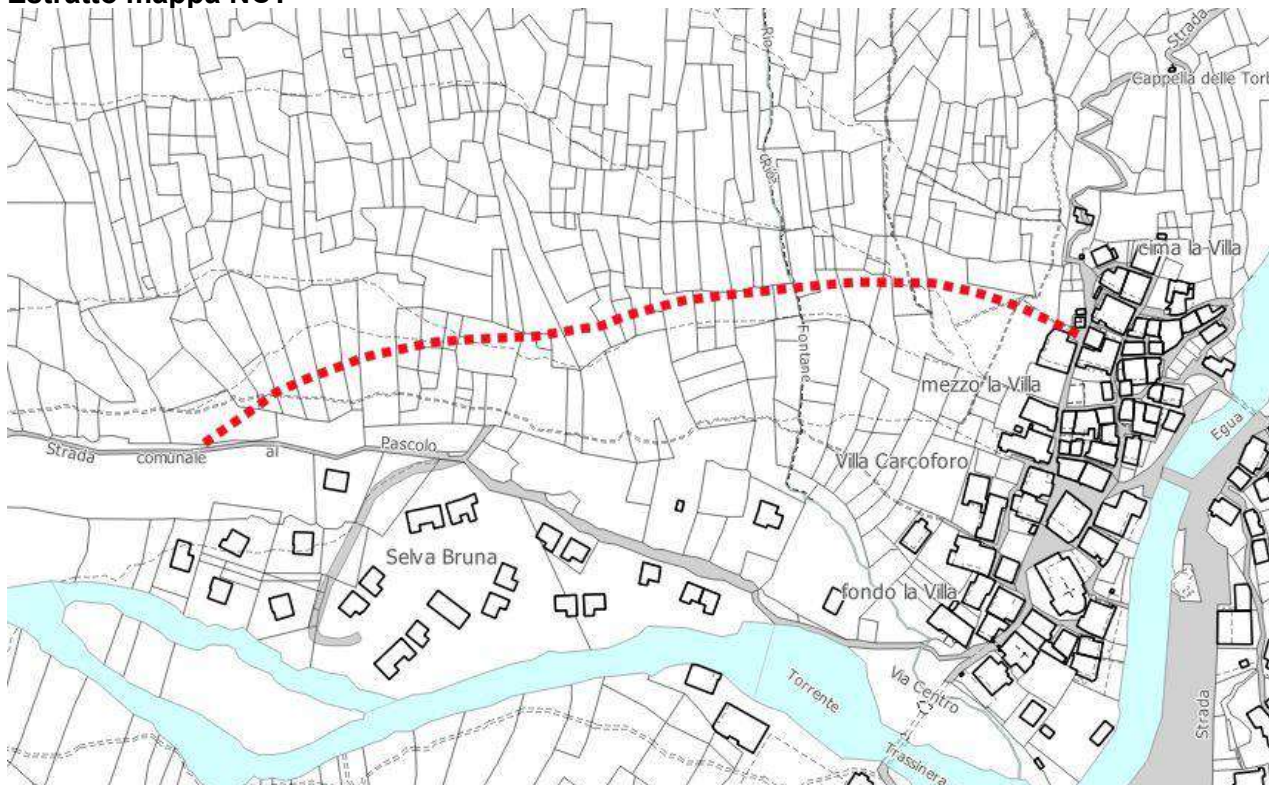
Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali

Luoghi di villeggiatura e centri loisir - Relazioni visive tra insediamento e contesto SC1.

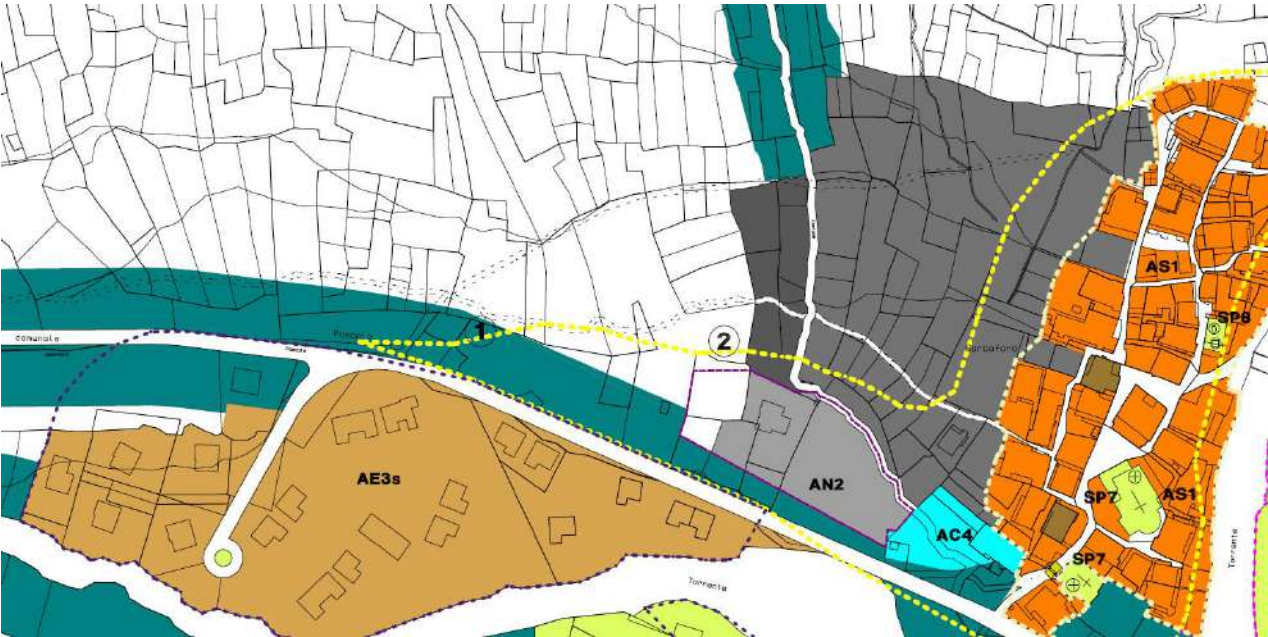
Previsione conforme a quanto stabilito dal comma 11 lettera a delle prescrizioni dell'art. 13 delle norme del PPR, coerente con le prescrizioni specifiche del Galassino (soggetta a prescrizioni per la sostenibilità ambientale e paesaggistica con previsione di mitigazione e compensazione ambientale), non in contrasto con le direttive e le prescrizioni dell'art. 14. Coerente con le direttive di cui al comma 10 dell'art. 19, con quelle di cui al comma 5 lettera c. dell'art 25, non in contrasto l'art. 26 e di con l'art. 31.

Riferimento alla relazione geologico-tecnica: scheda A

Estratto mappa NCT



Estratto PRG vigente



Vista aerea



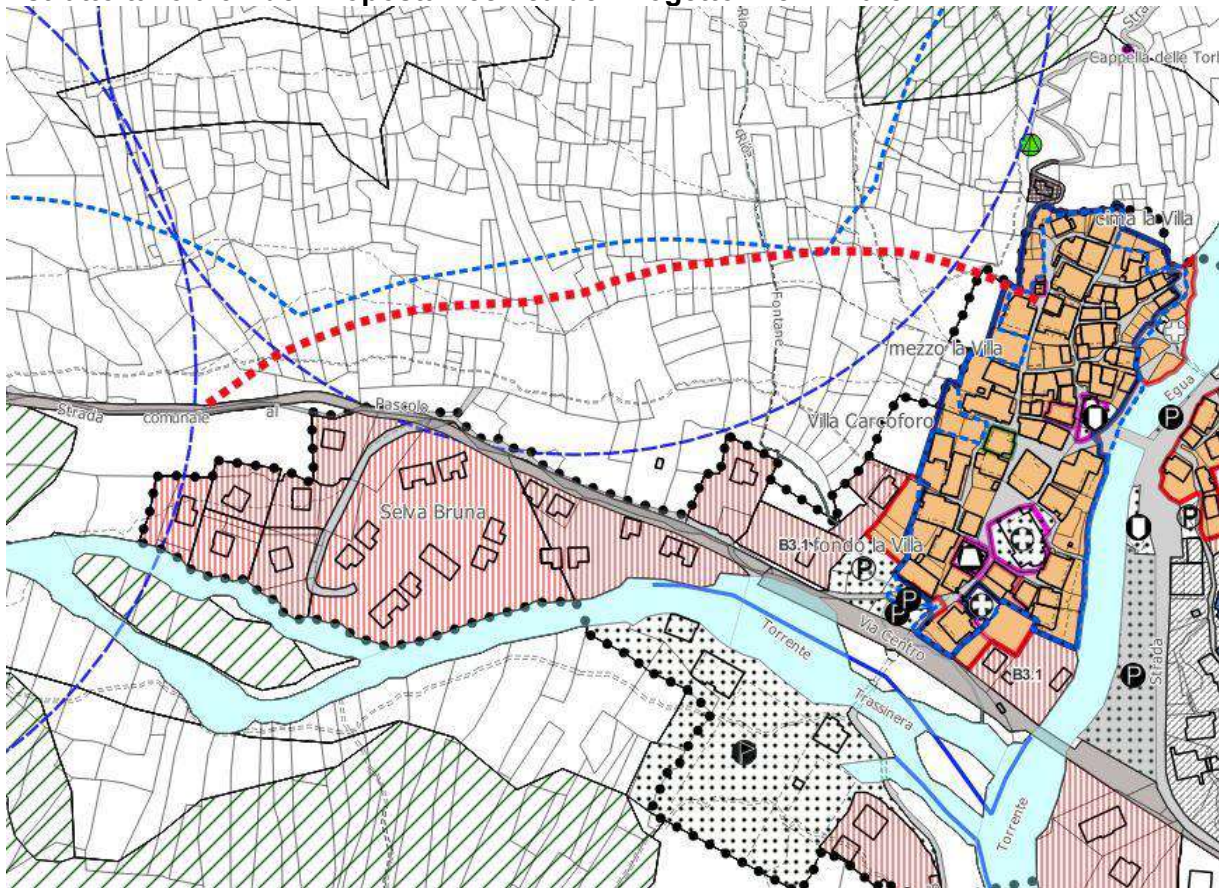
Viste dal drone da Selva Bruna



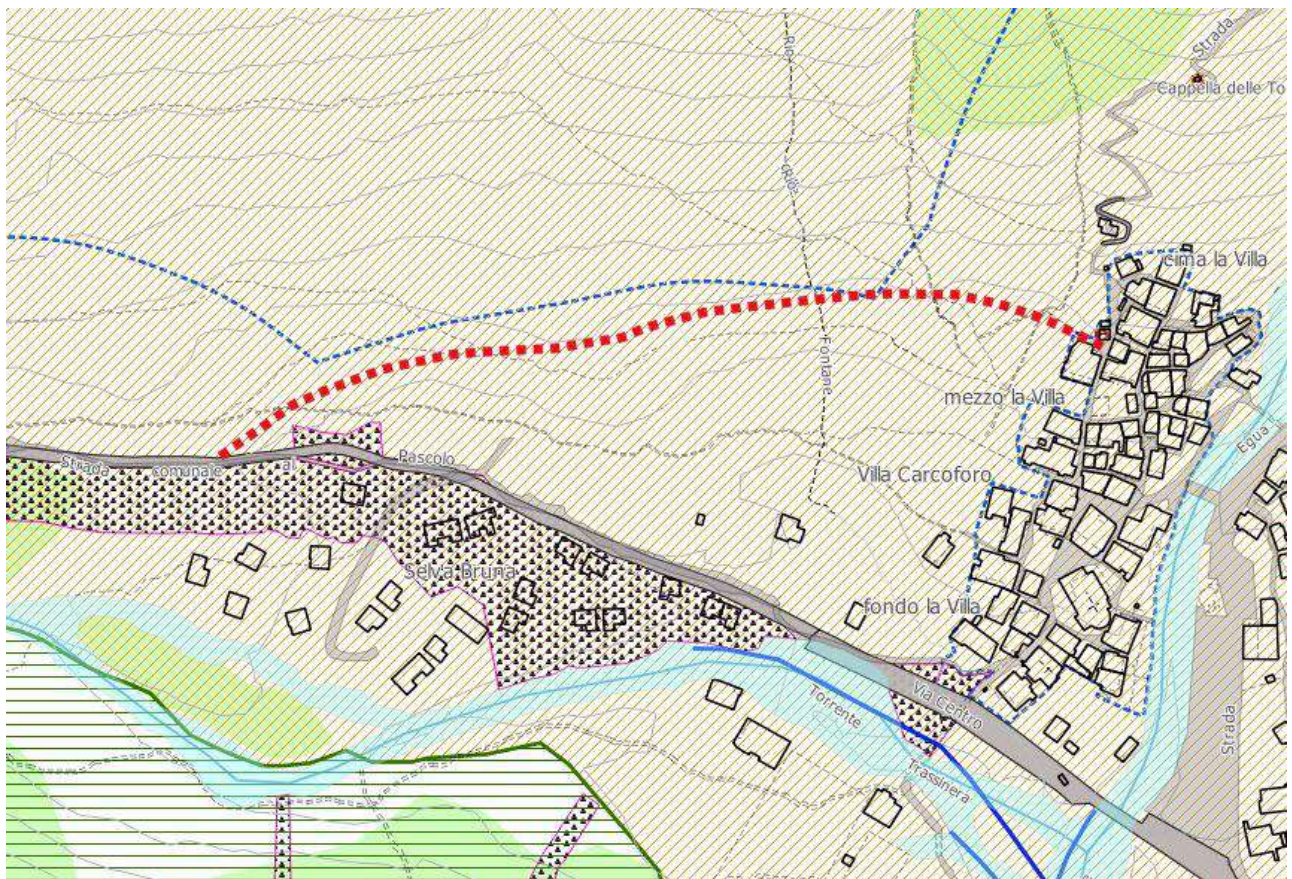
Viste dal drone dal Centro Storico



Estratto tavola 3P del Proposta Tecnica del Progetto Preliminare



Estratto tavola P_PPR1



Fascia fiumi, torrenti, corsi d'acqua tutelati (Torrente Egua e Rio Trasineria) - Ex Galassino

Centro storico - Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali

Morfologie insediative urbane consolidate dei centri minori m.i.2

B. AREE PER SERVIZI PUBBLICI (ART. 43 N.T.A.)

Area per servizi pubblici verde/sport

PRG vigente: area per servizi pubblici verde/sport

LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE: si colloca in sponda idrografica destra del Torrente Trasinerà (dopo il ponte); è una porzione di prato incolto in parte arborato a servizio dell'area verde-sportiva comunale che comprende attualmente il campo da calcio, il campetto da pallavolo, quello del tennis e un campo di bocce; sono inoltre presenti alcuni edifici di proprietà comunale a servizio delle attività. L'area è generalmente a bassa pendenza e confina verso sud con il versante che scende dall'Alpe Colmetto.

Indicazioni del PPR

Beni paesaggistici:

Fascia fiumi, torrenti, corsi d'acqua tutelati (Torrente Egua e Rio Trasinerà) - Ex Galassino

Componenti paesaggistiche:

Aree di montagna – Rete Natura

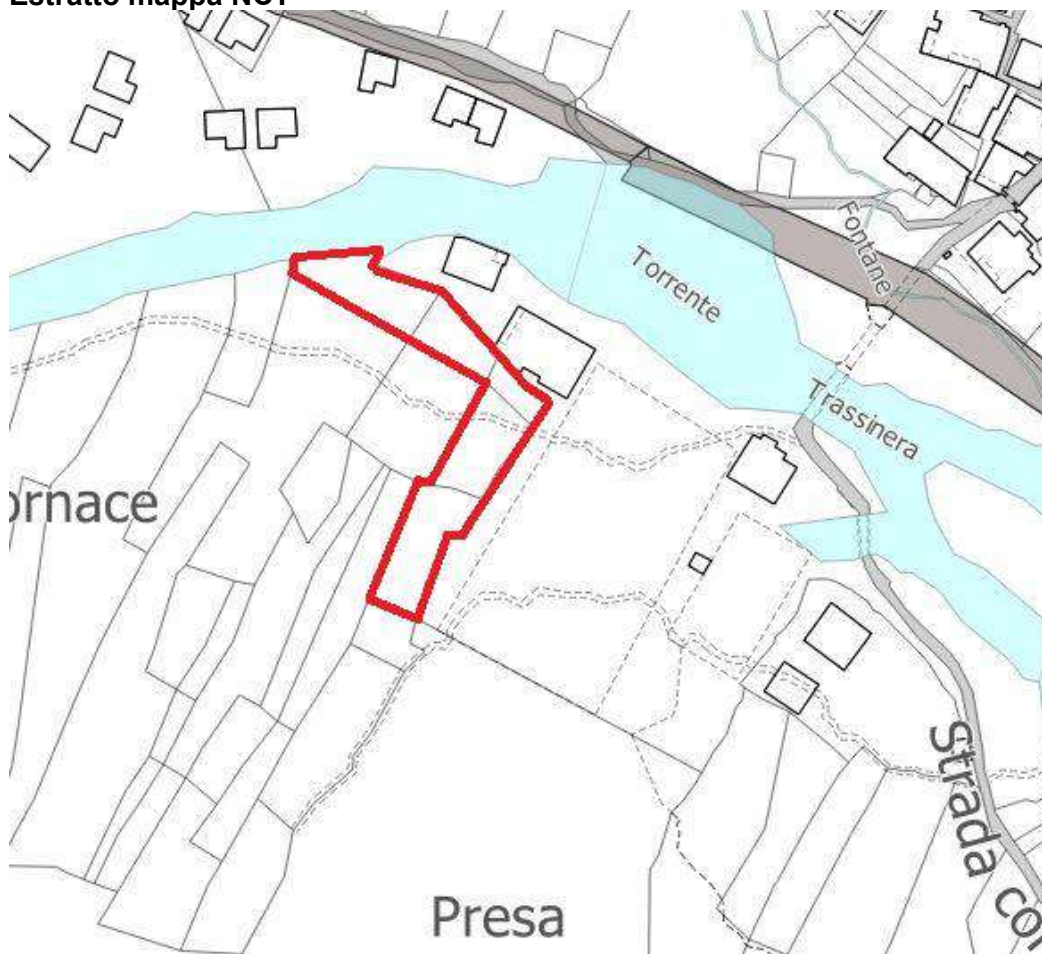
Luoghi di villeggiatura e centri loisir - Relazioni visive tra insediamento e contesto SC1.

Morfologia insediativa m.i.8 - Insule specializzate

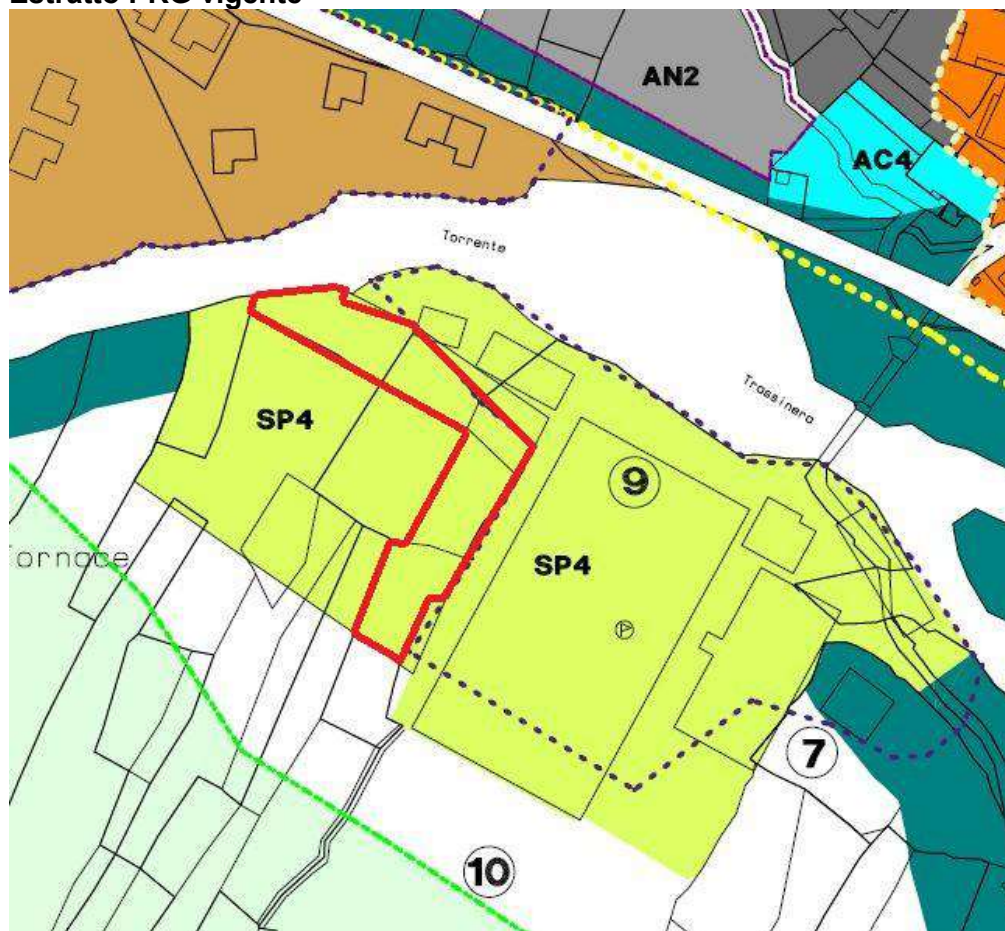
Si tratta della conferma, come area verde a servizio del comparto sportivo ricreativo esistente, di porzioni (non di proprietà pubblica) direttamente contigue ai fabbricati esistenti. Non sono previsti interventi edificatori ma esclusivamente il mantenimento a verde pubblico. Pertanto non si ritiene siano presenti criticità con norme, indirizzi, direttive e prescrizioni del PPR.

Riferimento alla relazione geologico-tecnica: scheda B

Estratto mappa NCT



Estratto PRG vigente



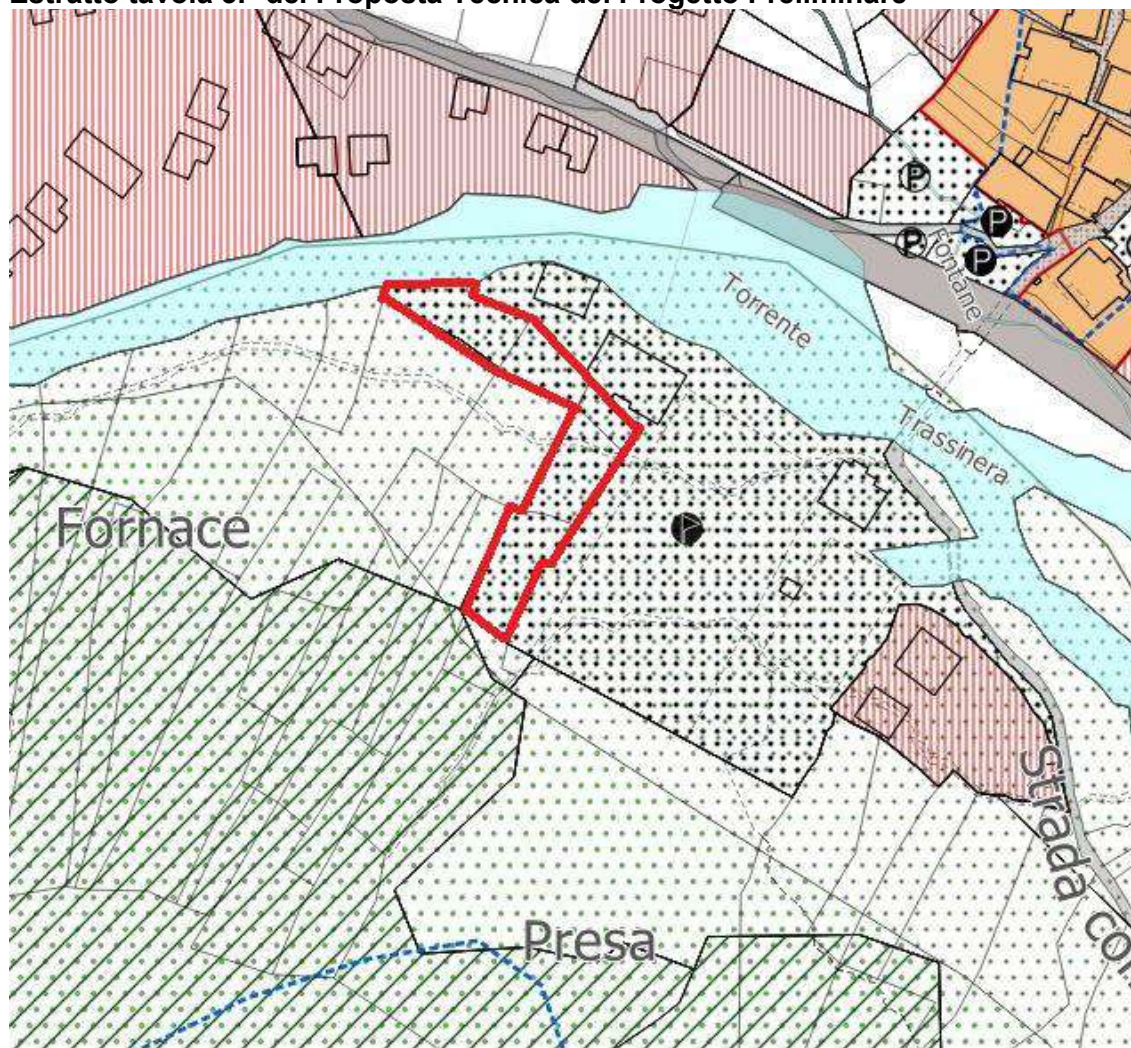
Vista aerea



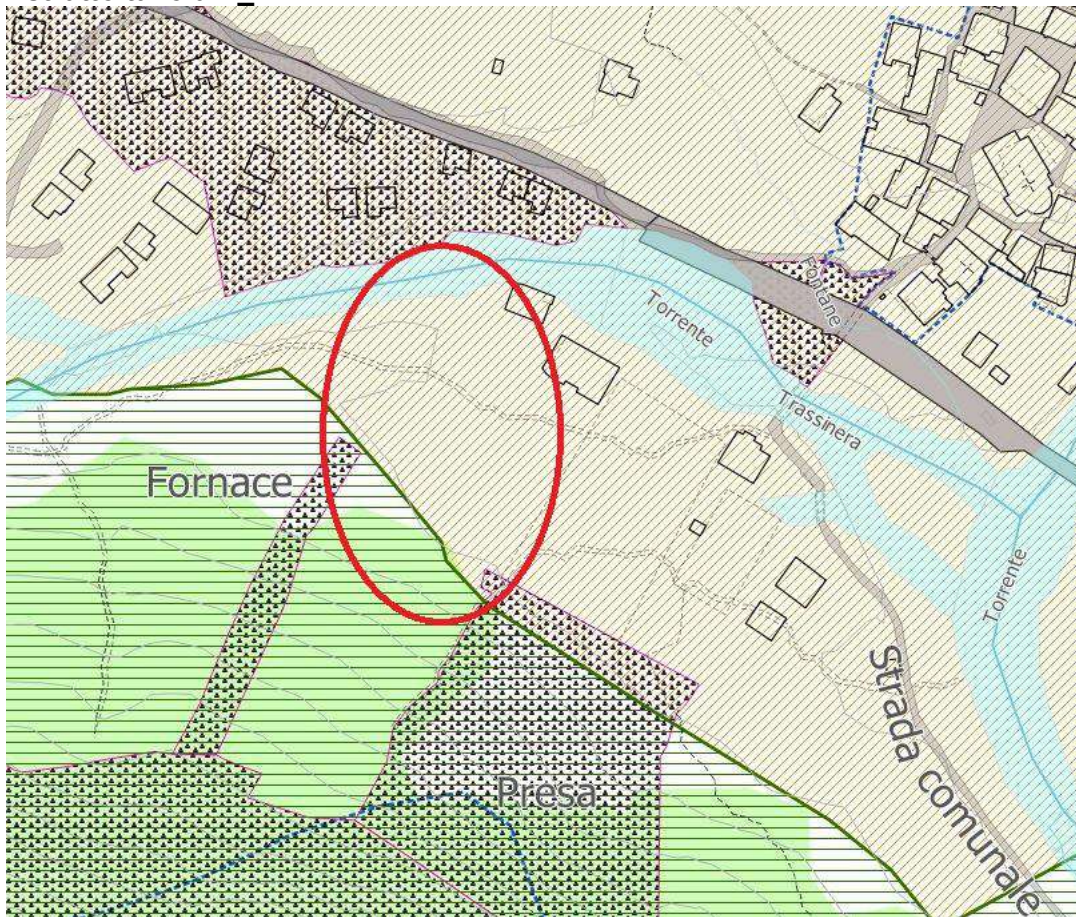
Viste dal drone



Estratto tavola 3P del Proposta Tecnica del Progetto Preliminare

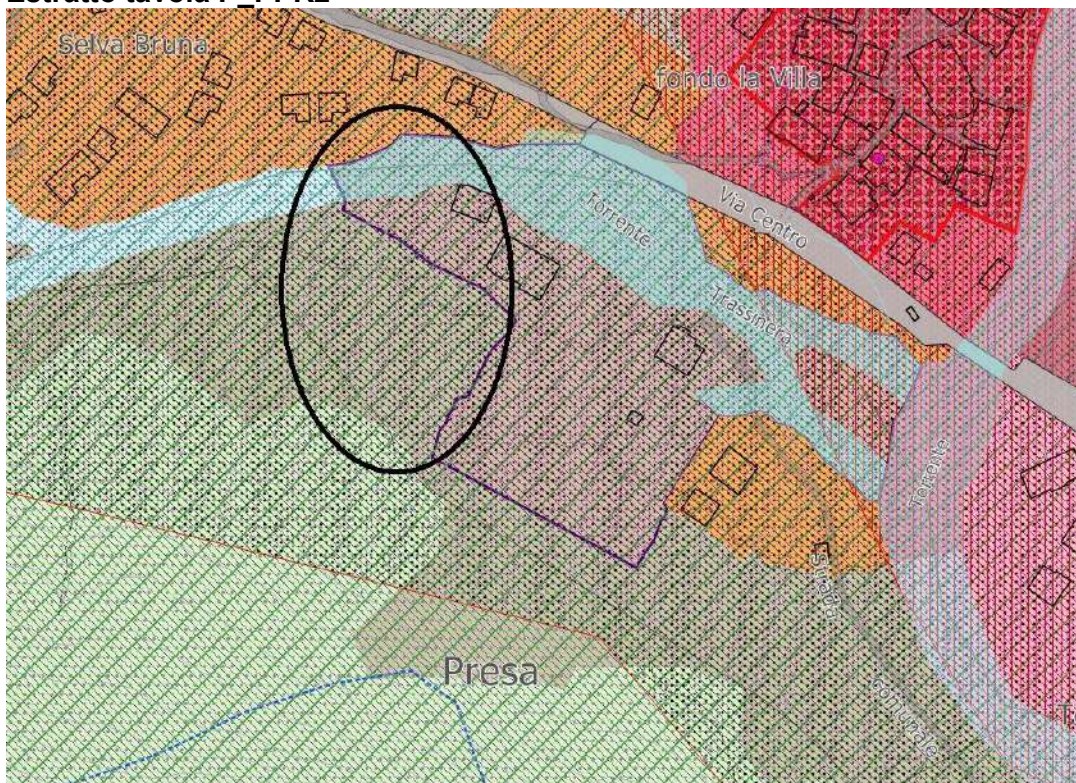


Estratto tavola P_PPR1



Fascia fiumi, torrenti, corsi d'acqua tutelati (Torrente Egua e Rio Trasinera) - Ex Galassino

Estratto tavola P_PPR2



Aree di montagna – Rete Natura

Luoghi di villeggiatura e centri loisir - Relazioni visive tra insediamento e contesto SC1.

Morfologia insediativa m.i.8 - Insule specializzate

C. AREE PER SERVIZI PUBBLICI (ART. 43 N.T.A.)

Area per servizi pubblici a parcheggio

PRG vigente: area residenziale di completamento

LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE: si colloca in sponda idrografica sinistra del Torrente Trasinerà (dopo il ponte); è un terreno sub-pianeggiante allo stesso livello della strada comunale che si sviluppa lungo il lato sud dello stesso, attualmente parte a prato incolto e parte già sede stradale.

Indicazioni del PPR

Beni paesaggistici:

Fascia fiumi, torrenti, corsi d'acqua tutelati (Torrente Egua e Rio Trasinerà) - Ex Galassino

Componenti paesaggistiche:

Aree di montagna - Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali

Luoghi di villeggiatura e centri loisir - Relazioni visive tra insediamento e contesto SC1.

Morfologie insediative urbane consolidate dei centri minori m.i.2

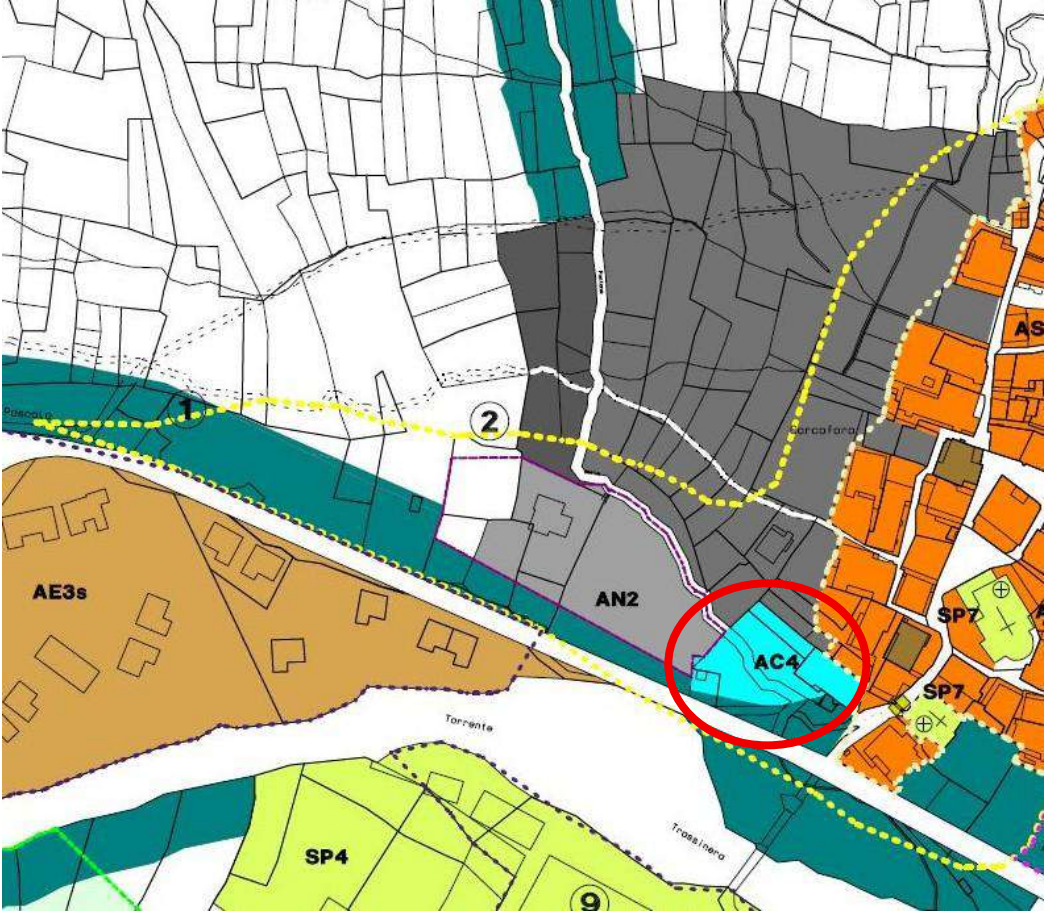
Si tratta della previsione di un'area a parcheggio pubblico in luogo di un'area edificabile di cui al PRG vigente; le prescrizioni della NTA prevedono la non impermeabilizzazione della superficie. Pertanto non si ritiene siano presenti criticità con norme, indirizzi, direttive e prescrizioni del PPR.

Riferimento alla relazione geologico-tecnica: scheda C

Estratto mappa NCT



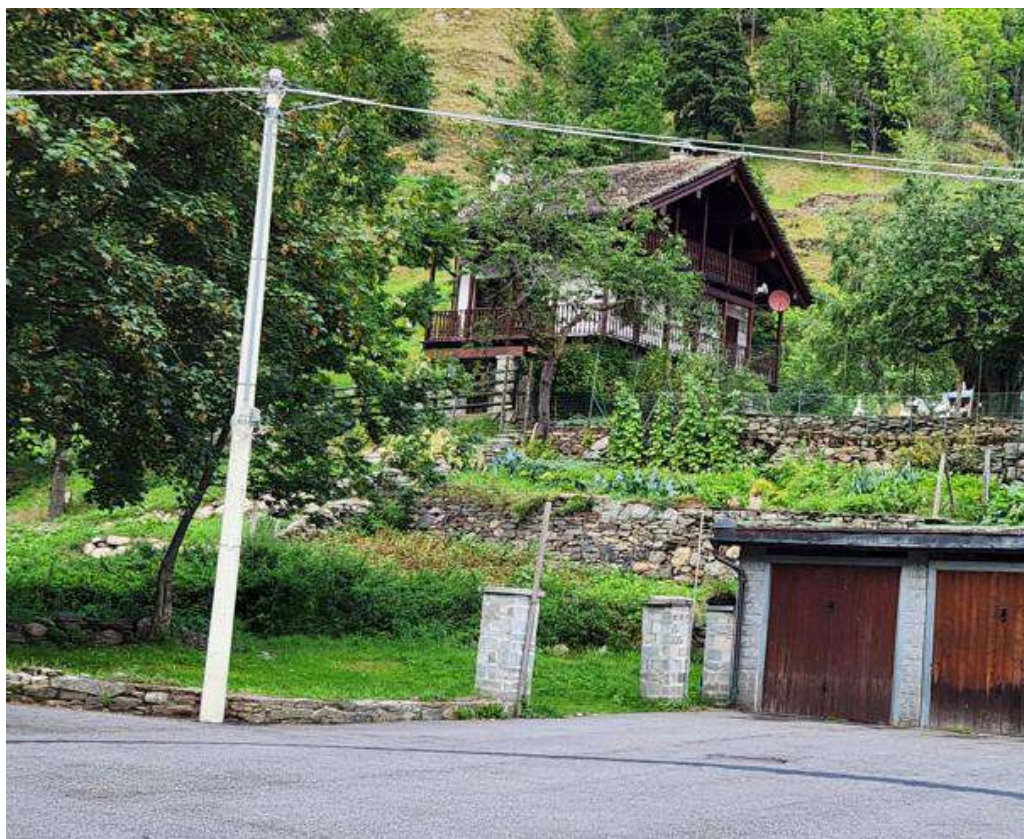
Estratto PRG vigente



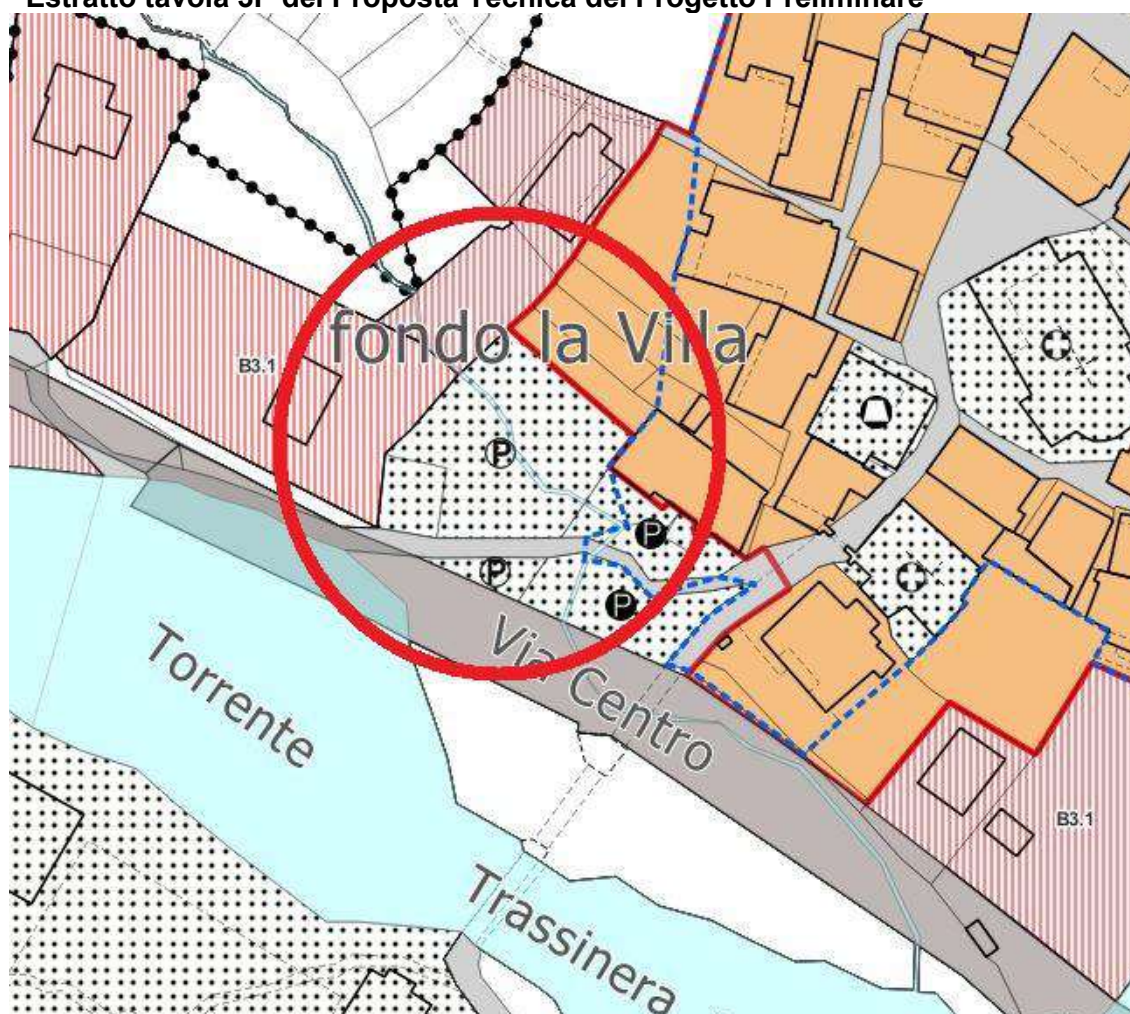
Vista aerea



Vista da sud est dal piazzale



Estratto tavola 3P del Proposta Tecnica del Progetto Preliminare

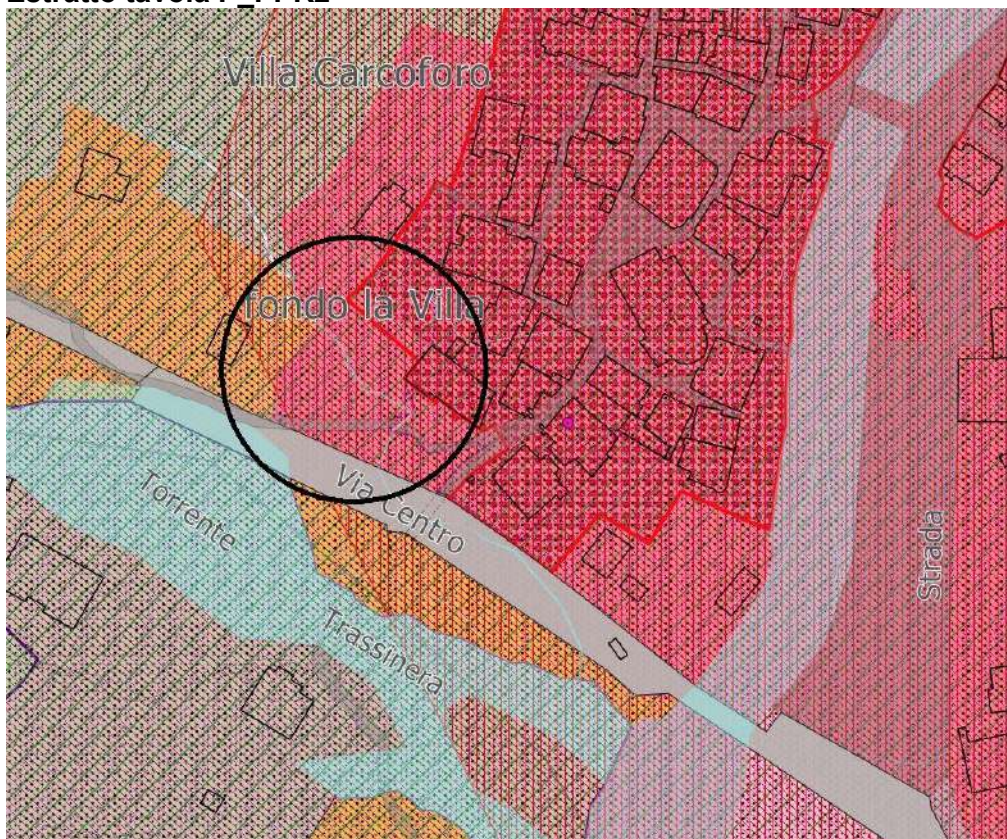


Estratto tavola P_PPR1



Fascia fiumi, torrenti, corsi d'acqua tutelati (Torrente Egua e Rio Trassinera) - Ex Galassino

Estratto tavola P_PPR2



Aree di montagna - Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali
Luoghi di villeggiatura e centri loisir - Relazioni visive tra insediamento e contesto SC1.
Morfologie insediative urbane consolidate dei centri minori m.i.2

D. AREE PER SERVIZI PUBBLICI (ART. 43 N.T.A.)

Area per servizi pubblici verde/sport

PRG vigente: area per servizi pubblici verde/sport

LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE: area verde compresa tra la strada provinciale e il Torrente Egua, in sponda idrografica sinistra prima di raggiungere l'abitato, terreni terrazzati a bassa pendenza rialzati rispetto all'alveo attuale dell'Egua.

Indicazioni del PPR

Beni paesaggistici:

Fascia fiumi, torrenti, corsi d'acqua tutelati (Torrente Egua) - Ex Galassino

Componenti paesaggistiche:

Aree di montagna - Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali

Luoghi di villeggiatura e centri loisir - Relazioni visive tra insediamento e contesto SC1.

Morfologie insediative urbane consolidate dei centri minori m.i.2

Tessuti discontinui suburbani m.i.4 - Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa m.i.13

Porzione 1

Si tratta della corretta individuazione cartografica dell'area a verde pubblico, di proprietà comunale, contigua al Museo di Tetto Minocco ed all'albergo Alpenrose. Non sono previsti interventi edificatori ma esclusivamente il mantenimento a verde pubblico. Pertanto non si ritiene siano presenti criticità con norme, indirizzi, direttive e prescrizioni del PPR.

Porzione 2 e porzione 3

Si tratta della corretta individuazione cartografica dell'esistente area a verde pubblico e sport (limitatamente ad un anello di fondo che si collega con i percorsi pubblici posti in sponda dx del Torrente Egua) di proprietà comunale. Non sono previsti interventi edificatori ma esclusivamente il mantenimento a verde pubblico. Pertanto non si ritiene siano presenti criticità con norme, indirizzi, direttive e prescrizioni del PPR.

Riferimento alla relazione geologico-tecnica: scheda D

Estratto mappa NCT porzione 1



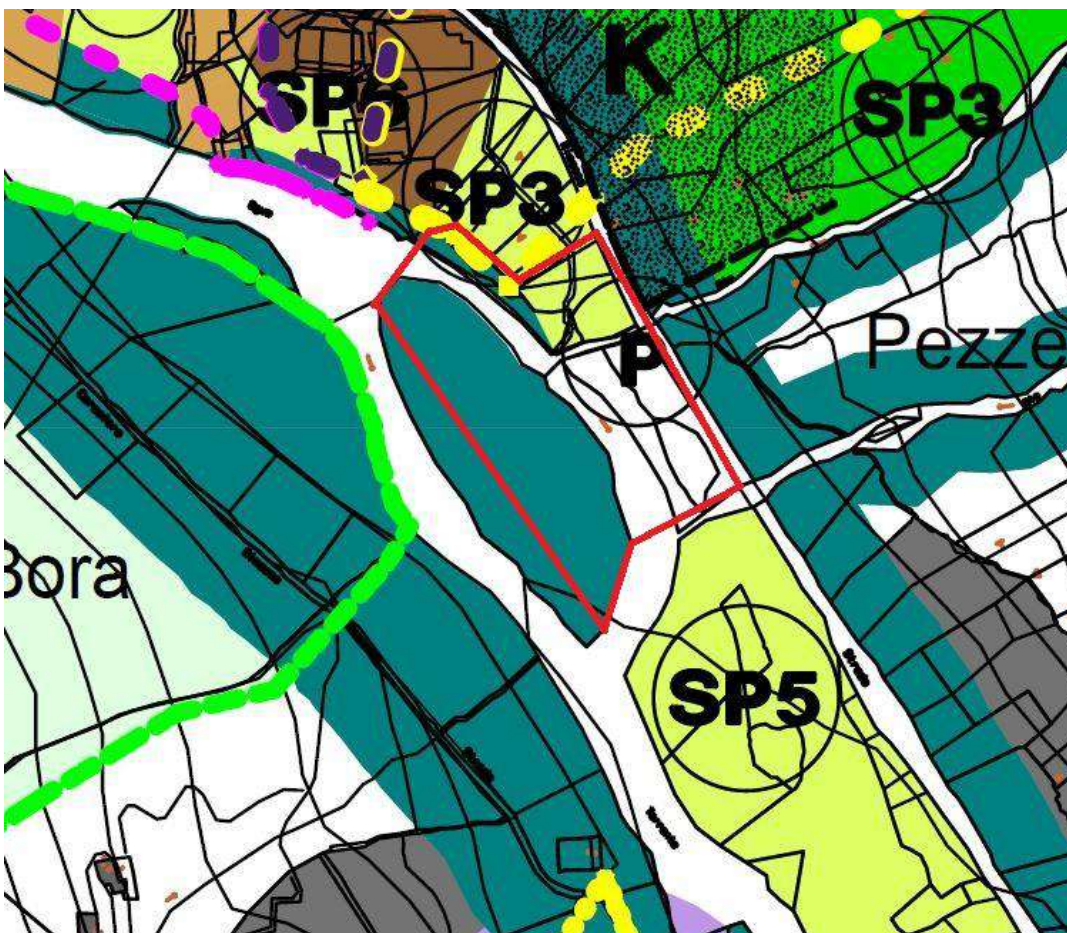
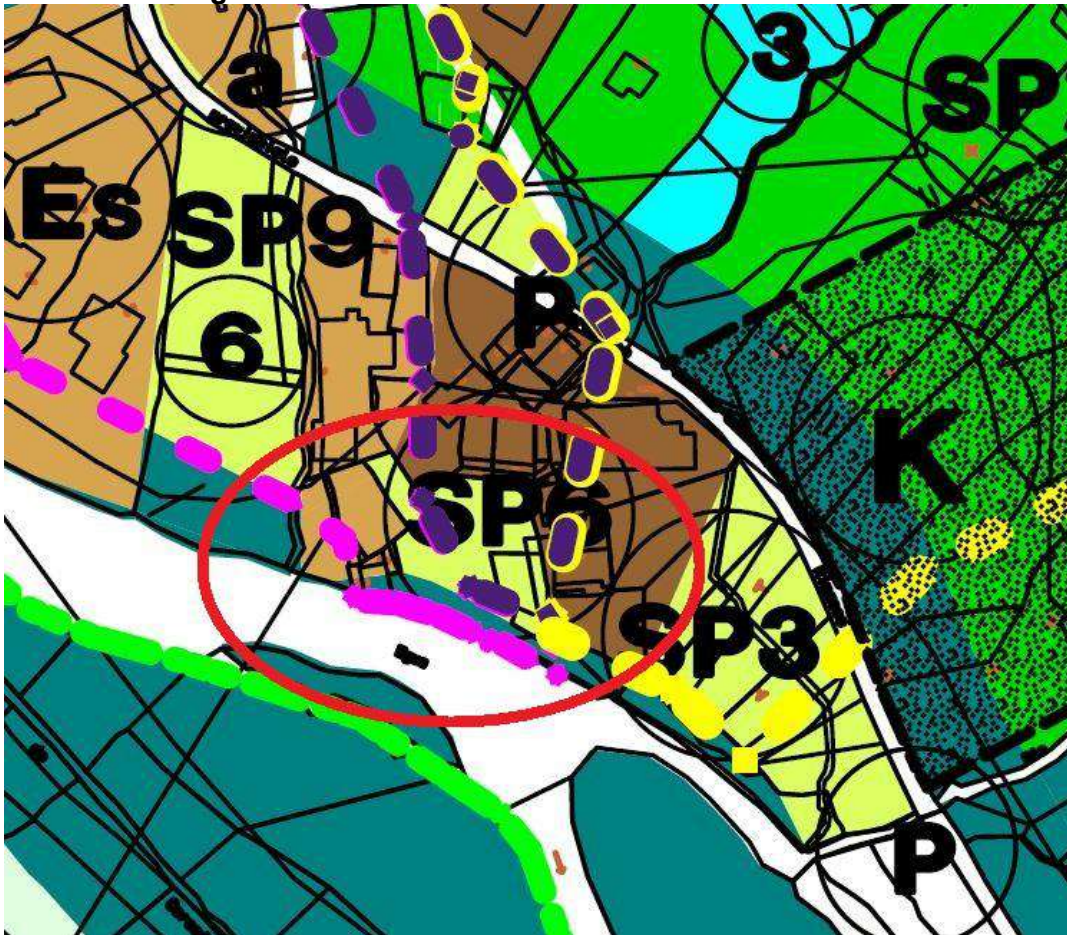
Estratto mappa NCT porzione 2

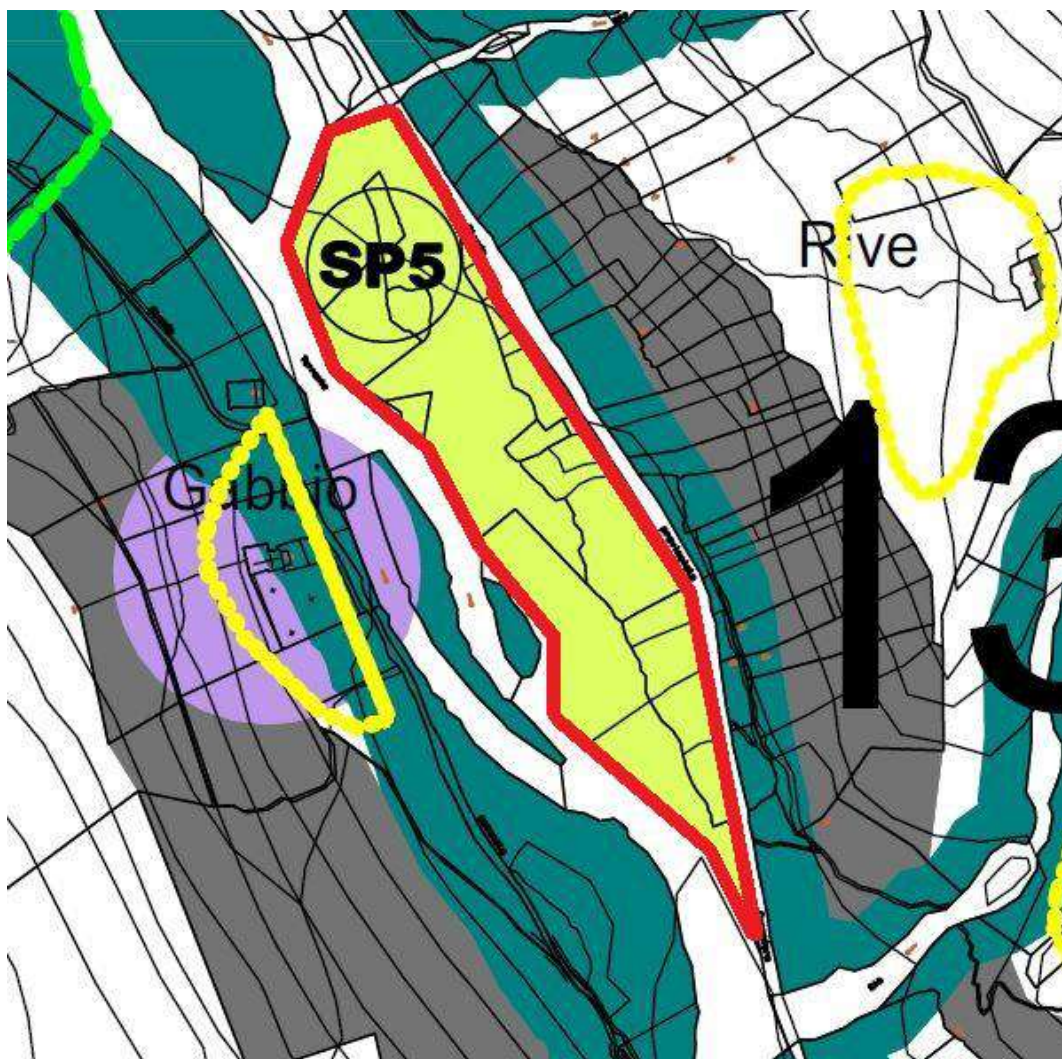


Estratto mappa NCT porzione 3



Estratti PRG vigente



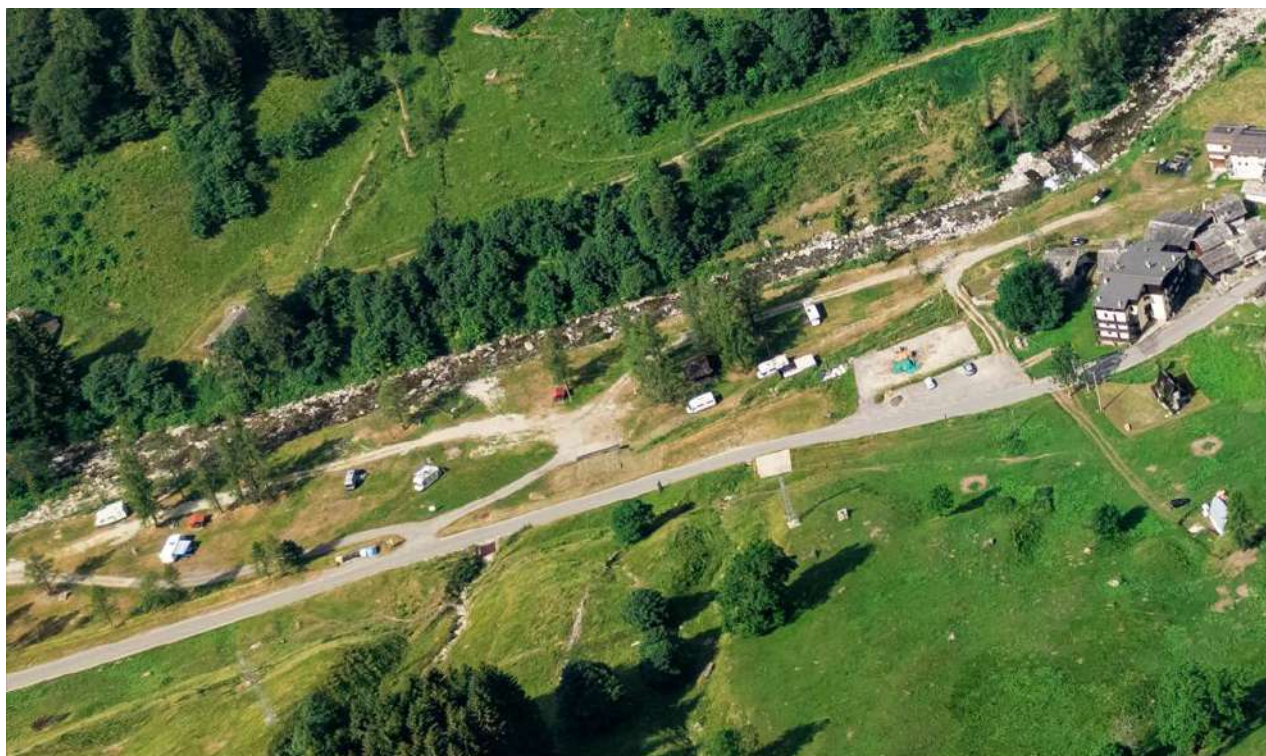


Viste aeree

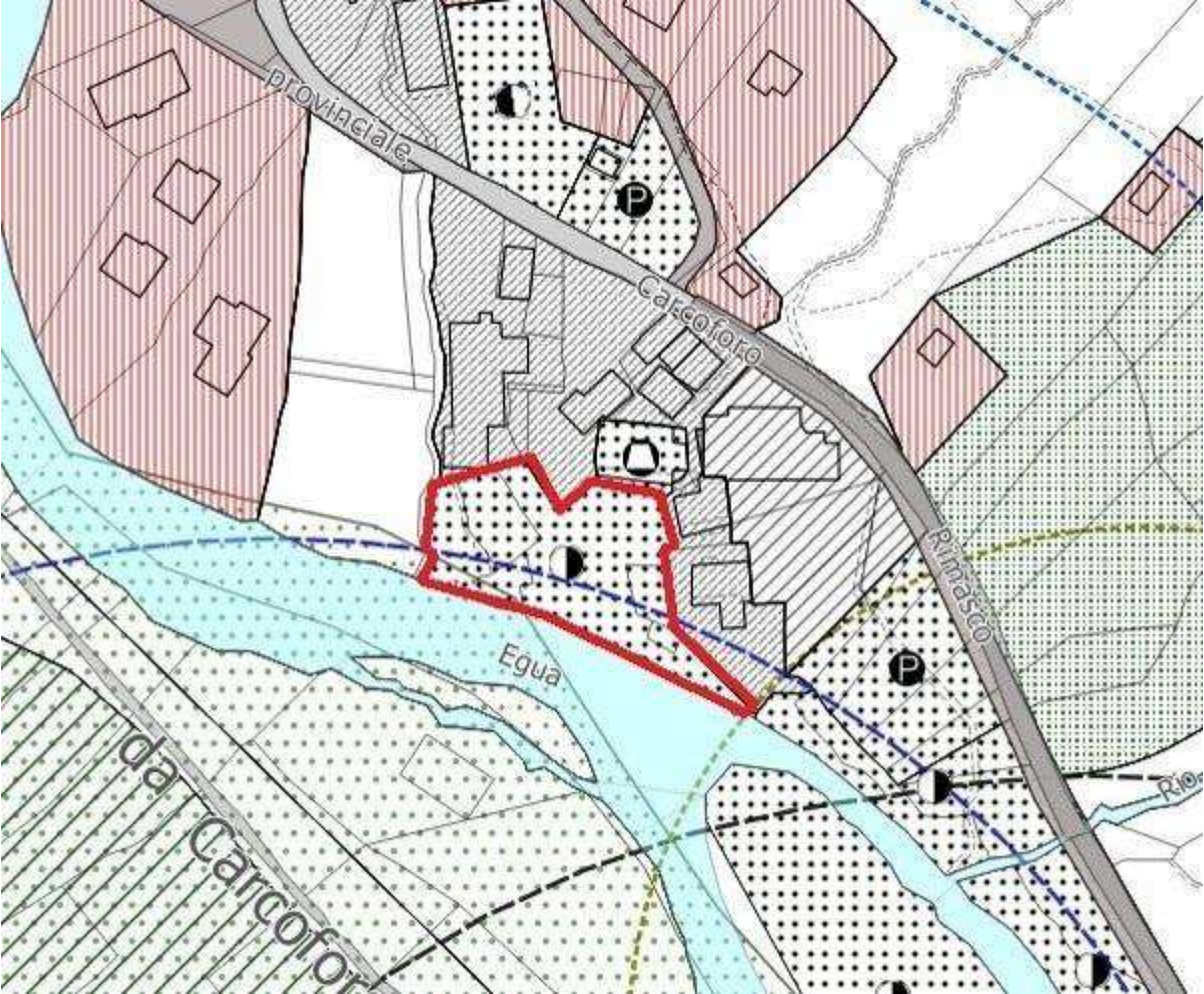


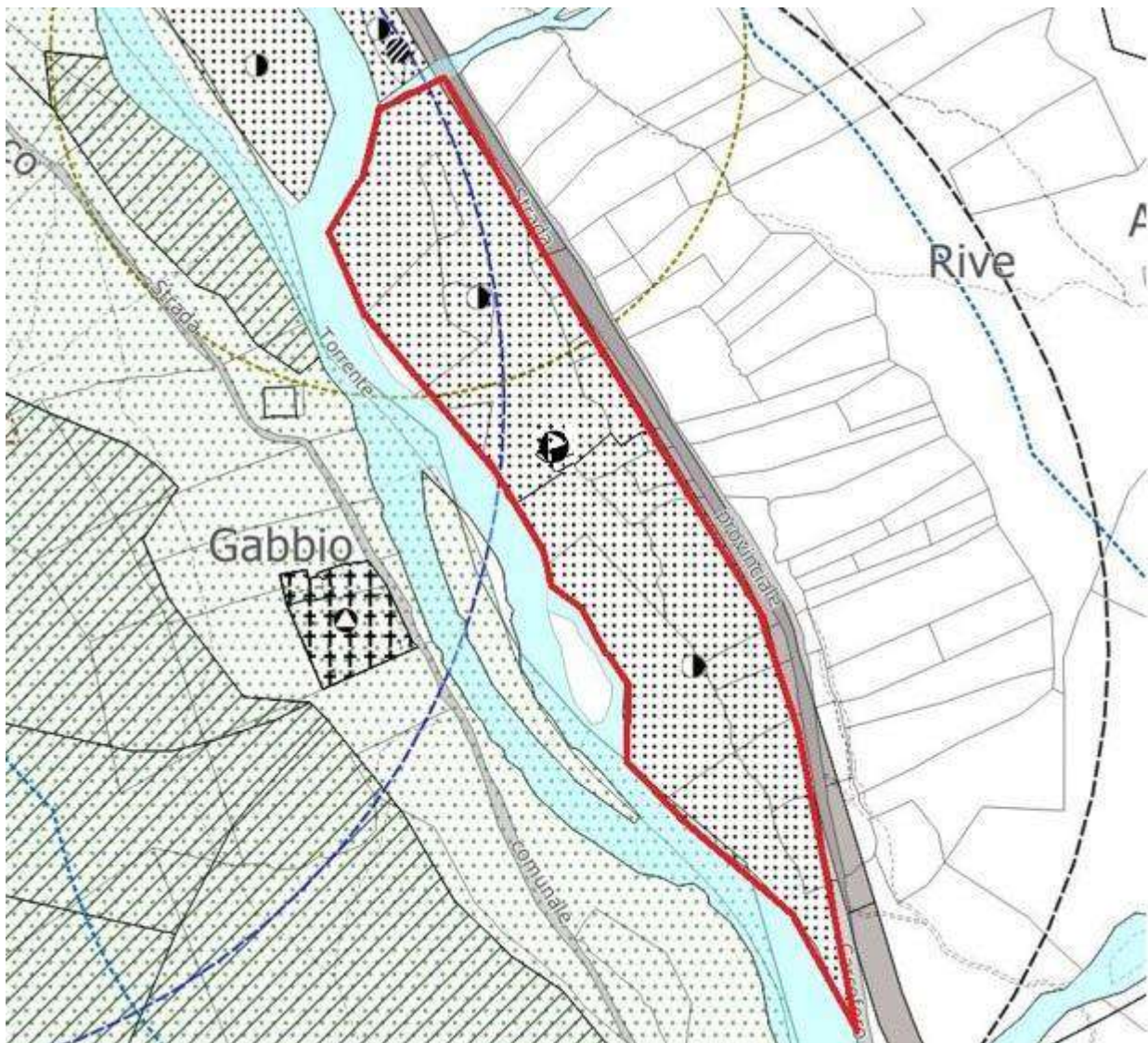
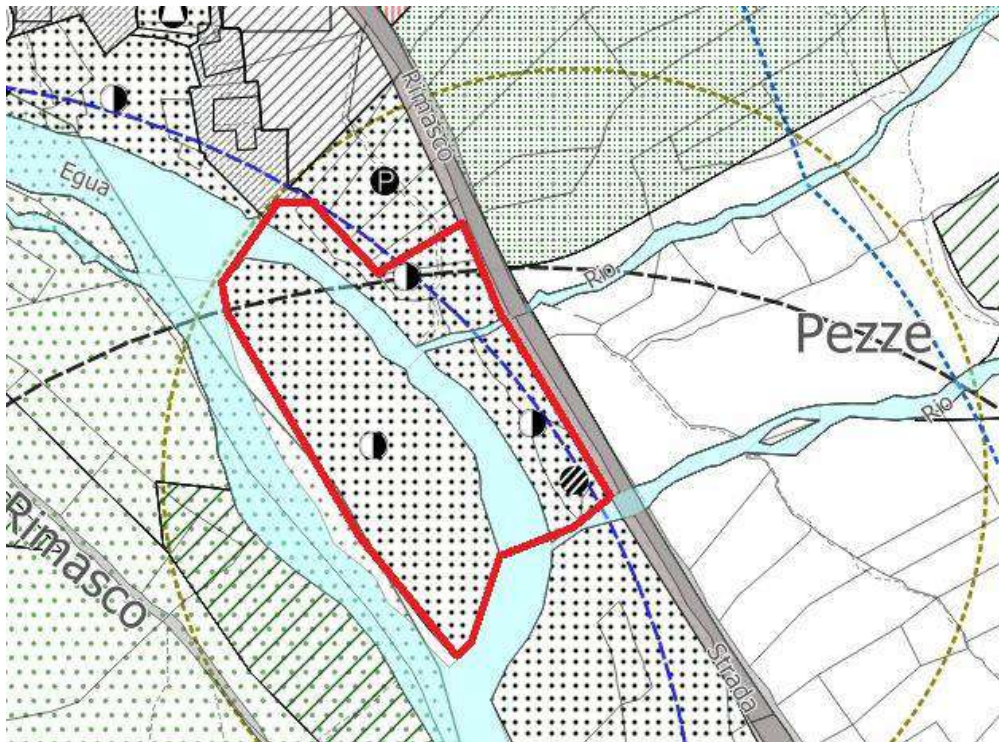


Viste dal drone

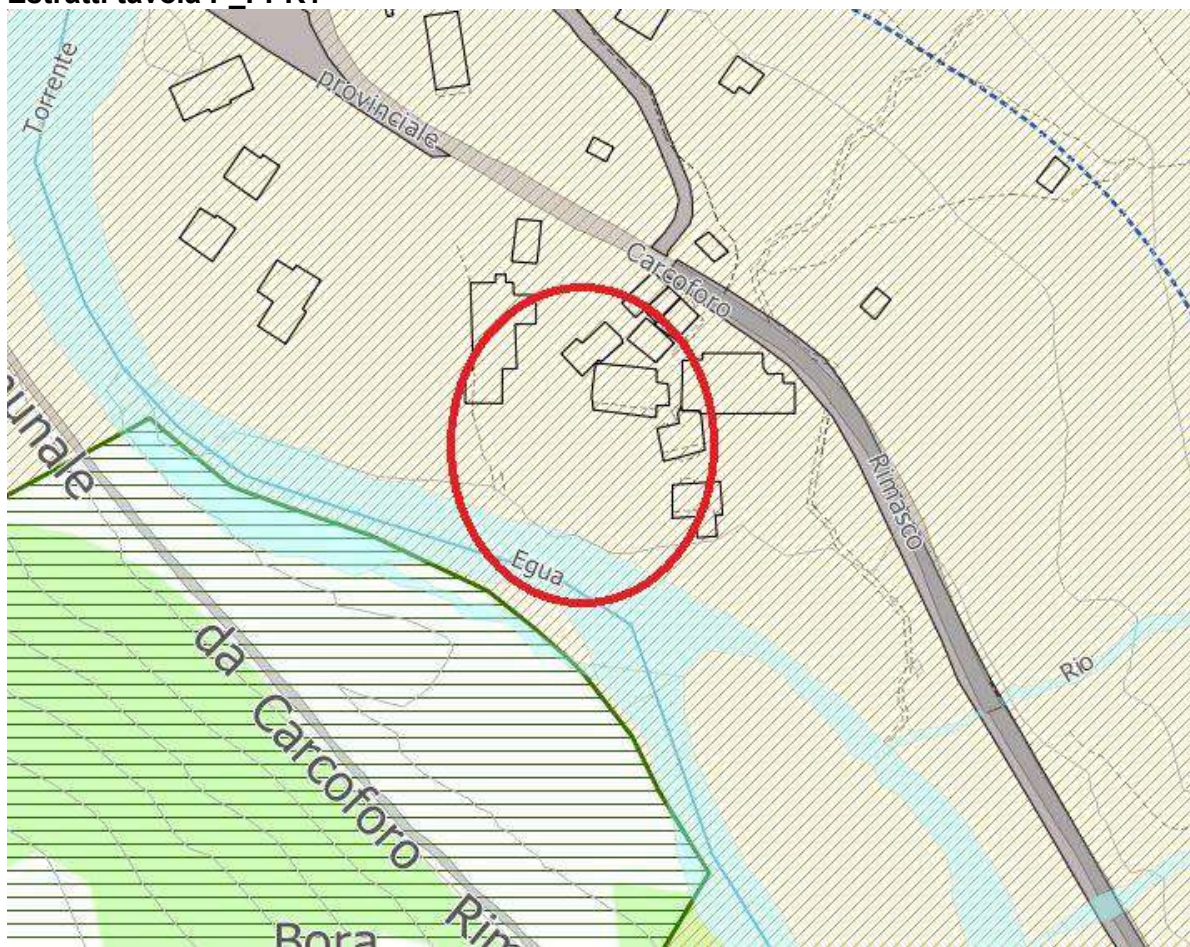


Estratti tavola 3P del Proposta Tecnica del Progetto Preliminare

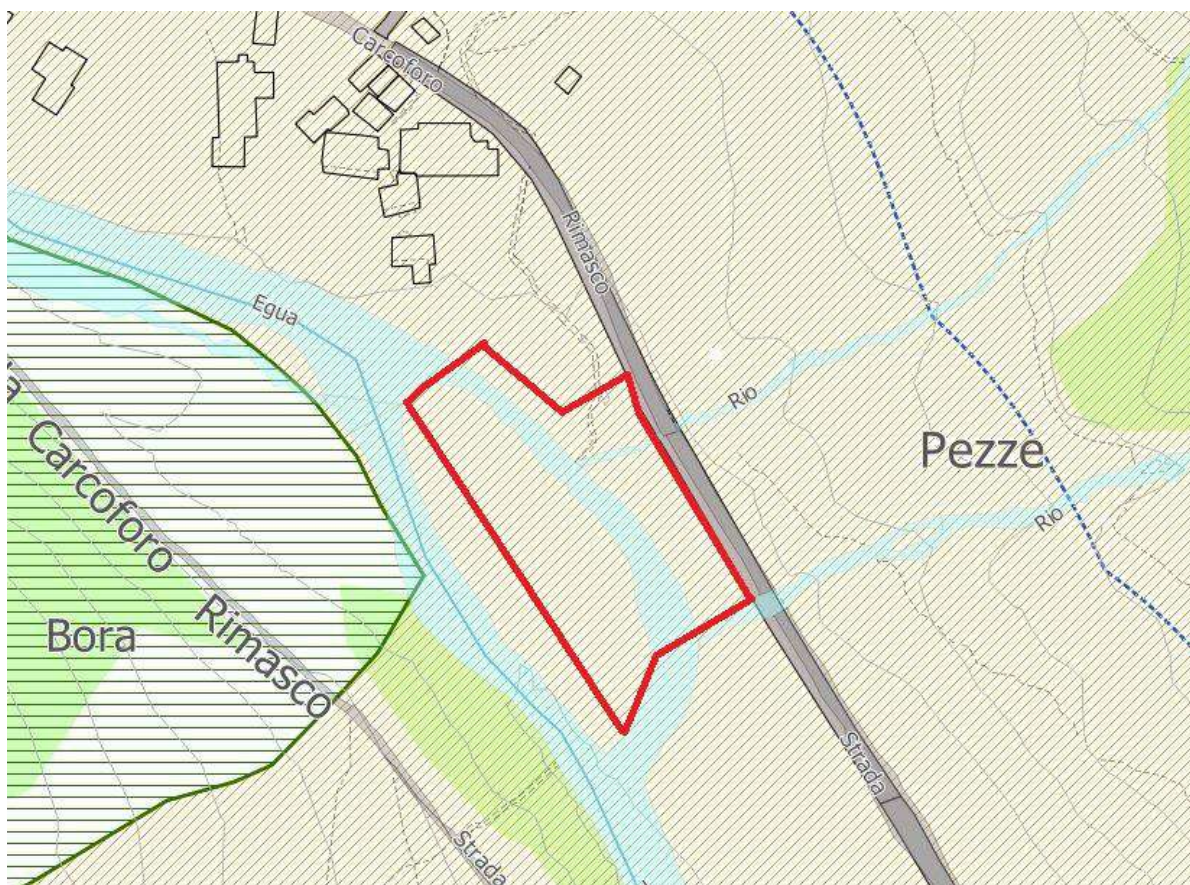




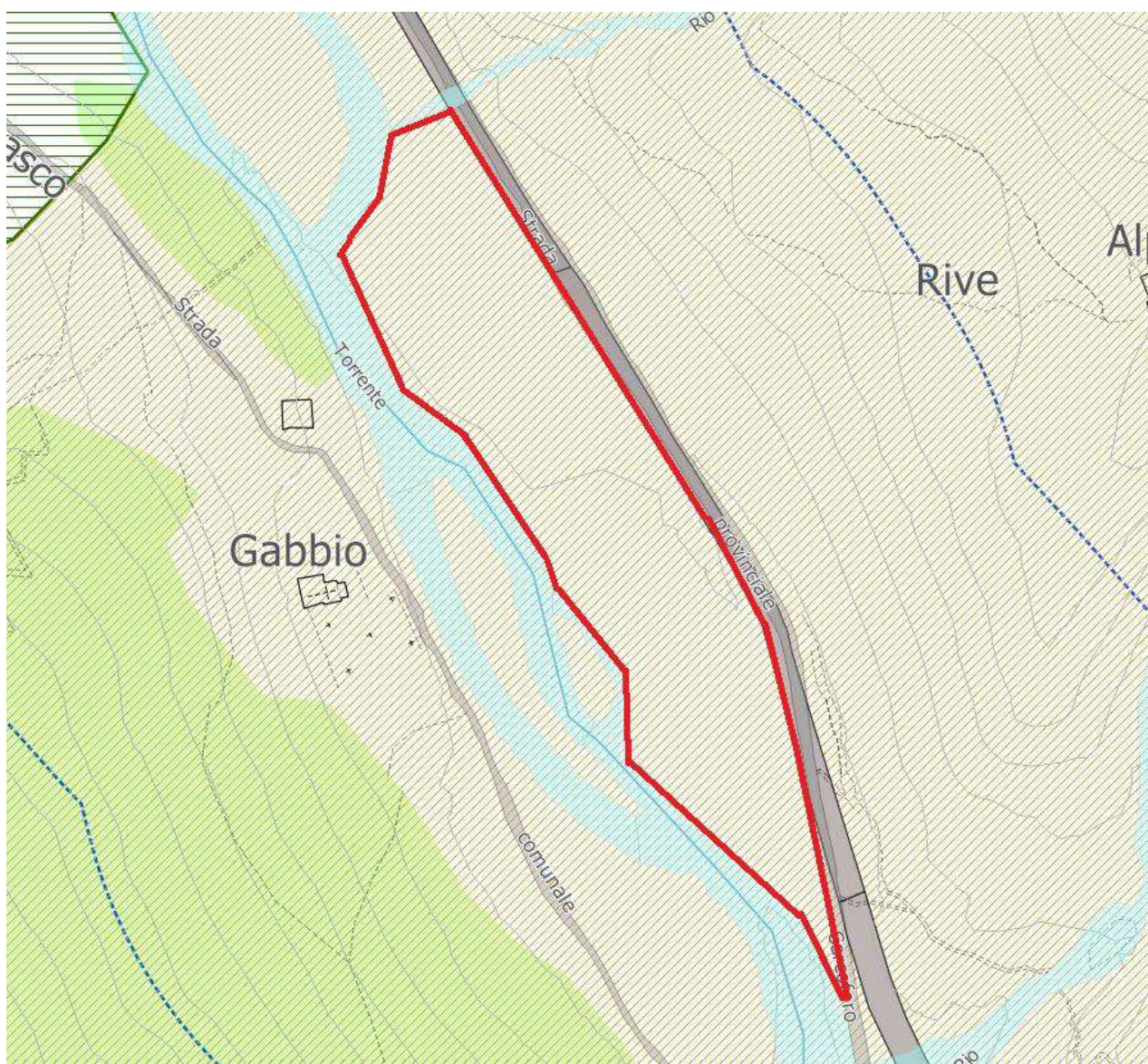
Estratti tavola P_PPR1



Fascia fiumi, torrenti, corsi d'acqua tutelati (Torrente Egua) - Ex Galassino

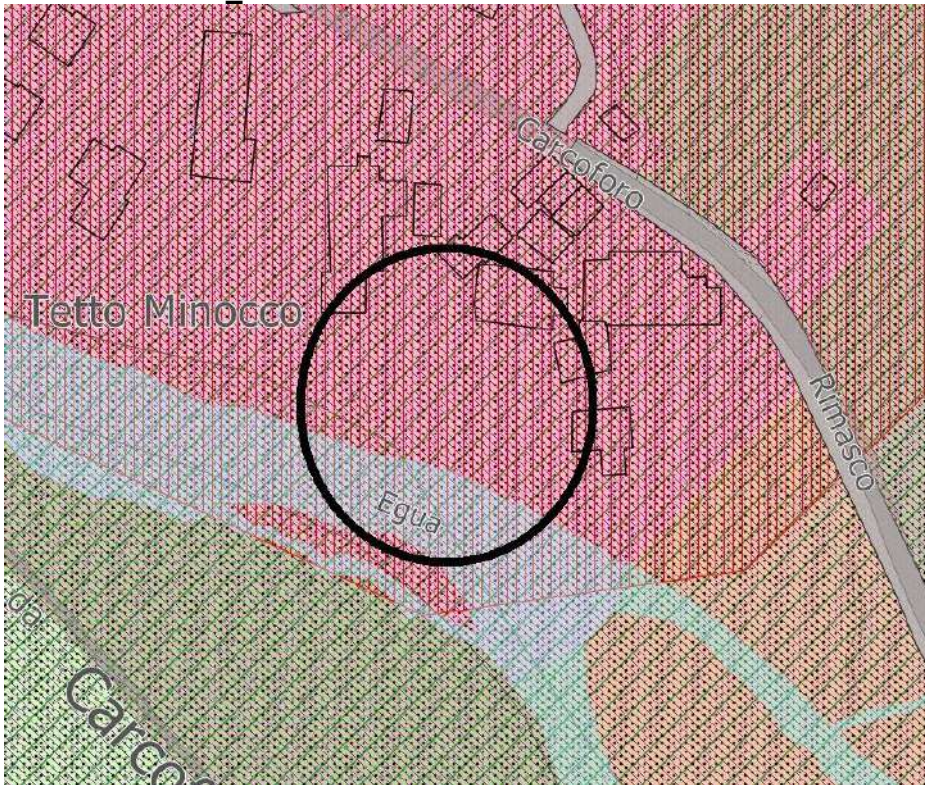


Fascia fiumi, torrenti, corsi d'acqua tutelati (Torrente Egua) - Ex Galassino

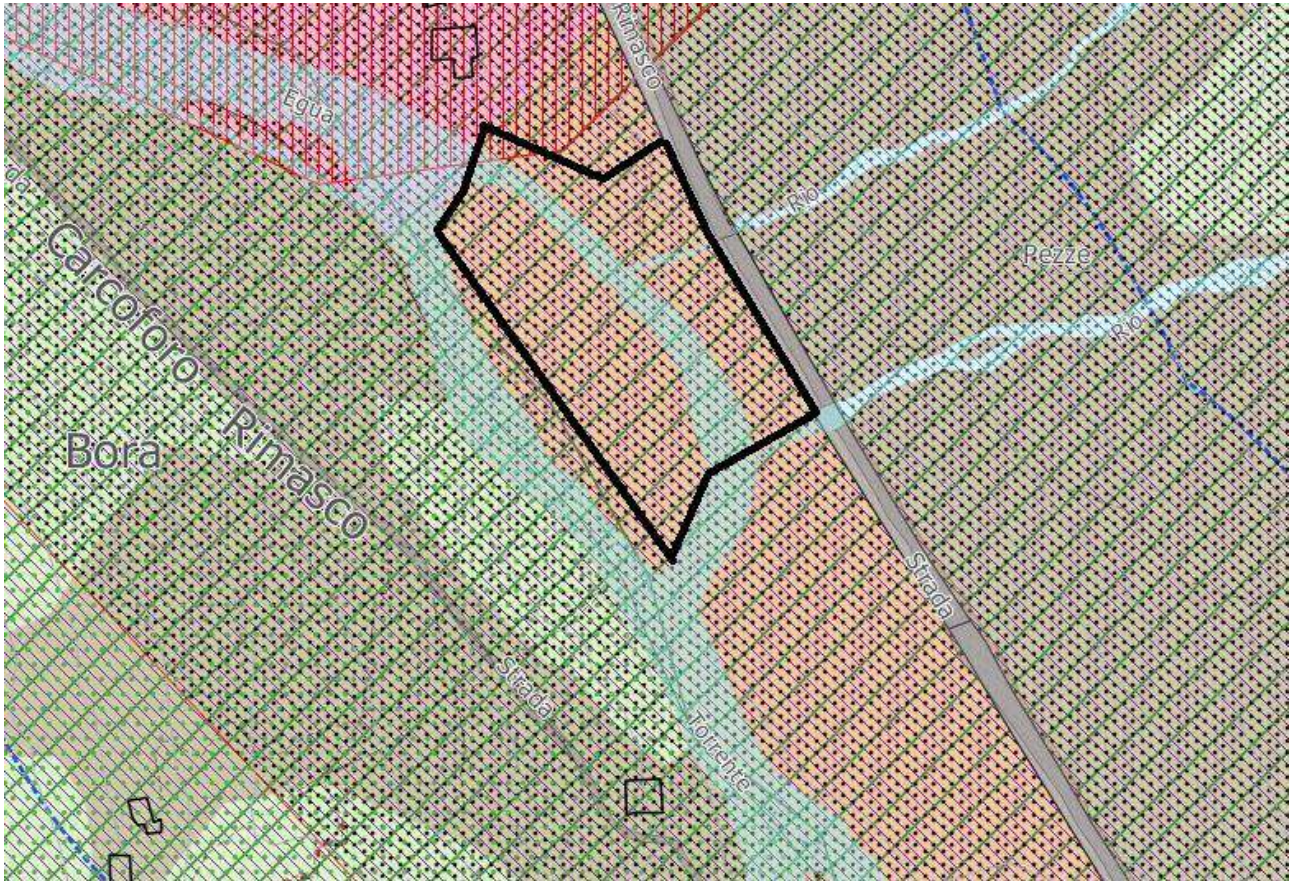


Fascia fiumi, torrenti, corsi d'acqua tutelati (Torrente Egua) - Ex Galassino

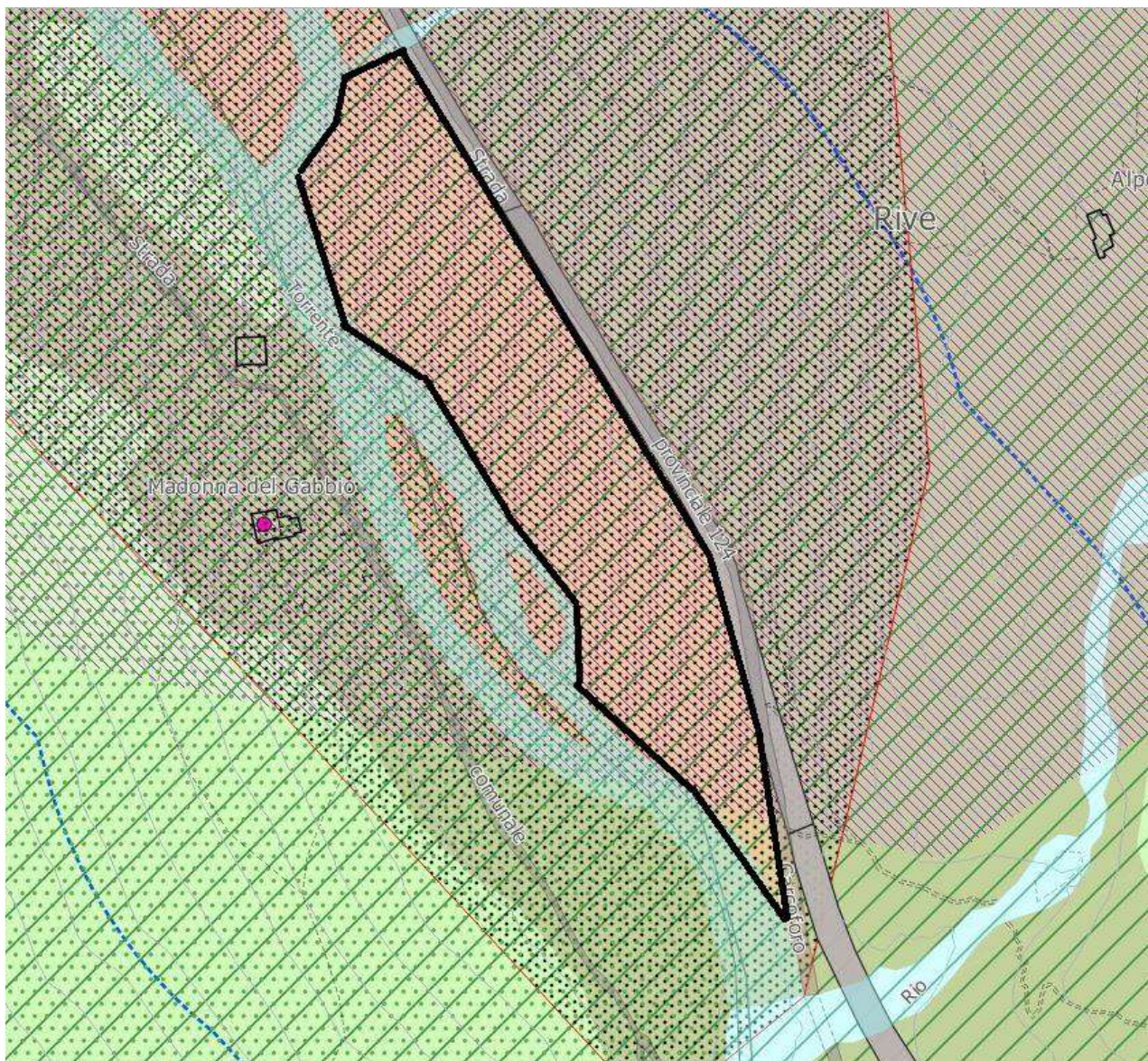
Estratti tavola P_PPR2



Aree di montagna - Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali
 Luoghi di villeggiatura e centri loisir - Relazioni visive tra insediamento e contesto SC1.
 Morfologie insediative urbane consolidate dei centri minori m.i.2
 Tessuti discontinui suburbani m.i.4



Aree di montagna - Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali
 Luoghi di villeggiatura e centri loisir - Relazioni visive tra insediamento e contesto SC1.
 Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa m.i.13



Aree di montagna - Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali
 Luoghi di villeggiatura e centri loisir - Relazioni visive tra insediamento e contesto SC1.
 Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa m.i.13

E. AREE PER SERVIZI PUBBLICI (ART. 43 N.T.A.)

Area per servizi pubblici a parcheggio

PRG vigente: area per servizi pubblici a parcheggio con minima porzione in area edificata

LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE: terreno a bassa pendenza occupato in parte da un prato e in parte da area asfaltata, al limite del parcheggio comunale presente prima del ponte sull'Egua; il lotto si colloca davanti ad una cascina e vicino ad autorimesse.

Superficie m² 50 circa

Indicazioni del PPR

Beni paesaggistici: Fascia fiumi, torrenti, corsi d'acqua tutelati (Torrente Egua) - Ex Galassino

Componenti paesaggistiche:

Aree di montagna

Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali - Luoghi di villeggiatura e centri loisir

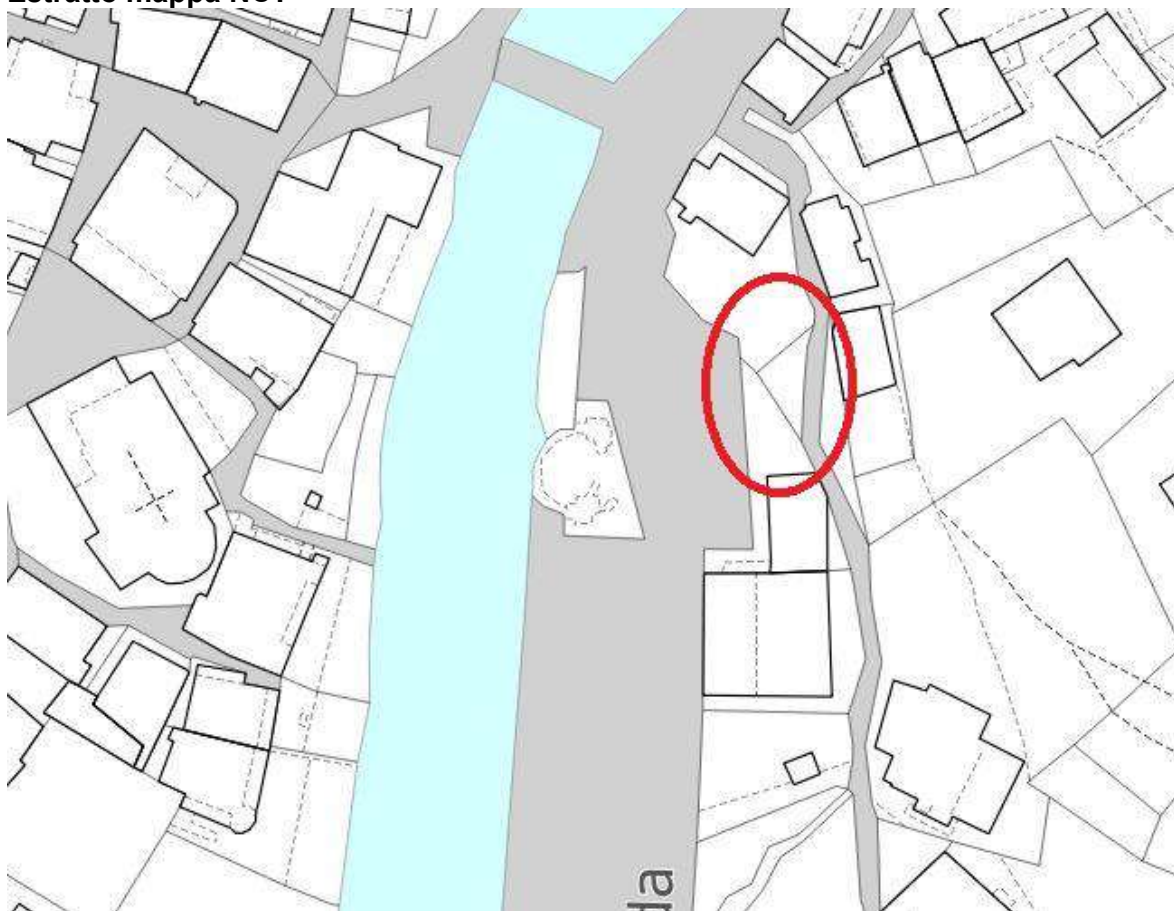
Relazioni visive tra insediamento e contesto SC1.

Morfologie insediative urbane consolidate dei centri minori m.i.2

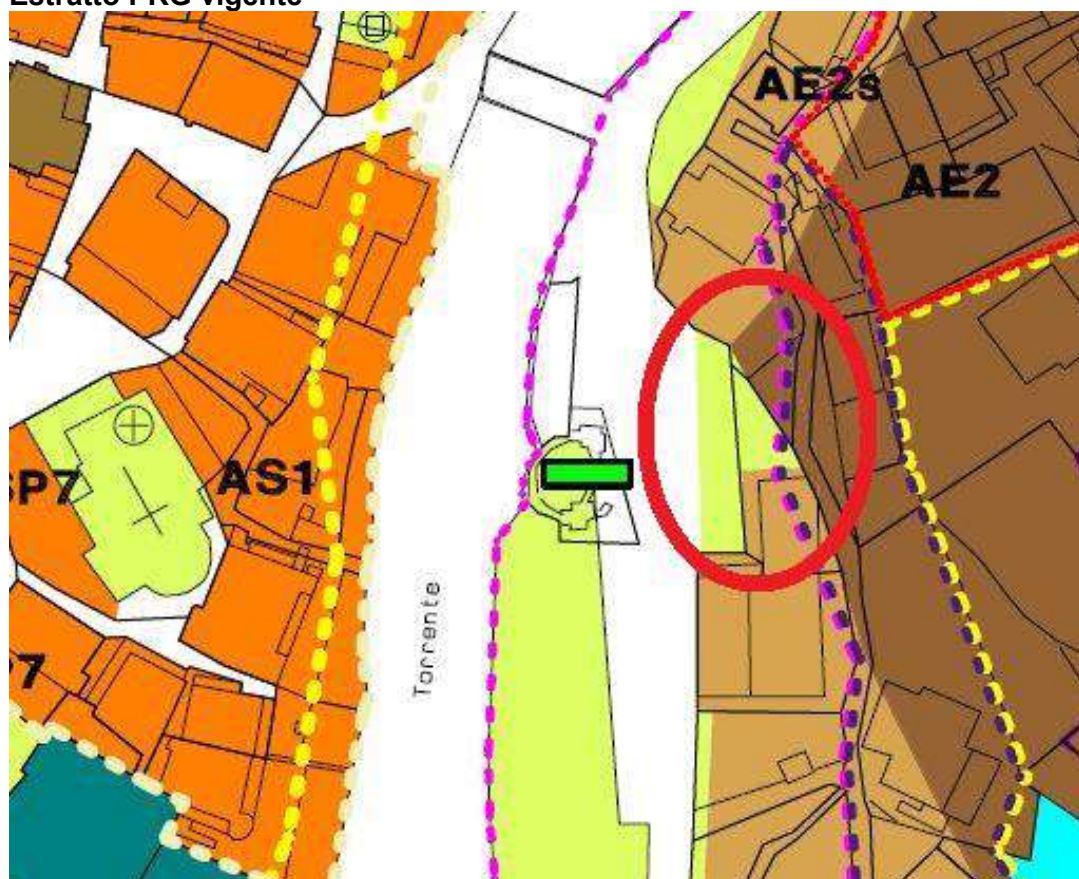
Si tratta di una minima integrazione (mq 50 circa) di un esistente area a parcheggio già contigua al parcheggio principale posto ai piedi del centro storico. Pertanto non si ritiene siano presenti criticità con norme, indirizzi, direttive e prescrizioni del PPR.

Riferimento alla relazione geologico-tecnica: scheda E

Estratto mappa NCT



Estratto PRG vigente



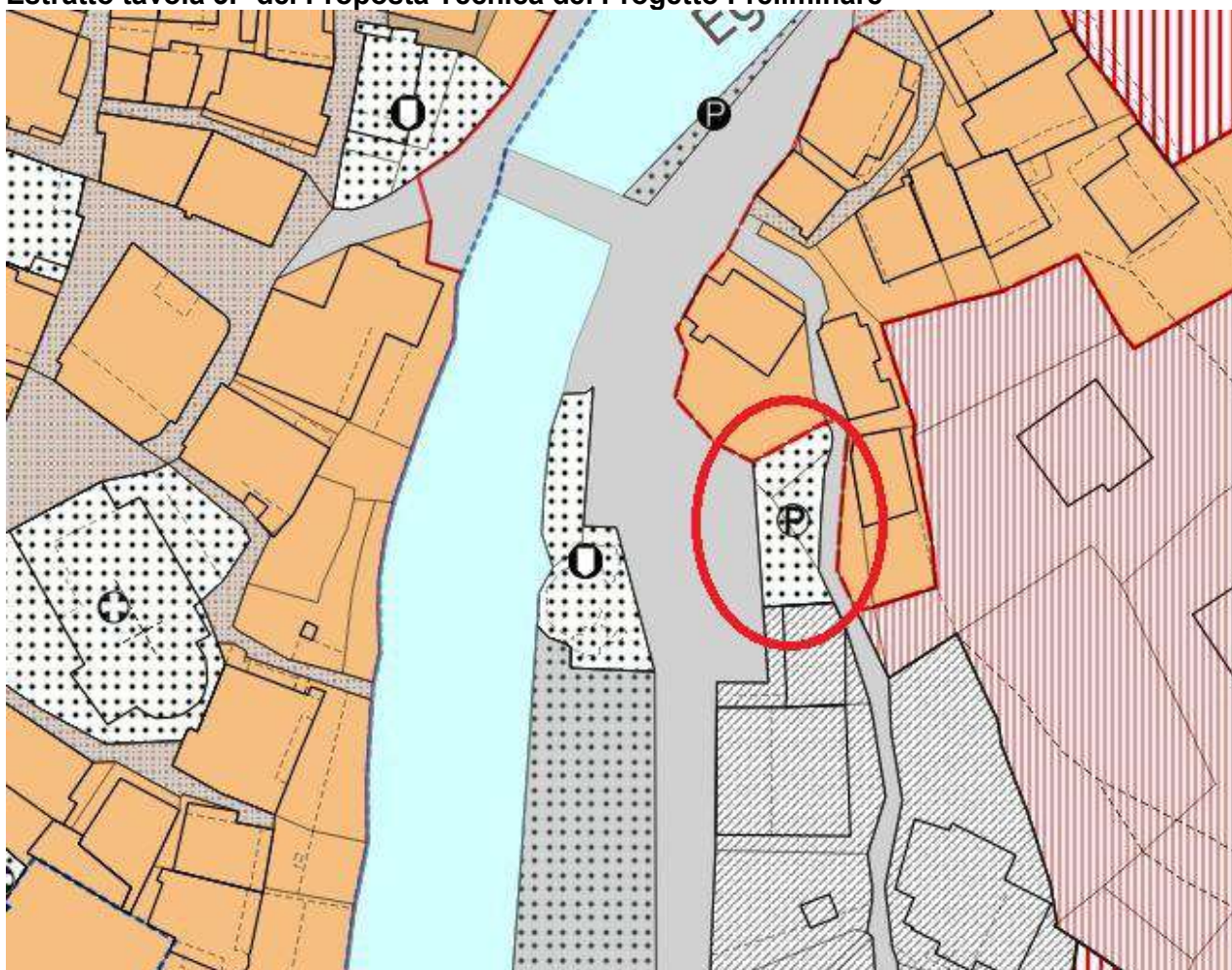
Vista aerea



Vista dal drone



Estratto tavola 3P del Proposta Tecnica del Progetto Preliminare

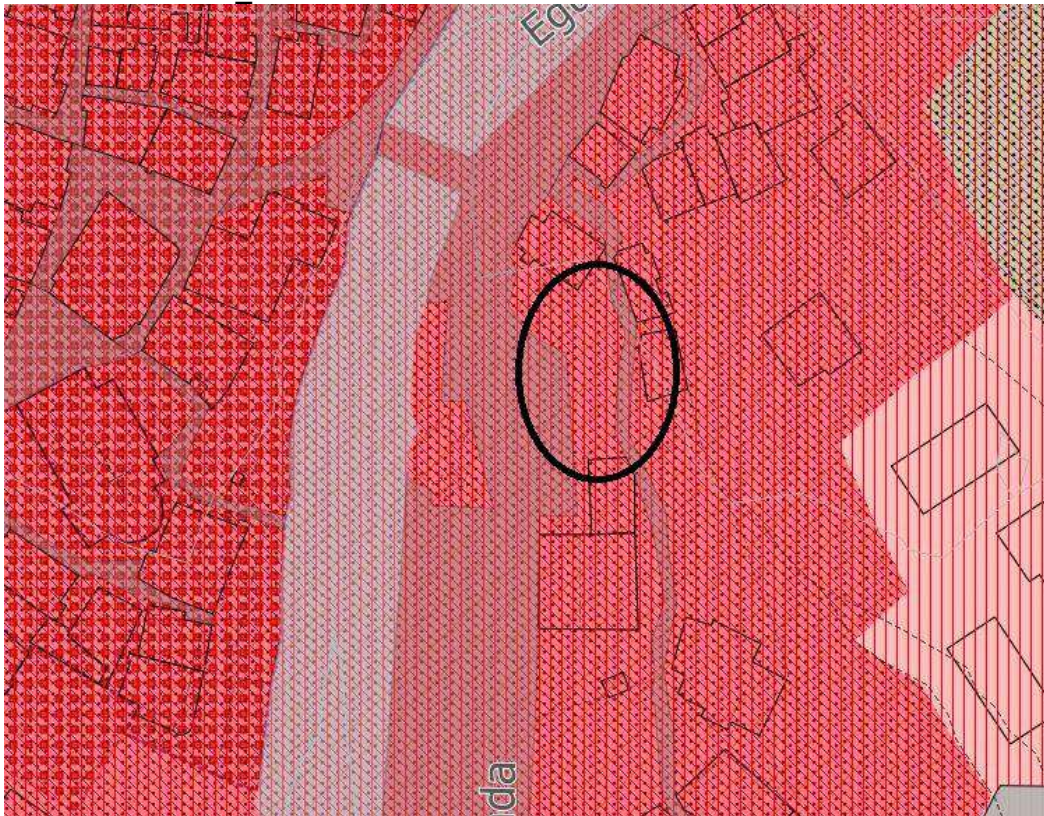


Estratto tavola P_PPR1



Beni paesaggistici: Fascia fiumi, torrenti, corsi d'acqua tutelati (Torrente Egua) - Ex Galassino

Estratto tavola P_PPR2



Aree di montagna

Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali - Luoghi di villeggiatura e centri loisir

Relazioni visive tra insediamento e contesto SC1.

Morfologie insediative urbane consolidate dei centri minori m.i.2

F. AREE PER SERVIZI PUBBLICI (ART. 43 N.T.A.)

Area per servizi pubblici a destinazione sportiva (tennis)

PRG vigente: area sciabile

LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE: terreno a prato sede dell'area del vecchio tennis, delimitata da muri in pietrame su tutti i lati, tranne su quello lungo la strada comunale dove è presente l'accesso; terreno di proprietà privata.

- Superficie m² 780,00.

Beni paesaggistici:

Fascia fiumi, torrenti, corsi d'acqua tutelati (Torrente Egua) - Ex Galassino

Componenti paesaggistiche:

Aree di montagna - Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali

Luoghi di villeggiatura e centri loisir - Relazioni visive tra insediamento e contesto SC1.

Tessuti discontinui suburbani m.i.4

Si tratta del riconoscimento come area a verde pubblico e parco giochi del lotto che già ospitava un campo da tennis. Non sono previsti interventi edificatori ma esclusivamente l'eventuale posa di giochi e il mantenimento a verde pubblico. Pertanto non si ritiene siano presenti criticità con norme, indirizzi, direttive e prescrizioni del PPR.

Riferimento alla relazione geologico-tecnica: scheda F

Estratto mappa NCT



Estratto PRG vigente



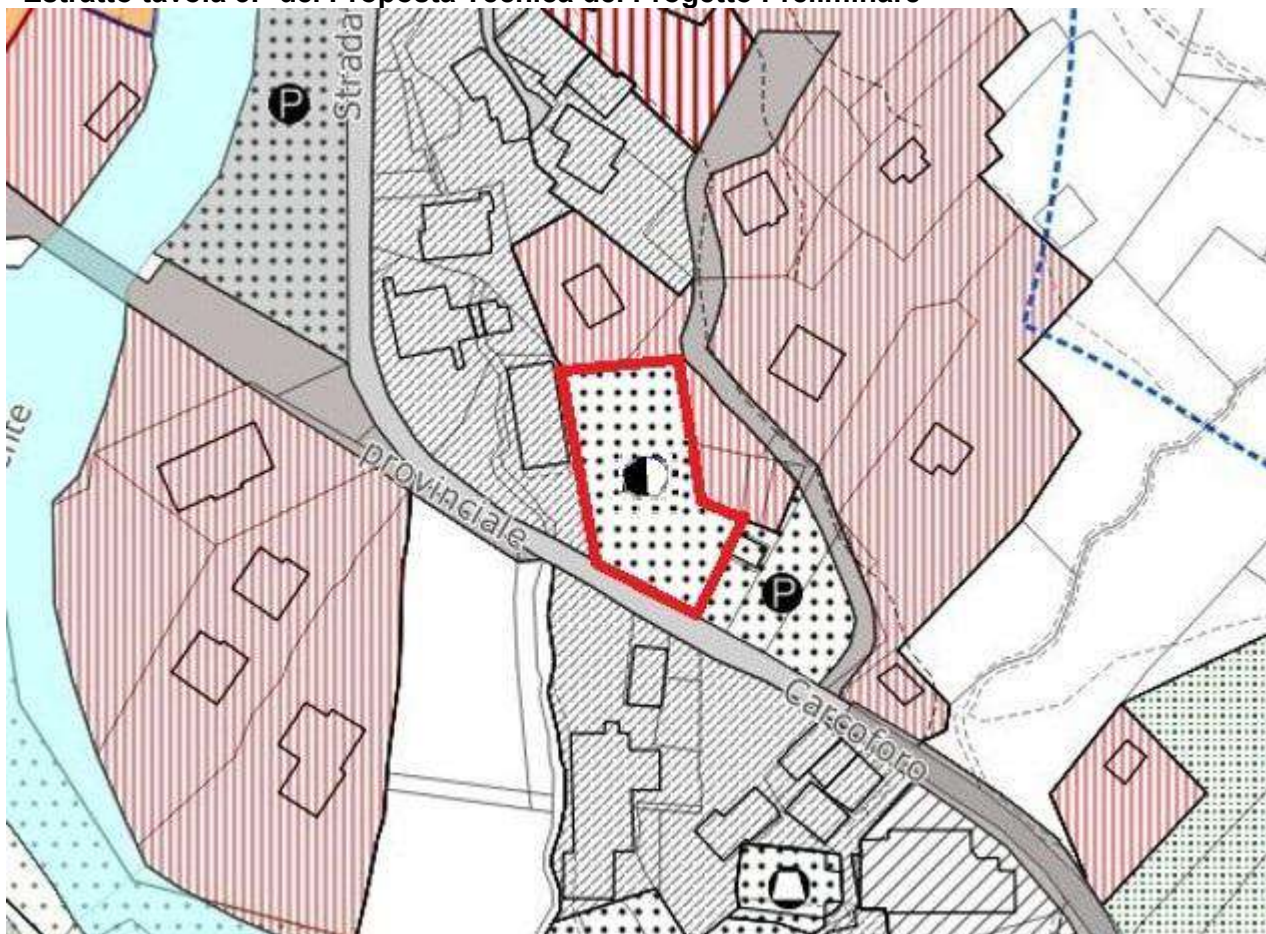
Vista aerea



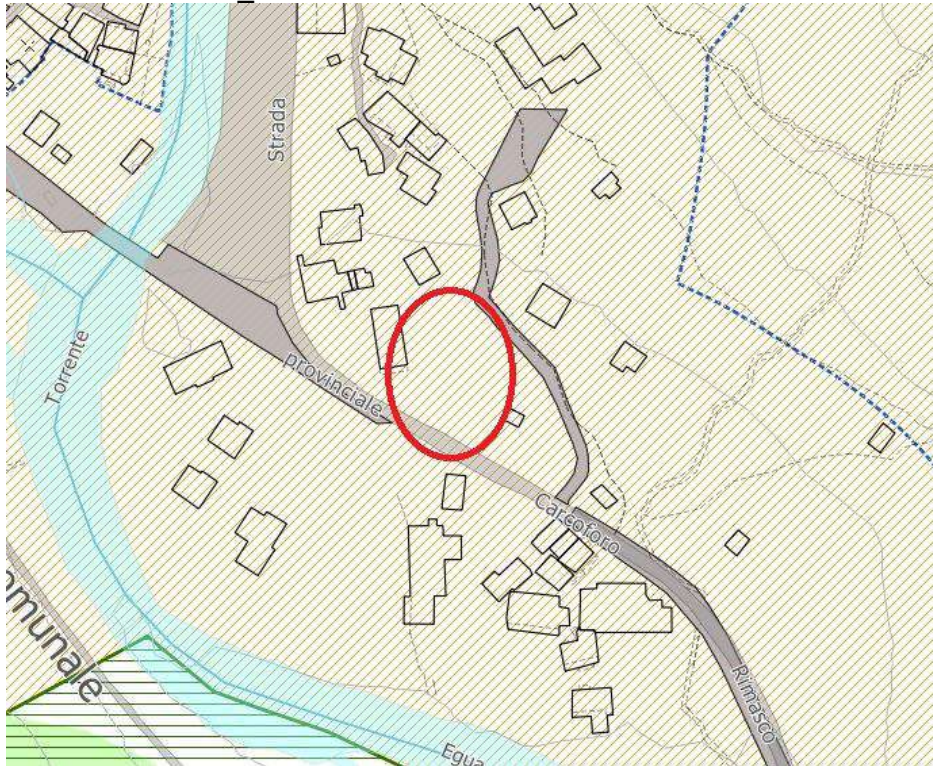
Vista area ex campo da tennis (dal drone)



Estratto tavola 3P del Proposta Tecnica del Progetto Preliminare

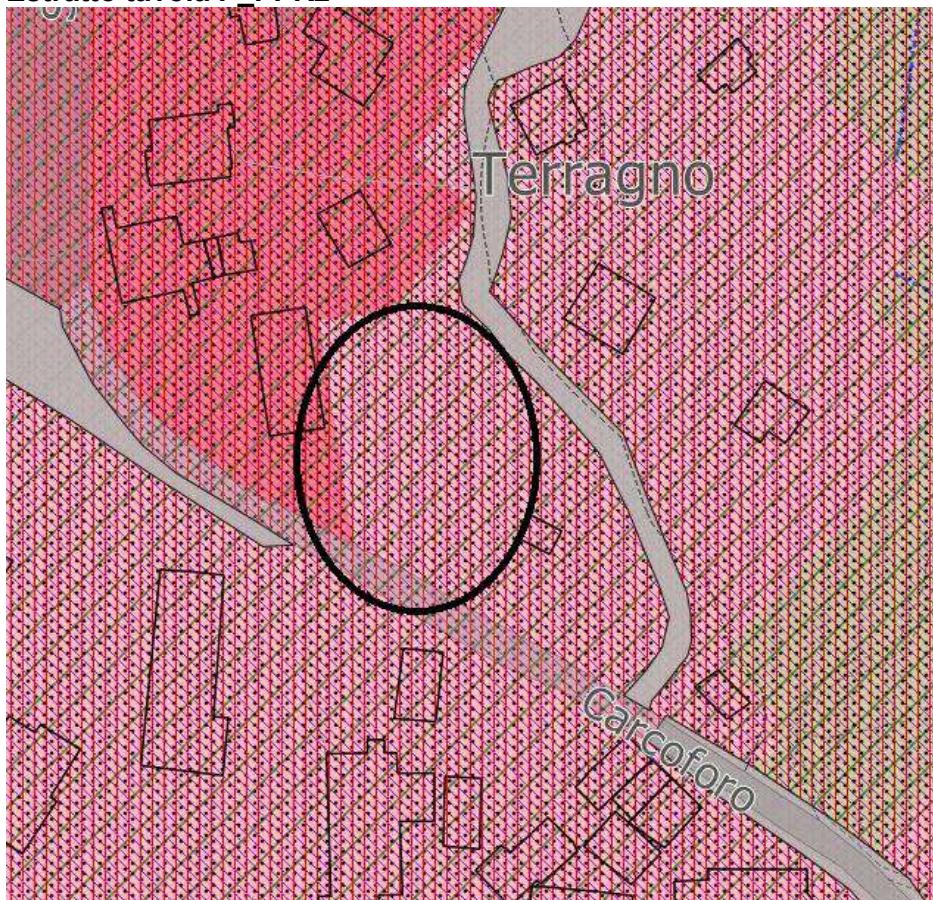


Estratto tavola P_PPR1



Fascia fiumi, torrenti, corsi d'acqua tutelati (Torrente Egua) - Ex Galassino

Estratto tavola P_PPR2



Aree di montagna - Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali
Luoghi di villeggiatura e centri loisir - Relazioni visive tra insediamento e contesto SC1.
Tessuti discontinui suburbani m.i.4

Tabella di raffronto tra le norme del PPR e La Proposta Tecnica del Progetto Preliminare

1. RAFFRONTO TRA LE NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR E LE PREVISIONI DELLE VARIANTI	
Articolo 13. Aree di montagna VEDI ELABORATI P/PPR1, P/PPR2 e P/PPR 4	
Nella Tav. P4 sono rappresentati: - aree di montagna (tema areale che rappresenta l'area montana, incluse le aree di montagna tutelate ai sensi del Codice rappresentate nella Tav. P2) - vette (tema puntuale costituito da 307 cime), anche esterne all'area montana; - sistema di crinali montani principali e secondari (tema lineare costituito da 612 elementi e corredato da un buffer di 50 metri sui crinali); - ghiacciai, rocce e macereti (tema areale). - Nella Tav. P2 sono rappresentate le aree di montagna tutelate ai sensi dell'art. 142, lett. d., e. del Codice.	
<u>Indirizzi</u> comma 6 I piani territoriali provinciali e i piani locali definiscono normative volte a disciplinare la previsione di nuovi bivacchi e altre attrezzature dedicate alle attività escursionistiche, alpinistiche o sciistiche. comma 7 a. I piani locali, al fine di potenziare i sistemi di accessibilità ai territori, mirati al consolidamento delle tradizionali attività agricole e forestali e della fruizione compatibile delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche, individuano la rete dell'accessibilità locale, riservata alle attività agricole, zootecniche e forestali, all'esercizio e alla manutenzione di opere pubbliche e di pubblica utilità non altrimenti raggiungibili e all'espletamento delle funzioni di vigilanza, dei servizi antincendio e di protezione civile.	CARTOGRAFIA E NORMATIVA La Proposta tecnica del Progetto Preliminare individua sul territorio comunale i ghiacciai, le rocce e macereti e le aree di montagna comprensive del territorio oltre i 1600 m slm. e dei crinali principali e secondari. La Proposta Tecnica del Progetto Preliminare individua sulla cartografia di Piano la viabilità comunale non accatastata e la viabilità minore (principali sentieri).
<u>Direttive</u> comma 9 I piani locali, in sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'art. 46 comma 2, d'intesa con il Ministero e la Regione, possono precisare alla scala di dettaglio la delimitazione delle aree di montagna, garantendo altresì la tutela delle vette e dei crinali individuati nella Tavola P4 ancorché esterni alla perimetrazione delle aree di montagna stesse; eventuali interventi di trasformazione che interessino le vette e i sistemi di crinali montani sono consentiti solo qualora la progettazione assicuri il rispetto dei fattori caratterizzanti la componente montagna. comma 10 I piani locali, anche sulla base di adeguate analisi valutative del patrimonio edilizio, urbanistico e infrastrutturale esistente e non più utilizzato per le attività tradizionali, definiscono normative volte a: finalizzare il potenziamento delle funzioni residenziali, delle attività turistiche, ricreative o produttive, degli spazi per nuove attrezzature, per impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli agricoli e forestali, principalmente al recupero, alla riqualificazione o al completamento del patrimonio edilizio esistente; reperire gli spazi per nuove attrezzature, impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli tradizionali, agricoli e forestali, prioritariamente nelle aree già urbanizzate; garantire la compatibilità qualitativa degli interventi con le caratteristiche tipologiche, geomorfologiche e paesaggistiche dei territori interessati.	Gli obiettivi della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare si ritiene siano coerenti con le presenti direttive (vedi Relazione di adeguamento di cui al paragrafo 18.1 della Relazione Illustrativa). Nell'ambito delle aree in oggetto non sono previste trasformazioni (tranne le due aree di completamento residenziale¹ e la nuova pista forestale²) ma esclusivamente interventi di recupero e potenziamento legati all'uso agricolo, residenziale o turistico, in coerenza con il comma 10 delle Direttive. Tali interventi sono soggetti a specifiche prescrizioni di tipo compensativo per il mantenimento e la riqualificazione del paesaggio nonché, per il centro storico, a puntuali indicazioni inerenti gli interventi ammissibili che contemplano prevalentemente il risanamento conservativo e la ristrutturazione dei fabbricati esistenti. ¹Lotti localizzati in coerenza con il comma 10 delle Direttive, prescrizioni e parametri finalizzati a limitarne l'impatto ambientale e paesaggistico sono contenute nell'art. 51 della N.T.A. (aree soggette a compensazione ambientale)

Prescrizioni

comma 11

Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4:

- a. la viabilità a uso agricolo e forestale e le vie di esbosco eventualmente necessarie devono essere realizzate nel rispetto delle disposizioni della l.r. 4/2009 e delle presenti norme;
- b. gli interventi per la produzione, la trasmissione e la distribuzione dell'energia, compresi gli impianti idroelettrici e i campi eolici, oltre ad applicare le norme di cui agli articoli 14 e 39 e del successivo comma 12, devono essere coerenti con la programmazione settoriale di livello regionale, nazionale e comunitario e con gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale; la progettazione di tali interventi deve garantire il rispetto dei fattori caratterizzanti la componente montagna, ivi compresi le vette e i sistemi dei crinali montani; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico e ambientale, da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi.

comma 12

Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4, nell'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani principali e secondari rappresentati nella Tavola stessa, è vietato ogni intervento di trasformazione eccedente quanto previsto alle lettere a., b., c., d., comma 1, articolo 3, del DPR n. 380 del 2001, fatti salvi gli interventi:

- a. necessari per la difesa del suolo e la protezione civile e quelli di cui al comma 11, lettera a.;
- b. relativi al completamento dell'abitato e all'ampliamento delle costruzioni preesistenti;
- c. necessari per la razionalizzazione e l'ammodernamento del sistema degli impianti sciistici, volti prioritariamente alla riduzione del numero dei tracciati degli impianti, o comunque alla mitigazione degli impatti paesaggistici pregressi, limitatamente alle strutture tecniche necessarie per la funzionalità degli impianti stessi;
- d. relativi ad attività estrattive, a rilevanza almeno regionale, per la ricerca e la coltivazione di pietre ornamentali aventi carattere storico, o di minerali industriali che non sia sostenibile, dal punto di vista tecnico, economico, paesaggistico e ambientale reperire altrove;

² Previsione conforme a quanto stabilito dal comma 11 lettera a delle prescrizioni; l'art. 43 della N.T.A. contiene le indicazioni per la verifica della sostenibilità ambientale e paesaggistica dell'intervento (soggetto a mitigazione e compensazione ambientale).

La nuova pista forestale è descritta e giustificata al punto 10.5 della relazione illustrativa

Oltre alle prescrizioni di ordine generale e particolare di cui all'articolo 25 delle NTA e del Regolamento Edilizio gli interventi in aree urbane ed extraurbane sono soggetti alla normativa specifica delle NTA: CAPO E Vincoli CAPO F - Tutela geologica, al CAPO L – Territorio urbano ed al CAPO M – Normativa aree verdi.

e. necessari per la produzione di energia, di cui al comma 11, lettera b., qualora sia dimostrato il rilevante interesse pubblico dell'impianto e l'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali in cui sorge l'impianto non ricada altresì in aree e immobili individuati ai sensi degli articoli 134, comma 1, lettere a. e c. e 157 del Codice; all'interno delle suddette aree e immobili sono consentiti, nell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali, esclusivamente i tracciati viari per la realizzazione degli impianti; per tali tracciati, al termine delle opere è previsto il ripristino integrale dei luoghi e, ove necessario, la trasformazione in tracciato di ridotta larghezza utilizzabile per la manutenzione degli impianti; f. relativi alla rete di livello almeno regionale di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, di cui al comma 11, lettera b., e alla diffusione delle telecomunicazioni, solo se volti alla riqualificazione o alla manutenzione di impianti già esistenti nella medesima area di montagna o, per quelli nuovi, se necessari per l'attraversamento trasversale del versante nei punti a minore visibilità dall'intorno e, nel caso di impianti per la diffusione delle telecomunicazioni, se non localizzabili altrove, anche prevedendo eventuali accordi tra i soggetti gestori per contenere il numero dei relativi sostegni. Gli interventi di cui al presente comma possono essere consentiti esclusivamente qualora il rispetto delle condizioni sopra descritte sia dimostrato in sede progettuale e valutato in sede autorizzativa e non sussistano localizzazioni alternative di minor impatto al di fuori dell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani, la soluzione progettuale risulti la più idonea sotto il profilo dell'inserimento paesaggistico e le valutazioni tecniche espresse in sede di approvazione dei singoli progetti abbiano conseguito esito favorevole relativamente alle valutazioni di carattere ambientale e paesaggistico; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi. comma 13 Nei territori coperti dai ghiacciai, individuati nella Tavola P2, sono consentiti esclusivamente interventi finalizzati: - alla difesa dell'equilibrio idrogeologico ed ecologico; - alla conoscenza e a un corretto rapporto con la natura, anche attraverso la promozione di specifiche attività scientifiche e divulgative; - alla difesa del territorio nazionale e alla tutela delle popolazioni interessate.	
Articolo 14. Sistema idrografico VEDI ELABORATI P/PPR1, P/PPR2 e P/PPR 4	
Nella Tav. P4 sono rappresentati: - sistema idrografico (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici e coincidente con i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del d.lgs.42/2004 rappresentato nella Tav. P2); - zona fluviale interna (tema areale, presente per ogni corpo idrico rappresentato, che comprende le cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri e le zone A e B del PAI. In assenza di quest'ultime coincide con la cosiddetta fascia "Galasso").	
Indirizzi comma 7 Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a:	IDENTIFICAZIONE CARTOGRAFICA Torrente Egua Rio delle Piane (da Regio Decreto) rinominato Rio Gattè, Rio Trasinerà e Rio Fornetto.

b. limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali; c. assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI; d. favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42; e. migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.	
Direttive comma 8 All'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in accordo con le altre autorità competenti: a. verificano e precisano le aree di cui al comma 2, lettere a. e b., anche in conseguenza dell'adeguamento alla pianificazione di bacino; b. nelle zone fluviali "interne" prevedono: - il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde; - il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale; - azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica; - il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate; - che, qualora le zone fluviali interne ricomprendano aree già urbanizzate, gli interventi edilizi siano realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume; c. nelle zone fluviali "allargate" limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all'articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all'articolo 42. comma 9 In sede di adeguamento al PPR ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni d'intesa con il Ministero e la Regione precisano, alla scala di dettaglio del piano locale, la	Gli obiettivi della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare declinati attraverso l'individuazione della rete ecologica e degli interventi mitigativi e compensativi previsti (artt. 25 e 26 delle NTA), si ritiene siano coerenti con le direttive di cui al comma 8 punto b. (vedi anche Relazione di adeguamento di cui al paragrafo 18.1 della Relazione Illustrativa). Nell'ambito delle aree in oggetto non sono previste trasformazioni (tranne le due aree di completamento residenziale¹ e la nuova pista forestale²) ma esclusivamente interventi di recupero e potenziamento legati all'uso agricolo, residenziale o turistico, in coerenza con il comma 8 lettera b. punto V delle Direttive. Tali interventi sono soggetti a specifiche prescrizioni di tipo compensativo per il mantenimento e la riqualificazione del paesaggio nonché, per il centro storico, a puntuali indicazioni inerenti gli interventi ammissibili che contemplano prevalentemente il risanamento conservativo e la ristrutturazione dei fabbricati esistenti. ¹Interventi conformi alle indicazioni di cui al comma 8 lettera b. punto V delle direttive e al comma 11 lettera a. delle prescrizioni; indicazioni e parametri finalizzati a limitarne l'impatto ambientale e paesaggistico sono contenute nell'art. 51 della N.T.A. (aree soggette a compensazione ambientale)

delimitazione e rappresentazione dei beni di cui all'articolo 142, comma 1, lettera c. del Codice sulla base dei criteri predisposti dalla Regione e dal Ministero e dell'Allegato C alle presenti norme, anche per i singoli tratti indicati nel Regio Decreto 1775/1933 limitatamente ai corpi idrici non denominati "fiume" o "torrente", nonché la precisa delimitazione degli ambiti di cui all'articolo 142, comma 2 del Codice; la Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del PPR. comma 10 Nell'ambito dell'adeguamento al PPR ai sensi dell'articolo 46, comma 2, il comune può proporre l'esclusione dei beni di cui all'articolo 142, comma 1, lettera c. del Codice, ritenuti irrilevanti ai fini paesaggistici; la Regione, d'intesa con il Ministero, valuta la possibilità per tali casi di attivare le procedure di cui all'articolo 142, comma 3, del Codice stesso.	2 Previsione non in contrasto con le direttive e le prescrizioni del presente articolo; l'art. 43 della N.T.A. contiene le indicazioni per la verifica della sostenibilità ambientale e paesaggistica dell'intervento (soggetto a mitigazione e compensazione ambientale). La nuova pista forestale è descritta e giustificata al punto 10.5 della relazione illustrativa
<u>Prescrizioni</u> comma 11 All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni: a. le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni; b. la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale presenza di contesti storico-architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.	Per gli interventi su fabbricati esistenti o su aree agricole per insediamenti rurali si rimanda, in relazione alla loro sostenibilità ambientale ed alla mitigazione dell'impatto, al CAPO D Tutela dell'ambiente art. 25 e 26, al CAPO E Vincoli, al CAPO F - Tutela geologica, al CAPO L – Territorio urbano ed al CAPO M – Normativa aree verdi.
Articolo 16. Territori coperti da foreste e da boschi VEDI ELABORATI P/PPR 1, P/PPR2 e P/PPR 4	
Nella Tav. P4 sono rappresentati: - territori a prevalente copertura boscata (tema areale che comprende i boschi tutelati rappresentati nella Tav. P2 e le aree di transizione dei boschi con le morfologie insediative). Nella Tav. P2 sono rappresentati: - boschi tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. g. del d.lgs. 42/2004.	
<u>Indirizzi</u> comma 5 Nei territori di cui ai commi 1 e 2, gli strumenti di pianificazione forestale sulla base delle esigenze di tutela delle diverse categorie o tipi forestali, che tengono conto degli habitat di interesse comunitario, della biodiversità e del livello di naturalità, individuano destinazioni funzionali prevalenti: a. di protezione diretta di insediamenti, manufatti e vite umane; b. di protezione generale; c. naturalistica; d. di fruizione-turistico-ricreativa; e. produttiva. comma 6 Per i territori di cui ai commi 1 e 2 i piani locali in coerenza con la normativa forestale vigente provvedono a:	CARTOGRAFIA La Proposta Tecnica del Progetto Preliminare individua i territori coperti da boschi e li classifica sulla base dello specifico studio agroforestale redatto dalla dott. Barbonaglia, comprensivo del riconoscimento di boschi di pregio e boschi di protezione.

a. accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico; b. promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica riconosciuti dal PPR; c. conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa; d. salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari; e. tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare le zone degradate; f. disciplinare gli interventi di riqualificazione e recupero delle aree agricole, dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, oggetto di invasione vegetazionale, previa individuazione delle aree interessate. comma 7 Il PPR promuove la salvaguardia di: a. castagneti da frutto che, pur non essendo bosco ai sensi della normativa statale e regionale vigente, costituiscono elementi qualificanti del paesaggio rurale, con particolare riferimento ai soggetti di maggiori dimensioni; b. prati stabili, prato-pascoli, aree agricole di montagna e collina, aree umide, brughiere, aree di crinale intervisibili, anche limitando il rimboschimento, l'imboschimento e gli impianti di arboricoltura da legno.	
Direttive comma 8 Nei territori di cui al comma 1 i piani locali: a. identificano il valore paesaggistico delle zone forestali anche mediante l'individuazione dell'ubicazione, della destinazione funzionale prevalente, della tipologia forestale; b. individuano i boschi con funzione protettiva, all'interno dei quali prevedere interventi finalizzati al mantenimento della funzione stessa. comma 9 La pianificazione locale recepisce la disciplina in materia di compensazioni forestali ai sensi dell'articolo 19 della L.R. 4/2009. comma 10 In sede di adeguamento al PPR ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione precisano l'identificazione delle foreste, dei boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e dei territori sottoposti a vincoli di rimboschimento ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, sulla base delle norme definite in materia dalla L.R. 4/2009; la Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del PPR; per l'individuazione delle aree danneggiate dal fuoco, costituiscono riferimento il censimento regionale riportato nel "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" e i catasti incendi comunali di cui all'articolo 10 della legge 353/2000.	Gli obiettivi della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare si ritiene siano coerenti con le presenti direttive vedi Relazione di adeguamento di cui al paragrafo 18.1 della Relazione Illustrativa). Nell'ambito del territorio comunale boscato (tutto il territorio al netto degli azzonamenti urbanizzati, delle aree a prato pascolo, rocce e macereti) non sono previste trasformazioni ma esclusivamente eventuali interventi di recupero e riqualificazione di fabbricati esistenti.

<u>Prescrizioni</u> comma 11 I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale. comma 12 Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina. comma 13 Nei territori di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla L.R. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.	Per quanto concerne la normativa specifica delle NTA della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare, si rimanda al CAPO D Tutela dell'ambiente art. 25, al CAPO M Normativa delle aeree verdi art. 55. Tali articoli contengono precise indicazioni sugli interventi ammessi e su come legarli a operazioni di recupero e tutela del contesto paesaggistico. Sono inoltre stati individuati i boschi di pregio e quelli di protezione.
Articolo 17. Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico VEDI ELABORATI P/PPR2 e P/PPR 4	
Nella Tav. P4 sono rappresentati aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (tema puntuale che contiene 297 elementi senza rilevanza visiva e 131 elementi con rilevanza visiva; tali elementi sono costituiti dai geositi e dalle singolarità geologiche [grotte, miniere, incisioni glaciali, massi erratici, calanchi, cascate, ecc.], dalle aree umide e dagli alberi monumentali). Nella Tav. P2 sono rappresentati i 40 alberi monumentali riconosciuti quali beni paesaggistici ai sensi degli articoli 136 e 157 del Codice (che sono rappresentati anche nella Tav. P4). Le morene e gli orli di terrazzo sono rappresentati nella Tav. P1.	
<u>Indirizzi</u> comma 5 I piani locali, sulla base delle indicazioni sintetiche della Tavola P1 e della documentazione esistente e disponibile nelle banche dati regionali, precisano e delimitano le morene e gli orli di terrazzo, disciplinando gli interventi in essi ammissibili; per quanto attiene le conoidi alluvionali, i comuni fanno riferimento alle perimetrazioni già esistenti e disponibili sui propri strumenti urbanistici o su piani sovraordinati. <u>Direttive</u> comma 6 I piani locali individuano eventuali ulteriori elementi di interesse geomorfologico e naturalistico, di cui al comma 1, applicando i seguenti criteri di selezione: - rarietà nel contesto geomorfologico e naturalistico regionale; - chiara distinguibilità dai territori circostanti per posizione nel paesaggio, relazioni con gli altri elementi morfologici, tipo di copertura vegetale, emergenza percepibile degli elementi; - ruolo svolto o potenziale nella rete ecologica di cui all'articolo 42. In particolare l'elenco dei geositi e delle singolarità geologiche è precisato, localizzato ed arricchito con una selezione che applichi i seguenti criteri: - rarietà, integrità rappresentività;	

II. dimensioni ed estensioni; III. motivi d'interesse oltre a quello scientifico didattico; IV. presenza di biotopi; V. valore scenico o paesaggistico; VI. ruolo nella storia del territorio. Tali individuazioni sono formulate anche sulla base di dati predisposti e resi disponibili dalla Regione a seguito di studi di carattere settoriale, nonché con riferimento al censimento dei massi erratici di alto pregio paesaggistico, naturalistico e storico di cui alla l.r. 23/2010. comma 9 Per gli alberi monumentali riconosciuti come beni paesaggistici e rappresentati nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., nonché per quelli individuati ai sensi della legge 16 febbraio 2013, n. 10, i piani locali assicurano interventi di valorizzazione entro un intorno adeguato per la loro conservazione.	CARTOGRAFIA La Proposta Tecnica del Progetto Preliminare individua due alberi monumentali e ne norma la valorizzazione e conservazione. Si rimanda al CAPO D Tutela dell'ambiente art. 25 punto 7.1.
Articolo 18. Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità VEDI ELABORATI P/PPR2 e P/PPR 4	
Nella Tav. P5 sono rappresentati: aree protette (tema areale costituito da 116 elementi); aree contigue; SIC (tema areale che contiene 128 elementi); ZSC e ZPS (tema areale costituito da 51 elementi) zone naturali di salvaguardia; corridoi ecologici; ecosistemi acquatici di pregio all'interno dei contesti di nodi. Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentate le aree tutelate ai sensi dell'art. 142, lett. f. del Codice.	
<u>Direttive</u> comma 6 Per le aree di cui al comma 2, lettera c. i piani locali disciplinano le modalità per perseguire gli obiettivi di cui al comma 3, in coerenza con le disposizioni di cui all'articolo 42 e nel rispetto di quanto previsto per tali ambiti dalla l.r. 19/2009.	CARTOGRAFIA La Proposta Tecnica del Progetto Preliminare riporta la delimitazione della Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT1120027 - Alta Valsesia e Valli Otro, Vogna, Gronda, Artogna e Sorba (Direttiva Comunitaria 2009/147/CE, Uccelli) e della Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT1120028 - Alta Valsesia (Direttiva Comunitaria 92/43/CEE, Habitat).
<u>Prescrizioni</u> comma 7 Fino alla verifica o all'adeguamento al Ppr di cui all'articolo 3, comma 9, nei parchi nazionali, regionali e provinciali dotati di piano d'area sono consentiti esclusivamente gli interventi conformi con i piani d'area vigenti, se non in contrasto con le prescrizioni del Ppr stesso. comma 8 Nei parchi privi di piano d'area fino all'approvazione del piano d'area adeguato al Ppr sono cogenti le norme prescrittive di quest'ultimo e, per quanto non in contrasto, quelle contenute negli strumenti di governo del territorio vigenti alla data dell'approvazione del Ppr stesso, nel rispetto delle norme di tutela e di salvaguardia stabilite dalla legge istitutiva dell'area protetta e delle eventuali misure di conservazione della Rete Natura 2000.	Si rimanda alla valutazione di incidenza contenuta nel Documento Tecnico Preliminare.

Articolo 19. Aree rurali di elevata biopermeabilità VEDI ELABORATI P/PPR2 e P/PPR 4

Nella Tav.P4 sono rappresentate:

- praterie rupicole (tema areale presente nell'area montana);
- praterie, prato-pascoli, cespuglieti (tema areale presente prevalentemente in montagna e in collina);

Indirizzi

comma 7

I piani settoriali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, al fine di garantire la salvaguardia dei prati stabili, dei prato-pascoli, dei pascoli e dei filari:

- a. promuovono il mantenimento delle colture prative e delle infrastrutture tradizionali per l'irrigazione e la riconversione delle altre colture agrarie verso la praticoltura stabile;
- b. incentivano la manutenzione e il ripristino delle formazioni lineari, anche in coordinamento con le linee di azione del piano di sviluppo rurale.

comma 8

I piani territoriali provinciali e i piani locali valorizzano, altresì, l'alpicoltura, promuovendo attività turistiche e fruibili integrative, nel rispetto del paesaggio e delle tipologie di costruzioni tradizionali, compatibilmente con i criteri definiti all'articolo 40 sugli insediamenti rurali.

Direttive

comma 9

I piani locali possono approfondire e precisare le aree di cui al comma 1 sulla base dei seguenti criteri:

- d. idoneità pedologica e geomorfologica;
- e. esigenze di difesa del suolo da erosione e dissesto, in coerenza con gli studi di approfondimento del quadro del dissesto connessi alle varianti dei piani locali di adeguamento al PAI, ove presenti;
- f. acclività e accessibilità;
- g. grado di infrastrutturazione ai fini agro-silvo-pastorali;
- h. frammentazione dell'ecotessuto e delle proprietà fondiarie;
- i. potenziale quali-quantitativo delle risorse foraggiere prato-pascolive;
- j. presenza di filiere produttive pastorali o di sistemi zootecnici locali finalizzati a produzioni locali tipiche, riconosciute con certificazione di qualità di cui all'articolo 20;
- k. relazioni scenico percettive con il contesto paesaggistico e con la rete di connessione paesaggistica di cui agli articoli 30, 31, 32 e 42.

comma 10

Nelle aree di cui al comma 1, lettere a., b., c. i piani locali possono prevedere nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative basate sul riuso e la riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti; in particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda, previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sottoutilizzato e di quello da recuperare. Nelle aree di cui al comma 1, lettera d. deve essere garantita la conservazione degli aspetti peculiari del paesaggio caratterizzato dalla presenza delle formazioni lineari di campo esistenti.

CARTOGRAFIA

La Proposta Tecnica del Progetto Preliminare, con lo studio elaborato di concerto con l'Agronomo, ha individuato gli ambiti in oggetto e previsto norme finalizzate al loro mantenimento e/o recupero.

Tutto il territorio comunale è soggetto alle relative prescrizioni a salvaguardia dei caratteri ambientali e paesaggistici (art. 25, artt. 52, 53, 54 delle NTA), con particolare riguardo alle aree agricole E1.

Gli obiettivi della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare si ritiene siano coerenti con le presenti direttive (vedi Relazione di adeguamento di cui al paragrafo 18.1 della Relazione Illustrativa).

Nell'ambito delle aree in oggetto non sono previste trasformazioni ma esclusivamente interventi di recupero e potenziamento legati all'uso agricolo, residenziale o turistico. Tali interventi sono soggetti a specifiche prescrizioni di tipo mitigativo e compensativo per il mantenimento e la riqualificazione del paesaggio.

La nuova pista forestale stagionale risulta coerente con le direttive di cui al comma 10 e viene descritta e giustificata al paragrafo 10.5 della Relazione Illustrativa; l'art. 43 della N.T.A. contiene le indicazioni per la verifica della sostenibilità ambientale e paesaggistica dell'intervento (soggetto a mitigazione e compensazione ambientale).

Articolo 22. Viabilità storica e patrimonio ferroviario

Nella Tav.P4 è rappresentata:

- rete viaria di età romana e medievale (tema lineare);
- rete viaria di età moderna e contemporanea (tema lineare);
- rete ferroviaria storica (tema lineare);
- manufatti delle infrastrutture storiche.

Indirizzi

comma 2

Gli interventi sul sistema della viabilità storica, previsti dagli

strumenti di pianificazione, sono tesi a garantire la salvaguardia e il miglioramento della fruibilità, della riconoscibilità dei tracciati e dei manufatti a essi connessi, favorendone l'uso pedonale o ciclabile o comunque a bassa intensità di traffico, anche con riferimento alla Rete di connessione paesaggistica di cui all'articolo 42.	
<u>Direttive</u> comma 3 I piani territoriali provinciali e i piani locali precisano e completano il censimento di quanto al comma 1, sulla base dei seguenti aspetti: - i tratti di strada e i manufatti a essi connessi che costituiscono permanenze archeologiche; - i percorsi connessi a fattori identitari di rilevanza regionale, come in particolare: - le strade significative per specifiche memorie storiche o i percorsi devozionali, con le relative testimonianze materiali (cappelle, piloni votivi, monumenti, ecc.); - la viabilità di rango minore (comprese le mulattiere e i sentieri), anche con riferimento ai materiali (lastricature, parapetti, muri a secco) o al ruolo strutturale per gli impianti insediativi rurali identificati all'articolo 40 (di costa, di valico, di cresta) o per le connessioni transfrontaliere; - le aree limitrofe alle carreggiate stradali storiche, i cui impianti insediativi sono direttamente coinvolti nelle modalità d'uso della strada (in termini di tipi edilizi, accessi ai lotti, siti di sosta o mercato, ecc.); - le opere d'arte e i manufatti dell'infrastruttura (es. ponti, gallerie, viadotti, scarpate, opere di presidio, ecc.) e gli elementi architettonici (es. stazioni, caselli, casotti daziari, ecc.); - le "porte urbane" e gli assi viari progettati con ruolo scenografico o ordinatore, in particolare ove connessi a centri e complessi architettonici significativi; - i tratti delle strade e delle linee ferroviarie storiche dotati di panoramicità, per i quali valgono le norme di cui all'articolo 30; - le visuali di e da strada o ferrovia testimoniate in modo ricorrente o esemplare nelle arti figurative, nella letteratura e nell'iconografia storica. comma 4 Per quanto individuato al comma 1 e al comma 3, i piani locali: - disciplinano gli interventi in modo da assicurare l'integrità e la fruibilità d'insieme, il mantenimento e il ripristino, ove possibile, dei caratteri costruttivi, morfologici e vegetazionali, con particolare riferimento alle eventuali alberate, caratterizzanti la viabilità; - sottopongono i manufatti edilizi o di arredo interessati a una normativa specifica che garantisca la leggibilità dei residui segni del loro rapporto con i percorsi storici, anche con riferimento alla valorizzazione di alberature, sistemi di siepi, recinzioni, cippi, rogge, canali significativi, oppure alla riduzione di impatti negativi di pali e corpi illuminanti, pavimentazioni, insegne, elementi di arredo urbano e di colore.	La Proposta Tecnica del Progetto Preliminare individua la viabilità minore con caratteristiche di valore storico documentario, soggetta pertanto a salvaguardia e tutela, garantendo le condizioni di percorribilità e il mantenimento dei manufatti originali presenti (muri a secco in pietra e cappelle votive). Si rimanda al CAPO D Tutela dell'ambiente art. 25 punto 7.5.

Articolo 24. Centri e nuclei storici - VEDI ELABORATO P/PPR2

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- Torino e centri di I-II-III rango (tema puntuale che classifica 524 centri abitati in ranghi di importanza storica);

Direttive

comma 5

In sede di adeguamento al PPR, ai sensi dell'art. 46 comma 2, i piani locali anche in coerenza con le indicazioni del PTR e dell'articolo 24 della L.R. 56/1977:

a. verificano le perimetrazioni dei centri e nuclei storici individuati nei piani regolatori vigenti, motivando eventuali scostamenti da queste ultime sulla base di rilievi, analisi critiche e valutazioni che approfondiscano gli studi e le documentazioni prodotte per il PPR. Tale verifica è finalizzata a salvaguardare le relazioni fondamentali delle suddette strutture con il contesto paesaggistico, includendo aree di bordo e spazi liberi in quanto parte integrante delle strutture stesse;

b. definiscono, anche con l'ausilio degli strumenti di cui all'articolo 5, comma 1, una disciplina di dettaglio che assicuri la conservazione e la valorizzazione:

I. della morfologia di impianto dei centri e degli aspetti di interazione tra sistemi storico-territoriali alla scala locale, riferiti alla viabilità di connessione, alla intervisibilità, alle relazioni con elementi isolati costruiti o naturali;

II. delle specificità delle strutture in relazione agli aspetti geomorfologici del sito, alla giacitura d'impianto, agli elementi rilevanti del contesto, all'accessibilità;

III. delle specificità delle strutture in relazione agli elementi storicamente rilevanti di cui al comma 2;

IV. delle tipologie edilizie, della tessitura degli involucri edilizi e dei caratteri tipizzanti che connotano il patrimonio costruito;

V. degli elementi di valenza paesaggistico-percettiva, citati da fonti storiche, quali scenari e fondali, visuali, fulcri prospettici progettati, assialità viarie significative, limiti e bordi di insediamenti di antico impianto, come meglio specificato agli articoli 30 e 31;

c. tutelano gli spazi urbani e i complessi urbanistici di particolare valore storico-architettonico, con particolare attenzione:

I. per gli spazi urbani progettati (piazze, viali, assi rettori, quinte urbane, tratti di mura urbane e porte, bordi urbani significativi, quali quelli mercatali o lungo antiche strade o in corrispondenza di mura non più esistenti);

II. per le modalità di completamento in coerenza con i caratteri di impianto, soprattutto per quanto riguarda tipologie edilizie, orientamenti, dimensioni degli edifici e caratteri costruttivi, al fine di evitare l'inserimento di manufatti che possano interferire negativamente con i con visivi maggiormente significativi o che si accostino o sovrappongano in modo incongruo con elementi distintivi del paesaggio urbano, causandone la perdita di leggibilità;

III. per gli scenari e fondali, gli aspetti di porta e di ingresso, i fulcri e le mete visive nel tessuto urbano storico, quali torri, campanili, chiese, castelli, belvedere;

IV. per i centri urbani connotati dal disegno territoriale sabaudo o da residenze appartenenti al sistema della corona di delitie, prevedendo interventi di valorizzazione da attuarsi secondo uno studio paesaggistico esteso ai complessi architettonici dell'intero sistema, con le loro

CARTOGRAFIA

La Proposta Tecnica del Progetto Preliminare (elaborato 3P e 5P) individua:

Il Centro storico A1.

Viene confermata la perimetrazione di cui al PRG vigente con estensione al nucleo storico di cima al Rivetto.

Tale verifica è stata eseguita attraverso un'attenta valutazione delle relazioni tra i suddetti nuclei ed il contesto paesaggistico, includendo quelle aree di bordo e spazi liberi (non boscati) che possono essere considerate parti integranti.

Il regolamento edilizio contiene prescrizioni di intervento puntuali che integrano e precisano quanto già previsto dall'art. 47 delle NTA; l'elaborato 5P riporta e documenta i tipi di intervento ammessi e, quando presenti, i singoli elementi architettonici e/o storici di pregio.

Gli interventi ammessi puntano sul recupero dei fabbricati secondo la tipologia, la sagoma e i caratteri architettonici del contesto, tenendo però conto dello stato di conservazione, delle caratteristiche del manufatto e della classificazione del rischio geologico.

proiezioni viarie, gli spazi urbani connessi, i relativi parchi e giardini; V. per gli insediamenti e i complessi architettonici moderni (XIX-XX secolo), disciplinando il mantenimento del rapporto tra edifici, spazi pubblici e verde urbano, nonché le caratteristiche peculiari e la materialità degli edifici stessi; d. tutelano i valori storici e architettonici del patrimonio edilizio mediante: I. la definizione dei tipi di interventi edilizi consentiti all'interno dei centri e nuclei storici, in coerenza con le indicazioni di cui alla lettera b., ponendo particolare attenzione a: - evitare l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione, evitando in ogni caso inserimenti visibili da spazi pubblici a rilevanza paesaggistica; - evitare l'installazione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili collocate su copertura in posizione tale da interferire con le visuali principali e panoramiche o tali da essere visibili da spazi pubblici aventi rilevanza paesaggistica; - evitare interventi che alterino le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione o alla riqualificazione e valorizzazione degli edifici storici, anche attraverso la demolizione di parti, elementi o strutture di recente realizzazione estranei alle caratteristiche storiche-tipologiche del complesso, o irrimediabilmente compromesse sotto il profilo strutturale. II. l'identificazione delle aree da assoggettare a piano particolareggiato o piano di recupero per gli ambiti che necessitano di riqualificazione complessiva, assicurando in tali aree la coerenza degli interventi con gli schemi aggregativi originari dell'edificio, gli allineamenti, l'articolazione e il dimensionamento plano-volumetrico, i rapporti tra pieni e vuoti, l'orientamento delle coperture.	
Articolo 25. Patrimonio rurale storico - VEDI ELABORATO P/PPR2	
Nella Tav. P4 sono rappresentati: - sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale: aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea); - nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali;	
Indirizzi comma 3 I piani territoriali provinciali e i piani locali, anche sulla base degli studi di settore effettuati a livello regionale, approfondiscono e precisano le indicazioni di cui al comma 1, individuando altri eventuali elementi quali: a. castelli agricoli e grange medievali; b. sistemi di cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi); c. sistemi di nuclei rurali di collina o montagna; d. cascine o insediamenti rurali isolati con specifiche tipologie insediative o costruttive tradizionali; e. sistemi diffusi di permanenze edilizie del paesaggio agrario, quali complessi di case padronali con i relativi annessi; f. sistemi irrigui storici con i relativi canali principali, nonché corpi idrici appartenenti al reticolo idrografico minore legato alle opere irrigue;	CARTOGRAFIA Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali: si procede alla loro individuazione con riferimento al centro storico del comune e all'edificio prevalentemente di vecchio impianto delle Frazioni Terragno e Tetto Minocco. Gli obiettivi della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare si ritiene siano coerenti con le presenti direttive (vedi Relazione di adeguamento di cui al paragrafo 18.1).

g. assetti vegetazionali, testimonianza residua di modalità colturali tradizionali quali filari di alberi, siepi, alteni, ecc. Direttive comma 4 I piani locali incentivano la valorizzazione e conservazione delle testimonianze del territorio agrario storico, verificando la presenza, tra le aree e gli elementi di cui ai commi precedenti, di quelli costituenti patrimonio rurale storico da salvaguardare, rispetto ai quali prevedere il divieto di produrre significativi e duraturi cambiamenti in grado di determinare la perdita delle testimonianze del territorio agrario storico, con particolare riferimento alla localizzazione di attività estrattive e infrastrutture ad alto impatto paesaggistico. comma 5 I piani locali promuovono la conservazione e la valorizzazione delle testimonianze del territorio agrario storico, laddove ancora riconoscibili, attraverso: - il mantenimento delle tracce delle maglie di appoderamento romane (centuriazione) o comunque storiche, con i relativi elementi di connessione funzionale (viabilità, rogge e canali, filari alberati, siepi e recinzioni storiche); - la tutela e il mantenimento delle opere, di età medievale o posteriore, di regimazione delle acque, con particolare riferimento alle opere di ingegneria ottocentesca del Canale Cavour e di altri manufatti similari; - la mitigazione dell'impatto sulle trame agrarie consolidate degli interventi di nuova viabilità, attrezzature o costruzioni, anche mediante opportune piantumazioni; - la coerenza delle opere di sistemazione colturale con le modalità tradizionali di inserimento nel contesto pedologico, geomorfologico e climatico, e l'inserimento compatibile delle attrezzature proprie delle conduzioni agrarie (quali serre, serbatoi, capanni, pali tutori, ecc.), disincentivando le pratiche che possono costituire elementi di detrazione o perdita paesaggistica; - il rispetto, nella realizzazione di nuovi edifici, della coerenza con le tipologie tradizionali locali e con le testimonianze storiche del territorio rurale; - la disciplina degli interventi sui fabbricati esistenti e sulle loro aree di pertinenza, favorendo: - la ricostituzione degli spazi aperti, anche attraverso la sostituzione di strutture e corpi incongrui addossati agli edifici o posti impropriamente al loro interno con corpi edilizi coerenti volumetricamente con i caratteri di impianto e tipologici tradizionali; - la promozione di interventi di recupero che rispettino tipologie, impianti, orientamenti, tecniche costruttive, materiali e scansione delle aperture secondo le tradizioni locali.	Nell'ambito delle aree in oggetto sono previste due aree di completamento residenziale¹ e la nuova pista forestale²). ¹Interventi coerenti con le direttive di cui al comma 5 lettera e.: indicazioni e parametri finalizzati a limitarne l'impatto ambientale e paesaggistico sono contenute nell'art. 51 della N.T.A. (aree soggette a compensazione ambientale) ² Previsione conforme alle direttive di cui al comma 5 lettera c; l'art. 43 della N.T.A. contiene le indicazioni per la verifica della sostenibilità ambientale e paesaggistica dell'intervento (soggetto a mitigazione e compensazione ambientale). La nuova pista forestale è descritta e giustificata al punto 10.5 della relazione illustrativa. Per quanto concerne la normativa specifica delle NTA della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare si rimanda al CAPO D Tutela dell'ambiente art. 25 punto 7.2, al CAPO L Territorio urbano artt. dal 47 al 51 e al CAPO M Territorio extraurbano artt. dal 52 al 55.
Articolo 26. Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo VEDI ELABORATO P/PPR2	
Nella Tav. P4 sono rappresentati: - sistemi di ville, giardini e parchi (tema puntuale costituito da 767 elementi concentrati particolarmente sulle rive del Lago Maggiore, Lago d'Orta, areali pedemontani e collina di Torino); -luoghi di villeggiatura e centri di loisir (tema areale costituito da 171 elementi, localizzati prevalentemente nell'area montana e nelle fasce lacuali);	
Direttive comma 3 I piani locali, fatto salvo quanto disposto dalla Parte seconda del Codice, stabiliscono normative rispettando i	

seguenti principi: a. tutela e valorizzazione: I. delle aree e degli elementi concorrenti a definire i caratteri identitari e storici dei luoghi; II. dei luoghi a valenza turistica con particolare attenzione al mantenimento delle strutture storiche di fruizione della montagna e della rete sentieristica; III. dei complessi architettonici, delle costruzioni pertinenziali di servizio, dei giardini e parchi e degli spazi aperti di connessione. b. restauro delle architetture, dei giardini e dei parchi, con interventi volti al mantenimento delle testimonianze storiche e della loro leggibilità, utilizzo e riuso appropriato e coerente con i caratteri tipologici della preesistenza; c. rispetto dei caratteri architettonici e stilistici propri del complesso e delle relazioni visive e funzionali fra gli edifici e i giardini e i parchi storici di pertinenza; d. rispetto delle viste d'insieme e delle emergenze dei complessi in oggetto, per quanto tradizionalmente leggibili da luoghi di alta frequentazione e in particolare dai percorsi e dai siti di cui al comma 2; e. rispetto dell'impianto originario e delle interconnessioni tra complessi architettonici e corredi vegetali, con attenzione per: I. gli allineamenti e i profili altimetrici; II. gli aspetti tipologici, dei materiali e dei trattamenti di finitura e del colore; III. le relazioni tra corte, giardino e aree verdi progettate circostanti; IV. la trama viaria locale, la rete di canalizzazioni irrigue e le acque di decorazione dei giardini; V. le assialità dei percorsi di accesso, il ruolo di quinta o di fondale di architetture costruite o di alberature; VI. le recinzioni.	CARTOGRAFIA La Proposta Tecnica del Progetto Preliminare procede a individuare nel presente tematismo il Centro Storico e tutte le aree urbanizzate contigue e a contorno dello stesso, comprese le aree verdi e sportive pubbliche. Nell'ambito delle aree in oggetto sono previste due aree di completamento residenziale¹ e la nuova pista forestale²). ¹Interventi coerenti con le direttive di cui al comma 3 lettera a. punti I e II; indicazioni e parametri finalizzati a limitarne l'impatto ambientale e paesaggistico sono contenute nell'art. 51 della N.T.A. (aree soggette a compensazione ambientale) ² Previsione non in contrasto con le indicazioni del presente articolo; l'art. 43 della N.T.A. contiene le indicazioni per la verifica della sostenibilità ambientale e paesaggistica dell'intervento (soggetto a mitigazione e compensazione ambientale). La nuova pista forestale è descritta e giustificata al punto 10.5 della relazione illustrativa. Per quanto concerne la normativa specifica delle NTA della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare si rimanda al CAPO D Tutela dell'ambiente art. 25 punto 7.2, al CAPO L Territorio urbano artt. dal 47 al 51 e al CAPO M Territorio extraurbano artt. dal 52 al 55.
Prescrizioni comma 4 Sulle ville, giardini e parchi individuati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettera b. e dell'articolo 157 del Codice e rappresentati nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., al fine della loro conservazione e valorizzazione: a. sono consentiti, anche in relazione a una diversa destinazione d'uso compatibile con le caratteristiche del bene, esclusivamente interventi coerenti con le valenze storiche e paesaggistiche del sistema della villa, del giardino e del parco e delle sue componenti (architettoniche, vegetali, idriche, topografiche e ambientali), che non interferiscano con prospettive, visuali e allineamenti consolidati e siano comunque realizzati nel rispetto dei principi descritti al comma 3; b. è consentita la sola demolizione di parti, elementi o strutture estranei alle caratteristiche storico-tipologiche del complesso di recente realizzazione, individuati a seguito di idonei studi e/o elaborati tecnico-scientifici. Tali interventi per essere considerati ammissibili devono dimostrare, nella relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005, il rispetto del processo storico che ha caratterizzato il complesso, mediante una lettura storico critica comparata, ed essere supportati da approfonditi studi e ricerche volti a precisarne gli aspetti tipologici e architettonici, nonché le condizioni da rispettare per garantirne il corretto inserimento nel contesto interessato.	

Articolo 30. Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico
VEDI ELABORATI P/PPR2, P/PPR3 e P/PPR4

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- belvedere (tema puntuale costituito da 162 elementi);
- percorsi panoramici (tema lineare);
- assi prospettici (tema lineare costituito da 9 strade aventi come fulcro visivo le Residenze Sabaude);
- fulcri del costruito (tema puntuale costituito da 435 elementi);
- elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (tema puntuale costituito da 2060 elementi riguardanti complessi costruiti significativi per forma, posizione, morfologia).

Nella Tav. P2 sono rappresentati:

- beni tutelati ai sensi dell'art. 136, comma 1 del d.lgs. 42/2004.

Direttive

comma 3

In relazione ai siti e ai contesti di cui al comma 1, i piani locali, fatte salve le previsioni dell'articolo 2, comma 6 delle presenti norme e degli articoli 140, comma 2, 141 bis, 152 e 153 del Codice, provvedono a:

- a. individuare e dimensionare adeguati bacini visivi a tutela della fruibilità visiva degli aspetti di bellezza panoramica tra quelli segnalati negli Elenchi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e., nonché dei beni tutelati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettere a. e d., del Codice;
- b. definire criteri e modalità realizzative per aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, al fine di migliorarne la fruibilità visiva e limitarne l'impatto;
- c. definire le misure più opportune per favorire la rimozione o la mitigazione dei fattori di criticità e per assicurare la conservazione e la valorizzazione dei belvedere e delle bellezze panoramiche;
- d. definire le misure di attenzione da osservarsi nella progettazione e costruzione di edifici, attrezzature, impianti e infrastrutture e nella manutenzione della vegetazione d'alto fusto o arbustiva, in riferimento:
 - I. al controllo dell'altezza e della sagoma degli edifici, degli impianti e della vegetazione, e di ogni altro elemento interferente con le visuali, con particolare attenzione alle strade di crinale e di costa;
 - II. alla conservazione e valorizzazione degli assi prospettici e degli scorci panoramici lungo i tracciati stradali di interesse storico documentario o paesaggistico-ambientale, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità che possono essere determinati da un non corretto inserimento paesaggistico di elementi e manufatti quali rotatorie, sovrappassi, mancati allineamenti, cartellonistica pubblicitaria, nonché assicurando la continuità degli elementi che costituiscono quinte visive di sottolineatura delle assialità prospettiche con i fulcri visivi (costituiti anche dalle alberature o dalle cortine edilizie), anche tramite regolamentazione unitaria dei fronti e dell'arredo urbano.
- e. subordinare, a seguito dell'individuazione in sede di adeguamento al PPR dei bacini visivi di cui al comma 3, lettera a., per i siti di cui al comma 1 non dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 o 157 del Codice, ogni intervento trasformativo ricadente in tali bacini che possa, per dimensione, elevazione, forma, colore, materiali e collocazione, incidere significativamente sulla visibilità, leggibilità e riconoscibilità delle bellezze d'insieme e di dettaglio di cui al comma 1, alla redazione di uno studio di inserimento paesaggistico valutato da parte dell'amministrazione preposta all'autorizzazione dell'intervento; tale verifica deve prendere in considerazione l'insieme delle relazioni evidenziate al comma 1 nella loro più ampia estensione spaziale e deve tenere conto degli effetti cumulativi che possono

CARTOGRAFIA

La Proposta Tecnica del Progetto Preliminare conferma e individua puntualmente gli elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica: Arco e Chiesa della Madonna delle Grazie e Chiesa della Madonna del Gabbio.

Viene inoltre individuato un belvedere presso la Cappella delle Torbe e, sempre nella tavola P/PPR3, una vista dell'accesso pedonale al Centro Storico.

Dal belvedere sono visibili i due lotti di completamento (in primo piano il lotto 1 in secondo piano il lotto 2), pertanto per entrambi i lotti viene contenuta l'altezza massima.

Per quanto concerne la normativa specifica delle NTA della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare, si rimanda CAPO D - Tutela dell'ambiente art. 25 punto 7.2.

prodursi in relazione a modificazioni di carattere antropico, paesaggistico o naturale; i contenuti e le modalità valutative dello studio sono definiti, in relazione alle specificità dei territori interessati, in sede di adeguamento dei piani locali al PPR; nel caso di interventi in ambito tutelato ai sensi della Parte terza del Codice, tali analisi devono essere ricomprese all'interno della relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005.	
Articolo 31. Relazioni visive tra insediamento e contesto VEDI ELABORATO P/PPR4	
- sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (tema lineare); - insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi (SC1 - tema areale situato soprattutto in montagna e collina); - sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza (SC2 - tema areale situato prevalentemente in montagna e collina); - insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati (SC3 - tema areale situato prevalentemente in collina e nel pedemonte); - contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate (SC4 - tema areale situato prevalentemente in pianura e collina); - aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche - idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali (SC5 - tema areale situato prevalentemente in corrispondenza del sistema di canali storici e in montagna in corrispondenza delle dighe).	
Direttive comma 2 I piani locali: - possono integrare le individuazioni di cui al comma 1 distinguendo i casi in cui emerga una buona leggibilità delle relazioni o la particolarità delle morfologie localizzative o delle componenti costruite, coltivate o naturali; - definiscono le modalità localizzative degli edifici e delle parti vegetate, i profili paesaggistici e i rapporti con i fondali o con il contesto non costruito dei nuclei o delle emergenze costruite, senza alterare la morfologia e i caratteri dell'emergenza visiva; - salvaguardano la visibilità dalle strade, dai punti panoramici e dal sistema dei crinali collinari; - promuovono il ripristino degli aspetti alterati da interventi pregressi, prevedendo la rilocalizzazione o la dismissione delle attività e degli edifici incompatibili, o la mitigazione di impatti irreversibili, con particolare riferimento agli impianti produttivi industriali e agricoli e alle attrezzature tecnologiche, ivi comprese le infrastrutture telematiche per la diffusione dei segnali in rete; - mantengono e, ove necessario, ripristinano l'integrità e la riconoscibilità dei bordi urbani segnalati ed evitano l'edificazione nelle fasce libere prospicienti; nel caso di bordi urbani il cui assetto sia segnalato come critico, alterato, non consolidato e in via di completamento e definizione, si applica altresì quanto previsto dall'articolo 41 delle presenti norme.	CARTOGRAFIA - insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi SC1. Si è proceduto all'individuazione di una perimetrazione più ampia rispetto all'insediamento walser originale, alla luce del rapporto dello stesso con i versanti limitrofi. Nell'ambito delle aree in oggetto sono previste due aree di completamento residenziale¹ e la nuova pista forestale²). ¹Interventi coerenti con le direttive di cui al comma 2 lettera b; indicazioni e parametri finalizzati a limitarne l'impatto ambientale sono contenute nell'art. 51 della N.T.A. (aree anche soggette a compensazione ambientale) ² Previsione non in contrasto con le indicazioni del presente articolo; l'art. 43 della N.T.A. contiene le indicazioni per la verifica della sostenibilità ambientale a paesaggistica dell'intervento (soggetto a mitigazione e compensazione ambientale). La nuova pista forestale è descritta e giustificata al punto 10.5 della relazione illustrativa. Per quanto concerne la normativa specifica delle NTA della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare si rimanda al CAPO D Tutela dell'ambiente art. 25 punto 7.2, al CAPO L Territorio urbano artt. dal 47 al 51 e al CAPO M Territorio extraurbano artt. dal 52 al 55. CARTOGRAFIA - sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza SC2. Si è proceduto all'individuazione del contesto di fondovalle o di costa sito ad una quota altimetrica ridotta rispetto agli "alpeggi".

	Gli obiettivi della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare si ritiene siano coerenti con le presenti direttive (vedi precedenti capitoli della Relazione di adeguamento e Relazione Illustrativa). Nell'ambito delle aree in oggetto non sono previste trasformazioni ma esclusivamente interventi di recupero e potenziamento legati all'uso agricolo, residenziale o turistico, in coerenza con il comma 2 lettera b. delle Direttive. Tali interventi sono soggetti a specifiche prescrizioni di tipo compensativo per il mantenimento e la riqualificazione del paesaggio nonché, per il centro storico , a puntuali indicazioni inerenti gli interventi ammissibili che contemplano prevalentemente il risanamento conservativo e la ristrutturazione dei fabbricati esistenti. Per quanto concerne la normativa specifica delle NTA della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare si rimanda al CAPO D Tutela dell'ambiente art. 25 punto 7.3, al CAPO L Territorio urbano artt. dal 47 al 51 e al CAPO M Territorio extraurbano artt. dal 52 al 55.
Articolo 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico VEDI ELABORATO P/PPR4	
Nella Tav. P4 sono rappresentati: - aree sommitali costituenti fondali e skyline - SV1 (tema areale situato in corrispondenza dei crinali montani principali); - sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati -SV2 (tema areale); - sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o tracce di sistemazioni agrarie e relative infrastrutture storiche, tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui all' articolo 33, comma 9 - SV3 (tema areale situato prevalentemente in pianura, collina e pedemonte); - sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, quelli localizzati nelle confluenze fluviali - SV4 (tema areale situato lungo i corpi idrici principali); - sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie e i vigneti - SV5 (tema areale).	
Direttive comma 4 I piani locali e, per quanto di competenza, i piani delle aree protette, anche in coerenza con le indicazioni del Ptr: - disciplinano le trasformazioni e l'edificabilità nelle aree di cui al comma 1, al fine di contribuire a conservare o recuperare la leggibilità dei sistemi di segni del paesaggio agrario, in particolare ove connessi agli insediamenti tradizionali (contesti di cascine o di aggregati rurali), o agli elementi lineari (reticolo dei fossi e dei canali, muri a secco, siepi, alberate lungo strade campestri); - definiscono specifiche normative per l'utilizzo di materiali e tipologie edilizie, che garantiscano il corretto inserimento nel contesto paesaggistico interessato, anche per la realizzazione di edifici di nuova costruzione o di altri manufatti (quali muri di contenimento, recinzioni e simili).	CARTOGRAFIA La Proposta Tecnica del Progetto Preliminare conferma e individua puntualmente: - Aree sommitali costituenti fondali e skyline (SV1): versanti della Val Sermenza, confermate nella loro localizzazione. Gli obiettivi della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare si ritiene siano coerenti con le presenti direttive (vedi Relazione di adeguamento di cui al paragrafo 18.1). Nell'ambito delle aree in oggetto non sono previste trasformazioni ma esclusivamente interventi di recupero e potenziamento legati all'uso agricolo, residenziale o turistico, in coerenza con il comma 4 lettera b. delle Direttive. Tali interventi sono soggetti a specifiche prescrizioni di tipo compensativo per il mantenimento e la riqualificazione del paesaggio nonché, per il centro storico , a puntuali indicazioni inerenti gli interventi ammissibili che contemplano prevalentemente

	il risanamento conservativo e la ristrutturazione dei fabbricati esistenti. Per quanto concerne la normativa specifica delle NTA della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare si rimanda al CAPO D Tutela dell'ambiente art. 25 punto 7.3 e al CAPO M Territorio extraurbano artt. dal 52 al 55.
Articolo 33. Luoghi ed elementi identitari - VEDI ELABORATI P/PPR2 e P/PPR4	
Luoghi ed elementi identitari costituenti patrimonio storico-culturale e architettonico, nonché luoghi la cui immagine è ritenuta di particolare valore simbolico nella percezione sociale.	
USI CIVICI	
Le zone gravate da usi civici, tutelate ai sensi dell'art. 142 lett. h. del d.lgs. 42/2004 (Tav. P2).	
Direttive comma 17 Per le aree di cui al comma 14 i piani territoriali provinciali e i piani locali prevedono il mantenimento delle caratteristiche dei beni, in quanto testimonianza storica di gestione territoriale che ha determinato assetti unici e riconoscibili nel paesaggio. comma 18 In sede di adeguamento al PPR ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni d'intesa con il Ministero e la Regione, precisano la delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione delle aree gravate da uso civico ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice.	CARTOGRAFIA La Proposta Tecnica del Progetto Preliminare individua, sulla base dei dati disponibili agli atti (DECRETO COMMISSARIALE di assegnazione a categoria in data 23/03/1940.), le aree gravate da Usi Civici. Per quanto concerne la normativa specifica delle NTA della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare si rimanda CAPO D Tutela dell'ambiente art. 25 punto 1.3.
Prescrizioni comma 19 Nell'ambito delle procedure di sdemanializzazione dei terreni gravati da uso civico, per i quali la cessazione della destinazione perpetua a favore della collettività incide sulla permanenza della tutela paesaggistica facendo venir meno un presupposto essenziale per il loro inserimento nella categoria di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice, deve essere verificata la sussistenza dell'interesse paesaggistico; se tale interesse sussiste, qualora la zona non sia già gravata da altre specifiche tutele paesaggistiche, si avvia la procedura per la dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio interessato.	
Articolo 34. Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative VEDI ELABORATI P/PPR2 e P/PPR4	
Le componenti morfologiche sono rappresentate nella Tav. P4 e disciplinate nello specifico negli articoli dal 35 al 40. Sono descritte puntualmente nel capitolo 2.4 della Relazione illustrativa del Ppr.	
Nella Tav. P4 sono rappresentati anche: - porte urbane (tema puntuale contenente 585 elementi suddivisi in porte critiche e di valore); - varchi tra aree edificate (tema lineare presente in maniera uniforme su tutto il territorio regionale); - elementi strutturanti i bordi urbani (tema lineare che rappresenta conche, conoidi, crinali, lungofiume, lungolago, orli pedemontani e di terrazzo).	
Indirizzi comma 4 Gli strumenti della pianificazione ai vari livelli stabiliscono, in accordo con le disposizioni contenute nel Piano territoriale regionale, indicazioni finalizzate a: - garantire la permanenza degli aspetti peculiari che contraddistinguono i diversi sistemi insediativi, con particolare riferimento agli aspetti di cui al comma 7; - favorire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione dei contesti urbani consolidati; - garantire la riqualificazione e il completamento delle attrezzature al servizio dei tessuti urbani discontinui, con particolare riferimento alla qualità degli spazi verdi e alla definizione dei bordi urbani;	

- d. contrastare il fenomeno della dispersione insediativa, contenendo il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo, favorendo il completamento dei tessuti urbani esistenti e inibendo la creazione di nuovi nuclei separati dai contesti già edificati;
- e. contenere, mitigare e compensare gli impatti sul paesaggio derivanti dalla realizzazione di infrastrutture e di strutture specialistiche al servizio della produzione e della distribuzione;
- f. garantire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio agrario caratterizzato dalla presenza di insediamenti rurali, nonché il recupero delle aree agricole in stato di abbandono e la valorizzazione delle aree agricole ancora vitali.

comma 5

I piani locali provvedono altresì negli ambiti già edificati caratterizzati da gravi situazioni di compromissione edilizia e urbanistica, con particolare riferimento alle aree di cui agli articoli 35, 36 e 37, a disciplinare eventuali processi di rigenerazione e trasformazione urbana finalizzati alla sostituzione, riuso e riqualificazione dell'ambiente costruito e degli spazi pubblici, in un'ottica di sostenibilità ambientale, di contenimento del consumo di suolo, di valorizzazione paesaggistica e architettonica del contesto, di innalzamento del potenziale ecologico-ambientale.

Direttive

comma 6

I piani locali provvedono a:

- a. precisare la delimitazione delle componenti morfologico-insediative individuate dal Ppr in relazione alla scala di rappresentazione e alle analisi di dettaglio dei propri strumenti; la delimitazione è sottoposta alle previsioni dell'articolo 5, comma 4 delle presenti norme;
- b. rendere coerenti con i contenuti del Ppr le proprie previsioni e disposizioni normative relative alle diverse morfologie insediative.

comma 7

I piani locali per gli interventi di completamento e di sviluppo urbanistico, salvo specifiche indicazioni inserite nell'Allegato B alle presenti norme:

- c. analizzano l'evoluzione storica dell'urbanizzato, anche sulla base delle carte IGM a partire dalla serie 1881-1924 della Carta Topografica d'Italia, al fine di assicurare la coerenza con il modello insediativo storicamente consolidato;
- d. ne disciplinano l'ammissibilità anche con riferimento ai seguenti aspetti, in particolare ove segnalati nella Tavola P4:
 - I. le porte urbane, ambiti di ingresso alle parti compatte o centrali del tessuto urbano lungo assi di penetrazione, per le quali vanno valorizzati gli spazi e gli elementi esistenti (eventuali viali alberati, cortine edificate, ecc.) o formati nuovi spazi di filtro tra interno ed esterno, con una progettazione unitaria che metta in luce i caratteri delle preesistenze;
 - II. i bordi urbani, intesi come elementi o fasce che definiscono i confini dell'edificato (fronti edificati, crinali, conche, conoidi, terrazzi, lungofiume, lungolago e pedemonte), da consolidare in relazione alle morfologie disciplinate agli articoli dal 35 al 38, attraverso

CARTOGRAFIA

La Proposta Tecnica del Progetto Preliminare individua come porta urbana l'accesso al centro Storico che inquadra sullo sfondo l'Arco della buona accoglienza.

Tale scelta è stata ritenuta più rappresentativa del contesto rispetto ad una localizzazione connessa all'area parcheggio che si attesta ai piedi del centro storico in sponda sx del torrente Egua.

un disegno del profilo urbano riconoscibile e congruente con gli aspetti storici, geomorfologici o naturali strutturanti l'insediamento; III. i varchi, intesi come spazi liberi tra aree edificate, per i quali devono essere evitati interventi che agevolino la formazione o il prolungamento di aggregazioni lineari lungo-strada, tali da saldare fra loro diverse morfologie insediative o, comunque, da ridurre i varchi tra aree edificate, soprattutto ove funzionali alla continuità ecosistemica e paesaggistica di cui all'articolo 42. comma 8 Al fine di promuovere la qualità paesaggistica dei sistemi insediativi costituiscono riferimento le linee guida approvate con DGR n. 30-13616 del 22 marzo 2010, contenenti criteri e modalità per la progettazione edilizia e la pianificazione locale.	
Articolo 35. Aree urbane consolidate (m.i. 1, 2. 3) - VEDI ELABORATO P/PPR2	
Aree rappresentate nella Tav. P4 con i colori ROSSO (m.i. 1 e 2) E ARANCIONE (m.i. 3) m.i. 1: morfologie insediative urbane consolidate dei centri maggiori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite); m.i. 2: morfologie insediative urbane consolidate dei centri minori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite); m.i.3 : tessuti urbani esterni ai centri (costituito da zone compiutamente urbanizzate in continuum con m.i. 1 o 2.) Alta densità di copertura e dotate di spazi pubblici organici e servizi.	
<u>Indirizzi</u> comma 3 I piani locali garantiscono, anche in coerenza con l'articolo 24, comma 5: a. il potenziamento degli spazi a verde e delle loro connessioni con elementi vegetali esistenti, nonché il miglioramento della fruizione anche attraverso sistemi di mobilità sostenibile e di regolazione dell'accessibilità; b. il potenziamento della rete degli spazi pubblici, a partire da quelli riconosciuti storicamente, anche con la riorganizzazione del sistema dei servizi, delle funzioni centrali e dei luoghi destinati all'incontro, con il coinvolgimento delle aree verdi, la formazione di fronti e di segni di rilevanza urbana. comma 4 I piani locali disciplinano, con riferimento ai tessuti urbani esterni ai centri (m.i. 3), eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34 comma 5.	

Direttive comma 5 I piani locali garantiscono il mantenimento e la valorizzazione del disegno originario d'impianto e degli elementi edilizi caratterizzanti, con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950 connotate da trasformazioni urbanistiche a progetto unitario; inoltre verificano e precisano la delimitazione delle aree interessate dalle m.i. 1, 2 e 3, tenendo conto anche dei seguenti parametri: a. presenza nelle carte IGM 1881-1924 della Carta Topografica d'Italia alla scala 1:25.000; b. dotazione di spazi pubblici fruibili con continuità per i centri dei nuclei maggiori; c. prevalenza di tipologie edilizie e di impianto di carattere extragricolo.	CARTOGRAFIA La Proposta Tecnica del Progetto Preliminare conferma la morfologia m.i.2 per il centro storico che viene sviluppato in un'apposita tavola in scala 1:500 (vedi Relazione di adeguamento di cui al paragrafo 18.1 della Relazione Illustrativa) e per le aree a contorno di vecchio impianto (cime al Rivetto e Terragno). Nell'ambito delle aree in oggetto sono previste due aree di completamento residenziale. Tali interventi non sono in contrasto con le indicazioni del presente articolo; indicazioni e parametri finalizzati a limitarne l'impatto ambientale e paesaggistico sono contenute nell'art. 51 della N.T.A. (aree soggette a compensazione ambientale) Per quanto concerne la normativa specifica delle NTA della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare si rimanda al CAPO D Tutela dell'ambiente art. 25 punto 7.4, al CAPO L Territorio urbano artt. dal 47 al 51.
Articolo 36. Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4) - VEDI ELABORATI P/PPR2 e P/PPR4	
Aree rappresentate nella Tav. P4 con il colore ROSA Tessuti discontinui suburbani (zone di estesa urbanizzazione in rapida evoluzione, ma non con continuità e compattezza paragonabili a quelle urbane). Assetto costruito urbanizzato frammisto ad aree libere interstiziali o ad inserti di morfologie insediative specialistiche.	
Indirizzi comma 3 I piani locali garantiscono: a. la definizione e il rafforzamento dei bordi dell'insediamento con potenziamento dell'identità urbana attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture adiacenti; b. il potenziamento della riconoscibilità e dell'identità di immagine dei fronti urbani, con particolare riferimento a quelli di maggiore fruibilità dagli assi di ingresso, con piani di riqualificazione e progetti riferiti alle "porte urbane" segnalate e alla sistemazione delle aree di margine interessate dalle nuove circonvallazioni e tangenziali, attraverso il ridisegno dei "retri urbani" messi in luce dai nuovi tracciati viari; c. l'integrazione e la qualificazione dello spazio pubblico, da connettere in sistema continuo fruibile, anche con piste ciclo-pedonali, al sistema del verde.	
Direttive comma 4 I piani locali verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1 tenendo conto anche: a. della contiguità con aree urbane di m.i. 1, 2 e 3, di cui all'articolo 35, e della presenza di residui non urbanizzati ormai disorganici rispetto agli usi agricoli; b. della prevalenza di lottizzazioni organizzate rispetto a insediamenti individuali e privi di regole urbanistiche; c. della prevalenza di lottizzazioni con tipologie ad alta copertura di suolo e densità volumetrica bassa	CARTOGRAFIA La Proposta Tecnica del Progetto Preliminare individua in morfologia m.i.4 le aree residenziali di recente impianto poste a est del nucleo storico (frazione Terragno) e quelle (in parte di vecchio impianto) poste in frazione Tetto Minocco. Per quanto concerne la normativa specifica delle NTA della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare si rimanda al CAPO D Tutela dell'ambiente art. 25 punto 7.4, al CAPO L Territorio urbano artt. dal 48 al 50.

o media, intervallate da aree non insediate; d. della presenza di trame infrastrutturali con caratteristiche urbane ancorché incomplete. comma 5 Nelle aree di cui al comma 1 i piani locali stabiliscono disposizioni atte a conseguire: a. il completamento dei tessuti discontinui con formazione di isolati compiuti, concentrando in tali aree gli sviluppi insediativi necessari per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza, compatibilmente con i caratteri distintivi dei luoghi (geomorfologici e vegetazionali), evitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali, potenziando l'integrazione con gli ambiti urbani consolidati. b. la configurazione di sistemi di aree fruibili, a verde alberato, con funzione anche di connettività ambientale nei confronti dei parchi urbani, da ricreare mantenendo la maggior parte delle aree libere residuali inglobate nelle aree costruite; c. il mantenimento delle tracce dell'insediamento storico, soprattutto nel caso di impianti produttivi, agricoli o industriali, e delle relative infrastrutture; d. la ricucitura del tessuto edilizio esistente, prevedendo adeguati criteri per la progettazione degli interventi, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale; e. la valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26 presenti all'interno dell'area; f. eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34, comma 5.	Tali articoli contengono precise indicazioni sugli interventi ammessi e su come legarli a prescrizioni per la loro sostenibilità ambientale e paesaggistica.
Articolo 38. Aree di dispersione insediativa (m.i. 6,7) - VEDI ELABORATI P/PPR2 e P/PPR4	
Aree rappresentate nella Tav. P4 con il colore ARANCIONE CHIARO (m.i. 6) e LILLA (m.i. 7) Aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola: m.i.6:prevalentemente residenziale (zone a bassa densità ad uso prevalentemente abitativo); m.i.7:prevalentemente specialistica (zone a bassa densità ad uso prevalentemente misto, con alternanza di residenze e capannoni). Aree in cui sul preesistente insediamento rurale connesso all'uso agricolo prevalgono altri modelli insediativi con recenti e intense dinamiche di crescita.	
Direttive comma 3 I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1, al fine di mantenerne e promuoverne la destinazione agricola prevalente; all'interno di queste individuano altresì le aree marginali irreversibilmente compromesse, per le quali i caratteri ambientali e paesaggistici siano stati strutturalmente modificati rispetto a quelli della preesistente matrice rurale. comma 4 Entro le aree di cui al comma 1 i piani locali definiscono previsioni e normative finalizzate a garantire che: a. eventuali interventi insediativi, a eccezione di quelli connessi allo svolgimento delle attività agricole, non interessino le aree caratterizzate da elevata produttività e pregio agronomico di cui all'articolo 20, biopermeabilità di cui all'articolo 19 e valenza percettivo-identitaria, paesaggistica o culturale di cui agli articoli 30, 32 e 33, ovvero le aree libere residue interessanti ai fini della realizzazione della rete ecologica di cui all'articolo 42, e si concentrino nelle aree irreversibilmente compromesse di cui al	CARTOGRAFIA La Proposta Tecnica del Progetto Preliminare individua in morfologia m.i.6: • le porzioni di più recente impianto che comprendono i nuclei abitati posti a ovest del Capoluogo: villaggio Selva Bruna. Per quanto concerne la normativa specifica delle NTA della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare , si rimanda al CAPO D art. 25 e al CAPO L art. 50).

comma 3; b. possano essere ammessi, oltre a interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, solo i completamenti realizzabili nelle aree interstiziali all'interno o a margine di contesti già edificati, se finalizzati alla definizione di margini e bordi di separazione tra aree libere e aree costruite; c. gli interventi consentiti mirino alla riqualificazione del contesto, privilegiando allineamenti finalizzati al riordino degli insediamenti e l'uso di caratteri tipologici coerenti con l'ambiente e il paesaggio circostante, nonché alla conservazione e valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26; la progettazione sia urbanistica sia edilizia deve inoltre tenere conto di quanto indicato dagli specifici indirizzi per la qualità paesaggistica predisposti dalla Giunta regionale; d. siano favoriti gli interventi di riconversione verso utilizzi agricoli di aree ed edifici con diversa destinazione d'uso.	
Articolo 39. "Insule" specializzate e complessi infrastrutturali (m.i. 8) – VEDI ELABORATI P/PPR2 e P/PPR4	
m.i. 8: "insule" specializzate (tema areale che contiene: aree militari o carcerarie; principali aree estrattive e minerarie; complessi ospedalieri; piste motoristiche, impianti da golf e altri impianti sportivi, campeggi, grandi strutture commerciali, grandi vivai, parchi tematici e cimiteri di estesa dimensione o esterni all'urbanizzato; depuratori, discariche, impianti speciali, attrezzature produttive speciali e raffinerie); Aree specializzate per grandi attrezzature, recintate, isolate dal resto del territorio.	
<u>Indirizzi</u> comma 3 Per le aree di cui al comma 1, i piani settoriali, i piani territoriali provinciali e i piani locali disciplinano gli interventi secondo le seguenti priorità: a. limitare le interferenze dei nuovi insediamenti sui beni paesaggistici e sulle componenti di maggior pregio o sensibilità; b. privilegiare il recupero e il riuso delle strutture, delle infrastrutture, degli impianti, degli edifici e dei manufatti dismessi o sottoutilizzati; c. razionalizzare la localizzazione dei nuovi insediamenti necessari, in modo da consentire l'utilizzo comune di servizi e infrastrutture e l'attivazione di rapporti di complementarietà e di sinergia, nonché da limitare il frazionamento dei contesti rurali e l'interferenza con le attività agricole; d. definire i requisiti e le modalità attuative, con riferimento al contenimento del consumo di suolo, ai rapporti con il contesto paesaggistico e urbano, all'uso delle risorse idriche, al risparmio energetico, all'accessibilità con mezzi pubblici.	
<u>Direttive</u> comma 4 I piani locali verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1. comma 5 In coerenza con quanto previsto al comma 3, eventuali ampliamenti o nuove aree per funzioni specializzate o lo sviluppo di nodi infrastrutturali di interesse regionale devono privilegiare: a. localizzazioni nei contesti degradati, anche segnalati nel Ppr come aree di criticità, purché ricompresi all'interno di progetti di riqualificazione urbanistica e edilizia dei siti; b. scelte localizzative finalizzate al conseguimento degli obiettivi di cui al comma 2 e subordinate alla realizzazione delle necessarie mitigazioni e compensazioni.	CARTOGRAFIA La Proposta Tecnica del Progetto Preliminare individua in morfologia m.i.8, le seguenti aree: • il complesso delle aree connesse al comparto sportivo ricreativo posto a sud del centro storico in sponda dx del torrente Egua. • Il cimitero. Per quanto concerne la normativa specifica delle NTA della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare, si rimanda al CAPO D art. 25 e al CAPO I art. 43 e 44.

comma 6 Al termine dell'attività di produzione di energia da fonti rinnovabili, le aree agricole occupate sono restituite all'uso agricolo; gli enti locali disciplinano tale fattispecie all'interno dei propri strumenti di pianificazione. comma 7 I piani settoriali e locali disciplinano il recupero delle aree estrattive e minerarie in modo tale da mitigare l'impatto prodotto dall'attività produttiva ripristinando, quando possibile, le condizioni originarie dell'area tramite interventi di rinaturalizzazione e ripristino morfologico e vegetativo. comma 8 I piani locali disciplinano le aree destinate a campeggio privilegiando gli interventi di riqualificazione delle strutture esistenti, promuovendo il loro adeguamento igienico-sanitario, dettando norme e criteri per il corretto inserimento paesaggistico degli interventi.	
<u>Prescrizioni</u> La realizzazione di nuovi impianti per la produzione di energia, compresi quelli da fonti rinnovabili, deve essere coerente, oltre che con le previsioni delle presenti norme, con i criteri localizzativi e qualitativi definiti a livello nazionale e regionale.	
Articolo 40. Insediamenti rurali (m.i. 10, 11, 12, 13, 14, 15) – VEDI ELABORATI P/PPR2 e P/PPR4	
Aree rappresentate nella Tav. P4 con il colore giallo di varia intensità (m.i. 10, m.i. 11, m.i. 14), rosso (m.i. 12), marroncino (m.i. 13); la m.i. 15 non è coprente ed è individuata con un bordo marroncino. - m.i. 10 aree rurali di pianura o collina (tema areale costituito da ampie zone rurali); - m.i. 11 sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei); - m.i. 12 villaggi di montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei montani); - m.i. 13 aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (tema areale costituito da ampie zone rurali); - m.i. 14 aree rurali di pianura (tema areale costituito da ampie zone rurali); - m.i. 15 alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (tema areale, non coprente, a macchia di leopardo situato in montagna, in particolare nella zona del Verbano).	
<u>Direttive</u> comma 4 I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 2. comma 5 Entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione settoriale (lettere b., e.), territoriale provinciale (lettere f., g., h.) e locale (lettere a., b., c., d., f., g., h.) stabilisce normative atte a: a. disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario; b. collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.); c. contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente e con i limiti di cui alla lettera g; d. disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri	CARTOGRAFIA La Proposta Tecnica del Progetto Preliminare individua in morfologia m.i.13 tutto il contesto di aree verdi e sportive (anello di fondo) poste tra la strada provinciale di accesso al paese e la sponda sx del torrente Egua. Per quanto concerne la normativa specifica delle NTA della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare , si rimanda al CAPO D art. 25 e al CAPO L art. 43). La Proposta Tecnica del Progetto Preliminare procede a individuare in morfologia m.i.15, alla luce dello stato di fatto degli insediamenti, gli alpeggi ancora attivi, estendendo quindi la delimitazione della morfologia. Per quanto concerne la normativa specifica delle NTA della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare , si rimanda al CAPO D art. 25 e al CAPO M – Normativa delle aree verdi. Tale articolato contiene precise indicazioni sugli interventi ammessi e su come legarli a prescrizioni per il mantenimento dei caratteri ambientali e tipologici tipici dei contesti rurali.

tradizionali degli edifici e del contesto; e. disciplinare, favorendone lo sviluppo, le attività agrituristiche e l'ospitalità diffusa, l'escursionismo e le altre attività ricreative a basso impatto ambientale; f. definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla L.R. 9/2003; g. consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale; h. consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.	
Art. 41. Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive VEDI ELABORATI P/PPR2 e P/PPR4	
Nella Tav. P4 sono rappresentati: - elementi di criticità lineari (tema lineare: infrastrutture a terra - grandi strade, ferrovie, attrezzature, infrastrutture aeree, sistemi arteriali lungo strada); - elementi di criticità puntuali (tema puntuale costituito da 930 elementi suddivisi in: segni di attività impattanti, aggressive o dismesse - cave, discariche, ecc.).	
<u>Direttive</u> comma 4 I piani territoriali provinciali e i piani locali possono precisare e aggiornare le indicazioni del Ppr relative agli elementi di cui al comma 2, evidenziando i casi, anche potenziali, di interferenza visiva con i beni e le componenti di cui alle presenti norme. comma 5 Al fine di assicurare la riqualificazione delle aree in cui ricadono gli elementi di criticità di cui al presente articolo i piani locali, in caso di edifici o infrastrutture dismesse o da rimodernare, subordinano ogni intervento di riuso o trasformazione eccedente quanto previsto dal DPR n. 380/2001, articolo 3, comma 1, lettere a., b., c., alla previa rimozione, o alla massima possibile mitigazione delle situazioni di degrado, di rischio e di compromissione e ne disciplinano, in funzione delle diverse situazioni, le modalità per l'attuazione. comma 6 I piani settoriali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, disciplinano le modalità di riqualificazione e riuso delle aree di cui al presente articolo, anche attraverso specifici progetti di riqualificazione, processi di rigenerazione urbana, misure, programmi e progetti unitari atti a consentire un riutilizzo appropriato del suolo impegnato dagli edifici e dalle infrastrutture dismesse, coerentemente con gli obiettivi di qualità paesaggistica di cui all'Allegato B delle presenti norme.	Criticità puntuali: viene individuato l'accesso alla galleria (più prossima al capoluogo) della strada provinciale, con alcune prescrizioni di intervento riportate nell'art. 25 punto 4.3.

Art. 42 Rete di connessione paesaggistica

VEDI ELABORATI 4Pc

Nella Tav. P5 sono individuati gli elementi della rete ecologica (i nodi, le connessioni ecologiche, le aree di progetto, le aree di riqualificazione ambientale), la rete storico-culturale, la rete di fruizione.

Indirizzi

comma 8

I piani territoriali provinciali e i piani locali considerano gli elementi della Rete, anche in relazione alle indicazioni del progetto della rete di valorizzazione ambientale di cui all'articolo 44, individuando le misure di tutela e di intervento per migliorarne il funzionamento, mediante appositi progetti, piani e programmi che ne approfondiscano e specifichino gli aspetti di interesse sub regionale e locale, in coerenza con le norme specifiche di tutela e conservazione delle aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000.

comma 9

Gli enti locali assicurano l'accessibilità e la fruibilità della Rete con particolare riferimento agli elementi di cui ai commi 4 e 5 prevedendo, dove necessario, l'installazione di un'adeguata cartellonistica e di punti informativi.

comma 10

In relazione agli elementi della rete ecologica di cui al comma 3, individuati nella Tavola P5:

- a. i nodi rappresentano ambiti di salvaguardia ecologica in cui la Regione può promuovere l'istituzione di nuove aree protette, se non presenti, o comunque di salvaguardia intorno a quelle già istituite, laddove sia necessario;
- b. le aree di riqualificazione ambientale costituiscono gli ambiti in cui sviluppare azioni per assicurare e ricostruire connessioni ecologiche, nonché ricreare connettività anche minime (ad es. siepi e filari) al fine di ristabilire il corretto equilibrio tra città e campagna; le eventuali trasformazioni contribuiscono a ridefinire i bordi urbani sfrangiati; gli interventi di riqualificazione, compensazione e progettazione paesaggistica e ambientale sono finalizzati a mantenere i varchi tra nuclei urbani, alla realizzazione di cinture verdi, greenway e cunei verdi, nonché a valorizzare le attività agricole anche in chiave turistica e didattica;
- c. le connessioni lineari (ad es. siepi e filari) esistenti, anche minime, rappresentano gli elementi da conservare e incrementare, in particolare a tutela delle bealere, dei canali e lungo i percorsi individuati nella Tavola P5;
- d. i contesti fluviali rappresentano gli ambiti all'interno dei quali promuovere l'ampliamento delle aree golenali e la riqualificazione dei tratti spondali (nel rispetto di quanto previsto dal PAI e dalle Direttive e programmi a esso collegati, per quanto non attiene la tutela del paesaggio), mantenere la vegetazione arborea spondale esistente e impiantarne di nuova con specie autoctone ove necessario, ripristinare il bosco ripariale e promuovere interventi di valorizzazione paesaggistica e ambientale delle casce di espansione esistenti.

comma 11

Con riferimento alle indicazioni relative alle rete fruitiva, i piani settoriali, territoriali provinciali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, definiscono azioni finalizzate a:

- a. adottare orientamenti progettuali tali da aderire ai caratteri specifici dei contesti interessati, con particolare

Il progetto di Piano individua e norma la rete ecologica a livello locale.

riferimento alle indicazioni di cui alla Parte III delle presenti norme; b. prestare speciale attenzione agli aspetti panoramici e di intervisibilità, sia attivi (le infrastrutture come canali di fruizione visiva), sia passivi (le infrastrutture come oggetto di relazioni visive), con particolare riferimento a quelle considerate agli articoli 30 e 33; c. prestare speciale attenzione all'uso della vegetazione (cortine verdi, viali d'accesso, arredo vegetale, barriere verdi anti-rumore, ecc.) nei progetti di infrastrutture; d. adottare specifiche misure di mitigazione nei confronti delle criticità esistenti. <u>Direttive</u> comma 12 I piani territoriali provinciali riconoscono e approfondiscono gli elementi della Rete descritti nei commi 3, 4 e 5, precisando la disciplina operativa necessaria alla loro salvaguardia e all'attuazione delle indicazioni progettuali del Ppr, con particolare riferimento ai corridoi e ai sistemi (ambientali, storici e infrastrutturali) di livello sovra locale. comma 13 I piani locali assumono e specificano alla scala di maggior dettaglio gli elementi della Rete, ponendo particolare attenzione alla disciplina per gli elementi puntuali e recependo dalla pianificazione di area vasta le indicazioni riguardanti le misure di tutela di livello sovra locale. comma 14 La Rete costituisce riferimento per: a. le valutazioni ambientali strategiche, di impatto o di incidenza di piani o progetti che possono influire sulla consistenza, l'integrità e la fruibilità delle risorse naturali e di quelle storico-culturali a esse associate; le analisi e gli studi dovranno evidenziare le interferenze dei piani e dei progetti con la Rete, individuando eventuali azioni di mitigazione e compensazione; b. le misure di qualificazione ambientale previste dal programma di sviluppo rurale o da altri programmi di finanziamento del settore agricolo e forestale con finalità ambientali, nonché per la localizzazione di misure di compensazione relative a trasformazioni d'uso o realizzazione di infrastrutture.	
--	--

BIBLIOGRAFIA

- DEMATTEIS L. (1984) - *Case contadine nel Biellese montano e in Valsesia*. Ivrea, Priuli e Verlucca.
- FANTONI R. (1999) – *La Madonna del Sasso di Boccioleto*. Novarien, v. 28, pp. 185-227.
- FANTONI R. (2000) - *La Madonna della Neve di Carcoforo. Committenze, devozione popolare e tradizioni orali del Sei-Settecento in Valsesia*. De Valle Sicida, a. XI, n. 1, pp. 237-284.
- FANTONI R. (2001) - *Case in legno nelle valli Egua e Sermenza*. De Valle Sicida, a. XII, n. 1, pp. 17- 112.
- FANTONI R. (2003) - *Rimella e Fobello. La competizione latina nella colonizzazione della montagna valsesiana*. Remmalju, a. XIV, pp. 19- 26.
- FANTONI R. (2008A) – *La Val Vogna (Alta Valsesia). Un insediamento multietnico tardomedievale sul versante meridionale del Monte Rosa*. Augusta, pp. 57-62
- FANTONI R. (2008b) - *Censimento delle case in legno dell'alta Valsesia*. In Fantoni R. e Ragozzi J. (2008, a cura di), *Di legno e di pietra. La casa nella montagna valsesiana. Atti del convegno di Carcoforo, 27 e 28 settembre 2008*, Gruppo Walser Carcoforo, pp. 27-37.
- FANTONI R. (2008c) - *L'evoluzione della tipologia edilizia in alta Valsesia*. In Fantoni R. e Ragozzi J. (2008, a cura di), *Di legno e di pietra. La casa nella montagna valsesiana. Atti del convegno di Carcoforo, 27 e 28 settembre 2008* Gruppo Walser Carcoforo, pp. 79-86.
- FANTONI R. (2010) - *Comunità di frontiera ecologica e variazioni climatiche. Esempi dal dalversante meridionale del Monte Rosa*. Notiziario CAI Varallo, a. 24, pp. 45-50.
- FANTONI R. (2010) - *I mulini ad acqua nella Valsesia tardomedievale*. De Valle Sicida, a. XXI, n. 1, *Sesia. Storia e storie di fiume*. Atti del convegno di Borgosesia, 22 novembre 2003, pp. 179-200.
- FANTONI R. (2012) - *Ai confini della comunità*. Remmalju, a. XXIII, pp. 10-15.
- FANTONI R. (2013) - *La Statuti di valle, rivolte montane e statuti di villaggio nella Valsesia tardo- medievale*. In *Naturalmente divisi. Storia e autonomia delle antiche comunità delle Alpi*, Incontri per lo Studio delle Tradizioni Alpine, pp. 176-190.
- FANTONI B. e FANTONI R. (1995) - *La colonizzazione tardomedioevale delle Valli Sermenza ed Egua (alta Valsesia)*. De Valle Sicida, a. VI, n. 1, pp. 19-104.
- FANTONI R. E GUGLIELMETTI L. (2003, a cura di) - *Fortuna, decadenza e rinascita di un oratorio valsesiano. San Giovanni Battista di Ferrate in Val d'Egua*. Parrocchia di Ferrate.

IL LEGNO E LA PIETRA

I BORGHII RURALI DELL'ALTA VALSESIA

Roberto Fantoni e Ornella Maglione

FANTONI R. e RAGOZZI J. (2008, a cura di) - *Di*

legno e di pietra. La casa nella montagna valsesiana. Atti del convegno di Carcoforo, 27 e 28 settembre 2008. Gruppo Walser Carcoforo.

FANTONI R., DELLAVEDOVA M., RAGOZZI J. e

SESONE M. (2008) - *Carcoforo: gli edifici tardo- medievali e le torbe mascherate di fine Ottocento*. In Fantoni R. e Ragozzi J. (2008, a cura di), *Di legno e di pietra. La casa nella montagna valsesiana. Atti del convegno di Carcoforo, 27 e 28 settembre 2008*,